SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXVIII - N. 8 (275) 20-26 FEBBRAIO 1980 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70 - LIRE 800

ITALIA-ROMANIA: 2-1

La Nazionale vince, magari male, ma vince. E la critica la fa a pezzi dimenticando le vicende di un recente passato e il Mundial '78. Andiamo agli « Europei » con questa squadra sperando che lo spirito di clan, i superpremi e qualche innesto azzeccato facciano il miracolo. Soli contro tutti gli azzurri vanno avanti

L'ITALIETTA FA DA SÈ

(I servizi nell'interno)

Foto di Guido Zucchi

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Anno LXVIII - Numero 8 (275)
20-26 febbraio 1980
Lire 800 (arretrato il doppio)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

Italo Cucci
direttore responsabile

Patrizio Zenobi
redattore capo

Redazione: Stefano Germano, Simonetta Martellini, Luciano Pedrelli, Daniele Pratesi, Alfredo M. Rossi, Claudio Sabattini, Paolo Ziliani. **Guerin Basket:** Aldo Giordani. **Serie B:** Alfio Tofanelli. **Statistiche e semiprò:** Orio Bartoli. **Impaginazione:** Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi. **Fotoreporter:** Guido Zucchi. **Segretario di redazione:** Nando Aruffo. **In segreteria:** Raffaella Barbieri e Silvestro Grigoletto.

Collaboratori: Alfeo Biagi, Ranuccio Bastoni, Paolo Carbone, Gianfranco Civolani, Gaio Fratini, Lorenza Giuliani, Filippo Grassia, Gianni Lussoso, Marco Mantovani, Pier Paolo Mendogni, Guido Meneghetti, Marco Montanari, Bruno Monticone, Darwin Pastorin, Bruno Pizzul, Alberto Rognoni, Luigi Romagnoli, Adalberto Scemma, Gianni Spinelli, Gualtiero Zanetti, Mario Sconcerti.

Rubriche: Bartolomeo Baldi, Camillo Cametti, Pier Paolo Cioni, Everardo Dalla Noce, Oscar Eleni, Luigi Filippi, Gianni Gherardi, Alfonso Lamberti, Umberto Lancia, Giovanni Micheli, Daniela Mimmi, Gianni Nascetti, Gianfranco Pancani, Paolo Pasini, Dan Peterson, Alfredo Pigna, Dante Ronchi, Sergio Sricchia, Giuseppe Tognetti, Stefano Tura, Gianni Vasino, Roberto Zanzi.

Collaboratori all'estero: Walter Morandel e « Fussbal » (Austria), Jacques Hereng (Belgio), Renato C. Rotta (Brasile), Alessandro Assiancini (Bulgaria), Peter Cunat (Cecoslovacchia), Renzo Ancis (Finlandia), Bruno Monticone (Francia), Vittorio Lucchetti (Germania), Emmanuele Mavrommatis (Grecia), Michael Harries (Inghilterra), Sean Creedon (Irlanda), Luciano Zinelli (Islanda), Vinko Sale (Jugoslavia), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Charles Camenzuli (Malta), Arild Sandven (Norvegia), Erich Nicholls (Olanda), Manuel Martin de Sà (Portogallo), Sportul (Romania), « Don Balon » (Spagna), Franco Stillone (Svezia), Massimo Zighetti (Svizzera), Lino Manocchia (Stati Uniti), Oreste Bomben, « El Grafico » (Sud America), Reha Erus (Turchia), Vandor Kalman (Ungheria), « Novosti » e « Tass » (URSS), France Press.

Disegnatori: Clod (Claudio Onesti), Roberto Onofri, Gino Pallotti, Paolo Samarelli, Opera Mundi.

Fotografi: Attualfoto, Ansa, Sporting Pictures, Olympia, Grazia Neri, Aristide Anfosso, Giancarlo Belfiore, Luigi Bonfiglioli, Alfredo Capozzi, Renzo Diamanti, Flavio Di Pietro, Paolo Ferrari, Carlo Fumagalli, Giovanni Giovannetti, Italpress N.Y., Tullio Marciandi, Luigi Nasalvi, Bruno Oliviero, Gianfranco Pilati, Bruno Rukauer, Giancarlo Saliceti, Piero Sergnese, Enzo Tartaglia, Roberto Tedeschi, Bob Thomas, Angelo Tonelli, Franco Villani.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

ABBONAMENTI
(50 numeri) **Italia annuale L. 34.000 - Italia semestrale L. 18.000 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 50.000** - VIA AEREA: Europa **L. 65.000.** Africa **L. 105.000.** Asia **L. 115.000.** Americhe **L. 120.000.** Oceania **L. 165.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. **10163400** intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.**

SOMMARIO

L'addio di Keegan alla Juve

Perché Kevin Keegan ha detto « no » alla Juventus accettando l'offerta del Southampton? Lo spiega lui stesso in questo articolo autografo pubblicato la settimana scorsa dal Die Welt.

Keegan col manager del Southampton subito dopo la firma del contratto

QUANTO sono felice che finalmente sia finito il tira e molla tra Italia, Spagna e Inghilterra. Vado a Southampton, l'Amburgo riceve un milione e settecentomila marchi (787 milioni di lire) ed io guadagnerò meno della metà di quello che mi davano ad Amburgo. Ma questo non m'importa davvero. Per me il denaro, quando cambio società, non ha un ruolo importante. Decisivo è che mi vogliano i giocatori. E di questo al Southampton sono sicuro. Non solo perché vi gioca il mio migliore amico Mike Channon col quale ho addirittura comprato due cavalli.

Sicuramente tutti si chiederanno come mai vado proprio al Southampton e non al Chelsea e alla Juventus o al Barcellona. Questo voglio chiarirlo: io sarei andato volentieri alla Juventus, ma gli juventini mi hanno lasciato nell'incertezza! Mi sono venuti a trovare ancora una settimana fa e mi hanno detto: « Forse sì, forse no. Ancora non lo sappiamo con precisione ». Io non sapevo più cosa pensare.

Ero nella più completa incertezza. Dopo ogni partita di campionato venivano da me almeno due manager o mediatori e mi domandavano: « Perché non ti decidi a giocare in Francia oppure a Manchester o nel Leeds?». Il loro assedio è stato terribile specialmente dopo la partita di campionato contro il Borussia Moenchengladbach il 27 gennaio. Mi hanno talmente irritato che sono fuggito. Mi sembrava di essere come un maglione sul banco di vendita di un grande magazzino. Tutti volevano toccarmi, voglio dire in altre parole che tutti volevano farmi firmare un contratto d'ingaggio. Veramente tremendo!

Eppoi, poco più di una settimana fa, domenica 3 febbraio, sono venuti da me quelli del Southampton. Ora si riprende a mercanteggiare, pensai dentro di me. McMenemy (general manager del Southampton, n.d.c.) l'ho ricevuto solo per non essere sgarbato. Se in quel momento qualcuno mi avesse detto che sarei passato al Southampton l'avrei ritenuto pazzo. Una barzelletta! Così abbiamo bevuto insieme una tazza di the e già dopo quindici minuti ho stretto la mano a Mc Menemy e gli ho detto: « Tutto a posto, vengo ».

Io sono fatto così. Mi sono deciso subito basandomi sull'intuito. Come quando avevo dato la mia parola a Krohn (il presidente dell'Amburgo all'epoca del distacco di Keegan dal Liverpool, n.d.c.). Fino a questo momento i rappresentanti della Juventus ancora non si sono fatti vivi. Il mediatore in questione mi ha telefonato dicendomi di essere molto amareggiato. Ma io non posso farci nulla. Non ne potevo più di attendere, eventualmente fino al termine della stagione, se potevo o non potevo andare a Torino.

Ora finalmente vengo lasciato in pace e posso concentrarmi sull'Amburgo, sul campionato e sulla Coppa dei Campioni. Mi sento liberato da un enorme peso psichico. E questo si rifletterà, ne sono convinto, sul mio rendimento nelle prossime settimane.

E' veramente una stupidaggine se qualcuno sostiene che non penso più all'Amburgo. Posso solo dire che ora ci penso più di prima ed i miei compagni di squadra lo sanno da un pezzo. La gente può dire ciò che vuole, anche che io sono un traditore, che non mantengo la mia parola, che sono volubile e così via. Tutto ciò non mi sfiora neppure lontanamente. Io non ho firmato alla Juventus neppure un contratto preliminare informale. Non ho fatto promesse a nessun'altra società ed all'Amburgo, tempestivamente e in modo corretto, ho detto: « Me ne vado ». Quindi quale ingiustizia avrei mai commesso?

L'idea di giocare nel Southampton mi riempie di enorme gioia. E' una società molto piccola, ma anche accogliente, una specie di grande famiglia. Mia moglie si troverà bene ed io sarò nuovamente più vicino alla nazionale inglese. Sono felice di tornare in patria.

PIU' DI UN MILIONE DI LETTORI ALLA SETTIMANA (Demoskopea 79)

Chinaglia, l'Amerikano

☐ **Caro Cucci, hai visto l'altra sera in tivù Chinaglia? Cosa ne pensi? Non eri anche tu uno di quelli che lo sfotteva? Adesso è un « boss », non un disadattato. E si è preso una bella soddisfazione...**

LANDO BARDONI - ROMA

Ho visto Chinaglia in « Galleria ». Mi dispiace: è stato penoso. E chiariamo subito un fatto: io non lo sfottevo prima e non lo sfotto adesso. Fui tra i pochi, a Ludwigsburg (il ritiro degli azzurri ai Mondiali tedeschi) a difenderlo dopo che Carraro, per trovare il compromesso del perdono dopo la sua « scenata » in Italia-Haiti, lo definì un « disadattato », quasi un'assoluzione

❶ Chinaglia, italiano « infelice »...
❷ ... trionfante per lo scudetto...
❸ ... cannoniere inarrestabile...
❹ ... rubacuori irresistibile...
❺ ... maestro di Giordano...
❻ ... re del calcio americano...
❼ ... idolo dei piccoli in USA.

per seminfermità mentale. No, Giorgione mi è sempre stato simpatico; l'ho criticato quando faceva il gradasso, ma l'ho preso sul serio quando ha cominciato a parlare degli USA come terra promessa del calcio; e so che al « Cosmos » vanno orgogliosi dei servizi del « Guerino ». Ma l'altra sera, penosamente, è tornato fuori il gradasso, l'arrogante, lo sbruffone, l'**amerikano.** Forse non era quello che voleva il bravo Minà, o forse è stato diabolicamente abile a farcelo conoscere in quella dimensione che ci era sfuggita. Rompono già molto gli americani con le loro manie di grandezza, l'ostentazione della ricchezza, le leggenda da **self-made-men**, la fanciullaggine dollarosa che si portano addosso come una malattia incurabile; ma rompono ancor di più gli emigranti che si sono calati, magari a fatica « facendosi da sé », nei panni del « boss » granoso e ti parlano o vanno in tivù o sui giornali per dire: vedi caro italiano di cacca, tu non credevi in me e io invece sono qua, nella stanza dei bottoni, al ventisettesimo piano, e ho segretarie, fattorini, amministratori, un'orda di gente che mi serve e mi onora. Nella sua nuova edizione di « manager » della Warner Comunication, Chinaglia l'ho visto così: sbruffone e pieno di sufficienza; ma non sbruffone simpatico, com'era in Italia; e non sufficiente con furberia. Proprio « amerikano ». Mi dispiace, Giorgione. Spero si sia trattato di un... trucco televisivo.

Bologna-Avellino

☐ **Egregio Direttore, in riferimento alle vicende che hanno preceduto l'incontro di calcio BOLOGNA-AVELLINO e le polemiche del dopo partita, che a nostro giudizio trascendono dal fatto puramente sportivo, ci sembra opportuno rispondere alle diatribe del signor Perani, in quanto queste non trovano riscontro nella realtà (documentazione in merito sia visiva che giornalistica). Le accuse rivolte soprattutto all'ambiente che circonda le partite dell'Avellino, tale da influenzare scelte arbitrali e giocatori avversari sono del tutto inesatte e fuori posto in quanto è riconosciuto il senso civico e sportivo della generosa folla irpina, alla quale le recenti testimonianze di incrollabile fede sportiva sono di giusto premio i risultati raggiunti in campo nazionale della gloriosa U.S. AVELLINO (stella al merito sportivo). Per cui il gracchiare di Perani e compagni, invece di aiutare a creare quel clima di distensione affinché l'avvenimento sportivo rimanga tale senza sconfinare in atti di violenza, che di sicuro non contribuiscono alla causa sportiva che da più parti viene presa come modello ultimo di una società nella quale tutti i valori civili sono quasi scomparsi. Quindi affermiamo di voler difendere certi valori, ma di fronte a delle vere e proprie calunie ci sentiamo offesi e indignati. Concludiamo ricordando al « signor Prezzemolo » e soci che probabilmente verranno a farci di nuovo visita; ed allora l'accoglienza che verrà loro riservata non sarà certo delle più cordiali, anzi...**

UN GRUPPO DI TIFOSI IRPINI - AVELLINO

Ho avuto una discussione, lunedì scorso, con un dirigente del Bologna che non aveva apprezzato un mio commento (sul « Giornale Nuovo ») relativo al comportamento poco ortodosso di chi aveva fomentato una rissa con gli avellinesi e l'aveva anche tollerata. Mi è stato detto che nella partita d'andata molti tifosi — e anche alcuni giocatori — dell'Avellino si sono comportati a dir poco maleducatamente nei confronti dei giocatori, dirigenti e tifosi del Bologna. Ho contestato questa « spiegazione », perché reputo idiota ogni tipo di ritorsione di questo genere, ogni atteggiamento che preluda all'avvio di « scambio di cortesie » fra giocatori e tifosi. E' così — se permettete — che si arriva al morto dell'Olimpico. Vedo tuttavia che voi stessi, mentre predicate « senso civico e sportivo », minacciando ritorsioni al Bologna entrate nella spirale della violenza e ciò mi induce a pensare che nelle proteste dei rossoblù ci sia molto di vero. Non è così — cari amici — che si onora il gioco del calcio, cosa che invece fa ampiamente il vostro allenatore ed ogni vostro giocatore che non confonda il campo di gioco con una piazza d'armi.

Pro Messina

☐ **Caro direttore, mi preme scriverle questa lettera in quanto nel « Guerino » n. 5 è apparsa una protesta di un gruppo di tifosi cosentini in merito alla partita Messina-Cosenza del 30-12-'79. Questi tifosi denigrano con accuse ridicole il G.S. Orsenigo e il pubblico messinese, portando esempi gravi per un fatto inconsistente. Il verdetto del Giudice è dovuto al rapporto dell'arbitro e di un guardalinee che aveva assistito alla scena. Il giocatore Tucci fu infatti « sfiorato » da un piccolo petardo che cadde a 5 m. da lui, come anche lo stesso guardalinee che, però, non ne rimase affatto impressionato. Inoltre al Policlinico di Messina non gli fu riscontrato assolutamente nulla. Le ho scritto questa lettera anche a difesa di un pubblico, quello di Messina, che pur se non privo, su 10/15.000 spettatori, di alcuni facinorosi, ha sempre seguito ed incitato la squadra senza mai trascendere da un tifo corretto, nonostante la discesa della squadra dai fasti della A di non molti anni fa ad un triste campionato di C/2. Un pubblico tra i più caldi e folti di tutta la C ed una squadra dal passato illustre che meriterebbero molto di più di un torneo semiprò.**

MARCELLO BRIGNONE - MESSINA

La « Coppetta Italia »

☐ **Egregio Direttore, da circa un anno leggo regolarmente il « Guerino », trovandolo un giornale molto interessante ed informato. Le scrivo per esprimere la mia opinione su quella che è l'attuale situazione del calcio in Italia. E' fuor di dubbio che questo sport (giustamente reputato fra i più spettacolari ed appassionanti) stia attraversando, almeno qui da noi, un momento difficile. Ciò è legato a diversi motivi, e le conseguenze sono evidenti. Sui campi italiani il gioco langue (salvo rarissime eccezioni), gli spettatori diminuiscono, i gol sono sempre di meno. Io credo che occorrerebbe intervenire decisamente per mutare questa situazione. Credo che la crisi del calcio sia non solo nei problemi extrasportivi ad esso legati (mutui e debiti delle società, scommesse clandestine e, non ultima, la violenza) ma per lo più nella forma stessa in cui esso ci viene offerto. Le mie proposte si dirigono quindi sul piano strettamente formale dello spettacolo calcistico, e sono le seguenti: a) Campionato. Sono indubbiamente d'accordo sulla formula a sedici squadre, forse la migliore. Però proporrei anzitutto la possibilità di effettuare due sostituzioni (oltre quella del portiere) e poi di anticipare le partite al sabato (magari in serata). Ciò da un lato consentirebbe alla gente di poter andare allo stadio senza per questo rinunciare a trascorrere la domenica in famiglia, dall'altro lato il fatto di giocare di sera, forse contribuirebbe a rendere meno monotono il gioco sul campo poiché le partite in notturna hanno quell'atmosfera suggestiva che le rende anche più spettacolari. b) Coppa Italia. Qui c'è da porsi una domanda inquietante. Perché mai in tutti i paesi calcisticamente evoluti (Inghilterra, Germania, Spagna, Francia ecc.) la coppa nazionale ha così tanto prestigio e valore da essere presa in considerazione come il campionato (se non di più), mentre qui in Italia essa ha il sapore quasi di un torneuccio di consolazione per le deluse dell'anno, senza alcuna importanza? Questo stato di**

cose si è venuto a creare, credo, soprattutto per la sballatissima formula che la Federazione si ostina incredibilmente a mantenere. Ed allora cambiamola questa Coppa Italia. Allarghiamo la partecipazione anche alle squadre di serie C1, in modo da raggiungere il numero di 64 società, e procedere poi all'eliminazione diretta sin dal primo turno (partendo dai trentaduesimi di finale), così come avviene negli altri paesi. Ora, se lei è d'accordo su questo punto, si dia da fare, con i suoi colleghi degli altri giornali, facendo pressione sulla Federazione. c) Infine, sul modello dell'Inghilterra, vedrei molto utile ed appassionante l'istituzione di una « Coppa di Lega », con la partecipazione delle società di serie A, che diano vita ad un torneo anche questo ad eliminazione diretta con partenza però dagli ottavi di finale (essendo 16 le squadre di serie A). Alla fine della stagione, le vincitrici di questi tre tornei (Campionato, Coppa Italia e Coppa di lega) potrebbero dare vita ad una sfida finale per designare la « squadra dell'anno » (proprio come avviene in Inghilterra).

STEFANO NATALUCCI - ROMA

Il « caso Radice »

□ Caro Direttore, le scrivo pregandola di pubblicare questa mia lettera perché vorrei la leggesse da una parte Gigi Radice, dall'altra tutte le persone a cui credo l'argomento possa interessare. Dunque Gigi Radice ha lasciato il Torino, anzi lo hanno costretto a farlo: questo non per contestare le decisioni prese dal sig. Pianelli e soci, ma solo per sottolineare in che modo questo tecnico di indiscutibile competenza ceda ora la guida di una squadra svitata dalla sorte e da innumerevoli problemi, cui né lui né altri hanno potuto e potranno porre rimedio in breve tempo a meno che non si verifichi un radicale mutamento di disponibilità fisica e psicologica dei giocatori (nonché di varie altre cose), dopo aver redatto con la solita cura e serietà il programma settimanale. Io penso che, se si fosse considerato fallito, come appare agli occhi di qualcuno, certo, in una situazione così sfavorevole e critica, Radice avrebbe spontaneamente rassegnato le dimissioni; ma, senza voler qui fare un'apologia di Radice, vorrei richiamare l'attenzione di tutti sulla condizione di questi allenatori, vittime di continue e assai spesso ingiuste polemiche, primi ad essere incolpati quando qualcosa non va e ad essere... sfrattati: più o meno lo stesso aveva detto qualche settimana fa anche Alfeo Biagi, profetizzando la futura « partenza » di Radice. In questa sede penso dunque sia doveroso richiamare gli sportivi e tutti i lettori su questo che è uno degli aspetti meno positivi del calcio, mentre il mio vuole essere un grazie sentito a Gigi per quanto ha fatto; un grazie che credo di poter esprimere anche a nome di tantissimi tifosi granata, perché, se c'è chi scrive striscioni tipo « Radice maccarone vattene » o fischia e insulta dagli spalti, c'è anche chi non dimentica quel settimo scudetto del '76.

C.R. - UDINE

□ Caro direttore, sono un tifoso del Torino e vorrei dire che i dirigenti granata si sono dimostrati poveri di spirito licenziando Radice mentre stava gettando le fondamenta del Torino del futuro. Certo, Radice ha anche commesso degli errori (chi non li fa?) ma non dimentichiamo che ogni domenica ha lanciato dei giovani nuovi arricchendo il patrimonio sociale: Mariani, Sclosa, Paganelli, Bonesso, Mandorlini sono una testimonianza vivente di quel che dico. Diciamo piuttosto che sono i giocatori a dover essere criticati: io sono un abbonato granata e devo dire che quest'anno li ho visti troppo spesso battere la fiacca; e allora, che colpa ne ha il mister?

ALESSANDRO TANTALTO - NOVARA

La morale (non molta morale, peraltro) dei licenziamenti di allenatori sta tutta nei loro compensi, che sono superiori a quelli di qualsiasi altra categoria di lavoratori proprio perché « coprono » il rischio dell'esonero. E' un tema — questo — che abbiamo ampiamente dibattuto e rinnoviamo il nostro punto di vista: si diano uno stato professionale diverso, gli allenatori, e pretendano emolumenti più modesti, e allora non dovranno essere sempre i primi a pagare. Così stando le cose, non vedo una via d'uscita. Diciamo piuttosto che nei casi come quello cui i lettori si riferiscono (l'esonero di Radice) dovevano entrare in ballo altri particolari, altri rapporti, altri elementi (soprattutto di natura morale): gli stessi che ci fanno dire, oggi come ieri, che la cacciata di Radice è stata una pugnalata alla schiena. Non mi sentirete dire le stesse cose, invece, quando l'esonero colpirà qualche allenatore strapagato che, avendo promesso mari e monti, non ha combinato un bel nulla e ha solo impinguato il proprio conto in banca.

C'è un mostro fra noi: il «gay»

□ Caro direttore, scrivo al suo giornale in quanto ne sono affezionato lettore e so che argomenti come quello che le sottopongo sono già stati trattati dal « Guerino » con maggior serietà di altri giornali. Mi riferisco a quanto ho letto su « Stadio » del 6 gennaio nella rubrica di Alberto Marchesi « Non mi sta bene ». Riporto testualmente una parte della filippica di Marchesi contro i « gay »: « Non sono ancora arrivati a dipingere, nella parte posteriore dei loro blue-jeans, dei circoli concentrici bianchi in funzione di semafori per segnalare gli specifici segreti dei loro appetiti sessuali. Vorrebbero conquistare anche il mondo dello sport. Un desiderio al quale mi sono sempre opposto fermamente, anche perché sono certo che un buon numero si è già introdotto furtivamente tra di noi, avendo come meta gli spogliatoi dopo la partita, quando i giocatori fanno la doccia e deambulano completamente nudi in attesa dell'intervista ». **Il testo si commenta da sé ed è grave non tanto per le idee dell'autore quanto per la diffusione che certe idee repressive possono avere tramite un giornale. Il titolo del pezzo era emblematico: « I gays e il nostro mondo ». Forse Marchesi ignora che non esistono mondi separati ma soltanto realtà che possono essere diverse ma tutte ugualmente rispettabili. Io sono « uno di quelli », un « gay », e mi è capitato, dato che faccio dello sport, di frequentare quelli che Marchesi crede siano oscuri luoghi di piacere, cioè gli spogliatoi. Non sono mai stato oggetto di attacchi di libidine alla vista di uomini nudi, né credo che mi verrebbe mai voglia di violentare un Graziani o un Antognoni solo perché i poverini non provvedono a coprirsi gli attributi. Per fortuna ci sono ancora dei paladini che mettono in guardia il mondo da questi « mostri » di omosessuali. Mi dica, Cucci: nel calcio, nello sport in genere, le cose storte o sporche abbondano, lei lo sa meglio di me; che sia colpa di quei « gay » che si sono « furtivamente » intrufolati nel mondo di Marchesi? La tentazione di difendere la mia « categoria » accusando ed elencando i ripetuti atti di violenza sulle donne dei cosiddetti « normali » era forte, ma sarebbe stato puerile. Mi limito a pensare che ora ci sia un altro motivo per emarginarci. In ogni caso, se esiste gente che bazzica il vostro ambiente per scrutarne le nudità, prendetevela con loro: il vostro mondo « pulito » ve lo lascio tutto. Io mi tengo il mio.**

LETTERA FIRMATA - (BO)

Di solito non accetto di rispondere a lettere che tirino in ballo altri colleghi. Faccio un'eccezione per un paio di motivi: primo, il tema è stuzzicante; secondo, Alberto Marchesi è uomo e collega al quale sono legato da vincoli di simpatia e stima e sono certo che non si farà cruccio di una chiacchierata svolta su un argomento proposto da un suo articolo. Immagino che sarebbe divertente parlare di questa faccenda con Marchesi « in diretta », seduti a un tavolo di trattoria, fra un bicchiere e l'altro. Albertone esordirebbe all'incirca così: « Hai visto, la tua Bologna città delle belle donne è diventata roccaforte di quelli che voi chiamate "busoni" ». E magari aggiungerebbe che non a caso il congresso nazionale del FUORI l'han fatto proprio a Bologna. Ma mi chiedo anche se è giusto pensare, da parte mia, all'aspetto « divertente » della vicenda. E mi rispondo: no. Indipendentemente da quel che pensa Marchesi, che grazie a Dio è libero di pensare e di scrivere quel che vuole, vorrei dirti la mia opinione e magari ringraziare il collega che tu accusi per avere originato un mini-dibattito su un problema scottante, uno di quegli argomenti che si cerca sempre di evitare, almeno sui giornali « borghesi », o che vengono trattati con penosa arroganza sui giornali « diversi », proprio come se fossero cose dell'altro mondo. A mio modesto avviso, sull'omosessualità ci si può nettamente dividere, ma sempre rispettando ciò che più deve esserci caro al mondo: lo spirito di tolleranza. Io non sono come te, che ti firmi « un maledetto gay qualunque di diciott'anni », perché mi piacciono le donne, e moltissimo; ma non sono neppure di quei « maschi latini » che sulla donna hanno esercitato una funzione repressiva fino a giungere alla violenza, sia essa clamorosa o casalinga. Come fondamento, ritengo l'omosessualità un errore, una deviazione, un accidente che ti capita quando nasci, o quando cresci, e ne detesto soprattutto l'ostentazione; ma è — questa — un'opinione strettamente personale, certo discutibile, che applico al concetto generale: perché in particolare posso dire di avere conoscenti, e anche amici, che sono omosessuali e mi stanno benissimo perché sono brava gente che si fa i cavoli propri, non cerca di « scrutarmi » più o meno furtivamente, né di « conquistarmi ». Detesto, invece — e qui credo che abbia ragione Marchesi — tutti quelli che della propria condizione « diversa » non s'accontentano e cercano di fare proseliti non sul piano ideologico (che già fatico a capire) quanto sul piano pratico. Mi spiego: sono stato anni in collegio, prima adolescente e poi ragazzo, e spesso mi sono dovuto difendere da insegnanti o compagni che per soddisfare la loro omosessualità diventavano semplicemente sporcaccioni. Ho anche lavorato nell'ambiente dello spettacolo — il cinema in particolare — dove la mia natura di « normale » veniva derisa, sicché il « diverso » ero spesso io, e trattato con la stessa intolleranza che tu trovi fra i « maschi ». So anche che nello sport — e ribadisco: Marchesi qui non sbaglia, ha solo il difetto di essere ottimista, perché « quelli » ci sono già — da sempre circolano individui che hanno eletto lo spogliatoio a regno delle loro bramosie e libidini, « guardoni » e « toccatori » infami che vorrei definire molto semplicemente corruttori. Da costoro ci si deve difendere, come dai ladri, dai violenti, da tutti coloro che in un modo o nell'altro si dedicano a qualcosa di illecito. Gli altri, tutti gli altri, facciano quel che vogliono: c'è, o almeno deve esserci libertà per tutti, ricordandosi che la nostra libertà comincia da quella del nostro prossimo; che la tolleranza è fondamentale; che il rispetto dell'uomo equivale al rispetto di Dio, e parlo del Dio che ognuno vuol rispettare, non quello imposto da convenzioni o confessioni. Il discorso è serio, anche troppo, e ho il solo scrupolo di averlo affrontato senza pensarci su abbastanza (ma spesso agisco d'istinto e non me ne pento) e magari di avere tradito le tue aspettative mostrando minor tolleranza di quella che ti aspettavi: e invece no, credimi, ti ringrazio della fiducia che hai in me alla quale sento di corrispondere con amicizia. Non siamo cittadini di due mondi diversi, ma solo uomini divisi da qualcosa di importante o di insignificante al tempo stesso; le vere divisioni sono da individuarsi nei comportamenti, nelle scelte morali. Ti faccio un esempio: nel calcio sono passati o esistono molti « diversi », alcuni dei quali notoriamente richiamati dal fascino dei « muscolari » nudi; ma anche questi « diversi » non sono uguali fra loro; scusami il bisticcio: voglio dire che il mecenate omosessuale viene trattato da gran signore mentre il « gay-che-non-conta » è guardato con disprezzo. Ecco: è con questi ipocriti che non vado d'accordo. Mi sono spiegato?

di Alberto Rognoni

Certi giornali hanno scoperto solo oggi che quanto andavamo dicendo da tempo su personaggi del mondo della pedata era giusto. Purtroppo è tardi...

Il quinto Evangelo

PSICANALISI dei Vangeli. Francoise Dolto e Gerard Severin psicanalizzano Gesù, Marco, Matteo, Giovanni, eccetera. Scoprono che quei testi, antichi di duemila anni, non sono in contraddizione con l'inconscio degli uomini d'oggi. Si chiede Severin: *«Sono testi con lo stesso potere delle favole?»*. *«Hanno un potere ben più sorprendente* — risponde Francoise — *perché sono duemila anni che vengono letti e provocano sempre lo stesso impatto di verità, nell'intimo di chiunque li legga»*. Verità vera o verità immaginaria? Questo è il quesito irrisolto di chi legge i Vangeli. *«E' doveroso* — sostengono molti — *rimanere aderenti al testo, limitandosi al simbolico senza mescolarvi anche l'immaginario»*. Francoise ribatte: *«Se è pur vero che pensare o riflettere non compete all'immaginazione, è altrettanto vero che il pensare non è privo di rapporti con l'immaginario. Già dalla fanciullezza impariamo a conoscere il mondo che ci circonda anche attraverso l'immaginario e lo popoliamo di esseri immaginari. La realtà del mondo la scopriamo quando ci scontriamo con esso, quando si verificano urto, rottura, frattura; allora comprendiamo che il mondo non è come lo immaginiamo»*. Questo discorso ci porterebbe lontano. Si è tentati a semplificarlo così: per ciascuno di noi il pensare, il parlare e l'immaginare fanno parte del nostro essere, della nostra vita. Il nostro immaginario fa parte di noi. E' anche con l'ausilio dell'immaginazione che dobbiamo avvicinarci ai Vangeli e stabilirne la chiave di lettura. Questa teoria sgomenta Gerard Severin, che si domanda: *«Ma allora l'ideale sarebbe avere allucinazioni evangeliche?»*. A questo punto interviene, con un ghigno beffardo, Giorgio Bocca a contestare le «allucinazioni evangeliche». Non a torto, quel Critico Insigne sostiene che i Vangeli della nostra moderna civiltà sono i giornali: bugiardi, servizievoli ed asserviti.

Secondo Francoise Dolto, l'incontro dell'immaginario con la realtà provoca un fenomeno di frattura. Siamo perciò obbligati, in taluni momenti, ad uscire dal nostro immaginario, dai nostri sogni, dalle nostre illusioni perché veniamo posti prepotentemente di fronte all'irruzione della realtà. Ma quale realtà? Quella che scopriamo noi o quella che ci racconta la carta stampata? Giorgio Bocca (benché sia meno feroce del solito nell'interpretare le funzioni delle «aziende d'informazione») tuona una severa catilinaria: *«L'accusa che va fatta oggi alla stampa italiana, nessun giornale escluso, è questa: le sue merci si fanno rarefacendo, la sua partecipazione alla realtà, alla società, al modo di produrre e di distribuire è sempre più guardinga, sempre più indiretta, deresponsabilizzata, da palo telegrafico che ripete le voci di un ceto politico ed economico che, non sapendo più cosa dire, ripete fino alla più profonda noia le giaculatorie di dieci o venti anni fa»*. Sono pienamente d'accordo con l'Insigne Bocca. I giornali politici meritano queste accuse. Le stesse accuse, ed altre ancora più gravi, dovrebbero essere rivolte però ai giornali sportivi. Evidentemente Giorgio Bocca non legge i moderni Vangeli dei trinariciuti del tifo. *«Ci offende mortalmente e ci copre di vergogna* — egli singhiozza con profondo duolo — *il favoleggiare bugiardo dei più acuti osservatori della nostra vita economica»*. Ben più mortalmente offesi e coperti di vergogna siamo noi (che amiamo lo sport) per il servilismo menzognero dei giornali legati al CONI e alla Federazione. Ma non sono «mezzi d'informazione» quelli; sono le ferrovie clientelari delle fandonie. E' commovente il tentativo di Francoise Doto di trovare la giusta chiave di lettura dei Vangeli con l'ausilio, quand'è necessario, dell'immaginazione. Non rischierò il sacrilegio mettendo in dubbio la buonafede dei Quattro Evangelisti, benché qualche bugia ce l'abbiano sicuramente raccontata. Mi limiterò a mettere in guardia i miei pochi fedeli lettori (invito alla prudenza e all'autodifesa) perché non restino vittime delle «allucinazioni evangeliche» provocate dalla stampa sportiva di regime. Quella stampa — proprio come dice l'Incommensurabile Bocca a proposito dei giornali politici — è sempre più indiretta, sempre più deresponsabilizzata, sempre più palo telegrafico che ritrasmette le voci dei «Sommi Duci» e persino le voci dei «Gattopardi-di-piccolo-cabotaggio». Non sapendo più cosa dire, costoro ripetono sino alla più profonda noia le giaculatorie di sempre. La giusta chiave di lettura di quei «Vangeli apocrifi» non

DUINA IL «RE DEL TUBO»

esiste. Come si può interpretare il silenzio, quando è imposto dal Potere? Come si possono leggere le bugie strumentali? Dobbiamo uscire dal nostro immaginario, amici lettori, dai nostri sogni, dalle nostre illusioni. Giorno dopo giorno, veniamo posti di fronte all'irruzione prepotente della realtà. La realtà che i Vangeli di duemila anni fa ci hanno raccontato non è poi molto diversa da quella che i «Vangeli sportivi» di oggi falsificano o nascondono. Diciamolo una volta per sempre: la verità non è quella che immaginiamo, che ci piace immaginare; non è neppure quella che la stampa ci contrabbanda. Abbiamo popolato il nostro mondo di esseri immaginari sin dalla fanciullezza; oggi non dobbiamo rifiutare (per vigliaccheria) lo scontro con la realtà; dobbiamo rassegnarci, se siamo onesti, all'urto e alla frattura. La verità è scomoda, beffarda, sconfortante: chi si ostina a ignorarla è in malafede. Chi non è in malafede è un cretino.

«AMARCORD». Facciamo qualche esempio, a sostegno di quanto s'è detto più sopra. Quando il «Re del Tubo» Vittorio Duina era presidente del Milan, le gazzette sportive s'erano poste scodinzolando al suo servizio: il «Guerin Sportivo» fu brutalmente svillaneggiato per aver messo in dubbio l'affidabilità e la smisurata ricchezza di quel Creso. Chi scrive rischiò una querela per un ritratto di Duina pubblicato sulla «Gazzetta dello Sport». Oggi tutti i giornali (sportivi e non) ospitano, a caratteri cubitali, titoli scandalistici: «Vittorio Duina è accusato di un "buco" di 30 miliardi». Mi rendo conto che, al confronto dell'infortunio occorso ai fratelli Caltagirone (ammanco di 160 miliardi), questo del «Re del Tubo» è un episodio marginale; nessuno può sostenere tuttavia che la strenua difesa di Duina, allora presidente del Milan, debba essere ascritta a merito dei giornali che, a suo tempo e non disinteressatamente, l'hanno perpetrata. Per restare in casa rossonera, citerò un'altro episodio che ha destato l'interesse della Magistratura. Abbiamo scritto cento volte: «Rivera, guardati da Buticchi!». La stampa della parrocchia ci coprì d'infamia. Apprendiamo in questi giorni che Gianni Rivera è stato convocato, come testimone, da un Giudice di Milano. L'avvocato Ledda, legale di Duina e di Rivera, ha così spiegato quella convocazione: *«A suo tempo, Buticchi aveva presentato Rivera ad un petroliere per una eventuale collaborazione. Dell'incontro tra Rivera e il petroliere restò traccia in un'apertura di credito, anche se nell'incontro non seguirono iniziative»*. Nulla di grave, per carità. Non è priva di significato tuttavia una testimonianza (con apertura di credito) che riguarda il clamoroso scandalo del petroliere Giampiero Nobbio. A quanto pare, l'amicizia di Buticchi (amatissimo dalla stampa sportiva) è stata tutt'altro che utile a Gianni Rivera. Per averlo previsto, siamo stati vilipesi dai Vangeli dei trinariciuti. Immodestamente è questo un motivo d'orgoglio per noi.

IL «BELTACER». Che il calcio e i suoi protagonisti finiscano in Tribunale mi amareggia terribilmente. La stampa di regime minimizza. Perché? Sarò un cretino, un romantico o un moralista superato dai tempi (giudicatemi voi) ma non ho difficoltà né pudore a confessare che la presenza di un personaggio calcistico nelle aule giudiziarie mi angoscia, mi traumatizza. Abbiamo detto di Vittorio Duina e di Gianni Rivera; non riesumerò il «blitz» dei Pretori al «calcio-mercato», ma non posso tacere il mio turbamento per lo «scandalo-della-nebbia» e per l'assoluzione-condanna dell'arbitro Bergamo; non posso tacere la querela di Menicucci contro Garonzi, conclusasi a tarallucci e vino; e con mille dubbi appesi nell'aria. Del processo per diffamazione intentato dal «Sommo Duce» Artemio Franchi contro i suoi accusatori calabresi nessuno più ne parla, ma io vorrei essere tranquillizzato in proposito. La stampa sportiva di regime non ci ha detto neppure com'è finito lo «scandalo giudiziario» che ha visto protagonisti (per 30 mila dollari) il Segretario delle Federcalcio Dario Borgogno e il suo collega portoghese. La stampa sportiva di regime non ci ha mai fornito informazioni sul come s'è concluso quel processo e da quali «fondi segreti» provenissero quei trenta mila dollari. Non è per sfizio di curiosità che invoco notizie e chiarimenti; sono per natura un ansioso e vorrei dismettere la trepidazione che mi affligge, a causa dell'affetto che nutro per Dario Borgogno. Vorrei tanto che i giornali mi garantissero che il «Segretario-Richelieu» della Federcalcio e la Federcalcio stessa sono usciti immacolati da quel pasticciaccio brutto dei trentamila dollari in nero.

Da ogni parte d'Italia mi giungono notizie di interventi della Magistratura nel «pianeta-calcio»: sequestri conservativi; istanze di fallimento; reati fiscali; querele per diffamazione; appropriazione indebita; falso in bilancio; eccetera. Di tutti questi processi la stampa sportiva di regime tace. Io non ho spazio sufficiente per elencarli tutti.

SCOMMETTIAMO? Sono comunque nell'anticamera dell'infarto per aver appreso che lo «scandalo-delle-scommesse-clandestine» minaccia clamorosi sviluppi. Sono in attesa, mentre scrivo, di notizie più dettagliate. A tutt'oggi non m'è giunta altra informazione che questa: *«Alcuni book-makers, a seguito di perdite superiori al miliardo, hanno deciso di vendicarsi. Hanno sottoscritto una denuncia a carico di dieci calciatori di Serie A, residenti a Roma, Milano, Torino e Napoli, che avrebbero perduto volutamente le partite di calcio per vincere decine di milioni di scommesse. La Magistratura e le Fiamme Gialle sono in possesso di prove terrificanti»*. Se queste indiscrezioni avessero fondamento (mi auguro però, di tutto cuore, che vengano smentite) risulterebbero confermate quelle notizie che il «Guerin Sportivo» ha pubblicato in anteprima sulla bisca clandestina che condiziona i risultati delle partite di calcio. I Vangeli dei trinariciuti, con putibonda ipocrisia telecomandata dai Palazzi (CONI e Federcalcio), ci hanno accusato di disfattismo. Noi abbiamo subito quelle accuse con cristiana rassegnazione. In ogni caso, ha ragione Giorgio Bocca quando ironizza sul «giornalismo dell'oratorio». Ha ragione anche Francoise Dolto allorché, psicanalizzando i Vangeli, afferma che la realtà del mondo la scopriamo quando ci scontriamo con esso, quando si verificano urto, rottura, frattura. A quel punto l'immagine va a farsi fottere. Di immaginario resta soltanto il sistematico mentire dei Vangeli di regime. E' molto triste dover ammettere che il giornalismo sportivo è più sconcio di quello politico. Sembra impossibile. Purtroppo è così. Anche se Giorgio Bocca non se n'è mai accorto.

GLI « **ANTISTRANIERI** »/I GIOVANI

E' un vero e proprio esercito di probabili campioni, probabilmente ne mancherà qualcuno e, forse, qualcuno non manterrà fede alle attese. Ecco, in rapidissima carrellata, le più belle promesse del calcio italiano in crisi

I bambini prodigio

LO AVEVAMO cominciato un po' a malincuore, senza troppa convinzione, questo discorso degli «anti-stranieri». I motivi erano tanti: l'assurdo atteggiamento dei maggiori clubs italiani che — ottusamente — dimostravano d'interessarsi solo ai «grandi» Keegan, Zico, Krankl, Maradona e via dicendo; il clamoroso e ingiustificabile voltafaccia dei nostri presidenti, che dopo avere addotto a parziale scusante dei pessimi risultati conseguiti la mancanza di giocatori stranieri, improvvisamente si dichiaravano contrari alla riapertura delle frontiere; l'enorme gioco al rialzo che — in sede di reingaggio — i calciatori italiani avrebbero effettuato, incoraggiati dai probabili, esorbitanti stipendi corrisposti agli assi d'oltre frontiera; e ancora tanti, tanti altri.
Oggi, premunirsi in tempo e andare a scovare ovunque tutti i possibili «anti stranieri», con i chiari di luna che ci sono in giro è divenuto obbligatorio. Kevin Keegan si è stufato di aspettare ed è tornato in Inghilterra, al Southampton; le modalità di riapertura delle frontiere sono ancora tutte da decidere, tutte da verificare; e — proprio nei giorni scorsi — i giovanissimi aspiranti campioni italiani ed esteri hanno mostrato come sia possibile riconciliare il pubblico con il gioco del calcio, dando vita — al «Viareggio» — ad un torneo calcistico decisamente al di sopra di quelle che erano le aspettative della vigilia. Insomma: è sempre più tempo di «anti-stranieri». E il «Guerino», magari facendosi un poco violenza (e i lettori più attenti ci capiranno) continua ad occuparsene, in questo ampio e articolato servizio che ora vi proponiamo.

Il pezzo che pubblichiamo ci è stato inviato da un nostro attento lettore, a dimostrazione che — con un po' di volontà e, soprattutto, di originalità — è possibile a tutti aprirsi uno spiraglio nel mondo del giornalismo. Una ricerca che vale la pena di essere letta e attentamente analizzata.

VEDIAMO CHI SONO, dove giocano e cos'hanno fatto finora i nuovi « prodigi » calcistici. Li segnaliamo ruolo per ruolo.

PORTIERI: Il migliore sembra essere il diciottenne napoletano *Di Fusco*, già sedutosi in panchina in serie A come secondo di Castellini. La nuova generazione di portieri promette comunque d'essere fertile almeno quanto quella appena passata, che ci ha dato Galli, Zinetti, Malgioglio e Piagnerelli (tutti ventunenni), a dimostrazione del buon momento che sta attraversando, in Italia, il settore dei portieri. Si va infatti dagli « anziani » (1959) *Paradisi* (Fiorentina, ora in prestito all'Empoli), *Serena* del Piacenza, *Budoni*, della Lazio (un fenomeno nelle uscite), *Zaninelli* (in comproprietà tra Parma e Roma), ai più giovani *Maurizio Rossi* del Bologna, *Torresin* dell'Inter e *Marigo* del Chieti (proviene dal Milan), per finire a *Riccetelli*, della Roma, quest'ultimo riserva di Di Fusco nella nazionale juniores. Infine, i due « bambini » *Lorieri*, dell'Inter e *Pacchiarotti*, del Pescara. Un altro buon elemento era *Boschin* (1960), ma nella Spal, dove è stato « smistato » via Bologna, è relegato addirittura a terzo portiere e non ha mai avuto la possibilità di giocare.

DIFENSORI: Ce ne sono tanti, di tutti i tipi e per tutti i gusti. Di notevole valore il settore-liberi, dove al notissimo (e bravissimo) *Franco Baresi*, si affiancano i coetanei (1960) e già affermati *Albiero* (Spal), *Occhipinti* (Inter) e *Perrone* (Lazio), questi ultimi due costretti da Bini e Wilson, a fare da riserve quando già meriterebbero una maglia da titolare. Più vecchi d'un anno sono *Masi*, del Torino, e *Tricella*, del Verona, due ragazzi sul conto dei quali il giudizio dei tecnici si va facendo sempre più positivo. Tra i giovanissimi, i pezzi migliori sono *Borriello* (Napoli), ancora in bilico tra Primavera e prima squadra, e *Bertin* (Rhodense, scuola-Como), un terzino che — « riconvertito » in libero — sta dando ottimi risultati (è nazionale juniores). Bravissimo, ma ancora acerbo, il romanista *Righetti* (1963), un ragazzo che dovrebbe avere un futuro garantito (lo dice anche Liedholm). In serie C, infine, si segnala *Pompa*, del Teramo, classe 1960.

Molta carne al fuoco anche tra i « marcatori », dove l'astro nascente sembrava essere il milanista Minoia (il « gemello » di Baresi) poi bloccato da una noiosa epatite che ne ha notevolmente frenato l'ascesa. Buone promesse sono *Albinelli*, del Bologna, e *Bonetti*, del Brescia, due « marcantoni » che hanno proprio nel fisico la loro arma migliore (hanno già fatto diverse partite in prima squadra). Albinelli e Bonetti hanno, per compagno di nazionale juniores, lo juventino Chiampan, robusto ma ancora poco smaliziato. Da notare che, proprio con la maglia azzurra Bonetti si sta trasformando in terzino fluidificante, cosa nient'affatto nuova (basta pensare che Maldera, il terzino milanista, nella « juniores » giocava da libero). Altro roccioso marcatore è *Gelain*, scuola Juve ed ora in prestito al Casale, dove gioca da titolare. Sempre juventini sono *Salvalajo* e *Boniperti*, figlio di Giampiero e già approdato, in sede di ritiro pre-campionato, ai « fasti » della prima squadra (i maligni dicono per esclusivo merito del padre).
Ottimo elemento è anche *Pochesci*, della Lazio, un ragazzo sul quale Clagluna è disposto a giurare, mentre buonissime cose fanno intravvedere *Guerrini*, della Fiorentina (un « corazziere » che ricorda Galdiolo) e *Stallone*, dell'Ascoli, bravo, ma un po' discontinuo. Citiamo infine *Pin*, del Perugia, *Montorfano*, della Cremonese e *Storgato*, dell'Atalanta.

A metà strada tra il difensore puro ed il « fluidificante » troviamo *Raimondo Marino*, un lungagnone ormia avvezzo alla serie A, dove ha sinora svolto prevalentemente compiti di marcatura. Mariolino Corso, tuttavia, suo allenatore nella Primavera del Napoli, ne vorrebbe fare il nuovo Facchetti. Quanto ai fluidificanti veri e propri, il campo è molto vasto. Una squadra, il Torino, può addirittura vantarne una coppia come quella formata dal famoso *Mandorlini* (che gioca bene anche da mediano) e *Davin* (1962), un piccoletto pieno di grinta e che si sa fare valere anche in fase prettamente difensiva. Ci sono poi *Vincenzo Marino*, del Napoli, e *Ferroni*, della Fiorentina, due autentiche realtà; mentre ancora da sgrezzare sono *Salvadori*, dell'Empoli, e *Volpecina*, del Napoli. Due ottimi elementi sono anche *Filisetti*, dell'Atalanta e *Bruno* del Lecce, mentre nel settore allievi sono da seguire *Bruno*, della Juventus, *Bergomi*, dell'Inter, *Bianchi*, del Cesena e *Francini*, del Torino (una squadra, questa, sempre presente, tanto è ricco il suo fertilissimo vivaio, curato da Rabitti e Vatta).

CENTROCAMPISTI: Ce ne sono a bizzeffe, e i più noti sono tre '60 che hanno già fatto la loro comparsa in serie A. Si tratta di *Giovannelli*, della Roma (un regista dai piedi d'oro), di *Bruni*, della Fiorentina (ormai titolare, e pensare che lo volevano scartare perché giudicato « troppo basso ») e *Romano*, del Milan, (una sicurezza per il Milan di Giacomini). Alle loro spalle preme *Musella*, del Napoli, un fantasista che Vinicio ha già definito il nuovo D'Amico, seguito dalla coppia granata *Paganelli* e *Sclosa*. In tema di mediani, segnaliamo i napoletani *Celestini* e *Sansonetti*, il romanista *Allievi* (il nuovo Benetti, dicono alcuni), il bolognese *Fusini* ed il laziale *Cardinali*, un ragazzo che molti ritengono già maturo per la prima squadra. Altri ottimi elementi sono *Manzo*, del Vicenza, un pedalatore che copre tutti i buchi e che sa imprimere una notevole spinta (sembra un piccolo Pasinato), *Gamberini*, del Bologna, limitato nel fisico ma veloce e grintoso, *Mostosi*, dell'Atalanta, giocatore elegantissimo e che ha già fatto il suo esordio in prima squadra, compagno di squadra del talento *Bonomi* (1960), già opzionato dalla Juve per la prossima stagione. E, a proposito di Juve, anche qui non mancano elementi di spicco,

segue a pagina 10

Sono stati le più belle sorprese del campionato. Giovani e meno giovani, questi atleti che hanno contribuito a rendere il campionato meno deprimente formano l'undici delle rivelazioni della serie A. Eccoveli uno per uno

Tornano i «nuovi mostri»

di **Paolo Ziliani**

TANCREDI (Roma)

RUOLO PER RUOLO, ci siamo messi a scandagliare il fondale del grande mare della serie A per cercare d'individuare quali sono state — a circa due terzi della stagione — le vere e proprie rivelazioni del campionato in corso. E fra giovani prepotentemente affermatisi, atleti finalmente rivelatisi e campioni giunti a una «statura» tecnica ottimale, è scaturito il seguente undici delle meraviglie: Tancredi, Fanesi, Tesser; Nicolini, Bachlechner, Bellotto; B. Conti, Selvaggi, Altobelli, Ancelotti, Tacconi. In panchina: Corti, F. Romano e Musella. Una squadra, ne converrete, che farebbe la gioia di quasi tutti gli allenatori di serie A.

TANCREDI - *Portiere* - Ha da poco compiuto i 25 anni e, sembrerà strano, è ormai al suo quinto campionato di serie A. Lanciato da G.B. Fabbri nel Giulianova dei miracoli, Tancredi venne acquistato dal Milan, e per due anni fece anticamera all'ombra del grande Albertosi. Ceduto al Rimini (in serie B), giocò uno splendido campionato e su di lui pose gli occhi la Roma, che lo acquistò. Anche nella Capitale, tuttavia, Tancredi dovette mordere il freno a lungo, e anche quando Paolo Conti cominciò a non essere più all'altezza della situazione (ricordate la gestione-Giagnoni?) non ci fu nessuno che gli spalancò le porte della prima squadra (giocò una sola partita, a mezzo servizio, il 28 gennaio '79: Roma-Verona 2-0). Poi venne Liedholm, e Tancredi rinacque. Autore di prodezze da autentico campione, Tancredi si è rivelato — tra l'altro — assai abile sui calci di rigore, parando una conclusione dello specialista Paolo Rossi e un penalty dell'esperto Brugnera. Alcuni già vedono in lui il futuro portiere della Nazionale, e sul suo futuro azzurro scommetteremmo ad occhi chiusi. Quel che è certo è che, dal suo arrivo, la Roma è ritornata tra le «big».

CORTI (Cagliari)

ROMANO (Milan)

MUSELLA (Napoli)

Immaginateveli l'uno accanto all'altro in un'ipotetica formazione di serie A. Sono le 14 grosse sorprese del nostro massimo torneo e farebbero la gioia di molti dei nostri tecnici che vanno per la maggiore. Siete d'accordo con le scelte operate dal «Guerino»? Fatecelo sapere

FANESI - *Terzino destro* - Ventisei anni non ancora compiuti, esordiente in serie A, Pasquale Fanesi è l'esemplificazione del calciatore fatto da sè. Caparbiamente affermatosi dopo aver fatto parte, senza mai giocare, di una compagine di serie A (era in forza al Cesena nell'autunno del '73), Fanesi ha legato la sua brillante risalita — a un certo punto giocava addirittura in D, nel Bellaria — a quella, altrettanto brillante, dell'Udinese, nelle cui fila l'atleta di Cesenatico milita da 4 stagioni. All'insegna del «nemo propheta in patria», Fanesi ha dovuto cercar fortuna lontano da casa, dopo aver fatto parte senza successo di compagini emiliano-romagnole tipo Cesena, Bellaria e Carpi. Utilizzato da Giacomini come terzino marcatore (i difensori erano lui e Bonora), Fanesi è stato spostato da Orrico a terzino fluidificante (i marcatori sono oggi Osti e Catellani), ma il suo apporto è ugualmente notevole. Atleta tenace e grintoso, ha finito anzitempo il campionato a Perugia, terza di ritorno, a seguito di uno scontro con Della Martira che gli ha provocato la frattura della tibia della gamba destra.

TESSER - *Terzino sinistro* - E' al suo secondo campionato di serie A, ma solo quest'anno si è imposto con un'autorevolezza che — in poco tempo — gli ha persino spalancato le porte della nazionale olimpica. Ventun anni, veneto, Attilio Tesser ha cominciato a muovere i propri primi passi nella squadra di casa, il Montebelluna. Due anni di serie D, due anni di C sempre vicino a casa (a Treviso, con compagni di squadra del calibro di Pasinato, Cavasin, Fellet e Osellame) e poi il grande salto a Napoli, in serie A, su interessamento di Vitali, il general manager. Dopo un impatto non certamente felice («non è un giocatore di calcio», pare abbia detto Di Marzio dopo averlo visto all'opera in pre-campionato) ecco Tesser esplodere all'inizio della stagione in corso e divenire, d'acchito, un punto fermo della compagine allenata da Vinicio. Utilizzato prevalentemente in qualità di terzino discesista o di mediano di spinta, Tesser è stato capace di offrire alla squadra un apporto dinamico di prim'ordine, rivelandosi (nelle file della Nazionale Olimpica) come la più concreta e valida alternativa al Tardelli titolare. Come già a Treviso, ha ricominciato a farsi apprezzare anche in fase conclusiva.

NICOLINI - *Mediano* - Centrocampista venticinquenne, Ernesto Nicolini è — in assoluto — uno dei calciatori più positivi della stagione agonistica in corso, tanto che il campionato del Catanzaro — compromesso dal cattivo rendimento di alcuni uomini — non ha ancora raggiunto livelli fallimentari per esclusivo merito di questo biondo, instancabile laterale genovese. Cresciuto nella Sampdoria (nelle cui file disputò tre campionati di serie A a mezzo servizio), Nicolini venne acquistato dal Catanzaro nell'estate del '76, e prese parte alla retrocessione della squadra calabra in serie B, ma sempre in qualità di riserva. Promosso titolare nel corso della stagione successiva, Nicolini giocò 33 partite, segnò i suoi primi gol (2) e contribuì così, all'immediata risalita del Catanzaro nella massima serie. Nicolini si è oggi imposto all'attenzione dei critici grazie ad una condizione atletica invidiabile, cui ha aggiunto una notevolissima pericolosità sotto rete, cosa per lui davvero insolita (è già a quota 3 gol fatti, mentre sinora, in 6 campionati, ne aveva messi a segno solamente 2). Ideale controfigura del Buriani milanista (ma, forse, Nicolini mette sul piatto della bilancia un tocco di palla migliore), il biondo laterale è senza dubbio una delle più belle realtà della stagione agonistica in corso.

BACHLECHNER - *Stopper* - Non si tratta di una vera e propria rivelazione, anche se — visto il disinteresse da sempre dimostrato nei suoi confronti — lo stopper rossoblù può a tutti gli effetti essere considerato una «rivelazione continua» del nostro campionato maggiore. Da un paio di anni è senza dubbio il più forte, implacabile, continuo difensore centrale italiano, uno stopper capace di ridurre all'impotenza qualsiasi avversario. Marcatore spietato, concentratissimo, nemmeno molto falloso, Klaus Bachlechner ha alle spalle una stagione in serie C (nel Pisa, 22 partite e 1 gol), una in B (nel Novara, 36 partite e 2 gol) e sei in A (cinque nel Novara e una nel Bologna, nessun gol fatto). Due anni or sono, al termine di un ottimo campionato disputato nelle file del Verona di Valcareggi (che — già allora — lo riteneva giocatore da Nazionale) l'atleta di Brunico fu sul punto di passare alla Juventus, poi la cessione sfumò. Bachlechner venne così portato a Bologna da Carlo Montanari e, senza dubbio, si può affermare si sia trattato del più azzeccato colpo messo a segno negli ultimi anni dalla società felsinea.

BELLOTTO - *Libero* - Precisiamo subito che non è un libero di ruolo, essendo stato impiegato da Fabbri con queste mansioni soltanto in caso di forzata assenza del titolare Scorsa. Meritava comunque di essere citato in questo «undici delle rivelazioni» e, visto e considerato che in questo ruolo non sono state molte le novità, lo abbiamo inserito — un po' forzatamente — al numero 6. Elemento a lungo trascurato dal calcio d'alto bordo (ha esordito in serie A solo l'anno scorso, alla bella età di trent'anni), Gian Franco Bellotto è uno dei tanti prodotti del fertilissimo (almeno un tempo) vivaio della Solbiatese, nelle cui file disputò un paio di campionati di serie C al fianco di atleti del calibro di Beatrice, Boni, Volpati, Musa e Borghese. Centrocampista di movimento, Bellotto si è segnalato, quest'anno, come il vero e proprio uomo-gol dell'Ascoli (è andato quattro volte a rete propiziando anche due autogol a favore della squadra), sopperendo così provvidenzialmente ai mancati gol di Iorio e Pircher, le due deludenti punte bianconere. Spalla ideale di Moro, Bellotto è uno dei migliori centrocampisti faticatori del nostro campionato maggiore.

B. CONTI - *Tornante* - E' uno dei migliori uomini della serie A. Ci voleva proprio Nils Liedholm, che come tecnico continua a dare dei numeri a tutti, per valorizzare definitivamente un giocatore dalla classe limpida come quella del ventiquattrenne atleta di Nettuno. Al momento attuale, con quattro uomini del valore di Ancelotti, Conti, Di Bartolomei e Pruzzo a far parte del reparto avanzato, si può senza dubbio dire che la Roma sia già — per metà — una

FANESI (Udinese)

TESSER (Napoli)

NICOLINI (Catanzaro)

BACHLECHNER (Bologna)

BELLOTTO (Ascoli)

BRUNO CONTI (Roma)

SELVAGGI (Cagliari)

ALTOBELLI (Inter)

ANCELOTTI (Roma)

TACCONI (Perugia)

squadra da primissime posizioni. E Bruno Conti, almeno dal punto di vista della continuità di rendimento, è senza dubbio l'elemento trainante di tutto il complesso giallorosso. Dopo la snervante altalena Roma-Genoa (del tutto immotivata, almeno per quanto riguarda le continue docce scozzesi costituite dai due trasferimenti in maglia rossoblù), l'ala tornante ha finalmente raggiunto la scurezza di un posto da titolare; e il suo rendimento si è come d'improvviso decuplicato, tanto che — si può dire — la Roma è riuscita a non avvertire più del dovuto l'abbandono di un uomo di classe come De Sisti.

SELVAGGI - *Interno di punta* - E' ritornato in serie A dopo cinque lunghi anni di «purgatorio» nella serie cadetta (tutti trascorsi con indosso la maglia del Taranto); e — è proprio il caso di dirlo — il suo non poteva essere un ritorno migliore, considerato che con i suoi preventivati gol e, soprattutto, con l'apporto di inventiva assicurato al complesso, ha trascinato — nella prima parte del campionato — il Cagliari a ridosso delle primissime classificate. Franco Selvaggi, ventiseienne atleta lucano, in poche domeniche è tornato ad essere una «stella» di prima grandezza, quale si preannunciava agli inizi degli anni '70 quando esordì nella Ternana di Corrado Viciani. Su di lui, al tempo, aveva messo gli occhi lo Roma, ma nella Capitale, il Selvaggi bambino non riuscì a sfondare, e se ne andò in serie B, a «farsi le ossa» nel Taranto. Acquistato tra l'indifferenza generale quest'estate, Selvaggi si è rivelato elemento insostituibile per il Cagliari, segnalandosi — tra l'altro — come la vera e propria punta del complesso sardo

ALTOBELLI - *Centravanti* - Dire che il lungo attaccante nerazzurro si sia rivelato solo quest' anno, è forse eccessivo. Quel che è certo, comunque, è che il centravanti già del Brescia e del Latina ha raggiunto — sul finire dell'anno da poco trascorso — una sicura «statura» internazionale, ponendosi così nell'immediata scia di Paolo Rossi e Giordano, suoi quasi coetanei. Fortunatamente per l'Inter, all'annata storta di Carletto Muraro si è accompagnata la fragorosa esplosione del centravanti, scatenato in campionato ed espressosi ad altissimi livelli anche in Coppa Uefa (tre gol al Borussia). Così, Altobelli si avvia a polverizzare il proprio record di segnature in serie A (11 gol) e, probabilmente, anche il record di segnature in serie B (13 gol), col quale traguardo anche il capitolo-scudetto dovrebbe dirsi risolto. Attaccante modernissimo (partecipa, specie in trasferta, alla costruzione del gioco nerazzurro) non ricorda certo i centravanti «vecchia maniera», e — anzi — i suoi ripiegamenti favoriscono i preziosissimi inserimenti di Beccalossi, che è — a tutti gli effetti — il secondo realizzatore interista. Entrato con buoni risultati nel «giro azzurro», Altobelli continnua splendidamente la generazione di buoni attaccanti snodatasi da Riva a Prati, da Boninsegna a Savoldi, da Pulici a Graziani, da Giordano a Paolo Rossi.

ANCELOTTI - *Interno di regia* - E' un altro «pupillo» di Liedholm, anche se già nel Parma (dove giocava lo scorso anno sbalordendo le platee di C1) aveva fatto intravvedere di avere tutti i numeri per divenire un vero e proprio «big» del campionato italiano. Mezzala un po' lenta (anche per via dell'altezza: è alto 1 metro e 80) ma tecnicamente dotatissima, Ancelotti ha avuto la fortuna di capitare nella sola squadra di serie A disposta al gioco per il gioco (la Roma); e anche se l'avvio di campionato dei giallorossi non è stato dei più felici (ma l'equivoco consisteva nel tipo di disposizione data al reparto arretrato, dove — a volte — giocavano assieme elementi lenti e pesanti come Spinosi, Turone e Santarini), Ancelotti si è via via rinfrancato — e con lui la squadra — sino ad assurgere a sicuro protagonista della manovra giallorossa. Interno dalle spiccate doti realizzative (nel Parma, in due campionati, ha realizzato 13 reti in 54 partite) Ancelotti non si è smentito nemmeno una volta a contatto della massima serie.

TACCONI - *Ala tattica* - E' senza dubbio il giovane più clamorosamente impostosi pur senza avere avuto alle spalle una milizia, anche breve, nelle serie minori. Diciannove anni, fiorentino, Daniele Tacconi è il classico calciatore moderno, capace di ricoprire ad alto livello tutti i ruoli. Lanciato in prima squadra da Castagner a causa dei numerosi infortuni che hanno costellato la prima parte del torneo del Perugia ha risposto alla fiducia concessagli dal tecnico in maniera superba, dando solidità e nerbo alla manovra perugina. Attivo, instancabile, sempre in movimento, Tacconi non ha forse un tipo di gioco particolarmente rilucente, ma il suo apporto si fa sempre sentire, senza contare che — tecnicamente — il ragazzo di Pelago non è secondo a nessuno (e già Paolo Rossi si è potuto avvalere in più di un'occasione dei suoi assist vincenti). Estremamente autoritario a dispetto della giovanissima età, Tacconi è, in assoluto, il miglior prodotto del vivaio umbro.

LA PANCHINA

12. - CORTI. Esordiente in serie A, Giuseppe Corti dimostra — a 27 anni — di essere ormai pronto per assumere l'eredità dei nostri grandi portieri Zoff e Albertosi. Entrato nel giro azzurro nelle file della Sperimentale (un debutto forse non all'altezza dei suoi mezzi), Corti si è ormai imposto all'attenzione dei tecnici, grazie allo strepitoso torneo che sta giocando a Cagliari.
13. - F. ROMANO. Anch'egli in serie A, Francesco Romano è forse la nota più lieta dell' altalenante campionato rossonero. Acquistato dalla Reggiana (nelle cui file aveva disputato uno splendido torneo di C1) Romano si è inserito in squadra con un'autorevolezza disarmante, mostrando di possodere doti tecniche ed agonistiche di prim'ordine. Un punto fermo del Milan del domani.
14. - MUSELLA. Era tornato a Napoli dopo il prestito al Padova tra l'indifferenza generale, sotto il Vesuvio gli acquisti più attesi erano ben altri. E invece, sorprendentemente, Gaetano Musella, napoletano verace, si è rivelato — una volta immesso in squadra — come l'innesto più indovinato della compagine allenata da Vinicio. Dotato di una classe invidiabile, Musella (che ha da poco compiuto i diciannove anni) sarà l'uomo d'ordine del Napoli '80-'81. □

Abbiamo fatto visita alla Nazionale Scolastica per sentire che cosa fanno, pensano e sperano i « bambini prodigio » del calcio italiano

Da grande faccio il campione

di Darwin Pastorin

INCUBAZIONE. Anche la Nazionale — come qualsiasi squadra di club — ha il proprio « serbatoio » personale, formato da rappresentative minori che forniscono alla prima squadra quegli elementi già pronti per il fatidico « grande salto ». Per affermazione dello stesso Enzo Bearzot, sono due le selezioni che agiscono alle « spalle » della prima squadra, cioè l'Under 21 (formata, per sua stessa definizione, da quegli atleti che devono ancora compiere i ventun anni) e la Sperimentale (cioè la squadra che comprende quei fuoriquota che non possono — per raggiunti limiti d'età — far parte della squadra allenata da Vicini e quei giocatori che, inseriti nella « rosa » della Nazionale maggiore, non riescono a trovare adeguato spazio).
Il serbatoio della Nazionale non si ferma, però, a queste due rappresentative. Dietro alla Nazionale A, all'Under 21 e alla Sperimentale, agiscono infatti selezioni di giovanissimi che, in pasato, hanno « dato » grossi giocatori al calcio azzurro professionistico. Parliamo della Nazionale Juniores e, soprattutto, della Rappresentativa Scolastica. Mentre la Nazionale Juniores trova largo spazio nella cronaca quotidiana dei giornali, la Scolastica — nella maggior parte dei casi — viene trascurata dai « mass media » essendo, in assoluto, la formazione più giovane a livello « azzurro ».

L'ALLENATORE LUPI

MESSORI

COMI

LUPI. Così, abbiamo voluto conoscere da vicino questa rappresentativa. A fornirci precisi dati su questa formazione è l'allenatore federale Giuseppe Lupi, da quattro anni alla guida tecnica della squadra.
— Da quali ragazzi è formata la Scolastica?
« Dai ragazzi nati dall'agosto 1963 in avanti ».
— Perché la denominazione Scolastica?
« Questa nazionale dei giovanissimi si poteva chiamare in mille modi, abbiamo infine scelto la denominazione Scolastica, perché più di altre si adatta all'età dei ragazzi, età — appunto — scolastica. All'estero la nazionale Scolastica è l'espressione del calcio nelle scuole. Da noi, purtroppo (e questa è una grave lacuna) il football non è ancora entrato nelle strutture scolastiche ».
— Come vengono scelti i giovani che compongono questa rappresentativa?
« In diversi modi. A segnalarmi i giovani talenti sono i delegati regionali oppure gli allenatori delle società nelle quali sono tesserati i giocatori. Poi siamo noi, con vari provini, a valutare le attitudini "azzurre" dei singoli. Sottolineo che la Scolastica è l'anticamera della pre-Juniores e della Juniores ».
— Che tipo di consigli dà a questi campioncini?
« Non faccio altro che ripetere i consigli dei loro allenatori. I ragazzi che vengono selezionati sono già "maturi", preparati per affrontare un impegno serio come può essere quello con una rappresentativa "azzurra". Sono tutti ottimi ragazzini, che hanno voglia di sfondare nel mondo del calcio e che per questo si impegnano con grande volontà e determinazione ».
— Quali giocatori sono diventati famosi passando per la Scolastica?
« Molti, ne nomino alcuni: Baresi, Minoia e Carotti del Milan, Bruni e Ferroni della Fiorentina, Storgato e Mostosi dell'Atalanta, Giovannelli e Miano del Genoa, Mariani e Bonesso del Torino ».
— Qual è il livello dei nostri vivai?
« Direi buono, basta vedere quanti giovani sono titolari di squadre di serie A e di serie B. Vorrei, però, vedere maggiore volontà, un più forte spirito di sacrificio ».

SPERANZE. Abbiamo preso come « modello » due aspiranti giocatori: uno che ha già conosciuto una piccola fetta di celebrità e che gioca in una squadra famosa (il Torino), l'altro completamente sconosciuto e che fa parte delle « minori » di una compagine di serie D, la Mirandolese. *Antonio Comi*, nato a Seveso San Pietro (MI) il 26 luglio 1964, è il promettente centravanti della squadra « Allievi » del Torino. Due anni fa è salito alla ribalta per aver realizzato 108 gol nel campionato minigiovanissimi, diventando nella categoria il « piccolo Rossi ». Allenato da Naretto, Comi — nello scorso torneo Giovanissimi — ha messo a segno qualcosa come settanta reti. Da un anno nella Scolastica, il giovane granata gioca centravanti, ma svolge anche compiti di tornante.
« Il mio sogno — afferma Comi — è quello di diventare calciatore professionista. Comunque non trascuro gli studi: sono iscritto al secondo anno di ragioneria e ho intenzione di diplomarmi bene, senza perdere tempo inutile. Il footbal mi è sempre piaciuto: ho iniziato a tirare calci a un pallone a sette anni, nel Cusano Milanino. So che sfondare nel calcio è difficile, ma io vorrei davvero diventare un giocatore famoso. Certo, ora è troppo presto parlarne, non posso far altro che coltivare questo mio sogno, ma intanto negli allenamenti mi impegno con serietà, seguendo con attenzione tutti gli insegnamenti di Naretto. Il mio idolo è Graziani, un giocatore davvero forte e completo ».
Giovanni Messori, nato a Moglia (MN) il 9 agosto 1963, ala tornante, è conosciuto davvero da poca gente. Gioca negli « Allievi » e nella « Berretti » della Mirandolese, e qualche volta ha fatto anche panchina in serie D. Il suo allenatore, Enzo Mantovani, lo ha segnalato a Lupi, e così Messori è entrato a far parte della Scolastica, un nome fra i tanti. Conseguito il diploma di terza media ha smesso di studiare: ora aiuta il padre Nerio nel negozio di ferramenta. Dice: *« Vorrei sfondare nel calcio, anche se ho ancora molte cose da imparare. Ho iniziato per hobby, come tanti ragazzi: poi, visto che molti mi dicevano che ero davvero bravo, ho cominciato ad accarezzare l'idea di diventare un giocatore professionista. Ora aspetto di essere chiamato da qualche grande squadra per potermi esprimere al massimo. Il mio idolo? Franco Causio, anche se fisicamente e tecnicamente assomiglio molto più a Marco Tardelli ».*

I bambini prodigio/segue

che si chiamano *Koetting* (1962), un altro cursore instancabile, e *Formoso*, un attaccante che si sta trasformando in tornante. Ci sono poi *Mazzarri*, della Fiorentina, *Bonometti*, del Brescia, *Lainati* (1960) e *Massaro* (1961), del Monza, *Peragine* (1960), del Matera, *Rogna*, del Lecce (gioca anche da libero), *Ungaro*, del Como, *Radicioni* e *Alessandretti*, del Perugia, *Maestroni*, del Modena, *Battistini*, *Doriano* e *Gazza*, del Milan, e i giovanissimi *Panero* e *Bertoneri*, del Torino, *Castagna*, del Verona, *Puzone* e *De Vitis*, del Napoli. Infine, i tornanti. Il migliore, e il più noto, è sicuramente *Gabriello Carotti*, « quasi titolare » al Milan, toscano dalla battuta pronta (un giorno disse: « qui al Milan sappiamo giocare al calcio soltanto in due: Rivera ed io »). Carotti è stato anche giudicato secondo miglior giocatore al Torneo di Montecarlo, mentre, recentemente, Liedholm lo ha definito « il miglior giovane italiano ». Troviamo poi *Di Nuovo* (Torino), detto « el Serpentero » per le sue ubriacanti serpentine e *Carmassi*, della Fiorentina; mentre in B il migliore è *Zambetti*, dell'Atalanta, un '60 dal tocco davvero vellutato.

ATTACCANTI: Qualcuno ha già provveduto a trovare l'erede del grande Gigi Riva. Si tratterebbe di *Paolo Monelli*, diciassettenne (è del '63) del Monza, con la cui maglia ha già giocato in serie B. All'ultimo torneo di Montecarlo ha incantato tutti, facendosi proclamare miglior giocatore della manifestazione. E' un cannoniere nato: progressione, velocità, una terribile « castagna » nei piedi, Monelli è bravo anche nel triangolo, mentre — per ora — difetta nel gioco di testa. Potrebbe veramente diventare il nuovo Riva e, allora, a goderne sarebbe il Milan, che del ragazzo pare sia comproprietario. Nel frattempo i « rossoneri » si sono « cautelati » inserendo nelle loro file *Galluzzo* e *Mandressi*, tutti e due del '60 e tutti e due provenienti dalla serie C (Lecco e Seregno rispettivamente). I due, già conosciuti dal grande pubblico, sono un po' l'uno l'opposto dell'altro. Sornione e opportunista Galluzzo (soprannominato « negro » per il colore scuro della carnagione) veloce e filiforme Mandressi, definito da Liedholm (il cui parere, in tema di giovani, fa sempre testo) come il nuovo Rensenbrink, l'asso olandese che Mandressi ricorda molto nel gioco. Ma la squadra che, in proiezione futura, sta meglio di tutte e senza dubbio il Torino, che potrebbe, tra qualche anno, vendere tranquillamente Graziani, Pulici senza risentirne e senza essere costretto a riscattare Garritano o Jorio. Infatti in maglia granata militano *Mariani*, l'attaccante (ciociaro come Graziani) del 1962 che ha già esordito e segnato in serie A (e che è considerato, con Monelli, la più grande speranza del calcio italiano), *Bonesso* (1961, Rabitti lo definì « l'erede di Bettega ») e *Cappellari* (1961, un tipo che segna in ogni partita). Quanto a Mariani, la completezza del suo repertorio è la sua dote migliore, mentre il suo limite è la « tenuta » non ancora perfetta. Nella stima di Radice, Mariani ha sopravanzato Bonesso, altro ragazzo dalle qualità notevoli che, nel finale dello scorso campionato, sostituì l'infortunato Pulici in prima squadra. Ma, per il Toro, in tema d'attaccanti non è finita qui: centravanti della Primavera è infatti... *Paolo Rossi*, omonimo del centravanti della Nazionale (e di Paolo Rossi che promette bene ce n'è un altro, il 19enne terzino-mediano della Cremonese ed ex nazionale juniores). Infine, dulcis in fundo, nel Torino gioca *Comi*, un ragazzino quindicenne che — da tre anni — marcia alla spaventosa media d'una cinquantina di gol a stagione. Per ora è il titolare (almeno sembra) della nazionale scolastica, ma il suo avvenire, se continua così, è ancor più luminoso.
Sull'altra sponda, in maglia juventina, su tutti il « dribblomane » *Galderisi* e l'« inglese » *Antelmi*, due soggetti davvero interessanti. Antelmi, del '61, è un attaccante all'inglese, cioè di sfondamento, e ha un notevole fiuto del gol. Ha già raggiunto la prima squadra, con la quale spesso si allena. Galderisi è invece un indiavolato peperino del '63 (è il più giovane nazionale juniore) che fa del dribbling e del dinamismo le sue armi migliori. Nella Juve giocava anche *Lanni* (1960), un cannoniere che, però, sta smarrendo la sua proverbiale confidenza con la via della rete nei « meandri » della C-2, (Savona prima e Bancoroma poi). Sempre in tema di « grandi », ecco l'Inter, che annoverava nella sua Primavera la coppia *Serena-Paradiso*. Ora il primo è a Como, a fare la riserva a Nicoletti, mentre il secondo, fisico non irresistibile ma piedi buoni, fa coppia con *Bulgarani*, che, assieme ad Ancelotti, è stato il gioiellino del Parma di due anni fa. Infine, sempre in maglia nerazzura, il giovanissimo *Gori*. Altro centravanti, ma di manovra, è *Della Monica* (1960), scuola juventina, finito in C-1 alla Cavese, dove ha ritrovato il centrocampista ex-genoano *Miano* (1961), nazionale juniores lo scorso anno. Per le romane, da segnalare il laziale *Piochi*, chiamato dai tifosi « il piccolo Giordano », al quale nel gioco (e nel fisico) il ragazzo molto s'ispira. Con lui, sempre nella Lazio, ecco *Todesco*, diciannovenne ex comasco.
Per finire la nostra panoramica ci riserva il gigliato *Fattori* un '61 proveniente dalla Cattolica Virtus di Prato (la stessa squadra che lanciò Paolo Rossi), *Romiti*, della Sambenedettese (1961, ad alcuni ricorda Chinaglia), *Pradella*, del Conegliano, *Nuccio* (1961) e *Faccini* (1961) della Nocerina, *Cozzella* (1961) del Napoli, *Pagliari* (1962, è il fratello del Pagliari fiorentino) e *Morbiducci* (1961) della Maceratese, e *Paolucci* (1960) dell'Ascoli, forse il migliore di questo pur nutrito drappello conclusivo.

Alessandro Castellani

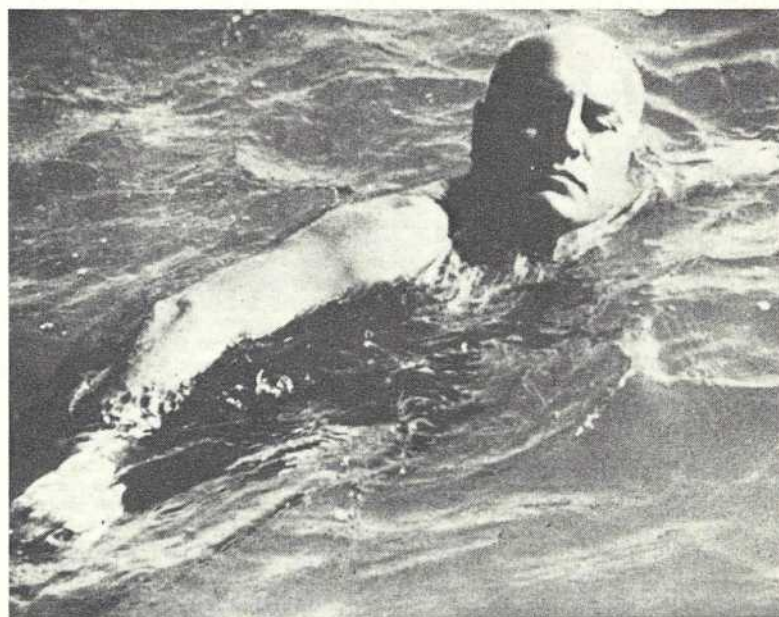
Al lettore che due settimane fa ci ha scritto per sapere se Mussolini era tifoso laziale o romanista risponde, puntualissimo, un grande conoscitore delle vicende romane, Giuseppe Colalucci. Se gliel'avessero chiesto, a quel tempo il Cavalier Benito avrebbe risposto con il suo classico slogan

Me ne frego!

Ecco un Mussolini... polisportivo: in maniche di camicia e cravatta, si dà al pallone nei giardini di Villa Torlonia (in alto e sopra). Spunta il sole e canta il gallo, Mussolini monta a cavallo (a sinistra), dice Malaparte. Sotto, infine, un paio di bracciate nel mare di Riccione

CARO DIRETTORE, non voglio certo tenere una lezione di storia politica e sportiva sul fascismo, ma se una risposta esauriente alla domanda del tuo lettore bisogna darla, non si può prescindere da qualche puntualizzazione. I Fasci di Combattimento sono sorti il 23 marzo del 1919 ed ancora oggi, per rifarci al movimento fascista al fine di arrivare a penetrarne l'essenza, ci atteniamo su per giù agli atti ufficiali e alla iconografia di regime. Con quanto vantaggio per la verità ognu-

no può immaginare. Così una volta scomparsi anche gli ultimi testimoni oculari, sarà il trionfo completo della falsità e della menzogna. Il che del resto sembra inevitabile, visto anche nel passato « la storia » l'hanno sempre fatta i vincitori e solo i vincitori. E veniamo a Benito Mussolini. Per quanto lo riguardava personalmente, il suo animo è sempre rimasto estraneo al fatto sportivo. Verso il gioco del calcio, poi, aveva addirittura una schietta antipatia. Ma tutto si spiega facilmente. Mussolini era figlio di un umile fabbro di campagna, lo sport che non fosse il naturale sfogo giovanile di una marcia, di una corsa o di una partita a pugni fra ragazzi, per lui non esisteva. Inoltre era un vero e proprio « animale politico », dalla mentalità del quale lo sport era lontano le mille miglia. Naturalmente, poi, da « animale politico » si rese conto dell'importanza che poteva assumere in un paese moderno lo sport, anche se certo individuò nell'inquadramento delle forze giovanili un potente mezzo di governo. Però lasciò fare agli altri, lui non entrò mai nel vivo della questione. Il primo decisivo impulso all'attività sportiva sotto il regime fascista venne alla fine degli Anni Venti dal segretario del partito Augusto Turati (che prego i più giovani di non confondere con il socialista Filippo Turati esule in Francia dopo essere scappato dal confino).

SPORTMAN. E Mussolini automobilista, sciatore, tennista, cavaliere? Erano tutti divertimenti, tutti svaghi che servivano al Duce per compensarlo della miseria degli anni giovanili e per rendere plastica, palpabile la sua immagine di superuomo vigile e completo. Tutto era buono quello che serviva ad esaltare la figura di questo Duce, come dimostra un aneddoto che il vecchio amico e collega illustre de « Il Tempo », Enrico Mattei, racconta qualche volta agli amici più intimi. Benito Mussolini, ed era presente Mattei, ad alcuni diplomatici stranieri che lo complimentavano per la straripante energia, disse visibilmente compiaciuto: *« E poi metteteci anche tre chiavate al giorno! »*. Ecco qual era il suo vero sport. Neanche a farlo apposta, la controprova di quanto vado scrivendo l'abbiamo avuta giorni or sono a Roma da una televisione privata che ha riesumato un documento propagandistico dell'epoca, chiamato « L.U.C.E. ». Si vedeva Benito Mussolini nei giardini di Villa Torlonia, prima mentre partecipava ad un « doppio » di tennis, poi mentre superava degli ostacoli in groppa ad un «purosangue». Al di là delle transenne erano assiepati tutti i corrispondenti dei giornali del mondo invitati alle otto del mattino ad ammirare il prototipo dell'italiano nuovo. L'impietoso documentario ha fatto rivedere un Duce pesante, piuttosto goffo nella sua tenuta da tennista e con il « braccetto corto » aderente al corpo quando portava il « drive », difetto tipico di coloro che prendono per la prima volta la racchetta in mano dopo i quarant'anni. L'impostazione sbagliata di Mussolini era pressappoco quella che Fausto Gardini si è portato appresso per tutta la vita, ma mentre il Duce era chiuso da una conformazione brevilinea e tozza, Gardini ha potuto ugualmente trionfare in virtù del suo spettacoloso fascio di muscoli e di nervi sollecitati senza tregua da una carica psichica ineguagliabile.

IL CALCIO. Quanto al gioco del calcio, la verità è che Mussolini non lo seguiva neanche, sembrava quasi ignorarlo e perfino — come dicevo — averlo in antipatia. Difatti le poche volte che è comparso in una tribuna speciale era in occasione di incontri internazionali. La cosa può meravigliare se consideriamo il valore sociale ed economico che ha assunto oggi il nostro sport più popolare, ma noi dobbiamo riportarci ai tempi passati, dobbiamo diportarci agli Anni Venti quando il ciclismo era quello che affascinava le folle, mentre il football si giocava davanti a pochi spettatori. Oggi è difficile trovare un italiano che non tifi sia pure plato-

»»

nicamente per una squadra, negli Anni Venti, invece, il numero degli appassionati del calcio era su per giù pari a quello di coloro che lo praticavano. Ritorna allora il ragionamento di prima: Mussolini va al governo nel '22 quando aveva quarantadue anni, di colpo si trova impegnato su cento fronti diversi, come volete che trovasse la voglia e il tempo per diventare tifoso del calcio? Difatti il Duce non lo fu mai, mentre tifosi e giocatori a livello studentesco furono i suoi figli Vittorio e Bruno. Questi, quando erano ancora ragazzi, costituirono la « Società Sportiva Parioli » che non aveva nulla a che fare con il vecchio e glorioso « Circolo Tennis Parioli ». Le loro simpatie si indirizzarono verso la Lazio per uno di quei motivi occasionali che sempre determinano l'adesione ad un colore sportivo piuttosto che ad un altro.

Il motivo occasionale fu rappresentato dal luogotenente generale della Milizia, Giorgio Vaccaro, tuttora felicemente in vita. Il generale Vaccaro divenne una specie di tutore per lo sport dei figli di Mussolini e poiché era anche uno dei massimi dirigenti del nostro calcio e insieme un dichiarato tifoso laziale, così il naturale sbocco fu un approdo di Vittorio e di Bruno ai lidi biancazzurri.

LA ROMA. Nel 1927 si era costituita l'Associazione Sportiva Roma con un gesto di forza del segretario federale dell'epoca, Italo Foschi, proveniente dall'associazione nazionalista. Forte del suo potere politico, Italo Foschi ordinò la fusione di tre società calcistiche romane che fino al giorno prima avevano vissuto in un clima di fiero antagonismo: il Roman, l'Alba e la Fortitudo. Che il regime o addirittura personalmente Mussolini avessero deciso in piena guerra di far vincere lo scudetto alla Roma, è una menzogna e una

Come strumento di propaganda, il fascismo usò fin dall'inizio la sua immagine sportiva. Sopra, **da sinistra, ecco Mussolini sciatore, ciclista, motociclista e schermidore.** Sotto, **Starace, allora segretario del partito, mentre salta nel cerchio di fuoco: fu lui a imporre lo sport agli stessi gerarchi.** A fianco, **la squadra italiana saluta romanamente a Lake Placid il futuro presidente-Usa, Roosvelt**

Dal libro « Playdux » dell'Editrice Tattilo proponiamo alcuni brani di « Impero e ginnastica » firmati da Giancarlo Fusco

Sport e moschetto fascista perfetto

SPORT E GIORNALI - Per Mussolini, lo sport aveva sempre avuto il carattere di un diversivo. Utile per distogliere le masse dai problemi incombenti. Sociali ed ideologici. E lo aveva dimostrato, sia pure in sordina, quando, nel 1912, dieci anni prima della « marcia », aveva assunto la direzione dell'« Avanti! ». Uno dei suoi primi provvedimenti, fra la perplessità dei redattori, fu quello di concedere, quasi ogni giorno, una buona mezza pagina alla cronaca sportiva che, a quell'epoca, era quasi completamente trascurata dagli altri quotidiani politici. E soprattutto dai cosiddetti « organi di partito ». Quella novità aveva quindi scandalizzato molti vecchi compagni, rimasti ai cappelli a larghe falde e alle cravattone a fiocco, tipo Andrea Costa. Socialisti tutti d'un pezzo, per i quali lo sport non aveva più importanza delle gare paesane, organizzate in occasione del 1. maggio e, purtroppo!, anche per la ricorrenza del santo patrono. Tiro alla fune, corsa nei sacchi, braccio di ferro, lancio della formaggetta, albero della cuccagna e via dicendo. Cosicché, una mattina, facendosi interpreti di quel malcontento, il « massimalista » Giacinto Menotti Serrati (futuro direttore dell'« Avanti! », all'espulsione di Mussolini) si presentò allo « spiritato di Predappio », come lo aveva definito Filippo Turati, e gli disse: « Ma che stai combinando? Se vai avanti di questo passo, il nostro giornale diventa la "Gazzetta dello Sport"! ». « Magari! — gli rispose Mussolini, arricciando il labbro —. La "Gazzetta" tira seimila copie più di noi. E quando c'è il Giro d'Italia, quattordicimila! ». « Questo è cinismo bell'e buono! » sbottò Serrati. « No! E' soltanto giornalismo. Del quale tu, evidentemente, non capisci niente. Come le cariatidi del partito che ti hanno mandato qua. Altrimenti, avreste già capito che ho allargato allo sport solo per interessare i compagni giovani e attirare nuovi lettori. Che, magari, se ne strafottono del socialismo e comprano il nostro giornale soltanto perché ci sono più notizie sportive che negli altri. Ma, intanto, si avvicinano all'idea socialista. Dopo tutto, caro mio, dalla cronaca sportiva all'articolo di fondo non ci sono che due pagine! ».

SPORT E FEMMINE - ...Questo, a grandi linee, era il nostro panorama sportivo, quando Mussolini, nell'ottobre '22, s'installò a Roma, in veste di « salvatore della patria ». In versione ancora « democratica », come testimoniano, nelle foto del tempo, il cilindro troppo stretto, le ghette troppo larghe e la *redingote* dalle maniche a mezz'asta. E la situazione restò, più o meno, quella che era, nei cinque anni successivi alla « marcia ». In questo periodo se vi fu qualche progresso organizzativo, limitatamente all'Italia settentrionale, lo si dovette esclusivamente all'iniziativa privata, giacché il « regime », impegnato a consolidarsi, liquidando l'opposizione, non aveva certo tempo da perdere coi problemi sportivi. Anche se il duce, nel frattempo, sorprendendo gli italiani e meravigliando i suoi stessi gerarchi, si era trasformato in perfetto *sportman*. Pronto a passare, sorridende e disinvolto, dall'ippica al tennis, dalla scherma al pattinaggio a rotelle, da un round di pugilato al tirassegno. Esercizi ai quali si aggiunsero, ben presto, l'Alfa da corsa e il bimotore Savoia-Marchetti. Ma agli inizi di quella stupefacente metamorfosi, Mussolini si dedicò, con particolare entusiasmo, all'equitazione. Nel marzo del 1925, un paio di mesi dopo il famoso discorso del 3 gennaio, col quale aveva abolito l'opposizione parlamentare e la libertà di stampa, il dittatore ricevette il celebre *columnist* Bill Collins. Venuto appositamente da New York per intervistarlo *« only-humanly »*. Ossia, al di fuori della politica. « Si dice che lei faccia molto sport. E' vero? » gli chiese, a un certo punto, il giornalista. « Certo! Mi dedico a diversi esercizi sportivi tutti i giorni, per almeno un paio d'ore ».

« E qual è il suo sport preferito? ».

« Cavalcare! ».

« Come si chiama il suo cavallo prediletto? ».

« Norma. E' una cavalla. Modestia a parte, le femmine, sotto di me, si trovano sempre bene! ».

SPORT E STARACE - Nel corso del secondo « decennale », Achille Starace fu l'immancabile « uomo del balcone », incaricato di rivolgere alle folle oceaniche lo storico grido: « Salutate nel duce il fondatore dell'impero! ». Ma dal punto di vista sportivo, oltre a rendere obbligatorio il saluto romano alle squadre di calcio prima e dopo la partita e ai pugili all'inizio e alla fine del *match* (esenti solo quelli portati via in barella) fu irremovibile nel pretendere che, almeno una volta al mese, tutti i gerarchi di un certo livello, senza eccezione d'età o di diametro addominale, si esibissero in esercizi fisici piut-

idiozia di cui ognuno può constatare la vacuità sol che rifletta su certi dati di fatto incontrovertibili. Nel 1942 il fascismo già cominciava a sentirsi alle corde. Con tutti i guai che aveva dentro e fuori d'Italia, pensate un po' se poteva preoccuparsi di dare uno scudetto proprio alla Roma quando, giova ripeterlo, il calcio era ancora molto lontano dallo sviluppo attuale. Né si può parlare di mossa propagandistica, perché favorire Roma significava mettersi automaticamente contro tutto il resto del Paese. Anche lo stesso andamento di quel campionato dimostra come fosse infondato quel sospetto. Basti dire che fu decisiva la parata di un «rigore» che Guido Masetti miracolosamente fece sul campo del Venezia. Poi, andiamo anche al pratico: se davvero il fascismo avesse avuto intenzione di assegnare lui lo scudetto di quell'anno, avrebbe favorito la Lazio e non la Roma che non era stata mai nelle sue grazie. Va ricordato difatti che il nucleo base di soci fondatori dell'A.S. Roma creata nel 1927 risultò composto da quasi tutti i negozianti ebrei più in vista della Capitale. Ebrei che naturalmente reagirono come poterono alle discriminazioni razziali del 1938, ma che certo divennero acerrimi nemici del regime. Questi sono dati di fatto inoppugnabili che dimostrano essere soltanto stolte chiacchiere quelle dello scudetto fascista alla Roma.

RIVALITA'. Come nacquero queste chiacchiere? Un po' per germinazione spontanea, perché Roma Capitale non raccoglie certo le simpatie dell'intero Paese. Poi perché lo scrittore Mario Soldati allo «scudetto di Mussolini» ha dedicato un intero capitolo di un suo romanzo.

Il pubblico in buona fede ha dato credito alla firma di tanto illustre scrittore e allora la favola è diventata realtà. Ma chiunque abbia avuto modo di conoscere Mario Soldati è in grado di spiegarsi tutto. Egli è un dichiarato nemico della città di Roma e dei suoi abitanti. Lo ha detto, scritto e ripetuto in mille occasioni: il massimo della felicità egli lo prova quando può ripartire da Roma per qualsiasi altra destinazione. Atteggiamenti più che legittimi, intendiamoci, anche perché servono a far comprendere cose che altrimenti resterebbero avvolte nel mistero. Ma non basta: Mario Soldati è un accanito, intrattabile tifoso juventino e pertanto non ha mai mandato giù la dura sconfitta del cinque a zero che i giallorossi inflissero sul campo di Testaccio alla poderosa squadra bianconera ai primi degli Anni Trenta. Mezzo secolo non è bastato a medicare quella piaga, cosicché ogni occasione è ancora colta al balzo dal tifoso Mario Soldati per cercare di trarre qualche piccola vendetta. Quanto a Helenio Herrera, lui ovviamente ha solo rimasticato quanto aveva sentito dire e lo ha fatto, tanto per cambiare, «pro domo sua»; difatti, a chi gli rimproverava di non essere stato capace di riportare lo scudetto a Roma e alla Roma dopo tanto tempo trascorso alla sua guida, opponeva che in realtà lo scudetto alla Roma nessuno era mai nella storia riuscito a darlo, visto che quello del 1942 era stato un regalo personale del Cavalier Benito Mussolini. Fa ridere, ma si sa che i «maghi» hanno diritto a questo e altro. Infine, sull'acquisto di Silvio Piola posso testimoniare che la Roma non è mai entrata in gara con la Lazio per assicurarsi il forte vercellese. La Lazio ha trattato il giocatore senza impacci e credo che sia agevolmente riuscita nel suo intento proprio per gli autorevoli offici del generale Vaccaro. Piola costò ai primissimi del '30 duecentomila lire, somma che rapportata alla svalutazione di settecento volte, farebbe centoquaranta milioni di oggi. Una cifra che ci indica come tutto nel calcio sia veramente cambiato.

Giuseppe Colalucci

tosto sostenuti e perigliosi. Pedalando su biciclette bersagliieresche, a gomme piene e ruota fissa, sul glorioso ma massacrante selciato dell'Appia Antica. Scivolando giù per i tendoni dei pompieri. Passando, a tuffo o in motocicletta, attraverso cerchi di fuoco. Facendo di corsa la via dell'Impero, pugni al petto e petto in fuori. Molti fra i più corpulenti e attempati, furono spesso sorpresi in lacrime, seduti, come per non rialzarsi mai più, su una pietra miliare.

Quelle sevizie sportive, naturalmente, resero Starace estremamente impopolare, fra i ciccioni in orbace. Ormai convinti, a dieci anni dalla «marcia», di potersi sgranocchiare l'Italia, in santa pace, senza scocciature. Ma il dinamico Achille, in realtà, aveva eseguito, anche lì, con devozione pedissequa, gli ordini di Mussolini. Che, in molti casi, lanciava il sasso e nascondeva la mano. Sfottendo Starace per certe trovate peregrine che, viceversa, erano sue. A proposito degli *exploits* atletici imposti ai gerarchi, siccome avevano carattere mensile, il duce li definì, con divertito cinismo, «le mestruazioni ginniche di Starace».

SPORT E POLITICA - Nel febbraio del 1929, 17 mesi dopo la famosa visita di padre Tacchi-Venturi, il Concordato, firmato da Mussolini e dal cardinale Gasparri, era cosa fatta. Il «regime» aveva appoggiato le spalle alle Mura Leonine. Quanto all'«inquadramento» sportivo, dopo un avvio bersaglieresco, secondo il perfetto «stile fascista», s'era messo a marcare il passo. Rivelando che il «regime», definito dall'uomo di Predappio «un blocco monolitico di volontà indomite e concordi, proteso verso un'unica meta», non era, in realtà, che un colossare timballo, pieno di vecchiumi burocratici, contraddizioni giuridiche e tabù. Risultò, ben presto, che certe «gloriose» società sportive, fondate nell'Ottocento, in piena orgia patriottarda («Pro Patria», «Pro Italia», «Tenaci Italici», «Liberi e Forti», «Garibaldi e Mazzini», «Salus et Vis», eccetera) erano non soltanto insopprimibili, ma addirittura insindacabili. In base al codice civile, e anche per non urtare la suscettibilità di certi maggiorenti locali. Alla fine, il solito Arpinati (che nel '28 aveva costruito il Littoriale di Bologna ed era divenuto presidente della Federcalcio) propose che tutte le attività sportive, «perlomeno in senso agonistico», fossero sottoposte al controllo del CONI. Un ente che, per tradizione, era senza dubbio il più qualificato a coordinare, in un assieme un po' omogeneo, le varie attività muscolari del paese. Era l'unica soluzione ragionevole. E Mussolini diede il suo *placet*. Ma a denti stretti. Sia perché il frenetico Arpinati cominciava a stargli sui corbelli, sia perché il CONI, tutto sommato, non gli andava. Per due motivi. Primo: era un residuo della vecchia democrazia giolittiana, giacché lo aveva fondato, nel 1914, l'onorevole Carlo Montù, il quale, oltretutto, era un importante massone «coperto». Secondo: perché, secondo lui, puzzava di «cricca anglo-francese», in quanto, dal punto di vista associativo, era una propaggine del Comitato Olimpico Internazionale. Nell'aprile del '29, parlando ai federali, il duce aveva detto: «Sappiate che diffido, in linea di massima, di tutto ciò che ha un piede in Italia e l'altro fuori. E' venuto il momento di dire: decidetevi! O dentro o fuori!». Quanto allo sport, se avesse potuto, lo avrebbe senz'altro militarizzato. Perché, ormai, lo considerava soltanto una «fucina» per forgiare quegli italiani nuovi, indomiti, «temprati nel clima littorio», destinati a ben altre vittorie che quelle olimpiche... □

Bernardini e il «doppio» col cavalier Mussolini

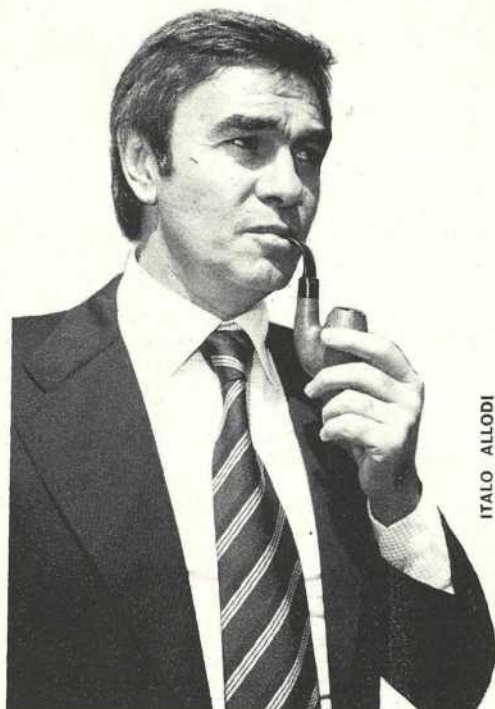
DUE GENNAIO 1935: la Roma vince a Trieste e Sacerdoti, suo presidente, convoca i giocatori in sede per festeggiare assieme il successo e l'anno nuovo. Fulvio Bernardini — già allora «core de Roma» — sta tornando a casa dopo la festa alla guida della sua Augusta quando, in pieno centro, si trova la strada chiusa da una Astura larga come un transatlantico e lenta come una lumaca. A «Fuffo» pare strano che la strada sia sgombra anche se allora, di grossi problemi, il traffico non ne proponeva: e se non fosse per quell'enorme macchinone che gli chiude, raggiungere casa sua (e il suo letto) sarebbe un giochino. Solo che davanti si va ai due all'ora nonostante Bernardini suoni il clackson come un disperato. Siamo in piazza Venezia (luogo ... sacro ai destini della patria!) e Bernardini vede una faccia amica, quella del maresciallo Sopranzi, che gli fa dei larghi cenni che lui interpreta come saluto. Ma però è stanco morto e non ha voglia di parlare con nessuno, non rallenta nemmeno e tira dritto. O meglio, lo farebbe se non ci fosse quel macchinone... Basta però che la strada si allarghi un po' perché lui, piede sull'acceleratore, gli si affianchi per tentare il sorpasso. Solo che il ... timoniere del transatlantico lo stringe e il crack tra le due carrozzerie è inevitabile. Fosse per lui, Bernardini scenderebbe di corsa a dirgliene due a quell'autista di...; solo che, nel sorpasso, gli è parso di vedere, particolarmente corrucciato, il viso di Lui, dell'uomo che sedeva insonne a Palazzo Venezia! Di qui una rapida corsa sino a casa sperando che non gli succeda niente. Ed invece, di lì a un paio d'ore, due persone dalla barba lunga e dagli abiti dimessi suonano alla porta: *«la patente per favore»* è la loro richiesta e quando «Fuffo», a sua volta, chiede con chi ha il ... piacere, loro rispondono: *«Polizia!»*. L'analisi del documento è lunga e minuziosa e alla fine i due se lo portano dietro dicendo: *«Questa la teniamo noi»*.

CRIMINALE! A mettere in moto tutto il meccanismo era stata una frase che ... Lui aveva pronunciato al momento dell'impatto: *«Ma criminale, chi ti ha dato la patente?»*, ed erano state sufficienti quelle parole perché la polizia si mettesse in agitazione per ritrovarlo. Seguendo i suggerimenti dei soliti «pezzi grossi», Bernardini mandò alcune lettere a Mussolini che però rimasero senza risposta e se Monzeglio non fosse arrivato a Roma, con ogni probabilità non ci sarebbe stato niente da fare. Bisogna infatti sapere che Don Eraldo era intimo di casa Mussolini perché insegnava calcio e tennis a Vito e Romano che le malelingue volevano direttamente interessati — in quanto laziali — alle disavventure del romanista Bernardini. Ma c'è di più: Monzeglio era il partner preferito del Mussolini tennista per cui, cosa ci poteva essere di meglio, per pareggiare la questione, di un bel doppio con la coppia Bernardini-Monzeglio di qua e quella composta da Mussolini e Flavio Aliotti di là? Il costo — tutto ha un costo, ahimè, nella vita! — dell'operazione era la sconfitta della coppia composta dai due calciatori che infatti persero. Grazie soprattutto ai perfetti passanti ed ai precisi smash che il Capo del Governo inviava nella parte del campo dove stazionava Bernardini che, regolarmente, sbagliava: un KO per una patente... □

di **Alfeo Biagi**

Dopo aver condotto l'Inter alla conquista dell'Europa, Italo Allodi ha trasformato Coverciano in una Università del calcio capace, ora, di sfornare anche nuovi manager

Il magnifico rettore

UNA GIORNATA PARTICOLARE. Sono stato una giornata a Coverciano con Italo Allodi. Lo stile è l'uomo: indaffarato come un businessman della City, finge di essere a tua completa disposizione, come se non avesse niente da fare. Così, fra una telefonata e l'altra, fra una riunione con il dr. Fino Fini, il solerte, indaffarato (anche lui...) Direttore del Centro Tecnico. Una raccomandazione a Lelio Antoniotti, docente di tecnica calcistica ai famosi Corsi di Coverciano. Una breve chiacchierata con il prof. Comucci, docente di educazione fisica ai Corsi di cui sopra. Una... Insomma: Italo Allodi riesce, e non capisci come, a dedicarti una giornata particolare. E si parla di cento argomenti, uno più interessante dell'altro. « **Qui a Coverciano** — dice Italo — **si lavora per il calcio italiano di domani. Abbiamo già diplomato** (guai a dire « laureato »: ti corregge subito, con cortese fermezza), **un centinaio circa di allenatori. Gente preparata, forte di un imponente bagaglio di cognizioni teorico-pratiche che sarà chiamata ad applicare nelle Società ad ogni livello. Molti hanno avuto fortuna, altri no: ma l'avranno. Il calcio moderno non è più materia adatta ai praticoni, bisogna partire per la difficile navigazione nelle acque tempestose dei vari campionati preparatissimi. Poi dipende dai giocatori. Perché senza atleti in grado di mettere in pratica i suggerimenti dei tecnici, tutto diventa ovviamente inutile** ». Obietto: come mai, allora, si gioca tanto male, oggi in Italia, nonostante gli allenatori diplomati a Coverciano?... Allodi però mi interrompe subito: «**Intanto, nego che oggi si giochi tanto male, come è venuto di moda dire e scrivere. Il fatto è un altro: i Corsi non costruiscono l'allenatore vincente, una specie di robot capace di fare miracoli. Il Corso fornisce le nozioni fondamentali per consentire ad ogni allenatore di esercitare la sua difficile professione con piena, matura, consapevole cognizione di causa. Mi piacerebbe tu parlassi con i dirigenti che hanno scelto un diplomato di Coverciano per sentire cosa pensano dei loro tecnici, quali valutazioni danno del loro operare!** ». D'accordo: tuttavia... Allodi non accetta: « **Ripeto: nego che il livello tecnico del gioco, in Italia, sia basso come si vuole far credere. Comunque, i frutti del lavoro di Coverciano si vedranno negli anni. I diplomati per allenare i giovani curano, in maniera del tutto particolare. la tecnica di base dei campioni di domani. Le società più lungimiranti lo hanno capito tanto bene che si sono affrettate ad assicurarsi l'opera dei vari Corso (Napoli), Tiberi (Ascoli), Fogli (Bologna), Agroppi (Perugia), Malatrasi (Roma), Nenè e Guerrini (Fiorentina). E tantissimi altri. Il futuro del nostro calcio è in ottime mani, parola di Italo Allodi** ». Ho fiducia nelle previsioni di Allodi: a Coverciano mi ha convinto che domani sarà davvero un altro giorno per il calcio italiano. Anche perché, sospesi temporaneamente i Corsi per allenatori, sapete che è in cantiere un Corso per « tecnici di conduzione aziendale », come li chiama Italo, che sarebbe poi un Corso per general manager, o DS, come li chiamiamo noi, al quale stanno fioccando le adesioni, nomi illustri, il Gotha del grande calcio azzurro di ieri, dico Facchetti, Mazzola, Rivera, Boninsegna, Capello, Morini, Cera, Pivatelli... Un'imponente informata di specialisti nella conduzione delle Società, che a Coverciano affineranno doti naturali (o se le scopriranno se prima non sapevano di averle...). Allodi è tranquillo: dopo aver aiutato i « tecnici del campo », sta per forgiare i « tecnici da tavolino ». Per un futuro migliore del grande calcio. E' sera, lascio Coverciano dopo questa giornata particolare con la testa piena di ricordi. Allodi è una miniera di aneddoti, ma guai a parlare della

ITALO ALLODI

sua persona. Sa tutto di tutti, finge di ignorare tutto di un certo Italo Allodi... Quello che, tanti anni fa, giocava nel Mantova, con Edmondo Fabbri. I due, decisamente a corto di quattrini, finalmente mettono mano al primo stipendio: diecimila lire (di allora). Fabbri, che parsimonioso c'è nato, estrae con religiosa cura il portafoglio, lo imbottisce dei soldoni appena incassati, lo ripone con... amore nella tasca più segreta del cappotto. Allodi esce dalla sede con le banconote in mano, vede nella strada un mendicante dall'aria decisamente affamata, con gesto naturale gli allunga... tutte le diecimila lire, un capitale per quei tempi. Poi soccorre « Mondino », colto da collasso davanti a quel gesto di incredibile... incoscienza! Italo Allodi è quello che a Londra, dopo la fatal Corea (ancora il suo amico Fabbri nel mezzo...), partecipa ad una serata presso la sede del Fulham, che ospitava alcuni dirigenti azzurri, spaventosamente abbacchiati dopo la memorabile magra di Middlesbruogh. Qualcuno lo prega di fare qualcosa per rialzare il morale degli amici. Allodi ha una formidabile pensata. Si fa consegnare da una amica presente una gonna, il rossetto, il trucco per gli occhi, un paio di orecchini. Poi si apparta, si trucca vistosamente da mondana e quando fa la sua sensazionale uscita nel salone dove erano gli amici, sente, con raccapriccio, Gigi Peronace che sta baltettando: « **Caro Allodi, ti presento il Presidente del Fulham, che è arrivato in questo momento per salutare gli amici italiani. Signor Presidente, questo è Italo Allodi, il famoso general manager dell'Inter di Milano...** ». Il Presidente del Fulham pare abbia riportato una impressione per lo meno un po' strana degli usi correnti nelle più famose Società calcistiche italiane...

* * *

PUNTO UN BASSOTTO SU G.B. Domenica, ad Ascoli Piceno, gioca il Milan. G.B. Fabbri è una mia... radicata passione. Conosco e stimo l'uomo. Apprezzo il tecnico. Vado su tutte le furie se qualcuno osa discuterne le qualità. E siccome il suo Ascoli sta facendo cose turche, esulto. Con i resti di quelle grandi Società che non hanno tempo per aspettare che certi giocatori superino crisi ricorrenti, G.B. ha allestito un Ascoli... niente male. C'è Felice Pulici, sbolognato da Vinicio quando erano entrambi alla Lazio. C'è Gasparini, meteora a San Siro, respinto dall'Inter e dai suoi tifosi. C'è Scorsa, che il Bologna ripudiò in fretta e furia, dopo averlo pagato a peso d'oro. Ci sono Scanziani, Anastasi e Adelio Moro, altrettanti interisti mancati, uomini che la Società milanese mandò in esilio giudicandoli finiti. E con questi cani senza collare (nessuna offesa: amo i cani molto più degli uomini, il maggior complimento che spero di ricevere è di essere paragonato ad uno dei miei unici amici di sempre, i cani in casa mia non mancano e non mancheranno mai), dicevo, con questi randagi del calcio italiano, sta suonandole a tutti gli squadroni, sta guadagnandosi un posto in zona UEFA, sta facendo diventare pazzi di entusiasmo quei tifosi delle Marche che (una tiratina d'orecchi se la meritano...) lo avevano accolto con scoperta diffidenza. Innamorati com'erano, e più che giustamente, dei vari Mazzone e Mimmo Renna, idoli di un passato troppo recente per non dare ombra al bonario G.B. Bene, il Seminatore d'oro 1978, senza curarsi della sfiducia generale, si mise al lavoro di buon buzzo, cominciò a forgiare l'Ascoli a immagine e somiglianza delle tante squadre che aveva forgiato nella sua lunga carriera, gli fece praticare quel calcio totale che sta al vertice del suo credo tecnico: e cominciò a distribuire solenni legnate agli squadroni. Il primo a sbattere il naso per terra incontrando l'Ascoli fu il Bologna (2-0: il ricordo più bruciante per Marino Perani e C.). Quindi fu la volta della Fiorentina di Giancarlo Antognoni; successivamente la Juventus, battuta a Torino (!). Toccò poi all'Inter, bloccata sullo zero a zero dopo un incontro memorabile. E il Napoli dovette alzare le braccia al San Paolo. Infine, le più recenti prodezze, vittime il Torino e la Lazio, coi biancazzurri del disperato Lovati piegati all'Olimpico. E domenica tocca al Milan di Giacomini.... Non so, ovviamente, come andrà a finire questa elettrizzante sfida fra uno dei tecnici giovani più à-la-page e l'anziano, bonario, « casalingo » mago di campagna. Ma sono certo di una cosa: sarà una grande partita. Le squadre di G.B. giocano calcio vero, quello di... una volta. La dice sempre, il buon Fabbri: « **Se fossi approdato ad una grande, avrei vinto scudetti in serie. Praticando il gioco, perché io so che soltanto attraverso il gioco si può approdare ai grandi risultati. Ma nessuno ha mai voluto darmi l'occasione di far vedere di cosa sarei capace in una Società del grande giro** ». Spero soltanto una cosa: che fra i super-dirigenti che saranno diplomati al Corso di Italo Allodi, ce ne sia uno che offra finalmente a G.B. la grande occasione. Scommetto fino da ora il mio amatissimo bassotto Silvestro che G.B. vincerebbe lo scudetto in carrozza. Facendo impazzire i tifosi per la cifra del gioco espresso dalla sua squadra!

La Nazionale vince, magari male, ma vince. E tuttavia la critica è feroce, dimenticando il valore del tutto amichevole dell'incontro di Napoli, sottovalutando la capacità di ripresa degli azzurri in vista degli impegni più seri, prevedendo chissà quali guai per gli «Europei». Eppure, il «Club Italia» ha già mostrato che la solidarietà di gruppo, i superpremi, più qualche innesto giusto al momento giusto (come prima di Baires) sono in grado di far miracoli. Soli contro tutti — ma con il nostro augurio — i ragazzi di Bearzot vanno avanti verso il traguardo di Roma 80 incuranti delle critiche spesso ingiuste

L'Italietta fa da sé

di **Gualtiero Zanetti** - foto di **Guido Zucchi, Alfredo Capozzi, Giancarlo Saliceti** e **Fotosport**

NAPOLI. Sull'esibizione degli azzurri a Napoli, poche le parole di sostegno, moltissime le critiche e ci resta difficile essere d'accordo con atteggiamenti che circoscrivono le considerazioni all'avvenimento e non lo inquadrano con ciò che dalla partita si attendeva, né con lo scopo per il quale era stata posta in calendario. Possiamo essere anche noi del parere che forse Bearzot avrebbe fatto bene a tentare, nei mesi passati, qualche via nuova per cercare di aggiungere un nome o due — quindi qualche variante alla formula di gioco — alla sua squadra, ma insistere adesso su siffatto concetto ci sembra per lo meno inutile. Questa è la squadra con la quale andremo a-

segue a pagina 17

In alto: **Collovati esulta dopo il gol.** Sopra a sinistra: **l'Italia che certo tutti conoscete.** Sopra a destra: **la Romania di Kovacs** (in alto da sinistra: **Dinu, Stefanescu, Camataru, Sames, Nicolae e Bolony**; accosciati sempre da sinistra: **Raducanu, Tilhioi, Jordache, Balaci e Munteanu**)

»»

I TRE GOL DEL SAN PAOLO

In alto a sinistra: **Bolony si lancia con perfetta scelta di tempo nel cuore della difesa azzurra, anticipa Cabrini e, a destra, batte Bordon in uscita.** A fianco: **si stacca da terra Collovati che, di testa, batte Jordache rendendo vana l'elevazione di Stefanescu.** Sotto: **a tre minuti dal termine segna Causio, con un rasoterra alla sinistra del portiere. Stefanescu alza il braccio: è fuorigioco?**

gli « Europei » di giugno, quindi non vale procedere per supposizioni fumose e senza controprova, in quanto il difetto-pregio della coerenza bearzottiana, in fin dei conti, qualche risultato lo ha fornito. Il confronto con la Romania era soltanto un allenamento, contro una formazione reduce da una lunga e stancante tournée e che per solo orgoglio conferiva alla partita con gli azzurri una certa importanza. Così si spiega il meditato catenaccio imbastito da Kovacs, un tecnico che fu convinto offensivista solo quando fu in grado di disporre, nell'Ajax, di Cruijff e compagni. E dato che è molto più facile difendersi, quindi andare in contropiede, come infatti gli italiani hanno sempre fatto, appare scontato che gli azzurri si siano trovati a disagio contro chi evitava financo di seguire i diretti avversari nei loro arretramenti, al solo scopo di non scoprirsi per alcun motivo al mondo. E' tutto il nostro sistema che è fatto apposta per dare importanza ad esibizioni che a tutto possono servire, ma non a suggerire variazioni, ad automatizzare un qualsiasi gioco, a far capire quale strada nuova deve essere intrapresa.

PRECEDENTI. Qualsiasi esibizione azzurra contro la Romania, non sarebbe sfuggita alla vecchia regola: un 5-0 ci avrebbe trovati freddini, perché subito avremmo definito gli avversari, una accozzaglia di postelegrafonici, mentre lo striminzito 2-1, per giunta aggravato da un gol vincente marcato in netto fuori gioco, adesso fa supporre che sarà difficile far bella figura ai nostri « Europei », perché, ammettiamolo, ci dimentichiamo sempre di tutto: in primo luogo, del fatto che anche in Argentina andammo col peso di esibizioni preparatorie penose e poi giungemmo quarti, secondariamente, ignoriamo quanto accadde nell'epoca del bravo Edmondo Fabbri, il quale, a forza di dare importanza alle partite amichevoli, dalla sua squadra condotte sempre in un crescendo trionfale, ci portò a concludere l'avventura inglese del 1966 con la sconfitta coreana. E' vero, però, che anche sul piano del gioco, a Napoli, si sono viste cose incredibili: soprattutto da Tardelli che si allena con troppe energie per marcare Keegan, ma che essendo pur sempre un interno, pretende che altri lo sostituisca nella sua mansione naturale di sostenitore dell'attacco. Avviene così che tocchi al mediano Oriali fare quello che l'interno Tardelli non può fare perché destinato a comportarsi quale mediano.

SPOSTAMENTI. E tutti sappiamo che Oriali è il jolly difensivo dell' Inter, non il tuttofare per l'attacco. Antognoni giocherebbe meglio a destra, perché il piede sinistro non è il suo forte, ma occorre conservarlo a sinistra per fare in modo che Oriali abbia meno strada da percorrere al momento di doversi trasformare in attaccante. Né vale ricordare che la vocazione di girovago di Causio, impone a tanti di divertire ala destra, a cominciare dal terzino Gentile, che però deve stare sulla destra, una zona che non predilige, solo perché a sinistra trova il posto occupato da Cabrini. Ha ragione Bearzot quando dice che la sua squadra, al momento giusto, trova soltanto la difficoltà di realizzare un numero di reti pari alla mole del lavoro svolto, ma allora si sarebbero potute tentare altre strade, cioè cercare di inviare in campo il maggior numero di tiratori, visto che ci permettiamo il lusso di lasciare in panchina Graziani, o Giordano. E' noto che Bettega in area ci vuole stare saltuariamente, preferendo rimanere all'indietro, in aiuto a centrocampisti incerti sulla posizione da assumere, facilmente dirottabili altrove da avversari mobili o furbi, lenti nell'eseguire tocchi in profondità, talché far la punta in azzurro, anche se si è abili nel dettare il passaggio, ben difficilmente lo si riceve. D'altro canto, i centrocampisti replicano che con il solo Rossi stabilmente in avanti, hanno una sola soluzione a disposizione e basta che gli avversari marchino bene Rossi, che a loro non resta che ripassarsi la palla fra di loro (Causio e Bettega compresi) in attesa che la situazione migliori. Come, non ci viene detto. Comunque, non siamo perfettamente convinti che agli Europei troveremo avversari disposti a giocare alla garibaldina in avanti, per offrirci quegli spazi che noi stessi non sappiamo procurarci.

ATTACCO. Causio non è una punta, Bettega da punta non agisce, Rossi è grande, ma certamente non può divenire sfondatore, Antognoni ha tiro ma vuole essere regista, quindi sta dietro, Tardelli fa il marcatore di qualcuno, come si fa quindi a dire che possiamo pensare di essere realmente una formazione da attacco? E' vero che in attacco, a tratti, vanno in tanti, ma con questa condotta togliamo spazio a chi ne ha bisogno per potersi apprestare gradevolmente al tiro e portiamo al tiro chi ha poca dimestichezza con siffatta incombenza. Ma c'è un particolare importante da non ignorare: tutto questo Bearzot ed i suoi giocatori lo sanno, quindi al momento opportuno qualche variazione ai singoli comportamenti (come accadde in Argentina), la tenteranno. Resta soltanto da vedere se la soluzione di cui la squadra ha bisogno può essere trovata all'interno — cioè con gli uomini già ufficialmente prescelti — oppure se occorre qualche inserimento oggi non ipotizzabile. A questa seconda evenienza dovremo rinunciare, perché Bearzot non cambia ed onestamente, al punto in cui siamo, è difficile dargli altro torto, in aggiunta a quello che gli abbiamo largamente appioppato in questi ultimi due anni, da Baires in poi, cioè. Per gli azzurri gli esami sono finiti da un pezzo, perché allora dovrebbero ammazzarsi in allenamento?

SOLIDARIETA'. In realtà, ci pare di capire che Bearzot spera di giungere al massimo rendimento della sua squadra, in base ai piccoli errori che commette ripetutamente, errori che tutta la stampa non si stanca di sottolineare e che i giocatori, implicitamente criticati, si impegnano ad annullare al momento opportuno, per dimostrare che chi li ha scelti, non ha sbagliato. E' innegabile, infatti, che la certezza del posto invita alla rilassatezza, al risparmio, ma ci si impegna di quel tanto che serve per non far capire che un compagno di reparto andrebbe sostituito. Tutti fanno quadrato attorno a questa squadra, che pur subisce attacchi da ogni parte. Nel gioco, almeno per adesso, non entrerà l'Inter, nè Graziani, né Giordano, né un difensore da sceglierе, certamente migliore di quelli che giocano. E quando si è in grado di respingere censure del genere, significa che la compattezza dell'ambiente, ben cementata da premi da capogiro, sa resistere a tutto e che potrà « saltare » in aria soltanto di fronte ad un insuccesso globale, dal quale nessuno potrebbe salvarsi. Come sappiamo da tempo, i nostri giocatori non amano la fatica, quindi, per la maggior parte, non sono mai stanchi, né completamente allenati. Partite come quelle di Napoli, sono soltanto allenamenti mangiasoldi ed è veramente spiacevole assistere alla compilazione delle classifiche delle cosidette « presenze » in azzurro, assolutamente infedeli, Oggi le partite sono tante e per il novanta per cento inutili: eppure tutti conquistano gettoni di presenza, almeno quattordici giocatori per partita. E si ha l'ardire di metterle a confronto con quelle dei Meazza e dei Piola che vestivano l' azzurro soprattutto per incontri da due punti. Né è credibile che i nostri mezzi professionisti siano quelli visti a Napoli, cosiccome non è pensabile che Bearzot ricorra a qualche variazione: per lunga esperienza, si sa che Bearzot, ogniqualvolta inserisce in squadra un nuovo elemento (per colpa di malanni improvvisi, naturalmente) subito ne fa un titolare. Che possa ricredersi, da qui a giugno, è impossibile. Ed i tanti, interessati richiami che si fanno all'Inter, oltreché determinare azioni di disturbo, evidentemente per solleticare l'emotività dei tifosi, non fanno altro che allontanare proprio gli interisti dalla Nazionale...

IL GIOCO. Difendendo la condizione attuale di Bearzot — di un tecnico, cioè, che fa bene ad andare sino in fondo con i medesimi elementi addestrati in questi due preziosissimi anni che ci hanno portato dall'Argentina (Mondiali) a Roma (Europei) — non possiamo però rinunciare a dire che qualcosa almeno va fatto sul piano del gioco, o dell'aggiunta di un tiratore ad un attacco, composto in misura eccessiva da inventori (Causio ed Antognoni), da preparatori (Bettega) o da controllori (Tardelli). Insomma, uno ne faremmo saltare, per dare stabilmente un compagno da area a Rossi, il quale, conosciutissimo, quindi marcatissimo com'è, sovente è costretto a diventare lui stesso preparatore o inventore di gioco, in favore di altri. Non per nulla, appena dopo l'Argentina, dicemmo che Rossi, seguendo tutti i grandi esempi del passato, da Meazza a Boniperti, è destinato a divenire autentico interno. Solo allora, nella speranza che si realizzino presto taluni pensionamenti, potremo inviare in campo un altro interno naturale (come Antognoni), spedire Tardelli altrove terzino o mediano (non più fondista al servizio di Causio) e puntare, per l'area avversaria, su autentici tiratori; non più a mezzo servizio, fra il centrocampo e la zona calda del campo, come il Bettega di oggi. Da ultimo, non è sbagliato correggere un convincimento che l'attuale situazione del nostro campionato aveva contribuito a determinare e che proprio su queste colonne avevamo, a suo tempo, posto in forse. E' sicuro che sul piano del logorio fisico, la fuga dell'Inter aiuta Bearzot, ma verosimilmente lo danneggia sotto il profilo della determinazione, della concentrazione dei giocatori, oggi pericolosamente inclinati verso una distensione che potrebbe essere difficile abbandonare con l'avvicinarsi degli « Europei ». Ad essere sinceri, i problemi di Bearzot sono tanti, al punto che può anche essere giustificato il suo desiderio di ignorarli, eliminando quello più conturbante per un C.T.: la scelta degli uomini. Bearzot, in pratica, se li è scelti già da anni e con quelli procede spedito, interessandosi di altro, non ascoltando il campionato. Adesso, ha bisogno soltanto di auguri e che si possano cucirgli addosso altre critiche, non pensiamo. Lui stesso parla troppo spesso di giocatori che non lo hanno mai tradito, per non temere inconsciamente di essere sul punto di cadere proprio sotto i colpi di un « tradimento ». Potessimo sbagliarci.

Gualtiero Zanetti

Che cosa insegnano le amichevoli

I RISULTATI degli azzurri, e nei grandi impegni quindi i piazzamenti, sono quasi sempre stati inversamente proporzionali a quelli delle partite di preparazione, come si può vedere dalle tabelle. Non bisogna poi dimenticare che, spesso, a partire dalla famosa partita contro l'Austria persa a Torino per 4-2 l'11 febbraio del 1934 (anno in cui l'Italia diventò poi mondiale), uno o alcuni di quegli incontri causarono radicali mutamenti della formazione, per solito con risultati ottimi. In quest'ottica possiamo citare, oltre alla partita con l'Austria, quella di Madrid del 21 febbraio 1970 che segnò il tramonto di Salvadore e l'avvento di Cera quale libero. Un ruolo importante ha poi giocato il fato, ovvero gli incidenti. Nel 1970, ad esempio, l'Italia arrivò seconda in Messico dopo che, a causa di un curioso malanno, Boninsegna aveva sostituito Anastasi, risultando poi determinante, mentre Rosato, considerato miglior stopper dei mondiali, ritrovò posto in squadra per un infortunio di Niccolai. A riprova di questo, basti ricordare come nelle annate favorevoli (Mondiali messicani e Argentini), la Nazionale abbia sempre giocato la partita di esordio in formazione diversa dall'ultima amichevole, il che taglia anche la testa al toro per quanto riguarda l'asserita impossibilità dei cambiamenti.

NEL 1970, queste le due formazioni a confronto: **Albertosi; Burgnich, Facchetti; Bertini, Puia, Ferrante; Domenghini, Rivera, Mazzola, De Sisti, Riva** contro il Portogallo (amichevole a Lisbona) e **Albertosi; Burgnich, Facchetti; Bertini, Niccolai (Rosato dal 37'), Cera; Domenghini, Mazzola, Boninsegna, De Sisti, Riva** contro la Svezia in Messico. Queste le due formazioni del 1978: **Zoff; Gentile, Maldera III; Benetti, Bellugi, Scirea; Causio, Tardelli, Graziani, Zaccarelli, Bettega**, contro la Jugoslavia e **Zoff; Gentile, Cabrini; Benetti, Bellugi, Scirea; Causio, Tardelli, Rossi, Antognoni, Bettega**, nella partita d'esordio contro la Francia a Mar del Plata. Ed ecco in dettaglio il rapporto « amichevoli-Mondiali ».

GARE AMICHEVOLI DI PREPARAZIONE AI MONDIALI 1966
(C.U. Fabbri)

Parigi 19-3-'66: Francia-Italia, 0-0; **Bologna 14-6-'66:** Italia-Bulgaria, 6-1 (Marcatori: Mazzola; Perani; Asparuhov; Rizzo; Barison; Rizzo; Meroni); **Torino 22-6-'66:** Italia-Argentina, 3-0 (Marcatori: Pascutti (2); Meroni); **Firenze 29-6-'66:** Italia-Messico 5-0 (Marcatori: Bulgarelli (2), Rivera; Mazzola; Rivera). Ai Mondiali di Londra, eliminati dalla Corea.

GARE AMICHEVOLI DI PREPARAZIONE AI MONDIALI 1970
(C.U. Valcareggi)

Madrid 21-2-1970: Spagna-Italia, 2-2 (Marcatori: Anastasi all'11'; Riva al 18'; autoreti di Salvadore al 23' e 25'); **Lisbona 10-5-'70:** Portogallo-Italia, 1-2 (Marcatori: Riva al 38' e 67'; Humberto Coelho all'85'). Ai Mondiali del Messico, Italia seconda.

GARE AMICHEVOLI DI PREPARAZIONE AI MONDIALI 1974
(C.U. Valcareggi)

Londra 14-11-1973: Inghilterra-Italia, 0-1 (Marcatore: Capello all'86'); **Roma 26-2 '74:** Italia-Germania Ovest, 0-0; **Vienna 8-6-'74:** Austria-Italia, 0-0. Ai Mondiali di Germania, Italia eliminata dalla Polonia.

AMICHEVOLI DI PREPARAZIONE AI MONDIALI DEL 1978
(C.U. Bearzot)

Liegi 21-12-'77: Italia-Belgio, 1-0 (Marcatore: Antognoni al 73'); **Madrid 25-1-'78:** Spagna-Italia, 2-1 (Marcatori: Pirri al 9' su rigore; Dani al 56'; Tardelli all'83'); **Napoli 8-2-'78:** Italia-Francia, 2-2 (Marcatori: Graziani al 13' su rigore e al 22'; Bathenay al 51'; Platini all'83'); **Roma 18-5-'78:** Italia-Jugoslavia, 0-0. Ai mondiali in Argentina, Italia quarta.

ITALIA-ROMANIA

Cornel Dinu, il « Facchetti rumeno », popolarissimo capitano della squadra di Kovacs, giornalista sportivo e giramondo, racconta tutta la verità sul calcio del suo Paese, dibattuto fra le regole del socialismo e la ricerca dei vantaggi del capitalismo

L'agrodolce vita

di **Paolo Ziliani**

NAPOLI - Romania, un Paese a parte. E' questa la netta, palpabile sensazione che ci assale mentre ascoltiamo Cornel Dinu, il « Facchetti rumeno » (ha giocato quasi 400 partite nella Dinamo di Bucarest e 73 in Nazionale), trentadue anni non ancora compiuti eppure ancor'oggi « bandiera » e trascinatore della compagine allenata da Kovacs e sconfitta di misura a Napoli per due reti ad una. Riusciamo a parlargli in un angolo della hall di un noto albergo partenopeo, dopo che Dinu — con un'abile manovra diversiva — è riuscito a togliersi di torno uno dei tanti, appiccicaticci funzionari di governo, sempre avvolti in un logoro, grigio paletot e perennemente alle calcagna di questi atleti in tuta azzurra che sembrano tanti prigionieri di lusso di un'organizzazione tanto minacciosa quanto « fantasma ».

L'INTERVISTA - **« A non essere mai soli un momento, ormai, ci abbiamo fatto il callo »**, ci dice Dinu, addirittura sorridendo, e parlando un italiano da far invidia a molti calciatori di casa nostra. **« D'altra parte, non posso nemmeno nascondermi che, almeno, noi calciatori abbiamo la possibilità di viaggiare, vedere nuovi Paesi, conoscere gente nuova. Insomma: pur nella condizione di "sorvegliati speciali", qualcosa di positivo riusciamo sempre a raccogliere: anche perché, specie qui in Italia, la gente è affettuosa, e ti copre di mille attenzioni, mille gentilezze ».**

— Nel tuo paese, da un po' di anni a questa parte, i calciatori non hanno più il permesso di andare a giocare oltrefrontiera. Te ne dispiace?

« Senz'altro, anche se al mio Paese sono molto legato. Dieci anni fa, ai tempi dei Campionati del Mondo di Città del Messico, i nostri dirigenti ci assicurarono che, nel breve volgere di un paio d'anni, avremmo tutti potuto ottenere il permesso di emigrare. Non se ne fece niente. Anzi, da un paio di stagioni, non è nemmeno più possibile cambiare società all'interno del campionato stesso, e questa cervellotica decisione sta danneggiando non sai quanto l'interesse del pubblico nei confronti del massimo torneo. Per almeno altri tre anni, i tifosi rumeni dovranno contentarsi di vedere sempre lo stesso gioco, le stesse facce, gli stessi risultati. Dimmi tu con quali vantaggi ».

— Il calcio-mercato a cosa si riduce?

« Il calcio-mercato, in Romania, non esiste. O almeno, non esiste in quanto il calciatore, nel mio Paese, non può avere una valutazione, una quotazione. Tutto avviene in base a semplici scambi, un portiere per un libero, un attaccante per un mediano. Di soldi, in teoria, non ne dovrebbero correre: ma — sottobanco — al calciatore trasferito viene sempre corrisposto un indenizzo in "nero" perché non faccia storie, e accetti il passaggio ad altra società ».

— E adesso?

« Adesso i soli scambi possibili riguardano quegli atleti che abbiano almeno cinque anni di anzianità in una stessa compagine. Insomma: resta tutto come prima, e il pubblico, che pure continua a "rispondere", comincia ad averne piene le tasche ».

— C'è molto interesse per il campionato di calcio?

« Direi che c'è interesse soltanto per il calcio. Da quel che ho potuto capire nei pochi giorni trascorsi a Napoli, la Romania rispecchia un poco la condizione del vostro profondo Sud, dove la gente — diseredata, povera, abbandonata al proprio destino — riversa tutta la propria voglia di rivalsa sulle fortune della squadra di calcio ».

— Com'è strutturato il vostro campionato?

« Abbiamo una serie A a 18 squadre e, ogni anno, le 34 regioni rumene si danno battaglia per occupare almeno un posto al sole nella massima divisione. Il campionato, attualmente, è sospeso, e noi della Dinamo siamo piazzati al terzo posto. Al primo posto c'è lo Steaua ».

— Quanto guadagna un calciatore rumeno?

« Bene, sicuramente. In assoluto, siamo la categoria meglio retribuita, prendiamo più soldi anche degli uomini di spettacolo. Il rapporto fra il nostro livello di vita e quello della gente qualunque è di quattro a uno. Anche perché, oltre allo stipendio corrisposto dalle società (e che è uguale per tutti i calciatori), ci sono i premi-partita rigidamente calcolati e, soprattutto, un po' di 'nero' che ci fa tanto bene. Naturalmente, te lo dico sottovoce ».

— Allora, alla Dinamo te la passerai più che bene...

« Non mi lamento, anche se — economicamente parlando — sarebbe preferibile far parte di qualche squadra minore, dove i controlli sono quelli che sono. Pensa che in serie B c'è una squadra, il Corvinul Hunedoara, che — pur di raggiungere il traguardo della promozione — ha ingaggiato tre ex campioni ancora in gambissima come Dumitrache, Lucescu e Nunweiller. Ebbene: senza ombra di dubbio, questi tre atleti sono i calciatori rumeni attualmente più pagati. E, come ti ho detto, giocano solo in serie B. Nunweiller si è fatto una villa da sogno e adesso, laggiù, lo chiamano "capitalista" ».

— Quali sono gli interessi dei giovani rumeni?

« Sono gli interessi dei giovani di tutto il mondo, esplicati in un paese come la Romania. Dove al cinema il nudo è proibito e si fa una grande indigestione di films western e dove sin da piccoli si frequenta una scuola che per metà ti fornisce nozioni teoriche e per metà ti mette già in grado di avvicinarti concretamente a una professione ».

— A proposito di nudo: come vivete, voi calciatori dell'Est, il discusso rapporto sesso-professione?

« Ti posso soltanto dire che, in Romania, un calciatore rimane chiuso in ritiro (o in "cantonamento", co-

ITALIA-ROMANIA

Fulvio Collovati, stopper del Milan e della Nazionale, vive il suo momento magico senza enfasi e con modestia. Oltretutto si stupisce d'essere un campione da prima pagina. Dopo il gol di Napoli si spera che verrà utile per sbrogliare la matassa con i suoi colpi-choc

Testina d'oro

di **Darwin Pastorin**

UN GOL e un « quasi gol », entrambi « sparati » con precisi colpi di testa, hanno consacrato Fulvio Collovati « moschettiere » con pieno diritto. L'impresa, oltretuttto, gli è riuscita proprio a Napoli, dove la folla appassionata si aspettava di veder giocare Bellugi, l'ultimo azzurro della squadra di Vinicio. Ora sarà difficile che il ruolo di stopper passi dal giovane friulano (Collovati è nato a Teor, in provincia di Udine, il 9 maggio 1957) a qualche altro concorrente. Per la cronaca, Collovati è approdato alla prima squadra del Milan nel '76 (esordio il 3 ottobre in Milan-Perugia 2-1) dopo avere militato con successo negli « Allievi » e nella « Primavera » del club rossonero. In Serie A ha disputato 83 partite segnando un gol. In Nazionale A ha esordito il 24 febbraio del 79 contro l'Olanda, marcando implacabilmente il goleador Kist. L'ultima sua impresa di riguardo data il 10 febbraio scorso, quando ha bloccato inesorabilmente Rossi in Milan-Perugia. Dopo il gol di Napoli c'è la speranza di avere ritrovato una « testina d'oro ». Chissà cosa ne pensa Ettore Puricelli.

MODESTIA. Collovati ha uno sguardo trasognato, un sorriso timido e tanti sogni da realizzare. Nei panni del campione, dello stopper da « prima pagina » del Milan e della Nazionale, non si ritrova: sono troppo larghi per chi del successo non si rende ancora conto, per chi è silenzioso e riservato per « coscienza atavica ». A Milanello, sede degli allenamenti del Milan, lo considerano un atipico, così diverso dai compagni di squadra coi suoi lunghi silenzi, le passeggiate lungo i sentieri che costeggiano l' attrezzato campo di calcio, le poche battute che concede ai cronisti in attesa. Penetrare dentro la sua sensibilità, scoprire i suoi perché non è facile: in lui c'è quasi un senso di paura, o forse l'incredulità per aver coronato così in fretta il suo desiderio più grande: quello di giocare al calcio, nel Milan, la squadra del cuore, e nella Nazionale, la squadra di tutti. Nel Milan, versione Liedholm o Giacomini, è un uomo determinante. Come difensore centrale ha fermato più di un centravanti di razza: gente come Giordano, Bettega, Graziani e Paolino Rossi ha dovuto fare i conti con il suo perfetto senso dell'anticipo, la sua entrata pulita e perentoria, il suo stacco di testa imponente. Come dimenticare, a questo riguardo, il suo debutto in Nazionale, a San Siro, davanti al proprio pubblico, il 24 febbraio 1979? Fulvio mise letteralmente la museruola al celebrato cannoniere Kees Kist, centravanti dell'Olanda vice-campione del mondo e bomber « europeo » dell'AZ 67. Quel giorno lo scoprirono tutti e gli dissero « bravo », « una partita esemplare », « sei lo stopper che la Nazionale cercava ». Lui, con le gote rosse, lo sguardo fisso per terra, ripeteva che « non era vero », che era stato soltanto molto fortunato, che forse Kist stava attraversando un periodo di scarsa vena.

L'INTERVISTA. Alla luce di quanto abbiamo detto, viene fuori tutto l' antipersonaggio Collovati, un ragazzo davvero d'altri tempi, uscito incredibilmente fuori da un romanzo d'appendice. Lo intervistiamo, cercando di superare le sue reticenze, i suoi pudori, la sua volontà di genuino « mascheramento ».

— Come mai sei sempre così timido?

« Sono sempre stato timido. Il mio carattere è fatto così: penso che la mia timidezza durerà per sempre ».

— Eppure sei un personaggio popolare, il tuo nome è sulla bocca di tutti. Come « gestisci » il tuo successo pubblico?

« In verità, non sono a un livello di popolarità molto grande: Collovati, insomma, non vale certo un Rossi o un Cabrini. A dire il vero non ci tengo nemmeno a essere al centro dell'attenzione: sono uno che si accontenta di poco ».

— Come è suddivisa la tua vita quotidiana?

« E' una vita monotona, fatta di tanta noia. Cerco sempre di fare qualcosa di nuovo, di diverso, ma cado inevitabilmente nelle cose di sempre. Mi alzo con delle belle idee, pieno di entusiasmo e di voglia di fare: poi, tutto rientra presto nei binari della normalità ».

— Come mai non riesci a realizzarti completamente?

« Probabilmente perché sono troppo preso dalla mia attività di calciatore. A diciassette, diciotto anni potevo permettermi il lusso di avere tre, quattro giorni liberi alla settimana: adesso no, tutto il mio tempo è dedicato al Milan, agli allenamenti, alla partita della domenica ».

— Cos'è per te il calcio?

« E' gioia, passione. Il calcio mi ha realizzato come uomo, procurandomi tantissime soddisfazioni. Buona parte della mia timidezza è stata "sbloccata" dal football, che mi ha permesso di conoscere diversa gente e di "aprirmi", di uscire dalla mia eterna riservatezza ».

— Raccontami la tua storia.

« Sono nato a Teor, in provincia di Udine. A quindici anni sono stato trapiantato a Lambrate, un paesino alla periferia di Milano. Mia madre si chiama Giuseppina, Pina per noi della famiglia, e fa la casalinga. Mio padre Stefano è operaio: da lui, uomo forte e saggio, ho imparato molte cose, soprattutto ad essere sincero. Non ho molte cose da raccontarti sulla mia esperienza umana, forse perché sono troppo giovane, forse perché sono stato tanti anni

DINU E CAUSIO

me diciamo noi) non meno di 250 giorni all'anno. Io sono sposato da due anni ma ti posso dire che non ci sono poi solo svantaggi: se non altro perché, quando rivedo mia moglie, c'è sempre l'entusiasmo delle prime volte, e l'attrattiva non viene certo meno. La professione, poi, almeno a mio giudizio ne guadagna».

— E il vostro rapporto con la stampa sportiva?

« Più che buono, anche perché — come in tutte le altre cose — c'è un controllo supremo che attenua ogni polemica, smussa ogni controversia. So che, in Italia, si è giunti addirittura all'esasperazione del fenomeno-calcio, con i campioni che vedono compromessa la salvaguardia della propria vita privata. Tutto questo, da noi, non può avvenire ».

— Perché, da un po' di tempo, non crescono più campioni in un Paese che pure ha visto nascere Petschovski, Apolzan, Constantin, Pircalab, Dumitrache e i vari Nunweiler?

« Essenzialmente per motivi di ordine sociologico. Sino a dieci anni or sono, i nostri giovani cominciavano a prendere confidenza con la palla sin da piccoli, perché c'erano prati immensi e un pallone lo si rimediava sempre. Adesso, le case e i palazzi crescono ovunque, e i bambini si devono divertire diversamente. Oltrettutto, commettiamo l'errore di pagare pochissimo gli istruttori delle giovanili (generalmente ex calciatori), non motivandoli e, anzi, spingendoli a cambiare mestiere. Così, dopo l'esplosione dei vari Dobrin, Raducanu, Georgescu e Balaci, adesso siamo fermi. E lo saremo ancora per un po', visto che le nuove scuole del calcio istituite un po' ovunque (sono 20, le più importanti delle quali saranno a Kraiova, Pitesti e Bacali) cominceranno a far vedere i primi frutti fra qualche anno, se tutto andrà bene ».

— Tu hai studiato?

« Certo, come tutti. Sono dottore in legge, ho sposato una dottoressa in legge, ma, domani, vorrei restare nel calcio, in qualità di allenatore. Ho già conseguito il diploma e, quanto prima, vorrei venire a Coverciano, a perfezionarmi. Per ora, mi diverto a collaborare con un settimanale sportivo del mio Paese, faccio il calciatore e il giornalista a tempo perso. E mi piacerebbe moltissimo collaborare anche col "Guerino", che conosciamo tutti bene. Dillo, al tuo direttore ». □

chiuso in me stesso. Ti posso dire che da autentico friulano sento molta nostalgia per la mia terra, anche se mi sono ambientato bene a Milano ».

— A chi devi qualcosa?

« A nessuno in particolare. Diciamo che sono in debito con molta gente. Come posso dimenticare l'umanità di Rocco? Oppure la generosità di Marchioro, che mi ha lanciato in serie A? Ma soprattutto al "paron" sono legato da profonda, umana stima. Rocco mi ha fatto capire quanto sia grave la sua mancanza: non lo dimenticherò mai ». E infatti gli ha dedicato il gol di Italia-Romania.

— Cosa ne pensi dei tuoi coetanei?

« Innanzitutto devo dire di considerarmi, a ventidue anni, un vero e proprio fortunato. Io penso che sia difficile a un ragazzo della mia età inserirsi in questa società. Ho degli amici che hanno studiato per anni e non trovano un posto degno del loro titolo. Come posso invidiarli, io giocatore del Milan? ».

— Cosa ti manca per essere un uomo completo?

« Forse un po' di personalità. Poi non dovrei stare troppo sulle mie in un ambiente "critico" com'è quello del calcio. E', però, soltanto questione di tempo: noi friulani "veniamo fuori" un po' tardi... ».

— Qual è l'episodio che ti ha impressionato di più ultimamente?

« Odio tutte le forme di violenza. Penso ai morti innocenti e dico: se fosse capitato a me? Ma c'è, sì, un episodio che negli ultimi tempi mi ha sconvolto. Non potrò mai dimenticare il giorno in cui mia madre mi svegliò, alle sette del mattino, per dirmi: è morto Gasparini. Era il nostro allenatore in seconda, un uomo dotato di una straordinaria umanità ».

— Cosa pensi della vita?

« Per me la vita dell'uomo è già stata decisa. C'è in me la certezza della predestinazione, delle cose che accadono in quanto già decise. Io, comunque, penso sempre al presente, mai al futuro ».

— Non pensi mai a quando sarai vecchio?

« Sì, a questo sì, purtroppo. Mi fa paura la morte, immagino i miei settant'anni come un qualcosa di strano. Per questo tante volte sono triste, per questo mi sento solo. Ma un po' sono cambiato. Per merito del calcio, per merito di quei settant'anni che un po' mi sento già addosso... ». □

ArteSport premia Collovati

NELLA penultima settimana di febbraio, **Arte Sport** ci presenta una novità. Fermo infatti il campionato di serie A, a causa dell'incontro amichevole della nazionale italiana contro la Romania, viene premiato il giocatore azzurro autore della rete più spettacolare. Per questo motivo, ad insindacabile giudizio della redazione del « Guerino », il premio di **ArteSport** viene assegnato a Fulvio Collovati, che nell'incontro di sabato scorso, ha segnato la rete del momentaneo pareggio per gli azzurri. A Collovati andrà l'opera di Alfredo Fabbri, intitolata « Roma » beneaugurante per gli « Europei » di Roma 80. Il fortissimo stopper azzurro è nato a Teor, il 9 maggio 1957, ed è cresciuto nel Milan, ove è divenuto titolare nella stagione '77-'78.

LA GIOIA DI COLLOVATI

ITALIA-ROMANIA

Al centro del dibattito sulla Nazionale dopo Napoli c'è lui, « Pablito » Rossi, il grande sacrificato, uno che ha bisogno di orizzonti più vasti, di una squadra che gli dia tutte le soddisfazioni che merita prima di un naufragio nell'infelicità

Riso amaro

di **Mario Sconcerti**

IL MITO - Qualcosa di strano e naturale sta accadendo a Paolo Rossi. L'estate scorsa Gigi Riva mi disse che nelle sue condizioni non sarebbe più riuscito a giocare! **« E' uno che deve avere il sorriso incollato; troppi impegni, troppe pubblicità, io non sopravviverei ».** Eppure, Rossi sembrava inattaccabile con la sua faccia consolante di ventenne ben piazzato, i capelli corti, ma qua e là punti dalla vaghezza di un pettine, i suoi ideali calmi, la sua fedeltà ad un futuro sereno senza troppe ossessioni sessantottesche, la capacità di vivere felicemente la sua vita e il suo lavoro. Era stato travolto da un successo improvviso. Da ragazzino dedito alle promesse e ai menischi (è il giocatore di serie A a cui ne sono rimasti meno; uno solo dei quattro in... dotazione originale), alla consacrazione argentina di miglior centravanti del mondo. Il prezzo, la valutazione, la crisi di rigetto di una società nobile come la Juve che, perdutolo, si ritirava sdegnata dal mercato. La gente che lo braccava, che acquistava i suoi pedalini usati per ventimila lire, che se lo rimpallava di festa in festa. E lui sempre a dire sì per incapacità naturale alla negazione, la condanna spontanea ad essere sempre disponibile. Intanto, gli crollava il calcio addosso con la retrocessione del Vicenza e lui continuava nelle sue peregrinazioni di sorridente assoldato. Cambiava abito più di Renato Zero, ed ogni abito erano soldi, compromessi, forse, anche. Ma lui sempre lì, unica roccia in un paese di mine vaganti. E quando si trattò di andare a Perugia sorrise anche allora. La provincia era il pane della sua tranquillità, Perugia gli si attagliava benissimo, la sua civiltà sembrava una casa di cura per quegli stress sottocutanei da forzato del sorriso. Poi è successo qualcosa di strano e naturale. Il Perugia, nonostante lui, è andato peggio dell'anno scorso e del previsto. L'abbinamento pubblicitario che era alla fonte del suo acquisto si è parzialmente inceppato proprio per gli altri ingorghi pubblicitari già in atto. E' successo che la tanta tranquillità di Perugia è diventata perfino eccessiva, ha sempre più rasentato l'emarginazione. Fuori dalle Coppe, per esempio, fuori dal campionato, eternamente fuori da qualcosa che, pure, a lui sembrava ormai sua per dotazione naturale.

UN LUSSO - A Rossi spetta un ruolo di fuoriclasse che né Vicenza, né Perugia sono riuscite a dare. A Vicenza era il bambino fenomeno; a Perugia, un salvatore in una patria che non aveva bisogno di essere salvata. Un lusso inutile con l'aggravante di far rischiare il contagio a giocatori che sul rustico avevano basato le loro oneste carriere. Di colpo Paolo Rossi si è accorto di quanto lentamente, giorno dopo giorno, gli si era andato accatastando nell'anima. Scontentezza, piccola grande angoscia, la sensazione di lavorare inutilmente, l'addio definitivo all'orgoglio di essere un fiore ad un occhiello comunque inutile. La sua sindrome depressiva è salita partita dopo partita, allenamento dopo allenamento. Non volendo, ha cominciato a non capire i suoi compagni-colleghi perché' probabilmente da questi non poteva (tecnicamente) essere capito. Rossi adesso è un giocatore emotivamente esaurito, o se preferite, senza motivazioni. Il suo sorriso è scollato, la gentilezza antica si è macchiata di sincerità quasi scontrosa. Ha aspettato il raduno della Nazionale per dire alla grande stampa che chiederà di essere ceduto. E' in cerca di gloria vera, di soddisfazioni più « esaurienti », più palpabili. Il Milan, la Juve hanno bisogno di un Rossi? Perché io, Rossi, dovrei rimanere a Perugia? Ha ammesso perfino, in buonissima fede, ma con scarsissimo tatto, che lui a Perugia è andato perché in quel momento rappresentava il male minore, ma che adesso è stanco. Avverte l'esigenza esistenziale di tenzoni più alla sua altezza.

ORIALI E SAMES: IL 4 E' UN'OPINIONE?

IL DENARO - Di questa sua tristezza se ne sono accorti da tempo anche a Perugia e in Nazionale. A Perugia pochi hanno avuto la difficile maturità di capire se fosse giusto o no che un compagno-collega guadagnasse dieci volte di più del più pagato di loro. La carne è debole e la tentazione di lasciare che i problemi della squadra, partita dopo partita, li risolvesse lui che guadagna così tanto, seduce terribilmente. Una seduzione che la primavera scorsa era stata forse alla base del crollo improvviso di un'altra provinciale miracolo, il suo Vicenza. La Nazionale è vecchia quanto navigata. I suoi componenti hanno perso da un pezzo l'allegria dei neofiti e sanno far di conto. Rossi toglie spazi economici a tutti. Dannarsi per far segnare uno che poi si incamera gloria e quattrini può non essere invitante. Ma è stato invitante sotto questo aspetto l'isolamento in cui Rossi è stato lasciato sia contro la Svizzera ad Udine (quando Bettega si era praticamente rifiutato di giocare), e contro la Romania a Napoli sabato scorso. Né l'apertura delle frontiere favorirà la guarigione della sua sindrome. Rossi continuerà ad avere un prezzo da mercato italiano contro i prezzi da mercato europeo di Kist, Krankl, Keegan o chi per loro. Anche se adesso è lui ad inseguire Juve, Milan e Inter, il matrimonio sembra continuare a rimanere lontano. Il calcio ha le sue regole, le sue psicologie, le sue superstizioni. Rossi sta trascinandosi dietro un sottile destino di devastazioni. E' « troppo » per tutto e per tutti. Come il Dorian Gray della sua giovinezza, Rossi è prigioniero del proprio talento e dei miliardi che questo comporta. Pur essendo il più libero dei giocatori italiani, è paradossalmente il più chiuso, il meno trattabile. Ed è costretto ad ascoltare dal suo angolino ormai buio che **« non ha più lo zic dei mondiali »**. Lui che ha già segnato tredici gol, lui eterno provinciale, lui non più ragazzino. Lui ormai sicuramente infelice. □

IL PROBLEMA DI ESSERE ROSSI

L'ESORDIENTE

Dalle amarezze di Ferrara al riscatto di Monza, dal successo nel Milan alla maglia azzurra: in una rapida sequenza riviviamo la irresistibile ascesa di Ruben Buriani, l'infaticabile « mulo » di Portomaggiore. Solo adesso, però, è cominciato il difficile

11' per sognare

ZACCARELLI E BURIANI, QUELLI DEGLI 11 MINUTI

NAPOLI. Eccolo qui, Ruben Buriani, dopo undici minuti di azzurro. Mica tanto, ma un bel passo avanti rispetto a quel lungo, amarissimo anno trascorso in tribuna, a Ferrara, perché non credevano in lui. Era il campionato '73-'74 e il superbiondo « mulo » di Portomaggiore, centrocampista cresciuto nelle giovanili della Spal, non riuscì a giocare una partita. Caciagli e Mazza gli preferirono gente come Rebonato e Farinelli, presto spariti dalla circolazione. Benché non avesse buone referenze (almeno da parte dei suoi dirigenti) Ruben riuscì ad accasarsi in C, nel Monza di Mario David che lo aveva fortissimamente voluto. David fu presto esonerato ma Ruben continuò per la sua strada anche con Magni, un tecnico che Buriani porta ancora nel cuore.

AL MONZA - **« Eravamo già allora una squadra fortissima, ma Magni arrivò troppo tardi e »**, ricorda Buriani, **« il Piacenza non ebbe problemi. E sì che avevamo un certo Anzolin tra i pali, un Patrizio Sala a centrocampo e, addirittura, tre giocatori come Antonelli, Vincenzi e Sanseverino all'attacco. Arrivammo secondi ma, l'anno dopo, ripartimmo con la ferma convinzione di non poter fallire: e non fallimmo »**. Terraneo, Vincenzi, Gamba; Casagrande, Michelazzi, Fasoli; Sanseverino, De Vecchi, Ardemagni, Buriani, Tosetto (Braida). Con questa formazione-monstre — almeno per la categoria in cui era chiamato a giocare — il Monza « uccideva » letteralmente l'interesse del campionato '75-'76, ed alla fine erano ben dodici i punti di vantaggio sulla Cremonese di Bodini, Prandelli e De Gradi. **« Allora »**, confessa Buriani, **« non ero certo io l'elemento di maggior spicco del complesso monzese. Si giocava a Santa Vittoria d'Alba, a Chioggia, a Vigevano, a Belluno, e — forse — a quei tempi nessuno di noi credeva di arrivare tanto in alto »**.

AL MILAN - Intanto, Buriani aveva già provveduto a risalire la china, e si affacciò sul palcoscenico del campionato cadetto con tanta voglia di dimostrare agli « ex amici » spallini che si erano grossolanamente sbagliati sul suo conto. Così, mentre il Monza sbalordiva gli astanti dominando il campionato di B sino all'ultima giornata (fallì il traguardo della promozione proprio all'ultimo tuffo, perdendo a Modena per 2-1), la Spal finiva miseramente in C avvicendando sulla sua panchina ben quattro allenatori diversi: Capello, Ballico, Bugatti e Suarez. L'amarezza per il mancato salto nella massima serie, venne comunque mitigato — in Buriani — da una notizia fantastica, addirittura insperata: il Monza lo aveva ceduto al Milan che, da un anno, stava inutilmente tentando di rimpiazzare il grande vuoto lasciato dal vecchio Romeo Benetti. **« Non mi sembrava vero — ricorda Buriani — e non sono le solite frasi fatte. Ero, da sempre, tifosissimo del Milan, e avevo ancora le figurine dei vari Grillo, Schiaffino e Pivatelli, per non dire dei vari Rivera, Sormani e Cudicini. Così, l'ex ragazzino che impazziva per i colori rossoneri ma che non aveva mai visto San Siro (ero l'ultimo di quattordici fratelli e dovevamo pensare prima a mangiare — possibilmente tutti — poi a lavorare) coronò il più bel sogno della sua vita: quello di vestire la maglia del Milan e di farlo proprio al fianco di Gianni Rivera, dico Rivera. Sinceramente, mi vergognavo »**.

L'AZZURRO - Ma la stella di Ruben Buriani brillò subito più del previsto. In un derby che forse molti ricorderanno, l'ex « polmone » del Monza mise a segno due bellissimi gol, conquistandosi una copertina del « Guerino » e portando addirittura Brera a sbilanciarsi dal video, preconizzando per lui un futuro da Nazionale. **« Ma non fu certo quella pur bellissima giornata a darmi l'esatta idea delle mie possibilità — svela Buriani — così come, d'altronde, nemmeno lo scudetto mi aveva dato completa sicurezza. Parrà impossibile, ma ho capito di essere finalmente da Nazionale nel campionato in corso, con Giacomini. La squadra non è andata benissimo, ma Buriani, il giocatore che la Spal non voleva vedere nemmeno dipinto, ha completato la propria maturazione, senza sbagliare una sola partita. E adesso sono qui, nel giro azzurro, e i miei ex colleghi monzesi Antonelli, Casagrande, Beruatto, De Vecchi e Patrizio Sala, che pure tecnicamente mi sono superiori, sono ancora alla porta. Niente male, per un " mulo da tiro " »...**

p. z.

Bearzot nella bufera

SE NE SON SENTITE *e lette di tutti i colori su Italia-Romania. Non è una novità. Siamo abituati ai ludi cartacei della stampa sportiva. E siamo abituati anche al festival dell'incoerenza o del campanilismo. Ma mentre registriamo l'ennesima folata di critiche spesso inconsistenti — o di appunti concreti all'operato di Bearzot e del « Club Italia » — non possiamo fare a meno di rallegrarci per la capacità che ha la critica nostrana di sfidare « il mostro sacro » della Nazionale, diversamente da quel che accade in tanti altri Paesi in cui le vittoriuzze vengono celebrate alla stregua di grandi conquiste. Non dimentichiamo che — bene o male — il pungolo della critica, nel momento in cui pone Enzo Bearzot e i suoi giocatori nelle difficoltà naturali in cui versa ogni accusato, li spinge a far sempre meglio. Certe asprezze gratuite, e anche alcune considerazioni non sostenute da un adeguato bagaglio tecnico, non devono far pensare che tutta la critica sia malata di qualunquismo, così come non è il caso di temere — allorché si polemizza con la Nazionale — di incorrere nel delitto di lesa Patria. Il « Guerino » ha combattuto tenacemente — a suo tempo — le scelte di Bearzot, finché — alla vigilia del Mundial — non ha ritenuto di dover prendere atto di certi mutamenti essenziali della sua politica, dandogli ampia fiducia e schierandosi al suo fianco. E' importante — insomma — criticare o elogiare in buona fede. Il ruolo di « falchi » e di « colombe » non si addice al gioco del calcio.*

i.c.

ITALIA-ROMANIA 2-1

MARCATORI: 1. tempo 0-0; 2. tempo: 2-1: al 6' Bolony, all'11' Collovati e al 42' Causio.

ITALIA: Zoff (Bordon dal 46'), Gentile, Cabrini; Oriali (Buriani dal 79'), Collovati, Scirea; Causio, Tardelli (Zaccarelli dal 79'), Rossi, Antognoni, Bettega.

ALLENATORE: Bearzot

ROMANIA: Jordache, Tilihoi, Munteanu; Sames, Stefanescu, Bolony; Raducanu, Dinu, Camataru, Balaci, D. Nicolae (Multescu dal 54').

ALLENATORE: Kovacs

ARBITRO: Corver (Olanda)

SOSTITUZIONI: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bordon per Zoff al 1', Multescu per D. Nicolae al 9', Buriani per Oriali e Zaccarelli per Tardelli al 34'.

SPETTATORI: 45.000 circa, di cui 42.007 paganti per un incasso di 152 milioni circa. **Ammonito:** Raducanu per gioco scorretto. **Angoli:** 10-2 per l'Italia.

BILANCIO DELLA NAZIONALE

G	V	N	P	F	S
369	199	87	83	750	460

BILANCIO CONTRO LA ROMANIA

G	V	N	P	F	S
7	6	1	0	16	8

MARCATORI CONTRO LA ROMANIA

2 RETI: **Mazzola S., Prati, Bettega e Causio**
1 RETE: **Antognoni, Bertini, Biavati, Collovati, Colaussi, De Paoli, Graziani e Piola**

LE OTTO FINALISTE EUROPEE DA QUI A GIUGNO

ECCO gli impegni che sosterranno le otto finaliste del Campionato Europeo da qui a giugno, prima cioè della fase finale.

27-2: Belgio-Lussemburgo (a Bruxelles), Francia-Grecia (a Parigi).
15-3: Italia-Uruguay (a Milano).
18-3: Belgio-Uruguay (a Bruxelles).
23-3: Germania Occ.-Austria (a Monaco), Spagna-Inghilterra (a Barcellona).
26-3: Svizzera-Cecoslovacchia (a Basilea).
2-4: Belgio-Polonia (a Bruxelles), Grecia-Svizzera (ad Atene).
13-4: Cecoslovacchia-Ungheria (a Praga).
16-4: Spagna-Cecoslovacchia (a Madrid), Germania Est-Grecia (a Dresda).
19-4: Italia-Polonia (a Torino).
30-4: Spagna-Cecoslovacchia (a Barcellona).
11-5: Irlanda del Nord-Cecoslovacchia (a Belfast).
13-5: Inghilterra-Argentina (a Londra).
17-5: Galles-Inghilterra (a Cardiff).
20-5: Inghilterra-Irlanda del Nord (a Londra).
21-5: Danimarca-Spagna (a Copenaghen).
22-5: Francia-Olanda (a Parigi).
24-5: Scozia-Inghilterra (a Glasgow).
6-6: Belgio - Avversario da stabilire (a Bruxelles).

SCOPRIAMO IL SOUTHAMPTON

Portano il nome « Saints » perché rappresentano una chiesa cittadina. Watson, Channon, Ball sono i supereroi. In casa sono imbattibili. Perciò...

Non scherzate con i «Santi»

di **Luciano Pedrelli**

MISTER BRAGRAVE non aveva mai stretto tanti mani come in questi giorni. E' il presidente del Southampton, ma i 20.000 tifosi che solitamente affollano il « Dell » e gli abitanti della cittadina del Sud inglese forse non lo conoscevano nemmeno fino a che non si è fatto fotografare a fianco di Keegan. Improvvisamente, il suo indice di gradimento è salito a mille e adesso i passanti lo fermano per strada orgogliosi di poter dire che « finalmente il Southampton si farà rispettare ». Non è solo una questione di calcio: Norwich, Southampton, Middlesbrough sono tutte province anonime d'Inghilterra, anche Nottingham lo era, ma dopo una vittoria in Coppa dei Campioni tutti in Europa ne parlano. E' insomma un motivo di orgoglio. Keegan promette di portare in alto il Southampton, ma vi sono i mezzi (giocatori, tradizione, ecc.) per farlo?

MAI TANTO BENE. Lawrie Mcmenemy all'inizio di questa stagione era stato categorico: « E' il miglior Southampton della sua storia. E' sicuramente più forte di quello edizione anni '40 nel quale giocavano Ramsey e Wayman e superiore a quello anni '60 guidato da Mc Dougall e Osgood ». Ma non ci è voluto molto. Da quando nel 1887 venne fondato per rappresentare la locale parrocchia di St. Mary (perciò, nel gergo i giocatori sono chiamati « Saints », i Santi) i « magic moments » si contano sulle dita. Promozione alla 3. divisione nel 1920, alla 2. nel 1922, altalena fra le due serie e finalmente, nel 1966, la promozione in prima divisione (vi è rimasto fino al 1974 poi è retrocesso ed è tornato in A due anni fa). Di scudetti neanche a parlarne; l'unico trofeo è la Coppa d'Inghilterra conquistato nel 1976.

CLUB DI VETERANI. Allora, McMemeny guidava la squadra già da due stagioni ed aveva cominciato quella sua opera di amalgama fra vecchi e giovani talenti che sta avendo in questo momento la sua attuazione più convincente. Nessuna spesa folle sul mercato per i « pezzi da novanta » (l'unica follia è stata quella per George pagato due anni fa circa 700 milioni al Derby), ma piuttosto ricerca di giocatori ormai al termine della carriera o di giovanissime promesse da « lanciare ». Guardate per un attimo la linea d'attacco della stagione 1979-'80: a la destra Alan Ball, 34 anni, un reduce del trionfo in Coppa del Mondo 1966 che nell'estate scorsa ha avuto ancora la forza di guidare alla vittoria nel campionato USA il Vancouver. Mezzeali: Phil Boyer, capocannoniere di questo campionato con 18 reti, 31 anni e Nick Holmes, 25 anni; punte, Mike Channon, 30 anni tornato nell'estate scorsa dal Manchester City e Charlie George, 32 anni, andato in prestito al Nottingham per un mese ma ora definitivamente ai « Saints ». Dunque un attacco di ultratrentenni nel quale si inserirà fra qualche mese il « giovane » Keegan classe 1951. In difesa c'è Watson, lo stopper di ferro della nazionale, classe 1946 e l'irlandese Chris Nicholl classe 1950. E qui si inseriscono le forze nuove: Williams, attaccante, 22 anni; Andruszewski, difensore, 24 e Waldron, terzino, 24. Non dimentichiamo fra quelli di « mezza età » David Peach (28) giudicato il miglior terzino d'attacco d'Inghilterra.

GIRO EUROPEO? Keegan (e lui stesso se ne è mostrato lieto) così ritrova molti « nemici » delle sue battaglie con la maglia del Liverpool e forse anche per questo, conoscendo molto bene i prossimi compagni di squadra (Watson e Channon erano in nazionale) ha accettato il trasferimento e i 400 milioni d'ingaggio promessi e offerti da McMenemy. Ma la domanda più importante del momento è: dove arriverà il Southampton in questa stagione? Riuscirà a conquistare un posto in una coppa europea, cosa che sta molto a cuore a Keegan? Difficile dirlo perché almeno altri otto club sono in lizza. Pregi e difetti sono uguali perché il Southampton ha una caratteristica ben precisa: in casa è incontenibile (10 vittorie, 1 pareggio, 3 sconfitte, 39 reti attive e il miglior attacco casalingo con Boyer che ha ottenuto le sue 18 reti tutte sul terreno del « Dell ») ma in trasferta si ridimensiona (3 vittorie, 5 pareggi, 6 sconfitte, solo 7 reti segnate e secondo peggior attacco esterno). Ma dopo le vittorie casalinghe sul Liverpool e sul Nottingham, McMenemy è diventato ancora più baldanzoso e probabilmente chiederà a Ball, Watson, Channon e George un'altra stagione strepitosa accanto a Keegan. A quel punto il Southampton diventerà un nome in Europa. □

Il Southampton edizione 1980. In alto, da sinistra: **Golac, Andruszewski, Gennoe, Wells, C. Nicholl, Waldron.** Al centro: **Chatterley (preparatore), William, Baker, Holmes, O'Donoghue, Shipley, Hubbard, Mortimor (sec. all.)** Seduti: **Hayes, Channon, Ball, McMenemy (allenatore), Boyer, George (tornato dal Nottingham) e Pech**

Come Keegan ha beffato la stampa inglese

LONDRA. Quando nelle redazioni dei giornali è arrivato l'invito per una conferenza stampa alle 13,45 di lunedì 11 febbraio, firmato dal manager del Southampton, Lawrie McMenemy, nessuno ha avuto nemmeno l'ombra di un sospetto che qualcosa stesse maturando. « Parleranno del processo di costruzione del nuovo Stadio » hanno pensato tutti i direttori. E invece dei giornalisti sportivi hanno mandato i cronisti e i corrispondenti locali. Al Potter Heron Motor Hotel di Ampfield, località alla periferia di Southampton, al giorno e all'ora annunciati, McMenemy ha cominciato a parlare del più e del meno, tra qualche sbadiglio dei convenuti che continuavano a non sospettare assolutamente di nulla. Finalmente alle 14,15 il segreto è stato svelato: « E adesso vorrei presentarvi qualcuno che avrà una grossa parte nel futuro del Southampton ».

IL SEGRETO. L'applauso è scoppiato solo quando l'entusiasmo ha avuto ragione della sorpresa. Kevin Keegan, colletto sbottonato, cravatta allentata e giacca sul braccio, è entrato insieme alla moglie Jean che teneva stretta a sè la piccola Laura Jane ed ha preso posto accanto a McMenemy. Fiori alla signora, un cane di stoffa enorme per la bambina, una stretta di mano per il general manager dell'Amburgo, Gunter Netzer, e quindi l'annuncio ufficiale. « Non so come abbiano fatto a mantenere il segreto — sono state le prime parole di Keegan — forse è la prima volta che succede nella storia del football... ». L'idea che Keegan, se mai fosse tornato in patria, sarebbe finito al Southampton, non aveva sfiorato nemmeno per scherzo le penne calcistiche d'Inghilterra. C'erano Chelsea, Arsenal, Tottenham, Leeds e Manchester United a fare la fila, sempre che non fosse già stato combinato tutto con la Juventus. E' stato nel pomeriggio di domenica 3 febbraio, subito dopo l'arrivo di Kevin dalla Germania per l'incontro di Wembley con l'Irlanda, che McMenemy ha concluso sei mesi di telefonate, prima quasi casuali, poi sempre più determinate, con l'assicurazione solenne del giocatore che l'affare era fatto. Nel week-end successivo è stato definito l'accordo economico con l'Amburgo, e anche il Liverpool che aveva una opzione sul suo « ex » ha dato il nulla osta. (Mc Menemy ha chiuso in una stanza Kevin dicendogli « Adesso esci di qui solo quando hai firmato il contratto »). La classe magistrale con la quale il Southampton ha condotto in porto l'affare dell'anno, ha semmai reso ancora più piacevole la festa della tifoseria inglese, che nel ritorno di « re Keegan » ormai non ci sperava più. Nessuno come Jeff Powell, « columinst » del « Daily Mail » ha saputo riassumere gli umori, sboccati in una vampata di nazionalismo, della piazza: « Europa, roditi il fegato! » ha titolato senza complimenti sicuro d'aver ragione.

g. g.

AVRA' DUE MILIARDI DAGLI SPONSOR

COLONIA - (V.L.). Chi crede alle dichiarazioni ufficiali può credere che Keegan sia andato al Southampton per stare vicino alla nazionale, per tornare in patria per trovare tranquillità con la famiglia e via dicendo. Ma chi bada all'aspetto economico capisce il perché del trasferimento. Keegan non l'ha reso noto, ma nel suo contratto biennale (scadrà nell'82) col Southampton ha inserito una piccola postilla: quando sarà ceduto, il club non potrà incassare più di 200 milioni della sua valutazione. Ciò significa che se nell'82 valesse per esempio mezzo miliardo (mettetec i 31 anni o uno scadimento di forma), ben 300 i nuovi acquirenti dovrebbero versarli direttamente nelle sue tasche. Altro particolare: con i contratti pubblicitari già firmati in Inghilterra, Keegan verrà ad incassare due miliardi.

INGHILTERRA

Il Watford di Elton John ha umiliato il Wolverhampton di Gray mister tre miliardi

Campionato, Coppa di Lega, FA Cup. Il calcio inglese non ha soste. Martedì scorso ritorno delle semifinali di Coppa di Lega. Per il terzo anno consecutivo il Nottingham si guadagna la finale pareggiando 1-1 sul campo del Liverpool sconfitto all'andata per 1-0. Nel ritorno, ancora un rigore di Robertson pareggiato a pochi minuti dalla fine da un'inutile rete di Fairclough ha dato al Forest la qualificazione. In finale, affronterà il Wolverhampton vincitore sullo Swindon per 3-1. Proprio il Volverhampton, però, è stato protagonista negativo del quinto turno della F.A. Cup. La squadra di Andy Gray, lo scozzese pagato quasi tre miliardi all'Aston Villa, è stata clamorosamente eliminata perdendo in casa per 0-3 (reti di Poskett 2 e Blissett) di fronte al Watford compagine di 2. div. che ha per presidente il cantante Elton John. Il Liverpool, invece, si è riscattato dell'esclusione in Coppa di Lega superando il Bury per 2-0 con doppietta di Fairclough (64' e 81') che nel giro di una settimana ha così ottenuto 6 reti. Passiamo al campionato che, per la concomitanza della Coppa ha giocato 5 incontri con altrettanti pareggi. Nottingham e Middlesbrough si sono divise la posta nel giro di 10'. Burns al 61' per gli ospiti, impatta su rigore Robertson per gli eurocampioni al 62', ancora Burns fa il 2-1 al 64' e poi l'irlandese O' Neill salva il risultato al 72'. Graham porta in vantaggio il Leeds al 10' sul campo del Manchester City che pareggia con Power al 46'. Derby-Southampton 2-2: Davies e Powell al 16' e 62' per i primi, Watson e Baker al 61' e 66' per i secondi. Stoke-Manchester UTD 1-1: botta di Irvine, risposta di Coppell per gli ospiti.

FAIRCLOUGH (LIVERPOOL): 6 GOL IN 7 GIORNI

1. DIVISIONE - 29. GIORNATA: **Brighton-West Bromwich 0-0; Derby-Southampton 2-2; Manchester City-Leeds 1-1; Nottingham-Middlesbrough 2-2; Stoke-Manchester UTD 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	37	25	15	7	3	55	19
Manchester UTD	36	27	14	8	5	41	20
Southampton	33	29	13	7	9	48	34
Arsenal	32	27	11	10	6	33	21
Ipswich	32	28	14	4	10	42	31
Nottingham	30	27	12	6	9	40	33
Aston Villa	29	25	10	9	6	32	26
Middlesbrough	29	26	11	7	8	30	24
Chrystal Palace	29	28	9	11	8	30	30
Leeds	29	28	9	11	9	33	35
Norwich	28	26	9	10	7	41	38
Wolverhampton	28	26	11	6	9	30	30
Coventry	27	27	12	3	12	38	43
Tottenham	27	27	10	7	10	33	38
West Bromwich	26	28	8	10	10	39	39
Manchester City	25	28	9	7	12	29	44
Stoke	24	27	8	8	11	29	36
Brighton	24	28	8	8	12	35	44
Everton	23	27	6	11	10	30	36
Bristol City	19	28	5	9	14	20	40
Derby	17	29	6	5	18	26	47
Bolton	12	25	1	10	14	18	44

CLASSIFICA MARCATORI - 18 reti: Boyer (Southampton); 14: Johnson (Liverpool), Hoddle (Tottenham).

COPPA F.A. - QUINTO TURNO: **Blackburn Rovers-Aston Villa 1-1; Bolton Wanderers-Arsenal 1-1; Everton-Wrexham 5-2; Ipswich-Chester 2-1; Liverpool-Bury 2-0; Tottenham-Birmingham 3-1; West Ham-Swansea 2-0; Wolverhampton-Watford 0-3.**

2. DIVISIONE - 29. GIORNATA: **Cardiff-Bristol Rovers 0-1; Chelsea-Cambridge 1-1; Luton-Fulham 4-0; Orient-Shrewsbury 0-1; Preston-Sunderland 2-1; Queen's Park R.-Oldham 4-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Luton	36	28	13	10	5	50	30
Chelsea	36	28	16	4	8	5	35
Leicester ITY	36	28	13	10	5	42	27
Newcastle	35	28	14	7	7	41	30
Birmingham	33	26	14	5	7	35	25
Sunderland	32	28	13	6	9	47	36
Queen's Park R.	31	28	13	5	10	53	39
West Ham	31	25	14	3	8	34	24
Wrexham	31	28	14	3	11	34	32
Orient	28	29	9	10	10	34	42
Cambridge	27	29	7	13	9	39	37
Preston	27	28	8	11	9	35	34
Cardiff	27	29	11	5	13	26	35
Notts County	26	28	9	8	11	37	34
Shrewsbury	25	29	11	3	15	31	41
Swansea	25	27	10	5	12	28	36
Oldham	23	26	8	7	11	30	35
Bristol Rovers	23	27	8	7	12	34	41
Watford	21	27	6	9	12	21	30
Burnley	21	27	6	9	12	30	49
Charlton	17	27	5	7	15	24	48
Fulham	16	27	6	4	17	26	51

COPPA DI LEGA - Semifinali ritorno: **Liverpool-Nottingham 1-1; Wolverhampton-Swindon 3-1. Finale Nottingham-Wolverhampton il 15 marzo.**

GERMANIA OVEST

Il Bayern « curerà » la vecchiaia di Rummenigge

Karl Heinz Rummenigge, dopo tutta una serie di speculazioni su una sua venuta in Italia, delude le speranze del calcio italiano firmando, venerdì scorso, un contratto che lo legherà alla squadra bavarese fino al 30 giugno 1985. Nel caso di Rummenigge, va anche detto che i dirigenti della squadra del Bayern hanno il merito di aver stipulato un tipo di contratto unico nella storia della Bundesliga, ma che certamente a partire da ora verrà imitato da molti. Oltre a un salto di qualità delle condizioni generali del contratto, i dirigenti della squadra si sono impegnati a « costruire » un futuro professionale a Rummenigge, quando il 30 giugno 1985 abbandonerà probabilmente il calcio. Per allora, già è a sua disposizione un incarico di rappresentante ad alto livello di una compagnia di assicurazioni che gli frutterà una cifra sostanziosa già pattuita ora a ben cinque anni di distanza. Passiamo alle vicende della Coppa tedesca che ha sostituito il campionato. Ottavi: il Colonia supera il turno battendo il Darmstadt con una tripletta di Neumann. Il Colonia ha designato il sostituto di Weisweiler: dal luglio prossimo la guida della squadra la prenderà Karl Heddergott, 53 anni, contratto biennale, istruttore di allenatori della Federcalcio. Clamoroso a Stoccarda: Holzenbein e Borchers portano il Francoforte sul 2-0 ma dal 60' al 69' i locali cambiano il risultato segnando con Volkert e Ohlicher 2. Durante la settimana, a Stoccarda si è parlato molto di Graziani ed è stata confermata anche una richiesta ufficiale partita dal club sembra su suggerimento di Hansi Muller. Ma alla fine di tanti discorsi montati soprattutto da due quotidiani tedeschi che sono giunti in possesso del testo della lettera di richiesta prima ancora che questa arrivasse al Torino (c'era un'offerta di un miliardo) c'è stato appunto il rifiuto della società granata che ritiene Graziani troppo importante per la squadra e quindi incedibile. Ultima notizia: il Bayern ha giocato in amichevole sul campo dell'Hajduk vincendo 2-1 (due settimane fa sullo stesso terreno si era presentato il Manchester United beccando 6 reti a 0).

COPPA OTTAVI: **Borussia Dortmund-Uerdingen 2-1; Stoccarda-Eintracht Francoforte 3-2; Colonia-Darmstadt 3-1; Schalke 04-Osnabruck 2-0; Karlsruhe-Fortuna Dusseldorf 3-5; Bayreuth-Langerwehe 5-2; Homburg-1860 Monaco 1-0; Kickers Stuttgart-Kickers Offenbach 2-5.** Accoppiamenti quarti: **Homburg-Colonia; Schalke-Bayreuth; Kickers Offenbach-Fortuna Dusseldorf.**

SCOZIA

Coppa piena di gol

Si è giocato il 4. turno della Coppa scozzese e la giornata ha registrata una media-gol incredibile: su sette incontri, sono state segnate complessivamente 25 reti. L'Aberdeen (terza in campionato alle spalle di Celtic e Morton) ha fatto addirittura 8 gol (quattro nel primo tempo) all'Ayrdrie, una squadra di seconda divisione: Archibald ha firmato una quaterna, poi hanno arrotondato il punteggio Straham, Miller, Mc Masser e Scanlon. Sofferto, invece, il pareggio della capolista Celtic che chiude il primo tempo con una rete al passivo (per il St. Mirren va a segno McDougall) e soltanto nella ripresa riesce a fare 1-1 con McLeod. L'altra « goleada » della giornata è realizzata dal Morton: il Dunfermline lo costringe sullo 0-0 nei primi 45' di gioco, ma nella seconda parte della gara va a segno cinque volte grazie a Brown, Ritchie, Thompson, Mauglin e Tolmie. Infine, il Partick Thistle e i Rangers: i primi rifilano tre gol (doppietta di Melrose e rete di McAdam) al Queen of South che tuttavia riesce a segnarne uno e i secondi sconfiggono il Dundee United per 1-0 con Johnstone. Nelle altre due partite, l'Hearts ha fatto 2-0 col Stirling Albion e il Berwick Rangers si è aggiudicato la trasferta sul campo del Keith per 2-1. Il prossimo turno si giocherà l'8 marzo: i Rangers incontreranno l'Hearts mentre il Morton se la vedrà con la vincente di Celtic-St. Mirren.

COPPA DI SCOZIA - 4. TURNO: **Hearts-Stirling Albion 2-0; Aberdeen-Airdrieonians 8-0; Celtic-St. Mirren 1-1; Rangers-Dundee United 1-0; Keith-Berwick Rangers 1-2; Morton-Dunfermline 5-0; Queen of South-Partick Thistle 1-3.**

OLANDA

Aspettando il « big match » AZ '67-Ajax

Settimana calcistica « mista »: si sono giocati, infatti, sette recuperi e contemporaneamente si è disputato il terzo turno della Coppa d'Olanda. Nel primo contesto, da registrare il 3-0 con cui l'AZ 67 ha battuto il NEC (penultimo in classifica): è stata una partita senza storia e grazie alle reti di De Graaf al 28', di Schouwenaar al 60' e di Kist al 73' l'AZ riduce di due punti il suo distacco dalla capolista Ajax che dovrà incontrare la prossima settimana. Imprevista, invece, la caduta del Feyenoord condizionata dal « braccio di ferro » tra la società e i giocatori: sul campo del MVV, infatti, viene sconfitta per 2-1. Poi la Coppa che vede impegnate tutte le prime della classe: l'Ajax fa 3-1 con il Vitesse, l'AZ 67 vince 2-0 con l'Utrech, l'Eindhoven rifila tre reti all'Amsterdam e il Roda registra addirittura una « cinquina » a spese del NAC. Il fatto più clamoroso, tuttavia, è il riscatto del Feyenoord: risolti i problemi detti prima, ospita il Twente e con Dejnsen (al 36' e al 46'), Budding (al 50') e un rigore di Petursson (al 71') lo batte per 4-0.

COPPA D'OLANDA - 3. TURNO: **Feyenoord-Twente 4-0; Ameesfoort-Den Haag 1-9; DS 79-Pec Zwolle 1-3; Go Ahed Eagles-Sparta 1-2; AZ 67-Utrech 2-0; PSV Eindhoven-Amsterdam 3-0; Roda-NAC 5-1; Ajax-Vitesse 3-1.** RECUPERI: **PEC Zwolle-Willen Two 2-2; Go Ahead Eagles-Den Haag 1-0; NAC-Sparta 2-1; MVV-Feyenoord 2-1; Willem Two-NAC 3-1; AZ 67-NEC 3-0; Vitesse-Excelsior 3-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	38	22	18	2	2	58	20
AZ 67	33	22	14	5	3	46	21
Feyenoord	29	22	11	7	4	39	19
Roda	27	22	12	3	7	35	26
Utrech	26	22	10	6	6	34	26
PSV Eindhoven	24	22	9	6	7	40	27
Twente	23	21	9	5	7	28	28
Excelsior	22	22	8	6	8	37	40
Willem Two	22	22	7	8	7	30	40
Den Haag	21	22	7	7	8	26	29
Go Ahead E.	20	22	8	4	10	30	29
PEC Zwolle	18	21	6	6	9	23	28
Haarlem	17	22	5	7	10	29	44
Vitesse	17	22	5	7	10	26	40
MVV	17	22	4	9	9	26	37
Sparta	14	22	5	4	13	32	43
NEC	12	22	5	2	15	19	39
NAC	12	22	4	4	14	14	36

CLASSIFICA MARCATORI - 20 reti: Petursson (Feyenoord); 17: Kist (AZ 67); 13: Vermeulen (Roda); 12: Nanninga (Roda).

BELGIO

Anderlecht: rimonta bloccata dal Beveren

Non perdeva da sette giornate (2-1 dal Racing White alla 16.); era imbattuto nel ritorno e da 589' il suo portiere Munaron (un giovane ventitreenne che sostituisce l'infortunato olandese De Bree) non incassava una rete. Sembrava che l'Anderlecht fosse tornato a pieno regime ed invece, i campioni provinciali del Beveren non hanno perso occasione di umiliare la « grande ». Un secco 3-0 (Jaspers 33', Janssens 50', Albert 90') che non ha permesso all'Anderlecht di rosicchiare punti al Bruges impegnato nello scontro-clou con lo Standard. Qui, si è assistito ad un incontro deludente ravvivato soltanto da due prodezze personali di Soerensen autore dell'1-0 al 38' e di Wellens che al 65' ha pareggiato per lo Standard. Anche il Lokeren sta attraversando un periodo difficile e lo dimostra lo 0-0 ottenuto a Charleroi: le assenze dello stopper Dalving e del regista Lubanski sono importanti. Solo il Racing White ha vinto convincentemente. Un 4-2 al Beerschot deciso dal 30' al 45': erano andati in vantaggio gli ospiti con l'haitiano Sanon (14' testa vincente), ma Jansen ha pareggiato al 30' e poi al 38' e 45' ha replicato De Vries un terzino col fiuto del gol che ha già segnato 6 gol in questa stagione. Gli ospiti hanno accorciato con capitan Cools al 69' e ha chiuso Gorez al 73'.

24. GIORNATA: **Charleroi-Lokeren 0-0; FC Bruges-Standard 1-1; Racing White-Beerschot 4-2; Winterslag-Hasselt 1-1; Waregem-Waterschei 1-1; Beveren-Anderlecht 3-0; FC Liegi-Berchem 4-1; Anversa-Cercle Bruges 3-1; Beringen-Lierse 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Bruges	34	24	15	4	5	50	20
Lokeren	33	24	15	3	6	48	19
Standard	33	24	13	7	4	55	23
Racing White	33	24	13	7	4	39	31
Anderlecht	31	24	14	3	7	50	23
Cercle Bruges	28	24	12	4	8	41	38
Lierse	27	24	12	3	9	46	32
Beveren	26	24	8	10	6	28	28
FC Liegi	23	24	9	5	10	34	32
Beerschot	23	24	7	9	8	29	31
Waterschei	22	24	7	8	9	28	33
Waregem	22	24	6	10	8	24	31
Anversa	21	24	7	7	10	30	30
Winterslag	21	24	6	9	9	22	47
Beringen	16	24	5	6	13	22	38
Berchem	16	24	3	10	11	26	42
Charleroi	15	24	5	5	14	14	48
Hasselt	8	24	2	4	18	14	62

CLASSIFICA MARCATORI - 23 reti: Van Den Bergh (Lierse); 18: Ceulemans (Bruges); 15: Larssen (Lokeren); 14: Edstroem (Standard); 12: Lubanski (Lokeren).

SPAGNA

La Germania Est ha bocciato i nuovi esperimenti di Kubala

Le «furie rosse» di Ladislao Kubala hanno giocato a Malaga, con la Germania Est, la prima delle quattro amichevoli ancora in programma che precedono il debutto ufficiale del 12 giugno prossimo nell'Europeo quando gli iberici giocheranno contro gli azzurri di Enzo Bearzot. La gara di Malaga, però, ha avuto nei tedeschi i protagonisti a sorpresa mentre ha evidenziato notevoli lacune degli spagnoli che il 23 gennaio scorso avevano battuto l'Olanda: al 57', infatti, una punizione a sorpresa dell'ala destra Streich superava Arconada e firmava il gol-partita. Test severo, dunque, per Kubala: la sua nazionale (gli undici scesi in campo sono quelli che vedremo a San Siro) si è mostrata incapace di superare una difesa attenta (Kische, Doerner e Weise sono stati insuperabili per Juanito, Santillana e Carrasco), ma la delusione maggiore si è registrata a centrocampo dove l'anziano Asensi e il giovane regista Zamora del Real Sociedad sono apparsi fuori forma e incapaci di dare concretezza alle manovre offensive.

SPAGNA-GERMANIA EST **0-1**
Marcatore: Streich al 57'

Spagna: Arconada; Celayeta, Migueli; Cordillo, Olmo, Asensi; Juanito, Saura, Santillana, Zamora, Carrasco.
Germania Est: Grapenthin; Kische, Doerner; Weise, Schmuck, Weber; Streich, Pommerenke, Haefner (Kotte), Krostizs, Hoffmann.
Arbitro: Daina (Svizzera).

Passiamo al campionato che ha proposto una giornata interlocutoria nel duello al vertice fra Real Sociedad e Real Madrid in attesa che la squadra basca giochi domenica sul campo del Barcellona. Il Real Sociedad ha messo a nudo la grave crisi tecnica del Rayo Vallecano che dopo aver esonerato Hector Numez dopo il 7-0 subito alla 19. contro il Real Madrid non riesce ad ingranare nemmeno col nuovo tecnico Iriondo già al secondo KO consecutivo. Il Rayo, nelle 9 giornate precedenti ha guadagnato 2 soli punti (ultima vittoria 2-1 al Bilbao alla 12.) e negli ultimi tre turni ha incassato ben 13 reti segnandone 1. Chiaro che la riscossa non poteva venire contro la Real Sociedad a segno 4 volte in una brutta partita (17' e 78' Lopez Ufarte, 62' Amiano, 87' Alonso). Il Real Madrid ha risposto per le rime con un poker all'Almeria firmato da Juanito 7', Garcia Hernandez 47', Angel 58', Cunningham 88' (gol della bandiera di Lopez all'80'): da rilevare che Cunningham ha fallito anche un rigore, il secondo della sua stagione su due tirati. Intanto, ad Alicante, Mario Kempes segnava al 14' il gol del vantaggio per il Valencia sull'Hercules (ha poi pareggiato lo jugoslavo Kustudic su rigore al 55' ed espulso al 65' per doppia ammonizione) e raggiungeva nella classifica dei marcatori Quini da tre turni a secco col Gijon. Il ritorno di Kempes è importante e significativo e dimostra come il Valencia ha ritrovato quel terribile uomo-gol che figurò capocannoniere della temporada 1976-77 e 1977-78. L'Espanol batte il Siviglia con un gol di Maranon al 59'; Salamanca-Barcellona 1-1 con rete di Brizzola al 34' per i locali e pareggio di Landaburu al 48'. Il Malaga piega l'Atletico Madrid con acuto di Megido al 30' e il Betis la spunta sul Saragozza grazie a Moran all'86'.

21. GIORNATA: **Espanol-Siviglia 1-0; Malaga-Atletico Madrid 1-0; Burgos-Las Palmas 2-2; Gijon-Atletico Bilbao 2-0; Hercules-Valencia 1-1; Real Sociedad-Rayo Vallecano 4-0; Salamanca-Barcellona 1-1; Real Madrid-Almeria 4-1; Betis-Saragozza 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Sociedad	32	21	11	10	0	34	13
Real Madrid	32	21	14	4	3	48	24
Gijon	26	21	11	4	6	35	23
Valencia	23	21	7	9	5	32	27
Espanol	22	21	6	10	5	23	22
Las Palmas	22	21	9	4	8	26	30
Siviglia	21	21	9	3	9	30	25
Atletico Bilbao	21	21	9	3	9	33	30
Barcellona	20	21	7	6	8	27	25
Salamanca	20	21	7	6	8	23	25
Atletico Madrid	20	21	5	10	6	22	24
Saragozza	19	21	7	5	9	31	26
Betis Siviglia	19	21	5	9	7	18	29
Hercules	18	21	5	8	8	25	27
Almeria	17	21	4	9	8	25	37
Burgos	16	21	4	8	9	20	36
Rayo Vallecano	15	21	4	7	10	27	41
Malaga	15	21	5	5	11	19	35

CLASSIFICA MARCATORI - 16 reti: Quini (Gijon), Kempes (Valencia); 14: Maranon (Espanol).

MALTA

Tris d'assi

Floriana, Sliema e Valletta (l'Hibernians ha riposato) «matano» le loro avversarie e la classifica si spezza in due gruppi. 5-1 il risultato di Floriana-St. Georges (con doppietta di G. Xuereb e risultato arrotondato da R. Xuereb, Holland e Bahagiar) e 5-0 pure tra Sliema e Qormi (2 reti di Fabbri e Schembri e una di Aquilina). Infine la capolista Valletta ha battuto per 4-0 il Birkirkara andando a segno due volte con Magro e una volta con Farrugia e Agius. Tra Hamrun e Marsa ha deciso un gol di Borg.

13. GIORNATA: **Floriana-St. Georges 5-1; Sliema-Qormi 5-0; Valletta-Birkirkara 4-0; Hamrun-Marsa 1-0. Hanno riposato: Hibernians e Zebbug.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valletta	21	13	9	3	1	38	6
Sliema	21	13	10	1	2	19	8
Hibernians	19	12	8	3	1	30	6
Floriana	18	13	7	4	2	15	6
Hamrun	16	13	7	2	4	20	11
Marsa	11	13	5	1	7	12	19
Birkirkara	8	12	3	2	8	10	25
St. Georges	5	13	1	3	9	8	32
Zebbug	4	12	0	3	9	3	20
Qormi	5	13	2	1	10	6	33

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Cristiano (Valletta); 9: Vella (Hibernians); 8: Farrugia (Valletta).

FRANCIA

Monaco e Nantes KO: aperta la bagarre

Ora è «bagarre». Con le sconfitte del capolista Monaco e del Nantes e le vittorie di Saint Etienne e quella (importantissima) del Sochaux lo spazio che racchiude il quartetto di testa si è ridotto a due punti. La sconfitta più inattesa è venuta da Nancy dove la squadra di casa, affamata di punti, ha superato (2-1) il Monaco che solo nel finale, con una rete di Emon, ha salvato l'onore dopo che i lorenesi, con Antic e Rubio, avevano messo al sicuro il risultato. Anche il Nantes, secondo, è stato battuto (1-0) dal Paris Saint-Germain che, grazie ad un'autorete di Ayache al 7' ha centrato un successo di prestigio. Ad approfittare dei passi falsi delle due prime della classe ci hanno pensato Sochaux e Saint Etienne. I primi, confermando il loro gran momento, hanno vinto sul campo dei campioni dello Strasburgo con una rete del solito Stopyra, il nuovo «enfant prodige» del calcio transalpino; i secondi hanno battuto il «fanalino di coda» Brest con un rigore segnato all'88' da Rep, dopo che Latemahlu aveva pareggiato la prima rete dei «Verts». Un successo stentato che, però, ha permesso alla squadra di Herbin di scavalcare il Nantes in classifica ed all'olandese Rep di raggiungere Onnis e Kostedde in vetta alla graduatoria dei cannonieri.

25. GIORNATA: **Lens-Laval 1-0; Nancy-Monaco 2-1; St. Etienne-Brest 2-1; Bordeaux-Bastia 2-1; Nizza-Lilla 0-0; Angers-Metz 2-0; Valenciennes-Lione 1-1; Nimes-Marsiglia 0-0; Strasburgo-Sochaux 0-1; Paris-Nantes 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	37	25	17	3	5	49	22
St. Etienne	36	25	15	6	4	53	35
Nantes	35	25	15	5	5	49	22
Sochaux	35	25	16	3	6	53	27
Paris S. G.	30	25	12	6	7	39	30
Strasburgo	26	25	11	4	10	35	35
Nimes	26	25	10	6	9	33	36
Lens	26	25	10	6	9	32	36
Valenciennes	26	25	10	6	9	28	32
Bordeaux	25	25	10	5	10	43	36
Laval	24	25	10	4	11	39	34
Angers	24	25	9	6	10	34	35
Lille	23	25	7	9	9	35	35
Nizza	23	25	9	5	11	36	43
Nancy	21	25	9	3	13	38	44
Metz	20	25	7	6	12	25	37
Lione	20	25	6	8	11	33	46
Bastia	19	25	8	3	14	24	34
Marsiglia	16	25	6	4	15	29	50
Brest	8	25	1	6	18	16	54

CLASSIFICA CANNONIERI - 15 reti: Onnis (Monaco), Kostedde (Laval), Rep (St. Etienne); 13: Stopyra (Sochaux).

GRECIA

Tempi duri per gli allenatori

Per gli allenatori non c'è pace. Uno dopo l'altro vengono licenziati e riassunti da un'altra squadra con una rapidità vertiginosa. La settimana scorsa, quattro tecnici hanno presentato le dimissioni: Karapakis ha lasciato il Panahaiki per andare alla guida dell'Iraklis (al suo posto è giunto Markovitz); Bellis, ex dell'Iraklis, è tornato al Rodos sostituendo l'inglese Buckingham; Gorski, l'ex CT polacco è stato esonerato dalla guida del Kastoria e, infine, l'uruguayano Sassia ha presentato le dimissioni ai dirigenti dell'Aris. Inoltre, l'Olympiakos ha avanzato richiesta ufficiale per l'ingaggio di Brian Clough, tecnico del Nottingham. Poi, il campionato: dopo la 21., propone una classifica con al vertice 5 club in due punti. Lo scontro-clou fra l'Ethnikos e il Paok ha proiettato in orbita senza dubbio la compagine più interessante di questa stagione. La partita, giocata davanti a 22.000 persone, è stata dominata nettamente dall'Ethnikos e risolta da un gol al 47' di Labrinos che ha permesso alla sua squadra di incamerare l'ottavo risultato utile consecutivo. In serie positiva anche il Panathinaikos di Pesaola che, pur pareggiando contro il Doxa, ha mantenuto la sua porta imbattuta per la settima partita (il portiere nazionale Konstantinu non incassa gol da 616'). L'AEK ha superato l'OFI con una doppietta
21. GIORNATA: **Ethnikos-PAOK 1-0; Aris-Kastoria 3-0; Corinto-Olympiakos 2-2; AEK-OFI 2-1; Doxa-Panathinaikos 0-0; Rodos-Larissa 0-0; Ioannina-Kavalla 4-0; Panahaiki-Iraklis 1-1; Panionios-Apollon 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ethnikos	29	21	12	5	4	34	13
Aris	29	21	12	5	4	27	12
Paok	28	21	12	4	5	36	18
AEK	27	21	12	3	6	41	25
Olympiakos	27	21	12	3	6	31	15
Panathinaikos	25	21	7	11	3	21	18
Larissa	23	21	10	3	8	20	28
Ioannina	22	21	8	6	7	33	28
OFI	21	21	9	3	9	25	28
Kavalla	21	21	8	5	8	18	26
Corinto	19	21	8	3	10	22	25
Doxa	19	21	6	7	8	17	22
Panahaiki	18	21	6	6	9	27	33
Iraklis	18	21	7	4	10	26	23
Panionios	17	21	6	5	10	26	33
Kastoria*	12	21	4	5	12	16	25
Apollon	11	21	3	4	14	11	28
Rodos	11	21	2	7	12	14	45

*Kastoria 1 punto penalizzazione.

CLASSIFICA MARCATORI - 17 reti: Bajevits (AEK); 12: Spezzopulos (Panahaiki); 11: Mavros (AEK), Kostikos (Paok); 10: Tsirimokos (Ioannina).

EIRE

Sei volte Athlone

Immutato il vertice della classifica, dove si registrano i successi delle prime quattro: il Limerick vince 4-0 sullo Shelbourne, il Dundalk fa 3-0 col St. Patrick, 2-0 tra Shamrock e Finn Harps e 6-0 dell'Athlone al Galway. Niente di fatto infine (0-0 il risultato) tra il Cork United e il Waterford.
23. GIORNATA: **Home Farm-Thurles Town 1-0; Athlone Town-Galway Rovers 6-0; Limerick United-Shelbourne 4-0; Shamrock Rovers-Finn Harps 2-0; Dundalk-St. Patrick 3-0; Sligo Rovers-Drogheda United 1-1; Bohemians- UCD 3-0; Cork United-Waterford 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Limerick	37	23	16	5	2	57	15
Dundalk	36	23	16	4	4	50	8
Shamrock	30	22	12	6	4	46	19
Athlone	30	21	13	4	4	50	16
Finn Harps	28	23	11	6	7	34	22
Sligo	25	22	9	7	6	32	28
Bohemians	25	23	10	5	8	35	24
Galway	23	23	9	5	9	27	39
Waterford	22	22	5	12	5	24	21
St. Patrick's	19	22	7	5	10	30	33
Thurles	19	23	4	11	8	21	30
Drogheda	18	22	4	10	8	25	32
Home Farm	16	22	6	4	12	17	31
U.C.D.	13	23	5	13	15	17	53
Cork	12	22	4	4	14	18	41
Shelbourne	6	22	1	4	17	22	72

LUSSEMBURGO

Eliminata l'Aris

In attesa della ripresa del girone di ritorno del campionato (le prossime partite si giocheranno il 9, 16, 23 e 30 marzo) si sono disputati i sedicesimi della Coppa del Lussemburgo che hanno visto la sorprendente eliminazione dell'Aris Bonnevoi (ha partecipato alla Coppa delle Coppe) ad opera dell'Esch, una squadra di seconda divisione. Pericolo scampato, invece, per il Grevenmacher e l'Etzella: i primi sono riusciti a fare 1-1 con il Sanem grazie ai tempi supplementari, mentre i secondi sono stati costretti a rimontare tre gol del Fola ed alla fine hanno vinto per 5-4. Nei tempi supplementari anche le vittorie del Chiers e della Jeunesse (rispettivamente per 2-1 sul Wiltz e 3-1 sul Rodange) e «cinquina» dell'Union con lo Steinfort.

COPPA DEL LUSSEMBURGO - SEDICESIMI DI FINALE: **Medernach-Beggen 0-1; Bissen-Spora 1-5; Vlanden-Dudelange 1-4; Rosport-Niedercorn 0-4; Sanem-Grevenmacher 1-1 (dopo i supplementari); Lintgen-Rumelange 0-2; Fola-Etzella 4-5; Esch-Aris Bonnevoi 1-0; Steinfort-Union 0-5; Hautcharge-Differdance 1-2; Wiltz-Chiers 1-2 (dopo i supplementari); Rodange-Jeunesse 1-3 (dopo i supplementari); U.S. Dudelange-Hesperance 4-3; Echternach-Diekirch 3-1; Alliance-Petange 3-2; Hosingen-Elschen 1-4.**

TURCHIA

Corsa a due

Il Trabzonspor insiste nella rincorsa al suo quarto scudetto: nella partita casalinga con l'Orduspor la squadra di Ozkan Sumer vince per 4-0, ma il Rizespor tiene il passo battendo 2-1 il Besikitas.
17. GIORNATA: **Besiktas-Rizespor 1-2; Fenerbahce-Diyarbakirspor 2-1; Zonguldakspor-Galatasaray 1-1; Goztepe-Adanaspor 0-0; Eskisehirspor-Altay 1-0; Adana Demirspor-Bursaspor 0-2; Kayserispor-Gaziantepspor 1-0; Trabzonspor-Orduspor 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzonspor	22	17	6	10	1	15	6
Rizespor	20	17	9	2	6	25	21
Bursaspor	19	17	7	5	5	16	13
Fenerbahce	19	17	8	3	6	19	18
Orduspor	18	17	6	6	5	16	19
Zonguldak	17	17	4	9	4	16	13
Gaziantep	17	17	6	5	6	16	14
Besiktas	17	17	5	7	5	16	16
Altay	17	17	5	7	5	15	15
Esksiehir	17	17	4	9	4	15	15
Coztepe	17	17	5	7	5	17	19
Kayserispor	16	17	3	10	4	9	12
Adana Demir	15	17	5	5	7	17	16
Adanaspor	15	17	5	5	7	14	15
Galatasaray	14	17	2	10	5	13	17
Diyarbakir	12	17	4	4	9	13	22

CLASSIFICA MARCATORI - 9 reti: Zafer (Rizespor).

TELEX DAL MONDO

LONDRA. George Best nuovamente nei guai: è stato licenziato dall'Hibernian per non essersi presentato agli allenamenti. Best, infatti, alle partite preferiva le feste e la vodka. L'ex «Pallone d'Oro» (lo vinse nel '68) ha iniziato una cura disintossicante.

LISBONA. Risultati degli ottavi di finale della Coppa del Portogallo: **Setubal-Penafiel 5-0; Braganca-Fafe 2-0; Maritimo-Marialves 2-0; Beira Mar-Farense 2-0; Benfica-Sporting 2-1; Castelo Branco-Boavista 0-2; Belenense-Porto 1-2; Comercio e Industria-Varzim 0-0.**

FIRENZE. L'Olimpica dell'URSS ha sconfitto la «Under 21» azzurra per 1-0. Il gol-vittoria è stato segnato al 59' dal centrocampista Sciavlo.

ALBANIA. Risultati dei quarti di finale della Coppa Albania: **Dinamo-17 Nentori 0-0, 0-0, (5-4 dopo i rigori); Luftetari-Skenderbeu 0-1, 1-1; Flamurtari-Partizani 1-1, 0-0; Labinoti-Vllaznia 4-3, 3-3. Semifinali: Labinoti-Skenderbeu 2-0, 2-2; Dinamo-Partizani 1-1, 0-1.**

EIRE. Risultati 4. turno della FAI CUP: **Aib-Athlone 1-4; Cie Transport-St. Patrick's 2-2; Cobh Rambelers-Home Farm 0-0; Cork UTD-UCD 4-1; Drogheda-Limerick 0-3; Dundalk-Finn Harps 3-1; Shamrock Rovers-Bohemians 0-2; Shelbourne-Galway 0-1; Sligo-Tramore 0-0; Turles-Waterford 0-5. RITORNO: Home Farm-Cobh Rambelers 2-0; St. Patrick-Cie Transport 3-2.**

AFRICA

ALGERIA

Tizi Ouzou cinquina

10. GIORNATA: **MP Alger-Saha 4-1; Harrach-Mascara 2-0; Belcourt-RS Kouba 2-0; Oran-USK Alger 1-0; Mahd-Guelma 1-0; Asnam-Batna 3-0; Tizi Ouzou-DNC Alger 1-0.**

11. GIORNATA: **MP Oran-Belcourt 0-0; USK Alger-MP Alger 0-0; Mahd-Tizi Ouzou 1-1; IR Saha-Sétif 0-4; RS Kouba-DNC Asnam 0-0; Mascara-Guelma 4-2; Batna-USM Harrach 1-0.**

12. GIORNATA: **Tizi Ouzou-Mascara 5-0; ASC Oran-Mahd 0-0; IR Saha-Belcourt 1-2; MP Alger-DNC Alger 3-2; Sétif-USK Alger 2-1; USM-Guelma 1-0; Asnam-MP Oran 2-1; Batna-RS Kouba 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tizi Ouzou	29	12	6	5	1	20	7
Belcourt	29	12	6	5	1	18	9
Mahd	28	12	6	2	2	21	6
RS Kouba	28	12	6	4	2	18	12
USM	26	12	6	2	4	12	8
MP Alger	24	12	4	4	4	14	16
Sétif	24	12	5	2	5	19	15
Batna	24	12	4	4	4	8	18
ASC Oran	23	12	3	5	4	11	10
DNC Asnam	23	12	4	3	5	11	15
MP Oran	23	12	3	5	4	8	12
DNC Alger	22	12	4	2	6	16	15
Mascara	22	12	4	2	6	10	24
Saha	21	12	3	3	6	9	19
Guelma	20	12	3	2	7	12	20
USK Alger	19	12	0	7	5	8	14

3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta.

TUNISIA

Africain bloccato

Nella prima partita del girone di ritorno la capolista Africain viene fermata dall'ultima in classifica Bouzelfa, e ciò permette all'Etoile du Sahel, al secondo posto, di guadagnare un punto sulla prima in classifica, vincendo l'incontro casalingo con il St. Gabésien.

14. GIORNATA: **Esperance-Kairouan 3-1; CS Hamman-As Marsa 1-1; Et. du Sahel-St. Gabesien 4-1; Bouzelfa-Africain 1-1; CS Sfax-O'Kef 1-0; Efax RS-Kerkenna 1-1; Bizerte-Tunisien 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Africain	36	14	8	6	0	22	5
Et. du Sahel	33	14	6	7	1	16	7
Stade Tunisien	32	14	5	8	1	20	13
Espérance	31	14	4	9	1	15	10
CS Sfax	29	14	4	7	3	8	9
AS Marsa	29	14	4	7	3	18	14
Hamman	29	14	4	7	3	16	13
CA Bizerte	28	14	4	6	4	15	9
Kerkenna	26	14	2	8	4	9	13
Sfax RS	26	14	4	4	6	14	21
Kairouan	25	14	3	5	6	12	17
Gabésieh	24	14	2	6	6	19	31
O'Kef	22	14	1	6	7	5	16
Bouzelfa	22	14	1	6	7	7	16

*** 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta.**

MAROCCO

Coppia di testa

Dopo la 13. sono al comando due squadre, l'US Mohammedia, che ha sconfitto l'Oujda ed il Kenitra.

13. GIORNATA: **Fes-El Jadida 1-1; Marrakech-Meknès 2-2; US Mohammedia-Oujda 2-1; Far-Wac 3-0; Tetouan-Beni Mellal 1-1; Fus-Sale 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kenitra	29	12	6	5	1	21	9
US Mohammedia	29	13	6	4	3	12	11
Sale	28	13	4	7	2	13	8
Fes	28	13	5	5	3	11	8
Fus	28	13	4	7	2	11	8
El Jadida	27	13	4	6	3	14	11
WAC	27	13	4	6	3	14	11
Chabab	26	12	5	4	3	17	14
Raja	24	12	4	4	4	10	10
Tetouan	24	12	3	6	3	12	14
Oujda	24	12	4	4	4	10	12
Beni Mellal	24	13	2	7	4	9	14
Far	23	13	4	2	7	17	14
Mecknes	23	13	1	8	4	13	20
Sidi	21	12	2	5	5	10	18
Marrakech	19	13	1	4	8	9	18

CLASSIFICA MARCATORI. 8 reti: Driss (Far); 7 reti: Ouazzir (Jadida); 6 reti: Addellaline (Sale).

3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta.

SUDAMERICA

MESSICO

Cabinho bombarda

Il brasiliano Cabinho (Evanivaldo Castro), segnando due delle tre reti con le quali la sua squadra, l'Atlante, ha battuto il Puebla (3-2), è balzato in testa alla classifica dei cannonieri, seguito dal messicano Juan Manuel Azuara, che ha segnato la rete del Nuevo Leon nell'incontro in cui questa squadra ha pareggiato (1-1) con l'Universidad Autonoma.

21. GIORNATA: **Jalisco-Atlas 1-1; Tampico-Curtidores 2-1; Leon-Potosino 1-2; Universidad-Espanol 2-1; Monterrey-Un. Guadalajara 2-2; Un. Autonoma-Nuevo Leon 1-1; Puebla-Atlante 2-3; Cruz Azul-Guadalajara 0-0; America-Dep. Neza 1-1; Zacatepec-Toluca 2-1.**

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Atlante	30	21	14	2	5	39	19
Cruz Azul	29	21	10	9	2	37	19
Puebla	21	21	7	7	7	34	31
Monterrey	18	21	5	8	8	22	35
Jalisco	15	21	5	5	11	21	37
GRUPPO 2							
Universidad	28	21	10	8	3	34	24
Tampico	23	21	9	5	7	32	33
Guadalajara	18	21	4	10	7	20	23
Potosino	15	21	5	5	10	16	26
U. Curtidores	12	21	4	5	12	22	33
GRUPPO 3							
America	30	21	12	6	3	35	17
Toluca	26	21	8	8	4	24	18
D. Neza	25	21	7	11	3	30	23
U. Guadalajara	16	21	5	6	10	16	25
Leon	12	21	3	5	13	22	42
GRUPPO 4							
Nuevo Leon	26	21	10	6	5	42	37
Zacatepec	22	21	7	8	6	30	28
U. Autonoma	20	21	6	8	7	27	32
A. Espanol	17	21	5	6	10	20	28
Atlas	18	21	6	6	9	26	36

CLASSIFICA MARCATORI - 18 reti: Cabinho (brasiliano - Atlante); 17: Azuara (messicano - Nuevo Leon); 15: Sanchez (messicano - Universidad); 13. Revetria (uruguaiano - Tampico), Kiese (paraguaiano - Universidad Autonoma), Fogel (argentino - Puebla). Hernandez (messicano - Zacatepec).

BOLIVIA

Via alle semifinali

Sono cominciate le semifinali del campionato boliviano edizione 1979, la cui conclusione è in ritardo a causa della situazione interna del paese durante lo scorso anno ed anche per conflitti tra le squadre sull'ordinamento dei campionati. Le sei squadre semifinaliste sono suddivise in due gruppi.

GRUPPO A: **Oriente Petrolero-31 Octobre 3-1; The Strongest-Oriente Petrolero 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oriente Petrolero	3	2	1	1	0	3	1
The Strongest	1	1	0	1	0	0	0
31 Octubre	0	1	0	0	1	1	3

GRUPPO B: **Bolivar-Blooming 2-1; riposava Ferroviario di Santa Cruz.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolivar	2	1	1	0	0	2	1
Blooming	0	1	0	0	1	1	2
Ferroviario	0	0	0	0	0	0	0

CENTROAMERICA

COSTARICA - Il Cartagines continua a comandare la classifica del torneo pentagonale finale per il titolo di campione 1979-80.

8. GIORNATA: **Herediano-Deportivo Saprissa 2-2; Cartagines-Alajuela 3-2. Riposava: San Carlos.**

9. GIORNATA: **Deportivo Saprissa-San Carlos 3-0; Alajuela-Herediano 2-1. Riposava: Cartagines.**

CLASSIFICA: **Cartagines punti 10; Alajuela e Dep. Saprissa 8; San Carlos 7; Herediano 3.**

CLASSIFICA MARCATORI - 13 reti: Izquierdo (Turrialba); 11: E. Diaz (San Ramon); 10: Julio Gomez (Herediano).

EL SALVADOR - Il Santiagueno F.C., della città di Santiago de Maria, è il campione 1979-80 del Salvador, avendo vinto il torneo finale a quattro con l'Aguila, il FAS e l'Independiente.

6. GIORNATA: **Aguila-F.A.S. 2-1; Santiagueno-Independiente 3-2.**

CLASSIFICA: **Santiagueno punti 10; Aguila 8; F.A.S. 5; Independiente 1.**

ARGENTINA

Argentinos-super

L'Argentinos Juniors (la squadra di Maradona) e il Racing (la compagine diretta da Lorenzo) sono rimasti a pieno punteggio dopo la seconda giornata. L'Argentinos ha battuto il San Lorenzo, con reti di Petti, Espindola e Maradona. Quest'ultimo ha realizzato una rete-capolavoro che ha suggellato il 3 a 0. L'incontro è stato disputato sul campo del Velez Sarsfield, presente in tribuna Antonio Valentin Angelillo. Il Racing, dal canto suo, ha battuto l'All Boys per 1-0 (gol di Scalise) sul campo dell'Independiente. Da segnalare, inoltre, la netta vittoria (3-0) del Newell's Old Boys contro il rosario Central nel derby «Rosarino» ed i tre gol di Bravo (Talleres).

2. GIORNATA: **Talleres Cordoba-Velez Sarsfield 3-1; Racing-All Boys 1-0; Platense-Union 2-2; Boca Juniors-Quilmes 2-1; Rosario Central-Newell's Old Boys 0-3; Estudiantes-River Plate 1-1; Colon-Tigre 1-1; Ferro Carril Oeste-Independiente 2-1; Argentinos Juniors-San Lorenzo 3-0; Riposava: Huracan.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Argentinos J.	4	2	2	0	0	6	2
Racing	4	2	2	0	0	3	0
Newell's Old Boys	3	2	1	1	0	3	0
Talleres Cordoba	3	2	1	1	0	4	2
Union Santa Fe	3	2	1	1	0	4	2
Ferrocarril Oeste	3	2	1	1	0	4	3
Tigre	2	2	0	2	0	3	3
Colon Santa Fe	2	2	0	2	0	2	2
River Plate	2	2	0	2	0	2	2
Estudiantes	2	2	0	2	0	1	1
Platense	2	2	0	2	0	2	2
Boca Juniors	2	2	1	0	1	2	3
Huracan	1	1	0	1	0	1	1
Quilmes	1	2	0	1	1	3	4
Rosario Central	1	2	0	1	1	2	5
All Boys	1	2	0	1	1	0	1
San Lorenzo	0	1	0	0	1	0	3
Independiente	0	2	0	0	2	3	5
Velez Sarsfield	0	2	0	0	2	1	5

CLASSIFICA MARCATORI - 3 reti: Bravo (Talleres); 2: Espindola, Maradona (Argentinos); Cariaga (Colon); Ali (Union), Yazalde (Newell's).

Maradona « mister America » 1979

Il giocatore argentino Diego Maradona, dell'Argentinos Juniors di Buenos Aires, è stato proclamato il miglior calciatore d'America per il 1979, secondo l'ormai tradizionale referendum annuale che realizza il giornale «El Mundo» di Caracas (Venezuela), che nell'occasione ha chiesto l'opinione di 18 giornalisti specialisti di altrettanti paesi americani. Maradona — che già era stato designato il miglior giocatore argentino 1979 e proclamato anche il miglior calciatore del mondo dal «Guerin Sportivo» — succede nell'albo d'oro dei migliori calciatori d'America al suo connazionale Kempes.

Ecco il risultato del referendum realizzato dal giornalista venezuelano Lazaro Candal.

1. **Maradona** (Argentinos Juniors - Argentina) 80 punti; 2. **Romero** (Sportivo Luqueno - Paraguay) 40; 3. **Falcao** (Internacional - Brasile) 29; 4. **Fillol** (River Plate - Argentina) 26; 5. **Zico** (Flamengo - Brasile) 15; 6. **Morena** (Rayo Vallecano - Spagna) 13; 7. **Caszely** (Colo Colo - Cile) 11; 8. **Passarella** (River Plate - Argentina) 9; 9. **Kempes** (Valencia - Spagna) 9; 10. **Diaz** (River Plate - Argentina) 7; 11. **Figueroa** (Palestino - Cile) 5; 12. **Chumpitaz** (Sporting Cristal - Perù), **Isasi** (Olimpia - Paraguay) 4; 14. **Talavera** e **Morel** (Olimpia - Paraguay) 3; 16. **Hugo Sanchez** (Universidad Nuevo Leon - Messico), **Bochini** (Independiente - Argentina), **Amaral** (Corinthians - Brasile) e **Roberto** (Barcellona - Spagna) 2; 20. **Jorge Gonzalez** (Fas - El Salvador), **Kiese** (Olimpia - Paraguay), **Barbadillo** (Nuevo Leon - Messico) e **Galindo** (Colo Colo - Cile) 1.

L'ALBO D'ORO di «Mister America». 1971 - **Tostao** (Brasile); 1972 - **Cubillas** (Perù); 1973 - **Pelè** (Brasile); 1974 - **Figueroa** (Cile); 1975 - **Figueroa** (Cile); 1976 - **Figueroa** (Cile); 1977 - **Zico** (Brasile); 1978 - **Kempes** (Argentina); 1979 - **Maradona** (Argentina).

COPPA LIBERTADORES

Pareggiano due peruviane nell'apertura

Le due squadre peruviane, Sporting Cristal ed Atletico Chalaco, hanno dato il via alla ventunesima edizione della Coppa Libertadores pareggiando a reti inviolate. L'incontro fa parte del primo gruppo del torneo sudamericano, nel quale giocano anche le squadre argentine River Plate e Velez Sarsfield.

Sporting Cristal-Atletico Chalaco 0-0.

CRISTAL: Quiroga, Soria, Carbonell, Mosquera, Oblitas, Diaz, Chinchay, Quesada, Uribe, Rojas, Chumpitaz. D.T.: Marcos Calderon.

CHALACO: Apolinario, Escobar, Chirinos, Mathias, Pozu, Luna, Benavidez, Portilla, Arizaga, Prado, Camacho. D.T. Cesar Cubilla.

PROSSIMI incontri gruppo uno:

27-2: River Plate-Velez; 1-3: Atletico Chalaco-Velez; 11-3: River Plate-Sporting Cristal; 14-3: Velez-Sporting Cristal; 25-3: River Plate-Atletico Chalaco; 27-3: Velez -Atletico Chalaco; 9-4: Sporting Cristal-Velez; 15-4: Sporting Cristal-River Plate; 18-4: Atletico Chalaco-River Plate; 25-4: Velez-River Plate; 25-4: Atletico Chalaco-Sporting Cristal.

CERRO PORTENO e Libertad disputeranno la finale del minitorneo per designare la seconda squadra che rappresenterà il calcio del Paraguay nella Coppa Libertadores, assieme al Sol de America, contro le squadre cilene del Colo Colo e dello O'Higgins.

1. PARTITA: **Cerro Porteno-Guarani 2-2 (5-3 rigore).**

2. PARTITA: **Libertad-Tembetary 2-0.**

FINALISTI: **Cerro Porteno e Libertad.**

PREOLIMPICO SUDAMERICANO

Argentina e Colombia a Mosca

La Colombia accompagnerà l'Argentina, in rappresentanza del Sudamerica, nel torneo olimpico di Mosca. I colombiani, infatti, pareggiando a reti inviolate con gli argentini nell'ultimo incontro del torneo preolimpico disputato in Colombia, hanno ottenuto la qualificazione per miglior differenza di gol rispetto al Perù, che nell'ultima partita ha pareggiato (1-1) con la Bolivia. Il Perù non ha ancora perso tutte le speranze di recarsi a Mosca, dato che la Colombia non ha ancora deciso se parteciperà ai giochi anche con la squadra di calcio. Tutti gli incontri si sono disputati in Colombia.

1. GIORNATA: **Brasile-Venezuela 2-1; Colombia-Perù 2-1; Cile-Bolivia 2-0.**

2. GIORNATA: **Venezuela-Colombia 1-0; Perù-Brasile 3-0; Argentina-Cile 1-0.**

3. GIORNATA: **Colombia-Cile 3-1; Brasile-Bolivia 4-0; Argentina-Venezuela 1-0.**

4. GIORNATA: **Argentina-Perù 4-1; Venezuela-Bolivia 5-1; Brasile-Cile 0-0.**

5. GIORNATA: **Argentina-Brasile 3-1; Bolivia-Colombia 1-0; Perù-Cile 1-0.**

6. GIORNATA: **Colombia-Brasile 5-1; Perù-Venezuela 2-0; Argentina-Bolivia 4-0.**

7. GIORNATA: **Colombia-Argentina 0-0; Bolivia-Perù 1-1; Cile-Venezuela 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Argentina	11	6	5	1	5	13	2
Colombia	7	6	3	1	2	10	5
Perù	7	6	3	1	2	9	7
Venezuela	5	6	2	1	3	7	6
Brasile	5	6	2	1	3	8	12
Cile	4	6	1	2	3	3	5
Bolivia	3	6	1	1	4	3	16

QUALIFICATI per Mosca l'Argentina e la Colombia.

di **Alberto Rognoni**

Registriamo le novità sul fronte stranieri e scommesse e una voce sulla presidenza viola

Borghi alla Fiorentina?

LUNEDI' 11 - I «Tre Saggi» della Confindustria hanno rinunciato all'incarico terribilmente difficile di trovare un Presidente, più capace e meno paludato, da mettere al posto di Guido Carli. Ben più drammatica la situazione di stallo nella quale si trova la Lega Professionisti («Confindustria delle Pedate») che sta cercando un Presidente meno catastrofico di Renzo Righetti. Se hanno fatto cilecca «Tre Saggi», come si può sperare che abbiano successo «Trentasei Folli»?

MARTEDI' 12 - Un autorevole personaggio, super-tifoso viola, mi rivela i retroscena del rimpasto direttivo in seno alla Fiorentina. Mi parla di assurdo «braccio di ferro». «Nessuno vuol cacciare i soldi — spiega con sarcastica amarezza — ma tutti vogliono fare il presidente-padrone». Si fanno molti nomi, taluni prestigiosissimi. C'è però chi pertinacemente boicotta tutte le candidature. Mi auguro che quando questo numero sarà in edicola la crisi della società viola sia stata risolta al meglio, senza traumi e senza infiltrati (doppiogiochisti e sabotatori). Tra le indiscrezioni gentilmente fornitemi dal personaggio di cui sopra ve n'è una assai divertente e significativa. Vero o non vero che sia, vale la pena riferire un retroscena che può offrirci istruttive indicazioni circa la situazione contingente e le prospettive del calcio italiano. A Firenze s'era diffusa l'esultanza per l'annunciato avvento, al vertice della società viola, di «un Giovane molto ricco e brillante». All'esultanza ha fatto seguito ben presto la delusione perché, secondo alcune gazzette, il «Ragazzo concupito» sarebbe stato catturato, con mossa abile e fulminea, dal Presidente della Roma. L'astutissimo Nababbo Viola (ammonisco il lettore a non confondere il cognome del Mecenate giallo-rosso con il colore della maglia della Fiorentina) ha intuito con lungimiranza il dramma economico-finanziario che attende, a breve scadenza, tutte le società di calcio. Medita perciò la fuga: a medio termine e con la signorile eleganza che lo distingue. Per porre in atto questa sua callida programmazione, l'ingegner Viola sta incastrando il «Giovane brillante e ricchissimo», che dovrà sostituirlo alla Presidenza della Roma prima dello sfascio. Secondo le indiscrezioni che ho raccolto oggi, il misterioso «Ragazzo concupito» (e «incastrato»?) risponde al nome di Guido Borghi. Se queste notizie non sono false, debbo rendere doveroso omaggio alla previdente scaltrezza del Nababbo Viola; nobile esempio che tutti i suoi colleghi dovrebbero imitare. A Guido Borghi, mio diletto amico, debbo però ricordare questa sentenza: «La giovinezza è sacra a causa dei suoi pericoli; il più temibile dei quali è l'incoscienza».

MERCOLEDI' 13 - La Commissione Finanze e Tesoro del Senato ha approvato oggi, in sede deliberante, il disegno di legge che concede sgravi fiscali agli spettacoli sportivi: il cosiddetto «prezzo politico» è stato elevato da 2.000 a 3.150 lire. Il provvedimento passerà ora all'approvazione della Commissione Finanze e Tesoro della Camera. Non si temono sorprese; la legge andrà sicuramente in vigore tra un mese: anche perché l'onnipotente Teodosio Zotta (il «Podrecca del Parlamento») vigila insonne. Egli meriterà l'imperitura gratitudine dei Presidenti delle società; meno riconoscenti verso di lui saranno invece gli spettatori che, a partire dal 6 aprile p.v., dovranno pagare un maggior costo di 1.150 lire (più aliquota d'imposta) per i biglietti dei posti cosidetti «popolari». La «magia» di Teodosio Zotta non è riuscita a dissuadere la Commissione del Senato dall'associare, con un intervento alquanto intempestivo e stravagante, il tema dei «biglietti popolari» con quello (del tutto eterogeneo) della «riapertura agli stranieri». I senatori comunisti Pollastrelli e Bonazzi (evidentemente ispirati dall'onorevole Pirastu) hanno presentato un ordine del giorno con il quale s'impegna il Governo «a sconsigliare le società di calcio, la Federazione e la Lega di procedere alla importazione di calciatori stranieri». La Commissione del Senato ha votato all'unanimità quel documento, suscitando tripudio o disperazione nei Presidenti di società (schierati sulle opposte trincee del «no» e del «sì»). Anche molti giornalisti hanno contribuito a convalidare il banale equivoco che s'è creato. Per chiarirlo, è d'uopo precisare che quell'ordine del giorno (semplice «raccomandazione», ma fuori luogo e fuori tempo) non è assolutamente imperativo e vincolante. Rispecchia il parere personale di due senatori comunisti (amici di Pirastu) avallato distrattamente dagli altri membri della Commissione e persino dal Sottosegretario (ignaro e svagato) che rappresentava occasionalmente il Governo in quella sede. Si tratta insomma di un «auspicio» che conta meno di niente. C'è da stupirsi che, a questi chiari di luna, i nostri senatori perdano il loro tempo prezioso a sfornare banali ordini del giorno su argomenti che non li riguardano.

GIOVEDI' 14 - In altra parte del giornale (rubrica «Il Bel Paese») ho riferito, per dovere di cronaca e con tono angosciato, le notizie che , sino a quel momento, erano apparse su alcuni giornali, a proposito delle scommesse calcistiche clandestine. Era stata affacciata questa ipotesi molto inquietante: «I bookmakers, che hanno dovuto pagare ai calciatori somme colossali, adesso si vendicano rendendo pubblici i loro nomi. Sono implicate, a quanto pare, venti società». Questa ipotesi mi ha lasciato allibito ed affranto. Le informazioni raccolte oggi sdrammatizzano alquanto il presunto «scandalo» e m'impongono un doveroso aggiornamento. L'avvocato Goffredo Giorgi di Roma (professionista prestigioso e stimatissimo) è stato interpellato dai «bookmakers» per un parere legale e si è riservato di assumere eventuali iniziative. Avendo ricevuto però gravi minacce telefoniche, ha preso alcune precauzioni a tutela della propria incolumità: ha depositato presso un notaio una busta nella quale sono contenute (a «futura memoria») le notizie che gli sono state rivelate dai suoi clienti. «Se dovesse succedermi qualcosa — ha dichiarato — il notaio renderà tutto di pubblico dominio». L'avvocato Giorgi ha poi aggiunto: «Non ho mai detto di essere in possesso di assegni, fotocopie o documenti di questo tipo. Smentisco anche d'aver fatto nomi e presentato denunce. Sono amareggiato perché mi è stato attribuito un comportamento contrario all'etica professionale. Tutelerò la mia reputazione in sede competente». Incalzato dalle domande provocatorie dei giornalisti, l'avvocato Giorgi avrebbe dichiarato quanto segue: «I fatti emersi nell'unico colloquio che ho avuto con "quelle persone" non hanno rilevanza penale. Voglio dire che non ci sono estremi per un'azione giudiziaria. Ci potrebbero essere per la giustizia sportiva, ma questo è un campo che non mi appartiene, nel quale non voglio addentrarmi. Non essendo in possesso di una "notizia criminis", escludo che il Procuratore della Repubblica e l'Inquisitore federale mi chiedano un colloquio». Queste dichiarazioni ridimensionano la gravità delle notizie apparse sui giornali nei giorni scorsi. Dovremo attendere dunque, per conoscere la verità, che la Procura della Repubblica di Roma apra l'inchiesta giudiziaria, dopo aver esaminato il definitivo rapporto della Guardia di Finanza, che ha perlustrato attentamente il «mondo sommerso» degli allibratori. Io ritengo che, allo stato attuale, sia legittimo interpretare lo «scandalo» come segue: 1) le scommesse calcistiche clandestine, con fatturato di miliardi, sono un fenomeno diffuso che sta proliferando da alcuni anni; 2) è deplorevole che gli Organi pubblici e calcistici abbiano ignorato questa «bisca illecita» sino ad oggi, senza muovere foglia per smascherarla e per sconfiggerla; 3) le scommesse clandestine (a torto o a ragione) hanno fatto sorgere sospetti sulla regolarità dei campionati; 4) quasi certamente i giocatori, gli arbitri e i dirigenti (che qualcuno oggi chiama in causa, pur senza far nomi) sono del tutto estranei al «gioco sommerso» e non sono imputabili di «partite truccate»; 5) è possibile che loschi intrallazzatori (maestri del millantato credito) abbiano sfruttato la loro dimestichezza con gli ambienti calcistici, e forse anche con alcuni calciatori, per gabbare i bookmakers. Ciò premesso, per rendere giustizia ai «calunniati» e per restituire credibilità ai campionati, è necessario che il Grande Inquisitore Federale. Corrado De Biase, trovi il coraggio necessario per individuare e far mettere al bando gli intrallazzatori che imperversano impunemente nel «Pianeta-Calcio» con i loro mille intrighi: quello delle «scommesse clandestine» è turpe, ma non è il più pericoloso. Si chiederà a questo punto il lettore, senza che io sia in grado di smentirlo: «Possiamo illuderci che possa e sappia fare questo miracolo un Don Abbondio travestito da Sherlock Holmes?».

VENERDI' 15 - Lo Stoccarda ha offerto un miliardo per Graziani, ma è pronto a raddoppiare. Ad un giornalista inglese, giunto a Napoli per ingaggiarlo, Paolo Rossi ha risposto: «Al Manchester? Vengo subito!». E' iniziata, come si vede, la caccia agli italiani da parte delle grandi società europee. I migliori stranieri intanto, infastiditi dal tergiversare delle nostre società, si accasano altrove. Lo fanno volentieri. Per loro (qualcuno lo ha dichiarato esplicitamente) è quasi la liberazione da un incubo. Io non credo alla balla di Keegan assicurato dalla Juve presso i Lloyd's di Londra contro i rapimenti; è però innegabile che anche il cosidetto «rischio-Italia» contribuisca la sua parte a dirottare i calciatori stranieri verso lidi più tranquilli: Keegan ha firmato per il Southampton; Krankl per l'Austria di Vienna; Muller per lo Stoccarda: Rummenigge per il Bayern. eccetera. Ha ragione Corrado Ferlaino: «Ormai tutti, in Europa, ridono di noi». La nostra putibonda «autarchia calcistica» rischia di farci becchi e bastonati. Tra qualche anno, i nostri stadi (teatri di broccaggine assoluta) resteranno vuoti.

SABATO 16 - Artemio Franchi è a Napoli per Italia-Romania. I giornalisti lo sommergono di domande sul tema del girone: «la riapertura agli stranieri». Il «Capo Carismatico» del calcio italiano risponde con un linguaggio ermetico da «Capocorrente DC». Io lo conosco bene e sono in grado di tradurre il suo pensiero: «A Strasburgo sono incazzati. Non possiamo più ignorare le leggi del MEC. Il Governo italiano non può opporsi a quelle leggi. Il Consiglio Federale del 23 febbraio non si occuperà di questo problema; verrà riconvocato per deliberare sulla riapertura delle frontiere entro marzo. Aspetto che i Presidenti delle società della Lega Professionisti stringano questo benedetto «gentlemen's agreement»: uno per la Serie A e nessuno per la Serie B. Se quei «pazzi» non troveranno un accordo, saremo costretti a riaprire indiscriminatamente». Dobbiamo sperare dunque che non sia vero il detto: «La stupidità è un male incurabile».

DOMENICA 17 - Domenica Sportiva in TV. La «Nazionale» spiegata al *poppolo* da Enzo Bearzot. Bearzot spiegato al *poppolo* da Zanetti, De Felice, Viola e De Cesari. Ora capisco perché ieri lo stadio San Paolo era semivuoto (42 mila paganti; 152 milioni d'incasso). Ora mi rendo conto perché nemmeno il commovente potriottismo napoletano crede più all'Italia.

DOMENICA TORNA LA «A»

DOPO LA SOSTA per l'amichevole del San Paolo tra Italia e Romania, domenica prossima riprende alle ore 15 il campionato di serie A. E' in programma la sesta giornata del girone di ritorno: in calendario due derby, quello davvero appetitoso tra Juventus e Torino e quello dell'Appennino, tra Fiorentina e Bologna. Ecco comunque gli incontri di domenica:

Ascoli-Milan	**Inter-Catanzaro**
Avellino-Pescara	**Juventus-Torino**
Cagliari-Lazio	**Perugia-Napoli**
Fiorentina-Bologna	**Roma-Udinese**

LA CLASSIFICA ALLA VIGILIA DELLA SESTA GIORNATA - Inter 29; Milan 24; Juventus 23; Ascoli 22; Perugia 21; Bologna 21; Avellino 21; Roma 21; Cagliari 20; Torino 20; Fiorentina 20; Lazio 19; Napoli 19; Catanzaro 17; Udinese 14; Pescara 9.

Mentre in testa alla classifica non cambia niente grazie al pareggio a reti inviolate fra Verona e Como, in coda il Parma viene sconfitto clamorosamente da una Sampdoria tornata alla vittoria dopo una lunghissima astinenza (non vinceva a Marassi da dieci mesi)

Eccola di nuovo

a cura di **Alfio Tofanelli**

IL COMO ha resistito all'aggressione del Verona e resta capolista solitario. Monza e Brescia agganciano la Pistoiese al terzo posto. Bari e Vicenza scivolano in modo clamoroso. La Spal « becca » in casa. La Sambenedettese sale nella classifica che conta e la Sampdoria vince finalmente in casa, sommergendo il povero Parma. I motivi della ventiduesima domenica sono questi. Aggiungiamoci pure il ritorno del Lecce e la positività del Cesena. La B non si smentisce mai. Emozioni in serie, capovolgimenti di classifica che si susseguono. Insomma, un bellissimo spettacolo!

COMO E VERONA. Ne parliamo diffusamente più sotto. Da sottolineare c'è solo una constatazione: i lariani sono ancora i più forti. A Verona lo hanno dimostrato giocando un'intelligente partita di contenimento. Per contro il Verona resta solitario in seconda posizione ed il ruolo è quello giusto per Veneranda.

IL TERZO POSTO. Sul terzo gradino sono ancora in tre. Ma alla Pistoiese che resta fissa nel ruolo di inseguitrice in piena zona-A, nonostante il pareggio interno contro i « cugini » pisani, si affiancano compagne nuove, che rilevano Bari e Spal. Canta la Lombardia: ed ecco riemergere il Monza dei miracoli, mentre conclude il suo splendido ed incredibile inseguimento il Brescia di Simoni, che ha battuto il Genoa andato per primo in vantaggio, proponendo da oggi una candidatura autorevole e decisa ad uno dei tre posti per la promozione. Grandissimo il Brescia che giunge alla quinta partita utile consecutiva (con nove punti) e strepitoso il Monza a Ferrara, dove Alfredo Magni ha colpito di rimessa coi suoi magici contropiedisti, primo su tutti quel Paolo Monelli che ha solo diciassette anni ma dimostra di averli spesi benissimo. Il Monza puó solo perdere in casa questo campionato che avrebbe già ampiamente vinto in trasferta.

BARI, SPAL E VICENZA. I capitomboli più clamorosi li hanno fatti queste tre squadre. A sorpresa è giunto quello della Spal che era reduce dal prezioso 0-0 di Como mentre meno clamorosi sono stati quelli di Vicenza e Bari, formazioni momentaneamente appannate dopo fasi di campionato durante le quali hanno giocato un calcio molto buono. Il Vicenza ha perso la punta di diamante, perché Zanone fa un gran lavoro ma non riesce più a prodursi in conclusioni vincenti. Il Bari, invece, soffre di un'involuzione generale anche se, privato di Gaudino e Libera, non può pretendere molto in fase offensiva.

PALERMO, ATALANTA E LECCE. In chiara risalita, invece, siciliani, orobici e salentini. Il Lecce ha liquidato il Taranto ed è approdato al settimo risultato utile, con ben dieci punti conquistati. A quota 22 l'avvenire dei giallorossi potrebbe persino dischiudersi in maniera imprevedibile. In fondo il terzo posto è a sole tre lunghezze... Come il Lecce, l'Atalanta, che sembra aver ritrovato il migliore Bertuzzo. E infine il Palermo, che sembra aver trovato il giusto equilibrio di rendimento, vincendo in casa e pareggiando fuori. A 23 punti per i rosanero tutto può cominciare domani.

LA SAMP. Finalmente risorta in campo amico la Sampdoria di Lauro Toneatto. Cinque gol tutti in una volta i blucerchiati li attendevano da una vita. Era esattamente dieci mesi che la Samp non vinceva a Marassi. Finalmente ha rotto il ghiaccio, si sono portati a 20 punti e, soprattutto, hanno allungato ad otto la serie delle partite utili filate. Adesso la Samp è, con la Sambenedettese, la squadra che insegue il Verona in questa speciale classifica di rendimento.

LA ZONA RETROCESSIONE. In pericolo Ternana, Matera, Taranto e, soprattutto, Parma. Pareggiando in casa col Cesena, i rossoverdi hanno perso una buona occasione per risalire la classifica. Adesso dalla terz'ultima alla coppia Samp-Pisa c'è il piccolo solco di due punti. Non sono molti, ma neppure pochi, in una B con la classifica sempre più accorciata. Sprofonda il Taranto, nel frattempo, e si inabissa il Parma al cui capezzale forse Tom Rosati è arrivato troppo tardi.

LA RIVELAZIONE SAMB. Chiudiamo, infine, parlando della squadra « in » del momento. Alludiamo alla Sambenedettese di Marino Bergamasco, autentico « mago dell'Adriatico ». La Samb ha battuto il Bari ed ha raggiunto l'ottava partita utile consecutiva. Un prodigio autentico, col buon Marino giustamente sugli scudi. Con lui fa festa il « vecchio » Chimenti che ha raggiunto le 250 partite in maglia rosso-blù. La Samb resta l'autentico « boom » di questo torneo sempre ricco di contraddizioni e sempre prolifico in fatto di « miracoli » di questo tipo. E' certamente magico il fatto che Bergamasco non riesca ad esprimersi fuori da S. Benedetto e qui divenga immancabilmente il salvatore della Patria. Finiranno per intitolargli una via, i tifosi adriatici. Che sarebbe anche un modo come un altro per ricordarlo ai posteri che si domanderanno come accadde che, nell'anno di grazia '79-'80 c'era una squadra che dopo sette domeniche aveva un punto in classifica e dopo ventidue solleticava le spalle delle prime. □

ABBIAMO VISTO PER VOI VERONA-COMO 0-0

Nessuno sparo nel buio

VERONA. C'era da pretendere di più, ammettiamolo. Le prime della classe a singolar tenzone avevano promesso molto alla vigilia. Sul campo, invece, novanta minuti abbastanza noiosi, eccezion fatta per due brividi nel finale, tutti di marca veronese. Evidentemente la classifica si è fatta sentire e il Verona, che pure aveva disponibile la grossa occasione per tentare l'aggancio, ha preferito non rischiare il secondo posto.

DALLA PARTE GIALLO-BLU'. Veneranda ha « trattenuto » i suoi, scaglionandoli a centrocampo a chiudere ogni possibile varco offensivo dei lariani. Gran gioco sulla trequarti, quindi, ma scarsi e timidi tentativi offensivi. Così è scomparso, a gioco lungo, anche il Capuzzo frizzante dell'avvio, così come si è spento D'Ottavio, imbrigliato magnificamente da Fontolan. Chi ha brillato è stato ancora una volta Vignola, molto genio e poca sregolatezza, esile solo apparentemente, in realtà cattivello e sanguigno su ogni palla. Al suo fianco molto positivo Bencina e « motoperpetuo » Piangerelli a dare spinta continua dalle retrovie con Fedele di conserva, impegnatissimo e puntiglioso. Sono mancate le verticalizzazioni e quindi gli sbocchi verso la rete di Vecchi. Quando ci ha provato decisamente Vignola, in chiusura, è stato Vecchi ad ergersi ad uomo-partita, per i suoi. Ed è stata subito fine.

DALLA PARTE AZZURRA. Pippo Marchioro ha dato fiducia alla sua difesa chiamandola a disputare una maiuscola gara di contenimento. E' stato accontentato. Persino Gozzoli, che di solito ama sganciarsi, è rimasto in zona. Attorno a Volpi (magnifico) e al sicuro Fontolan, il Como ha costruito la « diga », impeccabilmente rifinita da William Vecchi, portiere da serie A, nonostante le primavere che si stanno accumulando sulle sue spalle. Per il Como questa trasferta rappresentava un difficile « test » perché doveva dimostrare se la sua era fase effettivamente calante in senso definitivo oppure semplice momentaneo appannamento. Propendiamo per questa tesi. La squadra è ancora viva nei suoi elementi essenziali, lamentando lacune solo davanti, dove Nicoletti è l'ombra del campione evidenziatosi nel girone ascendente e Cavagnetto ha perso qualcosa in sprint e decisione. E' complessivamente una capolista tuttora degna e ha le possibilità di riprendere il cammino fino ad oggi percorso con la solita disinvolta autorevolezza.

NICOLETTI NON SEGNA E IL COMO NON VINCE

FotoFL

IL FUTURO. Per le due formazioni futuro parallelo sul piano del gioco. Dove le cose cambiano è a livello societario. Mentre il Como gode ancora della sua serenità, a Verona le lotte intestine si intensificano. La situazione non è per niente chiara. Si attende l'ingresso dell'onorevole Fontana, caldeggiato da Guidotti ed i suoi fidi, mentre Brizzi va sostenendo che resterà lui il Presidente perché è amato dai tifosi e dai giocatori e perché è stato l'unico a difendere Veneranda quando gli altri volevano farlo fuori. Di Brino, il nuovo manager, sta in mezzo alla disputa e cerca di barcamenarsi in attesa che Fontana arrivi e metta tutto in chiaro. Accanto a Brizzi, intanto, si è schierato ufficialmente Garonzi, vecchio presidente che muore dalla voglia di tornare in primo piano. E se c'è di mezzo Garonzi allora veramente cominciano a sorgere dubbi in merito alla reale candidatura di Fontana. Chi vivrà vedrà. Nel frattempo è importante che il Verona abbia costruito una classifica d'eccezione e abbia ritrovato il suo pubblico, basti pensare che a far cornice allo scontro col Como c'era un « pienone » da 130 milioni... □

»»

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI
(3. giornata di ritorno)

Atalanta-Vicenza	**1-0**
Brescia-Genoa	**2-1**
Lecce-Taranto	**1-0**
Matera-Palermo	**0-0**
Pistoiese-Pisa	**0-0**
Samb-Bari	**2-1**
Sampdoria-Parma	**5-0**
Spal-Monza	**0-2**
Ternana-Cesena	**0-0**
Verona-Como	**0-0**

MARCATORI: **11 reti:** Zanone (Vicenza); **9 reti:** Gibellini (Spal), Penzo (Brescia); **8 reti:** D'Ottavio (Verona); **7 reti:** Nicoletti (Como), Saltutti (Pistoiese); **5 reti:** Libera (Bari), Mutti (Brescia), Bordon (Cesena), Cavagnetto (Como), Tacchi (Genoa), Piras (Lecce), Ferrari e Vincenzi F. (Monza), Passalacqua (Ternana).

PROSSIMO TURNO (domenica 24 febbraio ore 15): **Atalanta-Pistoiese, Bari-Spal, Cesena-Brescia, Como-Samb, Genoa-Ternana, Monza-Lecce, Parma-Palermo, Pisa-Sampdoria, Taranto-Verona, Vicenza-Matera.**

CLASSIFICA DOPO LA 3. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	partite g	partite v	partite n	partite p	media inglese	reti f	reti s
Como	**28**	22	8	12	2	— 4	18	8
Verona	**26**	22	9	8	5	— 7	18	8
Monza	**25**	22	9	7	6	— 7	21	16
Pistoiese	**25**	22	7	11	4	— 8	20	14
Brescia	**25**	22	10	5	7	— 9	24	22
Bari	**24**	22	6	12	4	— 9	17	12
Spal	**24**	22	7	10	5	— 9	20	19
Vicenza	**23**	22	6	11	5	—10	29	21
Palermo	**23**	22	7	9	6	— 9	21	17
Lecce	**22**	22	7	8	7	—11	19	20
Genoa	**22**	22	7	8	7	—11	16	17
Atalanta	**22**	22	7	8	7	—12	18	16
Cesena	**22**	22	6	10	6	—11	20	21
Samb	**21**	22	7	7	8	—13	16	20
Sampdoria	**20**	22	3	14	5	—13	14	14
Pisa	**20**	22	6	8	8	—13	12	14
Ternana	**18**	22	5	8	9	—15	16	24
Matera	**18**	22	7	4	11	—15	11	21
Taranto	**17**	22	6	5	11	—16	12	20
Parma	**15**	22	4	7	11	—18	13	27

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bari	Brescia	Cesena	Como	Genoa	Lecce	Matera	Monza	Palermo	Parma	Pisa	Pistoiese	Samb	Sampdoria	Spal	Taranto	Ternana	Verona	Vicenza
Atalanta	■	0-0		2-2	0-0		2-1	0-1		0-0	1-0			2-0		0-1	0-0	3-1		1-0
Bari	1-0	■	3-0	1-1	0-0		1-0		2-0					0-0	0-0		2-0	0-0		2-2
Brescia	2-1		■	0-1	1-2	2-1				2-1	2-1	1-0	2-2		1-0		1-0		1-1	5-2
Cesena	2-1			■		1-1	0-0	2-1		0-2	1-1		0-1			3-3		1-0	0-1	
Como				0-0	■	2-0		2-1	1-1			0-0			3-0	0-0		2-0	1-0	1-1
Genoa	1-0	0-0	2-0			■	1-1	1-1		1-1				1-1	0-0		2-1		1-0	0-0
Lecce			1-0		0-1		■	1-0	1-2	0-0	3-1	1-0	2-2		0-1		1-0		1-1	
Matera		0-1	0-1			0-2		■		0-0	1-0		0-0	1-0		0-2	1-0	1-0		0-2
Monza	0-1		1-0			0-1		2-0	■					2-0	1-1	1-0	0-0		0-1	3-2
Palermo		1-1			0-0		3-0	3-0	0-3	■	2-0		1-0	0-0		1-1				0-0
Parma		1-1	1-0		0-0	1-0		1-2	0-1		■	1-1			0-1	2-1	1-1		1-0	
Pisa	1-0	0-0		2-1		1-0		0-1	3-0	2-0		■	0-0			0-0		1-1	0-1	
Pistoiese	0-1	0-0			1-1	1-0			0-0	1-0	0-0	0-0	■	4-1			2-1		1-0	
Samb		2-1	0-0	1-2	0-1	0-1	1-0		1-0		1-0	1-0		■		1-1		2-0	1-0	
Sampdoria	1-1			0-0				0-1	1-1	1-2	5-0	0-0	0-0	1-1	■	1-1				0-0
Spal		1-0	1-1		1-1	1-0	2-2		0-2			1-0	0-2			■		2-0	0-0	0-3
Taranto				1-0	1-0	0-0	0-1	1-0		1-2		0-1	2-1	2-1	0-0	0-2	■	0-2		
Ternana		2-1	0-1		1-0	3-0	0-0		1-1	2-1	1-1		1-1		0-0			■		
Verona	1-1	2-0		3-1	0-0			1-1		2-1		2-0			1-0		0-0	1-0	■	0-0
Vicenza	1-1		0-0	0-2			1-1				3-0	3-0	2-1	1-1	1-1		0-1	5-1		■

LA NAZIONALE B DI VALCAREGGI

La carica dei settanta

VERONA. Ferruccio Valcareggi sarà il Commissario Tecnico della risorta Nazionale di serie B. L'incarico gli sarà ufficializzato fra pochi giorni dalla stessa presidenza federale, ma ufficiosamente «Uccio» è al lavoro da tempo. Domenica scorsa, per esempio, ha seguito attentamente gli sviluppi di Verona-Como, finita a reti inviolate. Per la Nazionale che ritorna (un autentico successo di TuttoB, il supplemento cadetto del Guerino) sono in programma subito due partite: l'avversaria straniera è ancora da designare ma si conoscono già la sede dell'incontro di andata (Bari) e le date, il 7 e il 21 maggio.

L'INTERVISTA. In vista dell'investitura ufficiale e con Valcareggi più disponibile che mai, la domanda è d' obbligo: come ha accolto questo incarico?
« Con entusiasmo perché mi ha ridato il gusto di lavorare... di creare... di impegnarmi ancora in qualcosa di veramente importante. Non posso poi dimenticare che, questo, per me è un ritorno: sono già stato CT della Nazionale cadetta. Ricordo addirittura una grande partita a Catanzaro... 4-0 all'Irlanda... e una impegnativa trasferta a Dublino. In quella squadra avevo un centravanti di nome Chinaglia, pensate un po' ».

— Ha già in mente qualcuno?
« Qualcuno? Ho visto molte partite ultimamente: sul mio carnet ho segnato il nome di ben settanta giocatori... ».

— Quest'anno, in B, non mancano i talenti allora?
« Direi proprio di no. A Verona, per esempio, ho avuto modo di apprezzare ancora una volta Nicoletti, Wierchowod e Vignola. Tre ragazzi in gamba, non c'è dubbio. L'ultimo, poi, è davvero eccezionale ».

— Si dice, però, che manchino i portieri...
« Non credo. Per esempio, Malgioglio del Brescia è un grosso personaggio. E poi c'è Moscatelli della Pistoiese e Zaninelli del Parma che meritano di essere seguiti attentamente ».

— Per queste prime due partite punterà su una formazione « bloccata » o farà giocare squadre diverse, utilizzando così più giocatori?
« Questo lo decideremo al momento dell' ufficializzazione dell'incarico. Per il momento posso garantire una squadra in grado di dare spettacolo ».

— Sarà Bari a tenere a battesimo la nuova Nazionale cadetta: le sta bene?
« Direi proprio di sì: Bari è una città che ha una grande tradizione calcistica e può contare sull'apporto di un pubblico eccezionale. Inutile aggiungere che la scelta mi sembra perfetta ». □

IL PROSSIMO TURNO VISTO DA CARPANESI

Como-Samb: stop ai miracoli?

SILURATO nel modo in cui tutti sanno da Anconetani dopo Lecce-Pisa, Sergio Carpanesi è rimasto nel giro cadetto assistendo settimanalmente alle partite più interessanti. Due domeniche fa era al « Sada » per Monza-Samp e avvrebbe dovuto vedere Pistoiese-Pisa se una bronchite non lo avesse tenuto a letto. Si rifarà domenica prossima. Intanto... « fa le carte ».

ATALANTA-PISTOIESE. Boccata d'ossigeno, per i nero-azzurri, contro il Vicenza. Adesso sono nella classifica tranquilla, dalla quale non credo possano uscire per clamorose « impennate ». Sull'altro fronte ecco una Pistoiese che non potrà durare a stupire tutti fino all'infinito. Gli arancioni sono condannati a scendere. Dico 1.

BARI-SPAL. Due deluse dell'ultimo turno che cercheranno di rifarsi. Il Bari mi sembra un tantino imballato dopo lo splendido girone d'andata. La Spal, dal canto suo, riesce ad esprimersi al meglio proprio in trasferta. Se non risentirà del contraccolpo negativo subito con la sconfitta casalinga dal Monza, potrà pareggiare: X.

CESENA-BRESCIA. Il Brescia resta ancora una squadra misteriosa. Vince senza incantare, ma intanto si è portata al terzo posto della classifica. Il Cesena va bene fuori e stenta molto in casa. Ci sono le premesse per un pareggio. Dico X.

COMO-SAMB. I miracoli non possono durare all'infinito. Ecco perché ritengo che la Samb abbia disco rosso a Como, contro i lariani che hanno ritrovato morale e sicurezza dopo il bel pareggio colto a Verona, sul campo di una diretta rivale nella lotta per la promozione. 1.

VICENZA-MATERA. Il Vicenza è ancora in lizza per la promozione ma non è più la squadra ammirata fino a poco tempo fa. E' anche chiaro che contro il Matera ha l'imperativo categorico di vincere. Non ci sono alternative: 1.

SERIE B/LE PAGELLE DEL GUERINO - 3. GIORNATA DI RITORNO

ATALANTA 1
VICENZA 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-0 Bertuzzo al 35'.
Atalanta: Alessandrelli (7), Mei (6), Reali (6), Rocca (6,5), Vavassori (7), Festa (6), Bertuzzo (7), Garritano (6,5), Zambetti (5,5), Bonomi (5), Finardi (4). 12. Memo, 13. Filisetti, 14. Schincaglia (5).
Allenatore: Rota (6).
Vicenza: Bianchi (5,5), Bombardi (6), Sandreani (6), Redeghieri (6), Gelli (6,5), Miani (6), Maruzzo (7), Sanguin (6), Zanone (6,5), Galasso (7), Rosi 6,5). 12. Zamparo, 13. Dal Pra (n.g.), 14. Bottaro.
Allenatore: Ulivieri (6).
Arbitro: Castaldi di Vasto.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2 tempo: Schincaglia per Zambetti al 10', Dal Pra per Maruzzo al 30'.

BRESCIA 2
GENOA 1

Marcatori: 1. tempo: 1-1 Musiello al 1', Penzo al 21'; 2. tempo: 1-0 Penzo al 16'.
Brescia: Malgioglio (5,5), Guida (5,5), Galparoli (6,5), De Biasi (7,5), Venturi (7), Biagini (7), Salvioni (6,5), Maselli (6), Mutti (6), Iachini (7), Penzo (8). 12. Bertoni, 13. Bonetti, 14. Zigoni (n.g.).
Allenatore: Simoni (7).
Genoa: Cavalieri (6), Gorin (5,5), De Giovanni (6), Corradini (6), Di Chiara (5), Odorizzi (6,5), Boito (6), Lorini (5,5), Musiello (6,5), Manfrin (6), Tacchi (5,5). 12. Girardi, 13. Nela, 14. Fiordisaggio (n.g.).
Allenatore: Di Marzio (5).
Arbitro: Lops di Torino (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Zigoni per Mutti al 42'; Fiordisaggio per Lorini al 37'.

LECCE 1
TARANTO 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-0 Merlo al 15'.
Lecce: De Luca (7), Bruno (6), La Palma (7), Gaiardi (6,5), Gardiman (6), Miceli (6,5), Re (6), Cannito (5,5), Piras (6), Merlo (7,5), Biagetti (6,5). 12. Scognamiglio, 13. Biondi (6,5), 14. Tusino.
Allenatore: Mazzia (7).

Taranto: Petrovic (5,5), Beatrice (5,5), Dradi (6,5), Glerean (6), Picano (7), Caputi (6), Roccotelli (7), Massimelli (5,5), Galli (6,5) Quadri (5,5), Pavone (6). 12. Buso, 13. Valentini, 14. D'Angelo.
Allenatore: Seghedoni (6).
Arbitro: Parussini di Udine (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna, 2. tempo: Biondi per Gaiardi al 15'.

MATERA 0
PALERMO 0

Matera: Casiraghi (5,5), Generoso (6), Beretta (6,5), Bussalino (7), Imborgia (7), Raimondi (6), Aprile (6), Florio (6), Pavese (5,5), Morello (6,5), Pini (5,5). 12. Lisanti, 13. De Lorentis, 14. Picat Re (5,5).
Allenatore: Di Benedetto (6,5).

Palermo: Casari (6), Ammoniaci (7), Di Cicco (5,5), Arcoleo (6), Silipo (6), Maritozzi (6), Montesano (7), Larini (6,5), Magherini (6), Borsellino (6,5), Bergossi (6,5). 12. Frison, 13. Iozzia (6), 14. Gasperini.
Allenatore: Cadé (6,5).
Arbitro: Pirandola di Lecce (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna, 2. tempo: Iozzia per Di Cicco al 1', Picat Re per Pavese al 26'.

PISTOIESE 0
PISA 0

Pistoiese: Moscatelli (6,5), Salvatori (6), La Rocca (6), Borgo (6,5), Mosti (6), Lippi (6), Guidolin (5,5), Frustalupi (6), Saltutti (5,5), Rognoni (7), Luppi (5). 12. Vieri, 13. Manzi, 14. Arecco (n.g.).
Allenatore: Riccomini (6,5).

Pisa: Ciappi (6), Rossi (6,5), Contratto (7), D'Alessandro (6,5), Miele (6,5), Vianello (6,5), Barbana (6), Cannata (6), Chierico (6), Bergamaschi (6,5), Graziani (6). 12. Mannini, 13. Rapalini, 14. Loddi (n.g.).
Allenatore: Chiappella.
Arbitro: Paparesta di Bari (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Arecco per La Rocca al 37', Loddi per Cannata al 43'.

Le rondinelle fan primavera

BRESCIA. Una rincorsa entusiasmante. Il Brescia dopo sette domeniche, era ultimo in classifica, giocava malissimo, faceva avvilire dirigenti e tifosi. Poi la lenta ma progressiva rincorsa. Adesso le «rondinelle» sono rientrate nel giro della promozione, sono una squadra nel vero senso della parola. Gigi Simoni spiega così il fenomeno: **« C'è stata una difficile fase d'integrazione fra vecchi e nuovi. Noi avevamo cambiato poco confidando sulla vena dei protagonisti del gran finale passato. Invece sono stati proprio gli uomini "sicuri" a rendere meno, rendendo difficile anche l'inserimento degli altri. Così Maselli ha faticato per entrare nel meccanismo della squadra e Penzo ha sudato sangue prima di arrivare al gol ».**

FotoSport

SIMONI

— Adesso sembra tutto passato...

« Spero proprio di sì. Anzi, ne sono certo. La squadra ha trovato gli stimoli giusti e adesso gioca divertendosi ».

— Cosa può ancora « fregarvi »?

« Una certa dose di sufficienza. Talvolta i ragazzi vanno in campo troppo sicuri del fatto loro. E allora rischiano. L'esempio più clamoroso, in questo senso, è stato Bari, dove siamo andati convinti di far risultato e siamo stati messi sotto impietosamente ».

— Credi in un Brescia da serie A?

« Noi eravamo partiti con questo preciso intento. Siamo lì, proviamo ad onorare la previsione ».

IL PRESIDENTE. A ripensare a quei tristissimi giorni rabbrividisce ancora Sergio Saleri, il presidente. Eppure i meriti della riscossa sono per molti aspetti quasi tutti suoi. L'aver insistito su Simoni quando tutti volevano farlo fuori, l'aver dato fiducia ai giocatori acquistati in campagna estiva senza rinforzi novembrini: sono state queste le grandi battaglie vinte dal Presidente bresciano. Anche se lui si schermisce: **« Sono abituato a condurre le mie aziende seguendo il buon senso. Impossibile pensare quindi che Simoni e i giocatori fossero improvvisamente scaduti a livelli deteriori. E se in loro avevamo piena fiducia in estate non c'era ragione di non offrirgliela anche a campionato avviato, una volta sperimentata la loro serietà e la loro voglia di fare ».**

IL MANAGER. Una nota di grande merito è toccata anche a Nardino Previdi, il manager. Se il Brescia è riuscito ad imboccare la via della grande riscossa il merito è stato anche del bravo « omone » di Sassuolo. **« Abbiamo stretto i denti quando ce n'era bisogno. Gigi Simoni si meritava tutto il nostro appoggio e i giocatori, scelti da noi liberamente sul mercato, avevano bisogno della fiducia di tutto il clan del Brescia. Certo non è stato facile, perché contro i tifosi mai è facile ragionare quando le cose vanno storte. Però i fatti ci hanno dato ragione e ora siamo fieri di aver agito così ».** □

MONZA-LECCE. Il Monza è tornato imperiosamente in corsa, ma deve trovare il giusto passo casalingo. Il Lecce è galvanizzato e in serie positiva per cui scenderà al « Sada » a giocare le sue carte con determinazione. 1-X.

PARMA-PALERMO. Credo proprio che a questo punto per il Parma non ci sia scampo. Contro la Samp la squadra si è fatta travolgere, il che sta a significare che c'è nei crociati, anche una certa rassegnazione. X-2.

PISA-SAMPDORIA. Il Pisa si è rilanciato col punto di Pistoia, però la sua situazione di classifica resta grave, perché a 20 punti non si può essere tranquilli. Contro la Samp è una specie di « spareggio ». Pronostico: 1-X.

TARANTO-VERONA. I rosso-blù si attendevano qualcosa dal derby di Lecce. Invece sono tornati delusi e avviliti. Contro la seconda in classifica dovranno giocare il tutto per tutto, altrimenti saranno decisamente fuori classifica. Però il Verona è forte e sicuro di sé, e per l'amico Seghedoni non sarà facile. Dico: 1-X.

GENOA-TERNANA. I liguri dopo la sconfitta di domenica col Brescia devono assolutamente prendersi i due punti contro questa Ternana che, d'altro canto, navigando nelle zone basse punta al pari. Direi 1-X. □

Il canto del Merlo

LECCE - Merlo sale in cattedra. Il vecchio centrocampista non è ancora da pensione e lo ha dimostrato domenica segnando il gol nel derby con il Taranto. Ha avuto ragione Mazzia a ridargli fiducia, anche quando da più parti arrivavano inviti a rispedirlo in panchina. Merlo, a mo' di fissare meglio l'avvenimento, è svenuto negli spogliatoi. Ma qui l'emozione non c'entra: solo l'effetto di una pallonata. Nel Lecce brilla anche la stella di De Luca. Il portiere nello scorso campionato era stato contestato a più riprese dai tifosi del Bari per «parite cronica» ed era stato spedito nella città salentina con sommo sollievo di tutti. Domenica, incredibile ma vero, De Luca ha parato l'impossibile. I giocatori del Taranto erano letteralmente sbalorditi: **« Mai visto niente di simile: De Luca è un mostro ».** Sono i paradossi del calcio...

MERLO

MATERA. Il congresso D.C. può attendere: il sen. Salerno, presidente-factotum del Matera, è arrivato puntualmente da Roma ed è andato in panchina. Per il senatore la partita è un rito domenicale da non perdere, cascasse il mondo. E' arrivato in campo con una vistosa sciarpa sulla bocca. Qualcuno in tribuna ha malignato: **« A Roma ha detto di avere la raucedine e deve pur salvare le apparenze ».** Amenità a parte, il senatore ha vissuto un'altra domenica tribolata: questo Matera arranca e i tifosi hanno sempre qualche motivo per far polemiche. Non si rassegnano alla mediocrità e pretendono miracoli da giocatori che non sono in grado di farli. □

PALERMO. Montesano è risultato il migliore in campo a Matera. Il tornante corre come un matto e sa farsi valere anche in fase conclusiva. I dirigenti palermitani, alla ricerca disperata di fondi per le casse sociali, cominciano a pregustare una cessione vantaggiosa. Cadé — è il caso di ripeterlo — ha lavorato bene sui giovani: oltre a Montesano, sono in vetrina Maritozzi (già in estate sul punto di passare al Milan), Borsellino e De Stefanis.

TARANTO. Gianni Seghedoni non è mai d'accordo. Rientra nella sua filosofia di tecnico che non si accontenta. La squadra vince e lui brontola: **« Non sono d'accordo: si poteva giocar meglio ».** La squadra perde e lui brontola ugualmente: **« Il risultato? Non sono d'accordo: non meritavamo di perdere ».** Ormai è diventata una tiritera. L'intervistatore che conosce il personaggio può andare a ruota libera, confezionando da solo il pezzo. L'ennesimo esempio è venuto da Lecce. Seghedoni, con un muso lungo un chilometro, ha commentato: **« Abbiamo giocato la migliore partita da quando alleno io il Taranto. Eppure... ».** Eppure il Taranto continua a non far punti. Decisamente è l'anno-no per la squadra jonica che, partita con ambizioni da primato, ora lotta per non retrocedere. E la ripresa è più difficile del previsto.

Gianni Spinelli

SAMBENEDETTESE 2 — BARI 1

Marcatori: 1. tempo: 2-1 Corvasce al 33', Cagni al 37', Sasso su rigore al 40'; 2. tempo: 0-0.
Sambenedettese: Tacconi (7), Cagni (7), Massimi (7), Bacci (7), Bogoni (7), Ceccarelli (8), Ripa (7,5), Viganò (6), Corvasce (7), Chimenti (6), Angeloni (7,5). 12. Pigino, 13. Taddei (n.g.), 14. Basilico.
Allenatore: Bergamasco (7).
Bari: Grassi (5), Punziano (6), Papadopulo (5,5), Sasso (7), Garuti (7), La Torre (6), Bagnato (5), Manzin (5), Chiarenza (6), Bacchin (6), Tavarilli (5). 12. Venturelli, 13. Frappampina, 14. Boccassile (n.g.).
Allenatore: Renna (6).
Arbitro: Lanese di Messina (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Taddei per Chimenti al 26', Boccassile per Bagnato al 26'.

SAMPDORIA 5 — PARMA 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 5-0 Genzano al 4', Orlandi al 10', Chiorri al 19', Sartori al 32', Orlandi al 34'.
Sampdoria: Garella (7), Logozzo (6), Romei (6,5), Ferroni (6,5), Talami (6), Pezzella (6,5), Genzano (7), Orlandi (7), Redomi (6), Roselli (6), Chiorri (7). 12. Rossi, 13. Caccia, 14. Sartori (6).
Allenatore: Toneatto (7).

Parma: Boranga (6), Caneo (5,5), Parlanti (5), Baldoni (5), Matteoni (5), Marlia (5), Zuccheri (6), Mongardi (5,5), Casaroli (5), Torresani (5), Bonci (6,5). 12. Zaninelli, 13. Agretti (5), 14. Scarpa.
Allenatore: Rosati (5).
Arbitro: Menicucci (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo Sartori per Redoni al 1', Agretti per Matteoni al 13'.

SPAL 0 — MONZA 2

Marcatori: 1. tempo: 0-1 Massaro al 29'; 2. tempo: 0-1 Monelli al 13'.
Spal: Renzi (5), Cavasin (7), Ferrari (6,5), Albiero (6), Brunello (4), Tagliaferri (5), Giani (6,5), Rampanti (5), Gibellini (5), Criscimanni (5), Grop (5,5). 12. Bardin, 13. Ogliari, 14. Ferrara (6).
Allenatore: Caciagli (6).
Monza: Marconcini (8), Motta (7), Vincenzi (6,5), Corti (6,5), Stanzione (7), Pallavicini (6), Acanfora (6), Ronco (6), Ferrari (5), Massaro (6), Monelli (6,5). 12. Colombo, 13. Gorin (n.g.), 14. Tosetto.
Allenatore: Magni (7).
Arbitro: D'Elia di Salerno (6).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna. 2. tempo Ferrara per Grop al 23', Gorin per Massaro al 31'.

TERNANA 0 — CESENA 0

Ternana: Mascella (6), Ratti (5,5), Legnani (6), Andreuzza (5,5) Codogno (6), Pedrazzini (5,5), Passalacqua (5,5), Stefanelli (5), Sorbi (7), Turla (5), De Rosa (6). 12. Aliboni, 13. Vichi (n.g.), 14. Ramella.
Allenatore: Andreani (6).

Cesena: Recchi (7), Benedetti (6,5), Ceccarelli (6), Riva (6,5), Oddi (6), Morganti (6,5), De Bernardi (6), Bonini (7), Gori (6), Speggiorin (6), Bordon (6,5). 12. Settini, 13. Maddé, 14. Zandoli (n.g.).
Allenatore: Bagnoli (7).
Arbitro: Rufo di Roma (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Zandoli per Bordon al 33', Vichi per Stefanelli al 34'.

VERONA 0 — COMO 0

Verona: Superchi (6), Mancini (6,5), Oddi (6), Pierangelli (7), Gentile (6), Tricella (6,5), Fedele (7), Bencina (7), D'Ottavio (5,5), Vignola (7), Capuzzo (6). 12. Paese, 13. Trevisanello, 14. Boninsegna.
Allenatore: Veneranda (6).

Como: Vecchi (7,5), Wierchowod (6), Gozzoli (6), Centi (6), Fontolan (6,5), Volpi (7), Mancini (6), Lombardi (6), Nicoletti (5,5), Pozzato (6), Cavagnetto (5,5). 12. Sartorel, 13. Marozzi (n.g.), 14. Serena.
Allenatore: Marchioro (6,5).
Arbitro: Michelotti di Parma (8).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna. 2. tempo: Marozzi per Gozzoli al 36'.

In una giornata che ha sfiorato il minimo stagionale dei gol torna in auge il fattore campo: le squadre di casa, infatti, hanno ottenuto la maggioranza dei punti a disposizione sia nel Girone A sia nel Girone B

Lo sciopero delle punte

a cura di **Orio Bartoli**

CLASSIFICHE RIVOLUZIONATE, sfiorato il minimo stagionale dei gol, squadre di casa ancora una volta in grande evidenza: queste le più significative indicazioni emerse dalla terza giornata del girone di ritorno. Per quel che riguarda la promozione, al vertice delle classifiche non ci sono più protagoniste solitarie, bensì coppie di squadre a loro volta inseguite da altre coppie. A gioco lungo, questa giornata potrebbe risultare importante anche per quel che riguarda la lotta per la salvezza visto che nel girone A al di sotto dei diciotto punti e nel girone B al di sotto dei diciannove si sono isolate cinque squadre alle quali sembra ora essere riservato il discorso retrocessione-salvezza. Capitolo gol: ne sono stati segnati solo ventidue, undici per girone, appena due in più del minimo stagionale registratosi all'ultima giornata del girone di andata. Infine il fattore campo: tra la fine del girone di andata e l'inizio di quello di ritorno, sembrava fosse andato a carte quarantotto visto che le squadre ospiti ottenevano larghi risultati. Da due domeniche, invece, inversione di tendenza: a farsi la parte del leone sono state le squadre di casa con 28 dei 36 punti disponibili conquistati alla seconda giornata del girone di ritorno e 26 domenica scorsa.

GIRONE A. Prima sconfitta del Varese, raggiunto dalla Cremonese che, dopo aver vinto il recupero del mercoledì precedente a Lecco, domenica scorsa ha incamerato altri due punti battendo, sia pure con più fatica del previsto, il Pergocrema. A rendere più agevole l'inseguimento della Cremonese è stato il Rimini dell'ottimo Maurizio Bruno, confermatosi la squadra più in forma del momento. Infliggendo al Varese la prima sconfitta stagionale, i riminesi non hanno conseguito un semplice successo fine a se stesso: dall'esito della gara di domenica scorsa dipendevano in gran parte le loro possibilità di potersi inserire nella lotta per la promozione e l'aver vinto significa aver dischiuso la porta alla speranza, aver creato i presupposti per mettere il dito tra Varese e Cremonese. A pari punti con il Rimini (ma gli adriatici debbono recuperare una gara) c'è la Triestina, squadra fortissima dalla cintola in giù come dimostra la sua imbattibilità nelle ultime cinque giornate, ma che ha grosse difficoltà di segnare (un solo gol nelle ultime sei giornate). In ribasso le chances del Piacenza che a Forlì ha subito la seconda sconfitta esterna consecutiva facendo riaffiorare quei disagi di interdizione che avevano caratterizzato la gestione Fornassaro. In coda, la posizione della Biellese appare ormai seriamente, ed a meno di miracoli, è irrimediabilmente compromessa, mentre le speranze del Pergocrema e del Lecco sono ridotte al lumicino. Preoccupante la posizione dell'Alessandria che, impattando in casa con la Sanremese, ha perduto un'ottima occasione per incamerare due preziosissimi punti. Torna inoltre a farsi difficile la posizione del Mantova sconfitto a Treviso. Respira il Novara che, sebbene incapace di sfruttare appieno l'impegno interno con il Casale (è finito come tutti i derbies che si rispettano zero a zero) porta a quattro lunghezze il proprio vantaggio sulla zona retrocessione.

DOMENICA PROSSIMA. Al Piacenza, che ospita il Varese, si offre subito la possibilità di un riscatto tanto più che anche il compito della Cremonese, impegnata a Casale, appare tutt'altro che agevole. Viaggia anche il Rimini (a Santangelo Lodigiano) in visita ad una squadra che, nei precedenti tre incontri interni, non è riuscita ad andare oltre la divisione della posta. Appare invece agevole il compito della Triestina opposta, tra le mura amiche, ad una Biellese ormai in... disarmo.

GIRONE B. Cambia ancora la situazione al vertice: il Campobasso supera, sia pure di stretta misura, il coriaceo Rende e aggancia il Catania che a Benevento non è stato capace di andare oltre la divisione della posta. Distanziate di soli due punti Foggia (che con Ettore Puricelli in panchina e l'anziano Pirazzini in campo sembra aver ritrovato la grinta e la praticità necessarie per un campionato di élite) e Reggina (sconfitta nettamente da un Livorno al quale sembra giovino le polemiche che il suo vulcanico ed imprevedibile presidente Corasco Martelli fa con i suoi « dipendenti »: prima Burgnich poi, nella settimana passata, Bedin). Tornano a sperare anche Arezzo e Siracusa tornate al gol ed alla vittoria dopo tre turni di digiuno. In buona posizione adesso c'è anche il Livorno, una squadra che nelle ultime quattro giornate ha segnato quattro delle sue dieci reti attive senza subirne alcuna ed ottenendo ben tre vittorie e un pareggio. In serie positiva da quattro turni il Chieti e la Cavese in serie positiva da sette giornate. Per l'Empoli continua la crisi del gol. Di nuovo sconfitta la Nocerina di Roberto Balestri: l'undici campano giocava a Foggia e, per uno dei tanti scherzi che il calcio combina, sulle due panchine c'erano Ettore Puricelli da una parte e Roberto Balestri dall'altra. Tra i due, in un recente passato, proprio a Foggia, ci furono grosse polemiche: ha vinto l'anziano Puricelli e per la squadra di Balestri adesso si prospetta lo spauracchio della retrocessione visto che il Benevento, da quando è stato affidato a Landoni, offre sempre più chiari segni di riscossa. Prova ne sia che, domenica scorsa, è riuscito addirittura a rimontare un gol di svantaggio col forte e ambizioso Catania.

DOMENICA PROSSIMA. Partitissima a Reggio Calabria ospite il Campobasso, mentre il Catania dovrà vedersela tra le mura amiche con quell'Empoli che ha disagi nell'andare in gol, ma che vanta una difesa di tutto rispetto. L'Arezzo è impegnato nel derby con un Montevarchi assetato di punti mentre Siracusa e Livorno, le altre squadre che al momento potrebbero inserirsi nella lotta per la promozione, giocheranno in trasferta rispettivamente sui campi di Nocera e Rende. Per il Teramo, match della disperazione nel derby di Chieti. □

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A: Bartolini (Triestina), Baldizzone (Forlì), Rossi (Cremonese), Marchi (Rimini), Limido (Varese), Nuti (Treviso), Massi (Forlì), Reverberi (Reggiana), Lamia Caputo (Cremonese), Trainini (Santangelo), Frigerio (Pergocrema). **ARBITRI:** Giaffreda, Luci, Pezzella.

GIRONE B: Lovari (Montevarchi), Bomben (Nocerina), Ventura (Benevento); Casale (Catania), Pasciullo (Campobasso), Platto (Arezzo), Venturini (Livorno), Bedin (Livorno), D'Agostino (Siracusa), Colusso (Arezzo), Burlo (Cavese). **ARBITRI:** Cherri, Polacco, Tubertini.

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

GIOCATORI. 5 punti: Montorfano (Cremonese), Facchini (Varese), D'Agostini (Siracusa); 4 punti: Lombardi (Fano), De Falco (Forlì), Marocchi (Mantova), Fiorini (Piacenza), Testoni (Reggiana), Ascagni (Varese), Braghin (Varese), Petrangeli (Livorno), Platto (Arezzo), Ventura (Benevento), Pasciullo (Compobasso), Lovari (Montevarchi).

ARBITRI. 6 punti: Cherri; 5. punti: Leni, Pairetto, Rufo, Vallesi, Polacco, Tubertini, Luci; 4 punti: Altobelli, Angelelli, Bianciardi, Corigliano, Esposito, Giaffreda, Pacceda.

CLASSIFICHE MARCATORI

GIRONE A. 14 reti: Fiorini (Piacenza); 8 reti: Nicolini (Cremonese), Fabbri (Forlì); 7 reti: Frutti (Mantova), Ascagni (Varese), Mariani (Rimini); 6 reti: De Falco (Forlì), Basini (Novara), Pietropaolo (Sanremese), Coletta (Triestina), Salvi (Varese).

GIRONE B. 8 reti: Toscano (Anconitana), Messina (Salernitana), D'Agostino (Siracusa); 7 reti: Tivelli (Foggia), Piga (Catania); 6 reti: Carlassina (Catania), Mariano (Reggina), Ballarin (Siracusa).

DIETRO LE QUINTE

Il terzino con la toga

FABIO CAZZOLA, terzino discesista del Fano, non solo è un buon giocatore, ma anche un buon avvocato. Come fiduciario di zona dell'Associazione Italiana Calciatori, Cazzola ha ottenuto un importante successo in una vertenza di carattere economico che vedeva contrapposti i giocatori Paolino Stanzial e Giorgio Gambin al Piacenza Calcio. « **Stanzial e Gambin erano creditori** — si legge sull'ultimo numero de Il Calciatore, il giornale ufficiale dell'A.I.C. — **complessivamente della somma di lire 6.354.000 maturata nella stagione sportiva 76-77. L'importo era dovuto in forza di un accordo verbale intercorso tra i dirigenti ed i giocatori. Visto che nessun documento poteva provare l'esistenza della pattuizione, la società aveva pensato bene di non onorare l'impegno preso. In verità il primo tentativo dei giocatori di ottenere giustizia si era concluso con un nulla di fatto. Il fiduciario Cazzola però non si dava per vinto e chiese alla Presidenza Federale l'autorizzazione ad adire le vie della giustizia ordinaria. Si è così ottenuto il riesame delle vertenze con " invito " fatto dalla Presidenza Federale al CCE a voler tener nel giusto conto anche eventuali prove testimoniali. Dopo aver sentito i compagni di squadra dei due giocatori e i dirigenti del Piacenza, la CCE, accertata la veridicità di quanto affermato da Stanzial e Gambin, ha condannato il Piacenza al pagamento dell'intera somma dovuta** ». Con questo sentenza è stato affermato il principio della validità della prova testimoniale di fronte al CCE (Collegio Controversie Economiche). Un principio che indurrà le società ad essere ancora più caute nel promettere cose che poi non intendono mantenere.

UNDER 21. Guglielmo Giovannini stringe i tempi per allestire la rappresentativa Under 21 di categoria, attesa a breve scadenza da impegni internazionali notevoli. Per questa settimana ha convocato trentotto giocatori dei quali ben dodici prelevati da squadre di C2. Si tratta ancora di una convocazione fiume. La « rosa » dovrà essere praticamente dimezzata, ma è pressoché certo che molti giocatori provenienti dalla categoria rimarranno nel mazzetto dei prescelti. Ecco comunque l'elenco dei convocati di questa settimana: Barozzi (Alessandria); Cannarozzi (Alessandria); Del Nero (Anconitana); Ardimanni (Arezzo); Merafina (Barletta); Castaldo (Benevento); Bernardi (Biellese); Pasciullo (Campobasso); Pascarella (Casertana); Casale (Catania); Simoni (Cerretese); Tomba (Chieti); Perrotta (Cosenza); Montorfano (Cremonese); Serena (Cremonese); Giarnali (Empoli); Novellino (Empoli); De Falco (Forlì); Bistazzoni (Grosseto); Di Battista (Lanciano); Benedetti (Lucchese); Marocchi (Mantova); Cuoghi (Modena); Barrella (Nocerina); Masuero (Novara); Vulpiani (Paganese); Cerri (Piacenza); Serena (Piacenza); Ipsaro Passione (Rende); Battiston (Reggina); Cuttone (Reggina); Bertoni (Rondinella); Baldini (Sangiovannese); Costa (Savoia); D'Agostino (Siracusa); Pompa (Teramo);; Acerbis (Varese); Limido (Varese).

RECUPERI. Ecco le partite di C1 e C2 che saranno recuperate in questa settimana. C1: mercoledì 20 febbraio Reggiana-Rimini, giovedì 21 febbraio Forlì-Treviso; C2: mercoledì 20 febbraio Pavia-Siena e Arona-Monselice.

TEPA SPORT. Girone A-Girone D. Questa la finale del trofeo Tepa Sport riservato alle rappresentative dei quattro gioni della C2. Si disputerà nel prossimo mese di maggio. Il girone D si era qualificato a Francavilla a Mare battendo per 1-0 il girone C. Il girone A ha vinto giovedì scorso a La Spezia per 2-1 contro il girone B. Protagonisti della giornata l'attaccante della Rondinella Bertoni (che ha segnato due reti) e il centrocampista Baldini della Sangiovannese (un ragazzo pieno di talento e di qualità). □

Il Dukla vince a Viareggio

IL DUKLA PRAGA si è aggiudicato la trentaduesima edizione del Torneo giovanile di Viareggio battendo la Lazio per 1-0 nella finale disputatasi lunedì scorso allo stadio dei Pini. I cecoslovacchi sono riusciti a far proprio per la sesta volta l'ambito trofeo grazie a un'autorete di Aghilarre. Al terzo posto si è piazzato lo sfortunato Napoli, che ha concluso le sei partite disputate senza subire nessun gol, fatta eccezione per i rigori tirati in occasione dei quarti di finale e semifinale. Al quarto posto, infine, il Real Madrid, che nel turno eliminatorio aveva estromesso la Juventus e il Celtic. Da ricordare che nell'incontro fra Napoli e Real Madrid è tornato al gol Sandro Tatti, il giovane attaccante partenopeo che si era messo in luce per aver segnato quattro reti nelle prime due partite.

Sembrano ormai definitivamente passati gli anni bui del declino gialloblù: oggi la squadra emiliana (ancora imbattuta) sta tornando protagonista

Finalmente... Pace

di **Paolo Ziliani**

IL CAMPIONATO prosegue nel segno di Prato e Modena imbattute. Nel primo raggruppamento — con Prato e Rondinella ormai imprendibili — il discorso-promozione è ormai concluso, mentre — al sicuro il Giulianova — continua la lotta a coltello, nel girone C, fra Francavilla e Civitanovese, per il secondo posto. Nell'ultimo raggruppamento sembra potersi staccare il Brindisi, mentre prosegue appassionante — nel girone B — la lotta a tre fra Padova, Trento e Modena. Tutto è stato rimesso in discussione dall'esaltante successo dei gialloblù all'Appiani, ed è proprio per questo che abbiamo deciso di dedicare alla squadra di Pace un po' più di attenzione per cercare di scoprire — nel limite del possibile — cosa c'è dietro questa sua stagione-miracolo.

CLOU ALL'APPIANI. Era da tempo che al vecchio Appiani non si vedeva uno spettacolo del genere. Diciottomila spettatori, cinquanta milioni d'incasso, sembrava di assistere ad un incontro di serie B, anche perché Padova e Modena — che si davano battaglia — non dimostravano certamente di gareggiare in C2, ossia nella quarta serie calcistica nazionale. Compiendo una prodezza a dir poco sensazionale, la giovane squadra allenata da Bruno Pace restituiva però interesse al campionato, andando a vincere nella tana del lupo e riproponendo la propria candidatura ad uno dei due posti validi per l'ammissione in serie C1. Letteralmente resuscitata dalle ceneri del vecchio Modena ucciso dai debiti, la squadra gialloblù (presa a mano da Pier Luigi Bergamini, amministratore unico) si affidava, in estate, alle sapienti mani di Beppe Galassi e Bruno Pace, rispettivamente direttore tecnico e allenatore giovanissimi: il primo reduce da due consecutive promozioni a Sanremo (in C2) e ad Ancona (in C1), il secondo fresco « laureato » al Supercorso di Coverciano. Così, in meno di trenta giorni, al mercato di luglio la « triade » dei miracoli plasmava una nuova squadra, giovanissima ovunque ma con un tocco di esperienza qua e là (Cresci in difesa, Vernacchia e Vivani a centrocampo, Trevisan in attacco). Galassi faceva piazza pulita di tutto, ma era abilissimo a non privarsi di Stefano Cuoghi (mezza punta, 20 anni, ormai ceduto al Milan per una cifra di molto superiore al mezzo miliardo) e di Cesare Maestroni, centrocampista diciannovenne di ottime speranze. In più, con un esborso di denaro irrisorio, il Modena catturava sul mercato giovani di valore come Begnis (20 anni), Fantini (22 anni), Soldati (20 anni), per non parlare di elementi non proprio di primo pelo ma ugualmente validi come Corallo, un jolly difensivo di 25 anni che Galassi ha portato a Modena via Sanremo e via Ancona e che domenica, a Padova, ha addirittura messo a segno le due reti dell'importante successo gialloblù.

SUPERTRIS. Il calcio italiano, insomma, sta ritrovando un protagonista. E lo fa grazie all'apporto di tre personaggi nuovi ma che, in poco tempo, hanno già dimostrato di poter portare il Modena — nel giro di pochi anni — ai livelli più consoni al proprio blasone; l'allenatore Pace, il « diesse » Galassi e il presidente Bergamini. Di Bruno Pace, ex calciatore del Bologna, gli appassionati di calcio sentiranno ancora parlare, vista l'abilità con cui ha mostrato di sapersi muovere in panchina. Al primissimo anno di attività, Pace sta addirittura insidiando la promozione a un Padova che, per tornare in C1, non ha badato a spese, e paga fior di stipendi a giocatori abituati a calcare i campi delle serie professionistiche come Pezzato, Romanzini, Berti e Idini. Ormai, a quasi due terzi del campionato, i due posti validi per il « salto » in C1 sono una questione privata fra Padova, Trento e — appunto — Modena. E se anche quest'anno la sua compagine verrà promossa, a Beppe Galassi — « diesse » portafortuna — potrebbero anche spalancarsi le porte del calcio d'alto bordo... □

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A: Bistazzoni (Grosseto), Racchetta (Carrarese), Simoni (Cerretese), Osti (Sansepolcro), Bianchi (Pavia), D'Arrigo (Lucchese), Lugheri (Cerretese), Simini (Spezia), Mannarelli (Siena), Di Davide (Derthona), Bertoni (Rondinella).
Arbitri: Basile, Da Pozzo, Pellicanò.

GIRONE B: Carmignani (Rhodense), Corallo (Modena), Idini (Padova), Mancin (Mestrina), Frandoli (Venezia), Sala (Trento); Vernacchia (Modena), Telch (Trento), Giuriati (Conegliano), Perego (Padova), Pradella (Conegliano).
Arbitri: Bianciardi, Barone, Creati.

GIRONE C: Martini (Riccione), Ciccone (Avezzano), Natale (Civitavecchia), Federici (Pesaro), Anzuini (Almas Roma), Lodi (Lupa Frascati), Sacco (Casertana), Amato (Giulianova), Forme (Formia), Savoldi (Giulianova), Caiazza (Latina). **Arbitri:** De Marchi, Laudato, Perdonò.

GIRONE D: Lo Muscio (Potenza), Cafaro (Savoia), Benincasa (Nuova Igea), Ranieri (Cosenza), Moretto (Juve Stabia), Vulpiani (Paganese), Carrozzo (Savoia), Cinquegrana (Messina), Zaccaro (Brindisi), Colombini (Brindisi), De Maria (Terranova). **Arbitri:** Manfredini, Lugli, Trillò.

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

7 punti: Bistazzoni (Grosseto); **6 punti:** Cafaro (Savoia), Tognaccini (Brindisi); **5 punti:** Benedetti (Lucchese), Di Prospero (Montecatini), Bartolini (Rondinella), Fraschetti (Sangiovannese), Begnis (Modena), Cuoghi (Modena), Pezzato (Padova), Marinelli (Trento), Amato (Giulianova).

ARBITRI

6 punti: Lugli, Pellicanò; **5 punti:** Balsamo, Damiani V., Mele, Tarantola, Panizzolo; **4 punti**: Albertini, Buccini, Costa, D'Alascio, Basile, Creati, Giagnoni, Graziani, Lorenzetti, Marascia, Palmeri, Scevola, Tosti, Laudato, Trillò, Baroni.

CLASSIFICA MARCATORI

12 reti: Pezzato (Padova); **11 reti:** Biloni (Prato); **10 reti:** Bresolin (Venezia), Ziviani (Monselice); **9 reti:** Cuoghi (Modena), Canzanese (Francavilla), Prati (Savona), Amato (Giulianova), Vitale (Padova), Zaccaro (Brindisi).

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (3. giornata di ritorno): **Alessandria-Sanremese 0-0; Biellese-Reggiana 0-1; Cremonese-Pergocrema 1-0; Fano-Triestina 0-0; Forlì-Piacenza 2-1; Lecco-Santangelo 1-1; Novara-Casale 0-0; Rimini-Varese 2-1; Treviso-Mantova 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Varese	28	20	9	10	1	29	13
Cremonese	28	20	9	10	1	17	8
Rimini	25	19	10	5	4	24	14
Triestina	25	20	7	11	2	17	11
Piacenza	24	20	9	6	5	26	21
Fano	22	19	6	10	3	16	11
Forlì	22	19	8	6	5	25	20
Treviso	22	19	7	8	4	18	14
Sanremese	22	20	6	10	4	23	22
Casale	21	20	7	7	6	13	15
Reggiana	20	19	5	10	4	19	11
Santangelo	19	20	6	7	7	19	20
Novara	18	20	6	6	8	18	26
Mantova	15	20	3	9	8	17	21
Alessandria	14	20	3	8	9	11	19
Lecco	12	20	4	4	12	13	26
Pergocrema	10	20	1	8	11	11	22
Biellese	7	19	2	3	14	8	27

PROSSIMO TURNO (domenica 24-2, ore 15): **Casale-Cremonese; Lecco-Fano Alma Juv.; Mantova-Novara; Pergocrema-Alessandria; Piacenza-Varese; Reggiana-Forlì; Sanremese-Treviso; S. Angelo L.-Rimini; Triestina-Biellese.**

GIRONE B

RISULTATI (3. giornata di ritorno): **Arezzo-Anconitana 2-0; Benevento-Catania 1-1; Campobasso-Rende 1-0; Cavese-Chieti 0-0; Empoli-Turris 0-0; Foggia-Nocerina 1-0; Livorno-Reggina 2-0; Siracusa-Salernitana 2-1; Teramo-Montevarchi 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Campobasso	26	20	10	6	4	22	10
Catania	26	20	9	8	3	21	13
Foggia	24	20	7	10	3	18	13
Reggina	24	20	10	4	6	18	15
Arezzo	23	20	8	7	5	17	9
Siracusa	22	20	9	4	7	21	16
Livorno	22	20	6	10	4	10	7
Cavese	20	20	4	12	4	11	11
Chieti	19	20	6	7	7	14	12
Salernitana	19	20	8	3	9	18	19
Rende	19	20	6	7	7	16	17
Empoli	19	20	5	9	6	9	11
Turris	19	20	5	9	6	13	16
Nocerina	17	20	4	9	7	11	13
Benevento	17	20	5	7	8	17	21
Anconitana	16	20	6	4	10	19	25
Montevarchi	15	20	2	11	7	8	17
Teramo	13	20	3	7	10	11	27

PROSSIMO TURNO (domenica 24-2, ore 15): **Anconitana-Foggia; Catania-Empoli; Chieti-Teramo; Montevarchi-Arezzo; Nocerina-Siracusa; Reggina-Campobasso; Rende-Livorno; Salernitana-Benevento; Turris-Cavese.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (3. giornata di ritorno): **Albese-Spezia 0-1; Carrarese-Grosseto 1-0; Città di Castello-Derthona 1-1; Imperia-Savona 0-0; Lucchese-Cerretese 1-1; Prato-Montecatini 1-0; Rondinella-Pietrasanta 2-0; Sangiovannese-Pavia 1-1; Siena-Sansepolcro 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Prato	31	20	12	8	0	23	5
Rondinella	29	20	12	5	3	22	11
Lucchese	24	20	7	10	3	25	15
Spezia	23	20	8	7	5	17	12
Sangiovan.	22	20	6	10	4	20	14
Siena	22	19	6	10	3	14	10
Carrarese	21	20	7	7	6	17	16
Montecatini	21	20	8	5	7	18	18
Derthona	20	20	6	8	6	16	18
Grosseto	20	20	7	6	7	14	16
Città di C.	18	20	4	10	6	14	22
Savona	17	20	3	11	6	17	18
Cerretese	17	20	4	9	7	16	18
Sansepolcro	17	20	3	11	6	13	19
Pavia	16	19	6	4	9	17	20
Pietrasanta	16	20	3	10	7	14	18
Imperia	13	20	4	5	11	12	24
Albese	11	20	3	5	12	9	25

PROSSIMO TURNO (domenica 24-2, ore 15): **Albese-Prato Cerretese-Pavia; Derthona-Carrarese; Grosseto-Imperia; Montecatini-Sangiovannese; Pietrasanta-Siena; Sansepolcro-Lucchese; Savona-Rondinella Marz.; Spezia-Città di Castello.**

GIRONE B

RISULTATI (3. giornata di ritorno): **Adriese-Legnano 0-0; Aurora-Pordenone 2-1; Carpi-Seregno 0-0; Conegliano-Bolzano 5-0; Fanfulla-Arona 1-1; Padova-Modena 1-2; Pro Patria-Rhodense 0-0; Trento-Monselice 3-0; Venezia-Mestrina 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Padova	29	20	13	3	4	37	14
Trento	29	19	11	7	1	31	11
Modena	27	19	8	11	0	24	14
Conegliano	25	20	11	3	6	29	18
Venezia	25	20	8	9	3	16	10
Mestrina	24	20	7	10	3	21	13
Arona	22	19	7	8	4	19	17
Legnano	22	20	8	6	6	23	24
Monselice	18	19	5	8	6	23	22
Fanfulla	18	19	3	12	4	18	17
Adriese	18	20	5	8	7	13	14
Pro Patria	16	20	5	6	9	19	27
Pordenone	15	20	4	7	9	15	23
Aurora Desio	13	20	5	5	10	15	23
Rhodense	14	20	3	8	9	16	21
Bolzano	13	20	4	5	11	14	30
Seregno	12	18	3	6	9	7	22
Carpi	10	19	2	6	11	9	25

PROSSIMO TURNO (domenica 24-2, ore 15): **Arona-Aurora Desio; Bolzano-Padova; Legnano-Venezia; Mestrina-Pro Patria; Modena-Trento; Monselice-Carpi; Pordenone-Adriese; Rhodense-Fanfulla; Seregno Brianza-Conegliano.**

GIRONE C

RISULTATI (3. giornata di ritorno): **Almas-Palmese 1-1; Cassino-Casertana 0-2; Civitanovese-Pesaro 1-0; Civitavecchia-Avezzano 0-0; Formia-Banco Roma 2-1; L'Aquila-Lanciano 1-1; Latina-Francavilla 1-1; Lupa Frascati-Riccione 0-0; Osimana-Giulianova 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giulianova	30	20	12	6	2	32	11
Francavilla	27	20	9	9	2	27	12
Civitanovese	26	20	9	8	3	20	10
Avezzano	24	20	7	10	3	15	13
Lanciano	23	20	7	9	4	15	15
Riccione	21	20	4	13	3	16	14
Osimana	20	20	6	8	6	19	15
Latina	20	20	7	6	7	22	19
L'Aquila	20	20	5	10	5	16	17
Palmese	19	20	6	7	7	20	18
Bancoroma	19	20	5	9	6	18	16
Almas Roma	19	20	5	9	6	21	25
Casertana	18	20	5	8	7	19	20
Vis Pesaro	18	20	6	6	8	16	20
Formia	17	20	5	7	8	16	22
Civitavecchia	16	20	5	6	9	11	15
Lupa Frascati	15	20	3	9	8	12	25
Cassino	8	20	1	6	13	4	29

PROSSIMO TURNO (domenica 24-2, ore 15): **Avezzano-Latina; Bancoroma-Almas Roma; Casertana-Osimana; Francavilla-L'Aquila; Formia-Cassino; Giulianova-Lanciano; Palmese-Civitavecchia; Riccione-Civitanovese; Vis Pesaro-Lupa Frascati.**

GIRONE D

RISULTATI (3. giornata di ritorno): **Barletta-Potenza 0-0; Brindisi-Vigor Lamezia 2-1; Cosenza-Squinzano 3-0; Marsala-Terranova 0-1; Messina-Ragusa 2-0; Monopoli-Nuova Igea 1-2; Paganese-Alcamo 2-1; Savoia-Sorrento 2-0; Vittoria-Juventus Stabia 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brindisi	27	20	9	9	2	31	14
Paganese	25	20	8	9	3	24	12
Savoia	25	20	9	7	4	20	11
Cosenza	24	20	8	8	4	25	12
Sorrento	23	20	8	7	5	17	17
Juve Stabia	22	20	8	6	6	22	16
Nuova Igea	21	20	7	7	6	19	15
Squinzano	21	20	8	5	7	18	20
Vittoria	21	20	6	9	5	15	19
Barletta	20	20	6	8	6	15	12
Messina	18	20	7	4	9	19	20
Ragusa	18	20	3	12	5	10	18
Marsala	18	20	7	4	9	7	22
Potenza	17	20	4	9	7	25	25
Alcamo	17	20	4	9	7	18	21
Vigor Lamez.	15	20	3	9	8	9	17
Monopoli	15	20	6	3	11	16	27
Terranova	13	20	3	7	10	12	22

PROSSIMO TURNO (domenica 24-2, ore 15): **Alcamo-Barletta; Juventus Stabia-Savoia; Nuova Igea-Messina; Potenza-Vittoria; Ragusa-Paganese; Sorrento-Cosenza; Squinzano-Monopoli; Terranova Gela-Brindisi; Vigor Lamezia-Marsala.**

»»

Mentre Benacense e Imola accusano gravi battute a vuoto, nel quarto girone il Casalotti allunga mettendo a frutto le reti della sua ala sinistra

Qual buon... Vento

PROMOZIONE. C'era moltissima attesa per i big-match in programma nel girone C, ma — delle sei squadre impegnate nei tre confronti diretti — il solo Cattolica ha vinto (con l'Imola) estromettendo in pratica la squadra di Vavassori (nella foto) dalla lotta per il primato. Adesso, continua a guidare la classifica la Falconarese, ma tutte e quattro le più immediate inseguitrici (vale a dire Maceratese, Fermana, Cattolica ed Elpidiense) hanno la possibilità di pervenire alla vetta, dovendo recuperare una partita. E una gara in meno ha anche il Pontedecimo che, nel girone A, lamenta un distacco di cinque punti nei confronti del Torretta e di tre nei confronti dell'Omegna (domenica le tre compagini hanno tutte pareggiato). Nel girone B, la più agguerrita avversaria del Montebelluna (la Benacense) ha perso, e adesso la squadra di Camuffo è tornata a guidare la graduatoria con tre punti di vantaggio nei confronti delle più immediate inseguitrici, che sono appunto la Benacense, più il Mira e il Pro Tolmezzo. Prendono il largo, nel girone D, Casalotti e Sant'Elena Quartu, che sfruttano al massimo la vena realizzativa dei bomber Vento e Pillosu e distanziano l'Angelana, il Velletri e il Cecina. Il Casarano, nel girone E, continua a non perdere (ha resistito anche ad Avigliano, in casa della seconda) e la lotta per la promozione è ormai ristretta, per il secondo posto disponibile, a Fasano, Pro Vasto, Lucera e allo stesso Avigliano. La Frattese, per finire, aumenta il proprio vantaggio all'interno del girone meridionale, approfittando delle sconfitte patite in trasferta da Campania ed Akragas.

RETROCESSIONE. In tre gironi (diciamo il C, il D e l'F) la situazione, a 12 giornate dal termine, è ancora tutta in alto mare. Un punto d'oro ha invece guadagnato la Pro Vercelli nel girone A (0-0 ad Omegna), mentre Romanese e Legnago hanno perduto un'ottima occasione di risalire la corrente e d'inguaiare ulteriormente due possibili rivali come Palmanova e Audace. □

GIRONE A

Albenga-Aglianese	1-1
Aosta-Pinerolo	3-1
Borgomanero-Gozzano	1-0
Cuoiopelli-Viareggio	3-0
Omegna-Pro Vercelli	0-0
Sestrese-Novese	0-0
Sestri L.-Pontedecimo	0-0
Torretta-Asti	1-1
Vogherese-Massese	0-0

Classifica: Torretta p. 34; Omegna 32; Pontedecimo 29; Vogherese 27; Cuoiopelli 24; Albenga, Massese, Asti e Aosta 23; Borgomanero 22; Aglianese 21; Viareggio e Sestri Levante 19; Pinerolo 16; Gozzano e Pro Vercelli 15; Sestrese 13; Novese 12.

GIRONE B

Abbiategrasso-Spinea	1-1
Biassono-Solbiatese	2-1
Casatese-Dolo	1-0
Mira-Caratese	1-0
Montello-Benacense	2-1
Pro Gorizia-Jesolo	1-0
Romanese-Palmanova	0-0
Saronno-Pro Tolmezzo	0-0
Valdagno-Montebelluna	1-1

Classifica: Montebelluna p. 29; Benacense, Pro Tolmezzo e Mira 26; Spinea, Casatese e Pro Gorizia 25; Caratese 24; Montello 22; Biassono 21; Valdagno, Abbiategrasso, Dolo, Jesolo e Saronno 20; Romanese 17; Palmanova e Solbiatese 14.

GIRONE C

Cattolica-Imolese	2-0
Contarina-Abano Terme	1-1
Falconarese-Maceratese	0-0
Fermana-Elpidinse	0-0
F. Fidenza-Chievo	1-0
Legnago-Audace	0-0
Mirandolese-Jesi	2-2
Russi-Forlimpopoli	0-1
Viadanese-Molinella	0-0

Classifica: Falconarese p. 28 Fernana e Maceratese 27; Cattolica e Elpidense 26; Imolese e Abano 24; F. Fidenza e Forlimpopoli 22; Jesi e Viadanese 21; Contarina 20; Mirandolese, Russi, Audace e Molinella 17; Legnago 15; Chievo 13.

GIRONE D

Angelana-Olbia	0-0
Calangianus-Viterbese	0-0
Casalotti-Cecina	1-0
Iglesias-Rieti	2-1
Orbetello-Velletri	1-1
Piombino-Carbonia	1-0
S. Elena Quartu-Frosin.	1-0
Spoleto-Nuorese	0-0
Torres-Romulea	3-0

Classifica: Casalotti p. 30, S. Elena Quartu 29, Angelana 27, Cecina e Velletri 26, Iglesias 25, Viterbese 23, Rieti 22, Calangianus e Orbetello 21, Torres 20, Carbonia, Frosinone e Romulea 19, Olbia e Piombino 18, Spoleto, 17, Nuorese 16.

GIRONE E

Irpinia-Fasano	1-0
Sora-Lucera	2-0
Martina-Nola	1-0
Grottaglie-Pro Vasto	1-1
Gladiator-Santegidiese	1-1
Bisceglie-Sulmona	1-0
Nardò-Trani	1-1
Avigliano-Casarno	1-1
Rosetana-Rionero	0-0

Classifica: Casarano p. 34, Avigliano 28, Fasano 27, Lucera e Pro Vasto 26, Bisceglie 25, Grottaglie 23, Martina, Santegidiese e Sora 22, Trani 21, Gladiator e Irpinia 19, Nola 18, Sulmona e Rionero 16, Nardò 13, Rosetana 12.

GIRONE F

Acireale-Puteolana	1-0
Canicattì-Frattese	0-0
Grumese-Nissa	0-0
Mazara-Ercolanese	0-0
Modica-Akragas	1-0
Paternò-Rossanese	1-1
Pattese-Giugliano	2-1
Trapani-Campania	1-0
Trebisacce-Morrone	2-0

Classifica: Frattese p. 32, Campania 29, Akragas 27, Acireale 24, Rossanese e Grumese 23, Paternò e Nissa 22, Morrone, Pattese e Modica 21, Ercolanese 20, Canicattì, Puteolana, Trebisacce e Mazara 19, Trapani 18, Giugliano 17.

CLASSIFICA MARCATORI

Nuovo cambio della guardia al comando di questa speciale graduatoria. Il « vecchio » Novellini, dell'Iglesias, dimostra che la classe non è acqua e mette a segno un'altra doppietta (contro il Rieti) che permette alla squadra sarda di avvicina·si ulteriormente alla sommità della classifica. Novellini toglie così lo scettro del comando a Sodini, del Pontedecimo, mentre alle loro spalle, nelle immediate posizioni di rincalzo, non succede nulla, se si esclude l'inserimento di Vento, trentaduenne ala sinistra del Casalotti, e quello di Borghi, ventiquattrenne centravanti della Mirandolese. Questa la situazione. **16 reti: Novellini** (Iglesias); **15 reti: Sodini** (Pontedecimo); **12 reti: D'Agostino** (Torretta) e **N. Mazzeo** (Campania); **11 reti: Pivetta** (Saronno); **10 reti: Morbiducci** (Maceratese), **Mochi** (Cattolica), **Vento** (Casalotti), **Bracchini** (Angelana), **Fumarola** (Casarano) e **Borghi** (Mirandolese); **9 reti: Mazzeo** (Aosta), **Zerbini** (Montebelluna), **Camborata** (Falconarese), **Solfrini** (Forlimpopoli), **Mariotti** (Cecina), **Pica** (Santegidiese) e **Arena** (Morrone); **8 reti: Manitto** (Omegna), **Sandri** (Montebelluna), **Manzoni** (Elpidiense), **Marongiu** (Olbia), **Bocci** (Jesi), **Sborea** (Lucera), **Colucci** (Casarano), **Alampi** (Fasano) e **Merotto** (Grumese).

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 27 del 24-2-1980 — SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12600 lire
Ascoli-Milan	X2	X2	X2	X2	X2
Avellino-Pescara	1	1	1	1	1
Cagliari-Lazio	1X	1	1	1	1X
Fiorentina-Bologna	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Inter-Catanzaro	1	1	1	1	1
Juventus-Torino	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Perugia-Napoli	1	1X	1X	1X2	1
Roma-Udinese	1	1	1	1	1
Atalanta-Pistoiese	1X	1X	1	1X	1X
Bari-Spal	1X	1X	1X	1X2	1X2
Genoa-Ternana	1	1	1	1	1
Piacenza-Varese	X	1X	1X2	X	1X2
Modena-Trento	X	X	X	X	X

Le due colonne di Carlo Muraro

X	X
1	1
1	X
1	X
1	1
X	1
1	1
1	1
1	X
X	1
1	1
X	X
X	X

ASCOLI-MILAN

● L'Ascoli è quarto in classifica. E di più non pensiamo possa fare. Il Milan, invece, ha i problemi veri, quelli di classifica: inseguire l'Inter. Quindi non può perdere. Ci riuscirà?
Proviamo a dare credito ai rossoneri: **X-2.**

AVELLINO-PESCARA

● Marchesi e suoi uomini hanno sempre fatto professione di umiltà: devono arrivare a 26-27 punti, la salvezza, ecc. Quindi devono vincere. Il Pescara ormai è spacciato. Puntiamo sull'Avellino, che fra l'altro gioca in casa: **1.**

CAGLIARI-LAZIO

● In questo campo non va dimenticato il fattore-campo. Sono due squadre imprevedibili. La Lazio recupera gli squalificati Wilson e Giordano, mentre il Cagliari chiede solo di rispettare il turno casalingo. Molta indecisione.
Per coerenza con quanto s'è detto, precisiamo: **1-X.**

FIORENTINA-BOLOGNA

● Derby appenninico e, di conseguenza, partita imprevedibile. La Fiorentina va migliorando, ma il Bologna non sembra disposto a stare a guardare. Potrebbe accadere di tutto (il segno 2 è molto scarso alla quarta casella).
La cosa migliore ci sembra non correre pericoli: **1-X-2.**

INTER-CATANZARO

● La capolista deve solo... vincere. E tutto lascia credere che il suo compito non sarà impossibile. Il Catanzaro qualche « colpetto » fuori casa l'ha fatto, ma, nella fattispecie, ci sembra chiuso in sede di pronostico.
Alla casella 5 manca il segno 1 da un mese. Nessun problema: **1.**

JUVENTUS-TORINO

● Tre anni fa era una partita che faceva tremare l'Italia. Al momento le cose non stanno precisamente così. La Juventus, comunque, risulta in chiara ripresa, mentre il Torino traballa parecchio.
Ci regoliamo secondo tradizione: **1-X-2.**

PERUGIA-NAPOLI

● Il Napoli, pur perdendo, è risorto contro l'Inter, quindi va a Perugia se non altro animato dalle migliori intenzioni.
Alla casella 7 il segno 1 è un po' arretrato. Scelta fatta: **1.**

ROMA-UDINESE

● Non pensiamo che la squadra friulana abbia i numeri sufficienti per impensierire gli uomini di Liedholm.
Anche alla casella 8 il segno 1 manca da un mese. Quindi: **1.**

ATALANTA-PISTOIESE

● I bergamaschi hanno ricevuto notevole rinforzo morale dal successo sul Vicenza. L'intenzione di continuare è diventata, a questo punto, precisa. La Pistoiese s'è fatta ingabbiare dal Pisa, ma resta sempre temibile.
Proprio per questo pensiamo a una doppia: **1-X.**

BARI-SPAL

● Entrambe vengono da una sconfitta (la Spal addirittura in casa). Ce la caviamo con l'ultima « doppia » disponibile: **1-X.**

GENOA-TERNANA

● Il Genoa deve assolutamente riscattare la sconfitta di Brescia: è un tema imperativo. La Ternana va a giocare la sua partita, ma non la vediamo in grado di fare molto. Pensiamo a un successo ligure: **1.**

PIACENZA-VARESE

● Entrambe hanno perso fuori casa per 2-1. Con Cremonese e Triestina rivali pericolosissimi, non è che i 2 punti in palio abbiano scarso valore. Al contrario: ne hanno uno altissimo.
Non troviamo di meglio che la soluzione salomonica: **X.**

MODENA-TRENTO

● Gli emiliani hanno trionfato sul campo del capolista Padova e adesso devono vedersela con un altro « big » del girone: quel Trento che non è assolutamente intenzionato a perder punti.
All'ultima casella da 6 settimane non si vedono segni **X.** Diciamo allora: **X.**

LA SCHEDINA DELLA SETTIMANA SCORSA

Atalanta-Vicenza 1; Brescia-Genoa 1; Lecce-Taranto 1; Matera-Palermo X; Pistoiese-Pisa X; Sampdoria-Parma 1; Spal-Monza 2; Ternana-Cesena X; Verona-Como X; Benevento-Catania X; Padova-Modena 2; Formia-Banco Roma 1.
Il montepremi del Totocalcio era di 3 miliardi 972 milioni 696.462 lire. Ai 23 vincitori con punti « 13 » vanno L. 86.362.900. Ai 1.091 vincitori con punti « 12 » vanno L. 1.820.600.

In un mondo conservatore come quello del calcio, le novità sono sempre bene accette. A Brindisi ne hanno trovata una bella, simpatica e intelligente

Penelope alla guerra

di **Gianni Spinelli**

BRINDISI. Spregiudicata, sincera, intelligente, bella, divorziata con due figlie (18 e 13 anni), trentanove anni da compiere a maggio, mille idee personalissime, industriale e, dulcis in fundo, vice-presidente del Brindisi calcio (C2). Il terremoto in questione è Laura Bertoletti, origine torinese (delle Langhe), nata a Napoli e residente a Brindisi. Tremate dirigenti maschi, perché Laura vi annienta. E tremate tutti, allenatori antisesso compresi. Il calcio e la signora Laura. Un rapporto nuovo, anticonformista, in un mondo avvezzo da anni a stanchi rituali, a personaggi ambiziosi, a vecchi nababbi. Perché il calcio a livello dirigenziale? Si è incuriosito anche il presidente Franchi, che in una riunione a Firenze, tra il discreto ed il galante, le ha posto la domanda. Rispiega l'arcano la signora: *«Mi trovo nel calcio per caso, è stato Biagio Pascali a trascinarmi. Un bel giorno, giovane e impulsivo com'è, mi annunciò di aver acquistato l'intero pacchetto azionario della Brindisi Sport. E' mio socio in varie attività* (la signora ha un'industria di demolizioni navali e una per le pulizie industriali, n.d.r) *e, naturalmente, non gradii la decisione. Ma la frittata era fatta e non potevo abbandonarlo in un momento così delicato. All'inizio qualche sguardo incuriosito: una donna in mezzo a tanti uomini... Ma ad essere imbarazzati erano più i maschi».* Un approccio casuale, ma un impegno cresciuto via via, tanto che adesso la signora trascorre quasi tutta la giornata alla Brindisi Sport (*«Al momento è la creatura che ha più bisogno di cure*).

— Ma cosa fa una donna nella sede del Brindisi?

«Una cosa su tutte: mi ritengo la madrina della squadra e curo i rapporti all'interno e all'esterno della società. Io sono convinta che i risultati si ottengono se i giocatori non hanno problemi».

— Ma come sono questi giocatori?

«Sono mercenari abituati ad essere guidati in tutto: la prenotazione dell'albergo, la casa. Dei robot. Hai la sensazione che, quando smetteranno, non sapranno fare un bel niente. Ma la responsabilità è della classe dirigente. I giocatori vanno responsabilizzati».

— Parlava dei problemi dei giocatori? Si confidano con lei?

«Certo. Mi hanno accettata dal primo momento. In me i ragazzi hanno trovato un'amica, una sorella maggiore oltre che una datrice di lavoro».

— Cosa le confidano?

«Tutto, anche problemi intimi».

— Esempi...

«Un giocatore fino a qualche settimana fa stava giocando malissimo. L'ho persuaso a troncare una relazione sbagliata che condizionava la sua vita. Ora il ragazzo va a mille. Un altro non si regge in piedi perché è troppo esuberante a letto. Ho detto senza mezzi termini a lui e alla moglie che è proprio il caso di calmarsi. Poi c'è il caso di un giocatore che soffre per la lontananza della moglie, andata via da Brindisi per problemi climatici. Lo sto seguendo passo passo cercando di tirarlo su».

In alto a destra e a sinistra, **Laura Bertoletti, vice-presidente del Brindisi Calcio, squadra che milita in C2. Impegnata su molti fronti, la bella first lady del calcio pugliese non dimentica gli impegni presi con la società** (sopra è con il presidente e l'allenatore)

— Il sesso. Secondo lei i giocatori devono porsi dei limiti?

«Assolutamente no. I giovani non possono astenersi da certe esigenze fisiologiche».

— E allora?

«Per me i giocatori possono avere rapporti sessuali, al limite tutti i giorni e anche qualche ora prima della partita. Però si deve trattare d'amore, di un atto spontaneo. Perché sono convinta che quando si hanno rapporti sessuali con amore, si riceve in cambio una spinta notevole. Il cervello fresco ti fa sentire come rinato. Il rapporto sessuale può far male quando diventa prestazione, roba per battere i record».

— Vice-presidente e donna. Se un giocatore le facesse la corte come reagirebbe?

«Da un lato mi farebbe piacere. Io sono una donna e non voglio perdere la mia femminilità. La corte, fatta anche dal calciatore, soddisfa la vanità femminile. Non rinnego certe prerogative. Io cerco di conciliare l'essere donna-industriale e l'essere donna-femmina. Due cose che vanno benissimo insieme».

— Senta, parliamo per ipotesi: il Brindisi è in serie A, è la partita decisiva per lo scudetto, un dirigente o un giocatore avversari o magari lo stesso arbitro, le dice: "Cara signora, se lei è gentile con me, il Brindisi vince". Lei che fa?

«Non mi sta bene. Fare l'amore per ottenere qualcosa no. Decido di essere me stessa. Rispondo di no, anche se poi mi resta il dubbio che abbiamo perso proprio per il mio rifiuto. Ecco, in un caso simile mi incavolo e dico un bel "vaffanculo" a tutti. Certe cose poi non le capisco: può essere diverso se uno ti invita a cena».

— Passiamo ad altro. Lei si ritrova con il portafoglio straripante in sede di campagna acquisti. Chi compra?

«Non sono una tecnica, non me ne intendo. Sono un'esteta e metto su una squadra di belli. Mi piacciono i belli. Chi sono i belli sul mercato? Me lo dica lei. Mia figlia parla sempre di un certo Antonio. Impazzisce per lui».

— Antonio Cabrini?

«Sì, è lui. E poi sempre mia figlia parla di Marocchino. Una squadra di belli sarebbe il meglio, belli e bravi, perché belli soltanto non servirebbe a niente».

Visto che roba la signora Laura? Qualche sua dichiarazione ha già scandalizzato la buona opinione, come dice lei ridacchiando soddisfatta. Qualcuno non la guarda con simpatia. Le mogli dei giocatori, ad esempio: *«A loro dà forse fastidio il fatto che io possa disporre dei mariti. Una piccineria femminile».* Per finire, una sequela di autodefinizioni della vicepresidente che rendono ancora meglio il personaggio: *«Ho la fantasia e la pigrizia dei napoletani e la praticità dei piemontesi, ma mi sento napoletana. Non sono femminista, mi posso permettere il lusso di essere sincera, sono un tipo scomodo e non sopporto la gente che bluffa».* Il calcio (*«Un mondo irrazionale che affascina»*) ha fatto dunque un bell'acquisto. Viva la signora Laura! □

GIOCATORI/SERIE A

GRADUATORIA DOPO LA 5. GIORNATA DI RITORNO

Gazzetta, Tuttosport, Corriere dello Sport-Stadio, Guerin Sportivo

		PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	**Corti** (Cagliari)	533	20	**6,66**
	Castellini (Napoli)	525	20	**6,56**
	Tancredi (Roma)	391	15	**6,52**
	Piotti (Avellino)	512	20	**6,40**
DIFENSORI	**Bachlechner** (Bologna)	511	20	**6,39**
	Collovati (Milan)	505	20	**6,31**
	Beruatto (Avellino)	498	20	**6,22**
	Baresi (Inter)	495	20	**6,19**
	Giovannone (Avellino)	420	17	**6,18**
	Cattaneo (Avellino)	494	20	**6,17**
	Ferrario (Napoli)	494	20	**6,17**
	Gasparini (Ascoli)	492	20	**6,15**
LIBERI	**Bini** (Inter)	500	19	**6,58**
	Di Somma (Avellino)	496	19	**6,53**
	Brugnera (Cagliari)	468	18	**6,50**
	Bellugi (Napoli)	435	17	**6,40**
JOLLY	**Viola** (Lazio)	508	20	**6,35**
	Tesser (Napoli)	497	20	**6,21**
	Oriali (Inter)	397	16	**6,20**
	Conti B. (Roma)	496	20	**6,20**
CENTROCAMPISTI	**Antognoni** (Fiorentina)	518	20	**6,47**
	Nicolini (Catanzaro)	511	20	**6,39**
	Valente (Avellino)	382	15	**6,37**
	Beccalossi (Inter)	459	18	**6,37**
	Buriani (Milan)	504	20	**6,30**
	Casagrande (Cagliari)	503	20	**6,29**
	Marchetti (Cagliari)	499	20	**6,24**
	Moro (Ascoli)	447	18	**6,21**
	Marini (Inter)	446	18	**6,19**
ATTACCANTI	**Graziani** (Torino)	509	20	**6,36**
	Rossi (Perugia)	503	20	**6,29**
	Giordano (Lazio)	477	19	**6,28**
	Selvaggi (Cagliari)	501	20	**6,26**
	Altobelli (Inter)	464	19	**6,10**
	Piga (Avellino)	485	20	**6,06**

ARBITRI/SERIE A

GRADUATORIA DOPO LA 5. GIORNATA DI RITORNO

ARBITRO	PREMIO PRESENZE	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere-Stadio	Tuttosport	TOTALE PUNTI	QUOZIENTE
1 **Menegali**	18	58	63	63	60	**262**	**7,28**
2 **Bergamo**	18	59	67	57	60	**261**	**7,25**
3 **Agnolin**	14	47	49	46	46	**202**	**7,21**
4 **Longhi**	14	48	47	46	46	**201**	**7,18**
5 **Redini**	14	48	47	42	48	**199**	**7,11**

IN SERIE A si fanno largo i liberi. L'interista Graziano Bini scavalca Castellini e Di Somma e si porta al secondo posto preceduto dall'ottimo portiere cagliaritano Corti. Bel balzo in avanti anche del portiere della Roma Franco Tancredi, che sale dall'ottava alla quinta posizione. Entrano in graduatoria Mauro Bellugi e Klaus Bachlechner, che estromettono Valente e Viola. In serie B niente di nuovo per le prime posizioni che rimangono invariate con il libero palermitano Silipo al primo posto e il portiere pisano Ciappi in posizione d'onore. Due nomi nuovi per la classifica e si tratta di due giovani: il portiere della Ternana Poerio Mascella e il golden boy del Verona, l'interno Beniamino Vignola. Torna in classifica dei primi cinque Agnolin, che ha diretto la sua settima partita stagionale e va a piazzarsi al secondo posto dietro la coppia Menegali-Bergamo ed entra il pisano Redini.

CORTI

BINI

I PRIMI 10 DELLA A

1	**Roberto CORTI** (Cagliari)	6,66
2	**Graziano BINI** (Inter)	6,58
3	**Luciano CASTELLINI** (Napoli)	6,56
4	**Salvatore DI SOMMA** (Avellino)	6,53
5	**Franco TANCREDI** (Roma)	6,52
6	**Mario BRUGNERA** (Cagliari)	6,50
7	**Giancarlo ANTOGNONI** (Fiorentina)	6,47
8	**Ottorino PIOTTI** (Avellino)	6,40
9	**Mauro BELLUGI** (Napoli)	6,40
10	**Klaus BACHLECHNER** (Bologna)	6,39

SILIPO

CIAPPI

I PRIMI 10 DELLA B

1	**Fausto SILIPO** (Palermo)	6,59
2	**Walter CIAPPI** (Pisa)	6,50
3	**William VECCHI** (Como)	6,48
4	**Adriano LOMBARDI** (Como)	6,48
5	**Zelico PETROVIC** (Taranto)	6,44
6	**Mario FRUSTALUPI** (Pistoiese)	6,43
7	**Piero VOLPI** (Como)	6,41
8	**Poerio MASCELLA** (Ternana)	6,40
9	**Roberto BACCHIN** (Bari)	6,40
10	**Beniamino VIGNOLA** (Verona)	6,40

GIOCATORI/SERIE B

GRADUATORIA DOPO LA 2. GIORNATA DI RITORNO

Gazzetta, Corriere dello Sport-Stadio, Guerin Sportivo

		PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	**Ciappi** (Pisa)	410	21	**6,50**
	Vecchi (Como)	409	21	**6,48**
	Petrovic (Taranto)	406	21	**6,44**
	Mascella (Ternana)	403	21	**6,40**
DIFENSORI	**Garuti** (Bari)	382	20	**6,36**
	Fabbri (Spal)	360	19	**6,31**
	Wierchowod (Como)	377	20	**6,28**
	Marangon (Vicenza)	358	19	**6,28**
	Di Cicco (Palermo)	395	21	**6,27**
	Punziano (Bari)	393	21	**6,24**
	Contratto (Pisa)	393	21	**6,24**
	Pallavicini (Monza)	354	19	**6,21**
LIBERI	**Silipo** (Palermo)	376	19	**6,59**
	Volpi (Como)	404	21	**6,41**
	Vavassori (Atalanta)	401	21	**6,36**
	Albiero (Spal)	381	20	**6,35**
JOLLY	**Frustalupi** (Pistoiese)	405	21	**6,43**
	Bergamaschi (Pisa)	326	17	**6,39**
	Baldoni (Parma)	363	19	**6,37**
	Gozzoli (Como)	379	20	**6,32**
CENTROCAMPISTI	**Lombardi** (Como)	408	21	**6,48**
	Bacchin (Bari)	365	19	**6,40**
	Vignola (Verona)	384	20	**6,40**
	Magherini (Palermo)	345	18	**6,39**
	Redeghieri (Vicenza)	401	21	**6,36**
	De Stefanis (Palermo)	305	16	**6,35**
	Borgo (Pistoiese)	397	21	**6,30**
	Belluzzi (Bari)	358	19	**6,82**
	Bonomi (Atalanta)	394	21	**6,25**
ATTACCANTI	**Zanone** (Vicenza)	403	21	**6,40**
	Nicoletti (Como)	362	19	**6,35**
	Gibellini (Spal)	392	21	**6,22**
	Tacchi (Genoa)	317	17	**6,21**
	Montesano (Palermo)	354	19	**6,21**
	Barbana (Pisa)	259	14	**6,16**

ARBITRI/SERIE B

GRADUATORIA DOPO LA 2. GIORNATA DI RITORNO

ARBITRO	PREMIO PRESENZE	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere-Stadio	TOTALE PUNTI	QUOZIENTE
1 **Terpin**	14	45	45	45	**149**	**7,09**
2 **Parussini**	16	49	50	55	**170**	**7,08**
3 **Colasanti**	14	43	45	46	**148**	**7,05**
4 **Facchin**	16	48	54	51	**169**	**7,04**
5 **Castaldi**	14	43	45	43	**145**	**6,90**

SERIE A/5. giornata del girone di ritorno / 10 febbraio 1980

FotoZucchi

Dal fuoco del Vesuvio si staglia la figura di Alessandro Altobelli, alfiere di un'Inter quasi scudettata e vicecapocannoniere con 11 reti

BOLOGNA-AVELLINO 1-0

❶

FotoVillani

Caccia all'uomo al Comunale tra Boscolo e Castronaro ❶ e ❸ e nel duello Beruatto-Mastropasqua ❷

❷

NAPOLI-INTER 3-4

FotoZucchi

Nessuno poteva perdere, l'Inter per con

FotoVillani

3

on tinuare a tenere a bada gli inseguitori, il Napoli per non precipitare. Così, Pasinato e Filippi si sono presi a calcioni anche a terra, per gradire...

»»

UDINESE-JUVENTUS 1-3

FotoSport

Il favorevole momento della Juventus in questa prepotente e imparabile conclusione di Bettega. E' il terzo gol bianconero (anzi. ...azzurro) a Udine, una rete che per i friulani significa serie B. Intanto (foto a destra) il campionato ritrova un protagonista: Bettega si rialza

IL FILM DEL CAMPIONATO SEGUE A PAGINA 43

STOCK AL CAMPIONATO

Dopo aver scoperto il calcio negli Anni Ruggenti, l'industria di Trieste gli è rimasta fedele fino ad ora, mantenendo sempre quel dialogo vivace che l'ha resa tanto famosa tra gli sportivi. Dai tabelloni da appendere nei bar, all'attualissimo concorso, dai Mondiali di Baires ai prossimi Europei non ha mai saltato una gara

A uomo e... a zona

TANTI ANNI or sono, un'industria italiana — la Stock — fu una delle prime a credere nel calcio come valido messaggio pubblicitario. Era un atto coraggioso, perché il calcio stava vivendo ancora i suoi Anni Ruggenti e cercava proprio allora di uscire dai suoi travagliati inizi.

Contemporaneamente alla grande Juve del quinquennio, il nome Stock cominciò ad essere sinonimo di informazione calcistica. « **Risale ad allora** — spiega il dottor Gaetano Lepori, vice direttore della Stock e responsabile del settore Marketing e Pubblicità — **il nostro primo contatto con il calcio. Il primo mezzo che scegliemmo furono i tabelloni, che venivano annualmente aggiornati con i nomi delle squadre neopromosse e che servivano a comunicare i risultati del campionato ai clienti dei bar dove venivano esposti. Da allora ad oggi è passato ormai mezzo secolo ma i tabelloni, pur se aggiornati, continuano a far bella mostra di sé ovunque ci siano interessi e passioni legati al calcio** ».

COS'E' LA STOCK. Far la storia di un'industria di valore mondiale su di un settimanale sportivo è un po' fuori dalle regole, ma visto che il « matrimonio » tra la Stock e il calcio si sta mostrando un legame indissolubile, per una volta facciamo eccezione. Narrano dunque le... historie che nel 1884 il Signor Lionello Stock, vedendo partire da Trieste navi cariche di vino, ne chiedesse la ragione ottenendone questa risposta: avendo la peronospora distrutto i vigneti della Charente, i produttori di cognac francesi avevano pensato bene di approvvigionarsi di materia prima a Trieste dove si potevano trovare vini molto simili ai loro. Ed era a questo punto che Lionello Stock aveva avuto una di quelle folgorazioni che hanno fatto la fortuna dell'industria italiana: perché, visto che quel vino andava bene per far cognac francese, non produrre lo stesso distillato? Dall'idea alla realizzazione il passo fu brevissimo e di lì a poco sorse a Barcola la « Distilleria a vapore Camis & Stock » da dove uscì un cognac di ottima qualità e che si meritò la qualifica di « Medicinal », la maggiore prevista dal « Codex Alimentarius Austriacus ». E la meravigliosa avventura iniziata il 26 dicembre 1884 è continuata con le energie e gli entusiasmi delle nuove generazioni che hanno proseguito il cammino indicato da Lionello Stock. Con Alberto Casali e Carlo Wagner, l'organizzazione Stock è diventata l'ideale e solida piattaforma per conseguire nuove conquiste nel settore dei brandy e dei liquori; uno sviluppo costante, come dimostrano sei stabilimenti italiani e i nove di fondazione Stock all'estero e la capillare presenza in 125 Paesi del mondo, una società che su una quasi secolare tradizione ha costruito un complesso industriale proteso al futuro e a traguardi sempre più grandi e che può orgogliosamente affermare: Stock, leader nel mondo per la produzione di brandy e liquori.

STOCK, CALCIO E RADIO. Iniziato circa mezzo secolo fa, il dialogo tra la Stock e il calcio è ancora vivo e vitale grazie alle molte iniziative che l'azienda triestina ha sponsorizzato nel corso degli anni e che hanno reso i suoi prodotti famosissimi anche tra chi segue questo sport. Quando domenicalmente la radio si collegava con un solo incontro per trasmetterne il secondo tempo, alla fine della partita la formuletta di rito era: « **In collegamento con... abbiamo trasmesso la radiocronaca del secondo tempo dell'incontro di calcio... radiocronista... Trasmissione organizzata per la Stock di Trieste, produttrice dei famosi Stock 84 e Medicinal** ». Ed era a questo punto che si inseriva una voce femminile per raccomandare: « **Se la squadra del vostro cuore ha vinto, brindate con Stock; se ha perso consolatevi con Stock** ». E tutto finiva in... gloria così: « **Chi se ne intende chiede Stock, il brandy definitivamente superiore** ».

DATA STORICA. Il 13 settembre 1953 è la data di inizio dei collegamenti sponsorizzati Stock e quando nel '63 arriva « Tutto il calcio minuto per minuto », contemporaneamente arriva un nuovo testo: « **La Stock di Trieste, famosa nel mondo per i suoi brandy, vi invita ad ascoltare "Tutto il calcio minuto per minuto" e vi ricorda Stock 84 il brandy lungamente invecchiato dal gusto e dall'aroma inconfondibili** ». In chiusura di trasmissione era quindi la volta di: « **Se la squadra del vostro cuore ha vinto, brindate con Stock, se ha perso... consolatevi con Stock** » e quest'ultima frase restò sino a quando, nel '70 fu modificata così: « **Se la squadra del vostro cuore ha vinto, brindate con Stock; se ha perso consolatevi con Stock. E se ha pareggiato? Allora Julia, la grappa di carattere** ».

ARRIVA LA... « ZONA ». Impossibilitata, con l'avvento del pool, a continuare la sponsorizzazione della radiocronaca, la Stock ha ovviato all'inconveniente « istituzionalizzando la zona-Cesarini e trasformandola in « Zona Stock »: un periodo di tempo che va dall'ottantaquattresimo minuto (e qui torna fuori l'84 del Brandy) al novantesimo. Chi segna in questi sei minuti riceve un riconoscimento: tre punti se il gol è marcato proprio all'ottantaquattresimo; due punti se è realizzato in un minuto diverso ma è decisivo ed un punto se, invece, è ininfluente sul punteggio). A far da... notaio ci pensa la stampa! A proposito di stampa, sono ormai tre anni che la Stock sponsorizza una pagina che esce sui quotidiani all'immediata vigilia delle partite e che è una specie di finestra aperta sul big match del giorno con, in più, tutto un corollario di aneddoti, curiosità, classifiche tra le quali la più importante è quella relativa alla « Zona Stock ». Ma c'è di più: con quest'anno, la Stock ha riproposto il calendarietto del campionato, un « calepino » di grande utilità e che gli appassionati hanno sempre mostrato di gradire moltissimo.

CALCIO COME FILOSOFIA. Da moltissimi anni, quindi, la Stock ha legato indissolubilmente il proprio nome al calcio: all'inizio — come abbiamo visto — — con i tabelloni, poi con la sponsorizzazioni radiofoniche, quindi con la « Pagina Stock » e la « Zona Stock » trasferita, pari pari, dal campionato ai Mondiali. E adesso? « Adesso — dicono a Trieste — continueremo sulla stessa falsariga. Anzi, al proposito abbiamo già stabilito di portare la "Zona Stock" anche agli Europei ». A dimostrazione che, a Trieste, il calcio è diventato una specie di filosofia industriale.

Stock e calcio, binomio perfetto. Da sinistra le edizioni '77 e '78 di « Fuoco sul campione » (pezzo forte della Pagina Stock) il regolamento del concorso realizzato per il Mundial e « Tuttocalcio » con i calendari dell'attuale stagione di A, B, C1 e C2

TORINO-ROMA 1-0

Il gol-vittoria l'ha già segnato. Adesso, Ciccio Graziani si dispera perché Tancredi gli ha parato un rigore

MILAN-PERUGIA 1-0

FotoFL

Non è la dea Kalí. Sono i protagonisti di Milan-Perugia in un riuscito balletto acrobatico. Bagni, cui di solito saltano i nervi, adesso si limita a saltare Maldera

PESCARA-FIORENTINA 1-2

FotoSabe

Come classe non è secondo a nessuno. Purtroppo per Bruno Nobili, la sua squadra è soltanto il Pescara (per ulteriori informazioni sugli abruzzesi dare un'occhiata alla classifica a fianco) e tutto quello che l'italo-venezuelano può fare è togliersi la soddisfazione di fare fesso Ezio Sella

5. giornata di ritorno

RISULTATI

BOLOGNA-AVELLINO 1-0
Savoldi al 72'

CATANZARO-CAGLIARI 1-0
Bresciani al 32'

LAZIO-ASCOLI 0-1
Perico al 31'

MILAN-PERUGIA 1-0
Antonelli al 73'

NAPOLI-INTER 3-4
Muraro al 19' e al 32', Pasinato (aut.) al 22', Musella al 34', Altobelli al 58', Baresi al 71' e Guidetti all'81'

PESCARA-FIORENTINA 1-2
Prestanti al 52', Sella al 54' e Pellegrini (aut.) al 68'

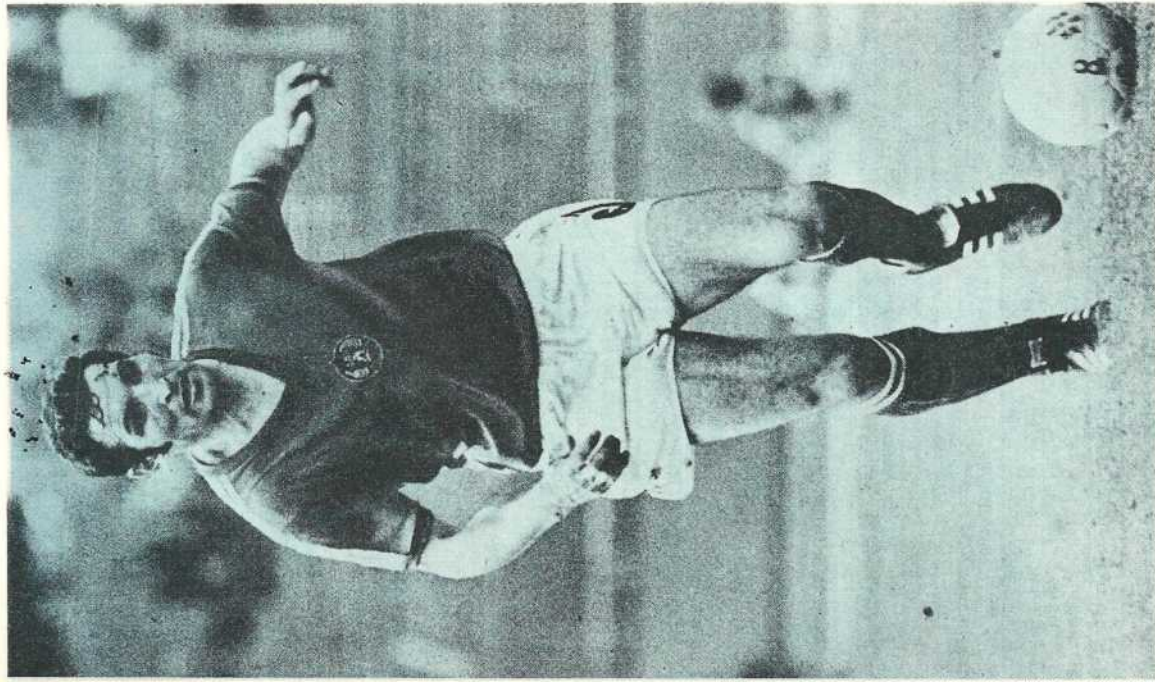
TORINO-ROMA 1-0
Graziani al 19'

UDINESE-JUVENTUS 1-3
Bettega al 29', Marocchino al 63', Bettega al 67' e Ulivieri all'87'

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Inter	**29**	20	10	9	1	27	12
Milan	**24**	20	9	6	5	19	12
Juventus	**23**	20	10	3	7	25	20
Ascoli	**22**	20	7	8	5	18	17
Perugia	**21**	20	5	11	4	20	18
Bologna	**21**	20	6	9	5	18	15
Avellino	**21**	20	5	11	4	14	15
Roma	**21**	20	6	9	5	20	21
Cagliari	**20**	20	6	8	6	14	15
Torino	**20**	20	6	8	6	15	12
Fiorentina	**20**	20	6	8	6	20	17
Lazio	**19**	20	4	11	5	15	14
Napoli	**19**	20	5	9	6	13	12
Catanzaro	**17**	20	3	11	6	14	22
Udinese	**14**	20	2	10	8	16	25
Pescara	**9**	20	2	5	13	11	32

MARCATORI

13 RETI: **P. Rossi** (3 rigori, Perugia).
11 RETI: **Altobelli** (3, Inter).
10 RETI: **Savoldi** (1, Bologna).
9 RETI: **Bettega** (Juventus).
8 RETI: **Giordano** (1, Lazio).
7 RETI: **Selvaggi** (Cagliari), **Palanca** (2, Catanzaro) e **Graziani** (Torino).
6 RETI: **Beccalossi** (Inter).
5 RETI: **Antognoni** (2, Fiorentina), **Chiodi** (7, Milan), **Pruzzo** (Roma), **Di Bartolomei** (2, Roma) e **Ulivieri** (Udinese).
4 RETI: **Bellotto** (Ascoli), **De Ponti** (2, Avellino), **Causio** (1, Juventus) e **Cinquetti** (Pescara).
3 RETI: **Anastasi** (Ascoli), **Mastropasqua e Chiarugi** (Bologna), **Nicolini** e **Bresciani** (Catanzaro), **Pagliari e Sella** (Fiorentina), **Muraro** (Inter), **Tardelli** (Juventus), **De Vecchi** (Milan), **Damiani** (1, Napoli), **B. Conti** (Roma), **Goretti e Bagni** (Perugia), **Del Neri** (3, Udinese) e **Pianca** (Udinese).
2 RETI: **Moro** (1, Ascoli), **Scanziani** (Ascoli), **Cattaneo** (Avellino), **Di Gennaro** (Fiorentina), **Pasinato** (Inter), **Marocchino** (Juventus), **D'Amico** (Lazio), **Novellino e Antonelli** (Milan), **Tesser** (1, Napoli), **Nobili** (1, Pescara), **Silva** (Pescara), **Ancelotti** (Roma), **Pulici, C. Sala e Mariani** (Torino), **Vagheggi** (Udinese).
1 RETE: **Iorio, Torrisi, Boldini e Perico** (Ascoli), **Cordova, Valente, S. Pellegrini e Massa** (Avellino), **Marchetti, Casagrande, Gattelli, Piras e Brugnera** (Cagliari), **Chimenti** (Catanzaro), **Galbiati, Bruni, Desolati, Guerrini, Sacchetti e Tendi** (Fiorentina), **Oriali, Marini, Bini e Baresi** (Inter), **Verza, Scirea, Tavola, Cabrini, Virdis e Brio** (Juventus), **Garlaschelli, Zuccheri e Citterio** (Lazio), **Carotti, Romano, Maldera e Buriani** (Milan), **Lucido, Speggiorin, Filippi, Capone, R. Marino, Musella e Guidetti** (Napoli), **Casarsa** (Fiorentina), **Di Michele, Negrisolo e Prestanti** (Pescara), **Scarnecchia, Amenta e Ugolotti** (Roma), **Vullo** (Torino), **Catellani, Pin e Bressani** (Udinese).

ATANAS MIHAILOV: CANNONIERE DI COPPA UEFA

IL CANNONIERE

Mihailov il « rotondetto »

A MONACO l'hanno soprannominato « le roundillard », il « rotondetto », per il suo fisico un po' obeso e quell'aspetto da giocatore della domenica più che da capitano del Lokomotiv Sofia, una delle più importanti squadre bulgare. Sempre a Monaco, lo ricorderanno a lungo come il terribile uomo-gol (ma lui non lo è perché gioca più da mezzala) che segnando 4 reti all'andata ed 1 al ritorno eliminò i monegaschi dai sedicesimi della Coppa UEFA 1979-'80. Atanas Mihailov ha trent'anni ed è il capitano del Lokomotiv Sofia nel quale milita da sempre e dal quale è stato lanciato anche in nazionale. Tecnicamente dotato di un tiro potente è uno specialista dei calci di punizione e proprio uno di questi, tirato nell'andata degli ottavi contro la Dinamo Kiev ha creato le premesse alla qualificazione della sua squadra.

CLASSIFICA MARCATORI

6 RETI: **Mihailov** (Lok. Sofia).

5 RETI: **Rummenigge** (Bayern), **Nickel** (Borussia M.), **Bongartz** (Kaiserslautern), **Rep** (Saint Etienne).

4 RETI: **Onnis** (Monaco), **Petursson** (Feyenoord) **Platini** (St. Etienne), **Semertzidis** (Aris), **D. Hoeness** (Bayern), **Savic** (Stella Rossa), **Jarusek** e **Janecka** (Zbrojovka).

3 RETI: **Edstroem** (Standard), **Kroupa** e **Kotasek** (Zbrojovka), **Larios** (St. Etienne), **Neues**, **Wendt** e **Melzer** (Kaiserslautern), **Multescu** e **Vrinceanu** (Dinamo Buc.), **Raab** (Jena), **Weber** (Dinamo Dresda), **Fernandes** (Sporting), **Graham** (Leeds), **Altobelli** (Inter), **Bum Kun Cha** (Eintracht), **Tatar** (Diosgyoer).

GLI ARBITRI

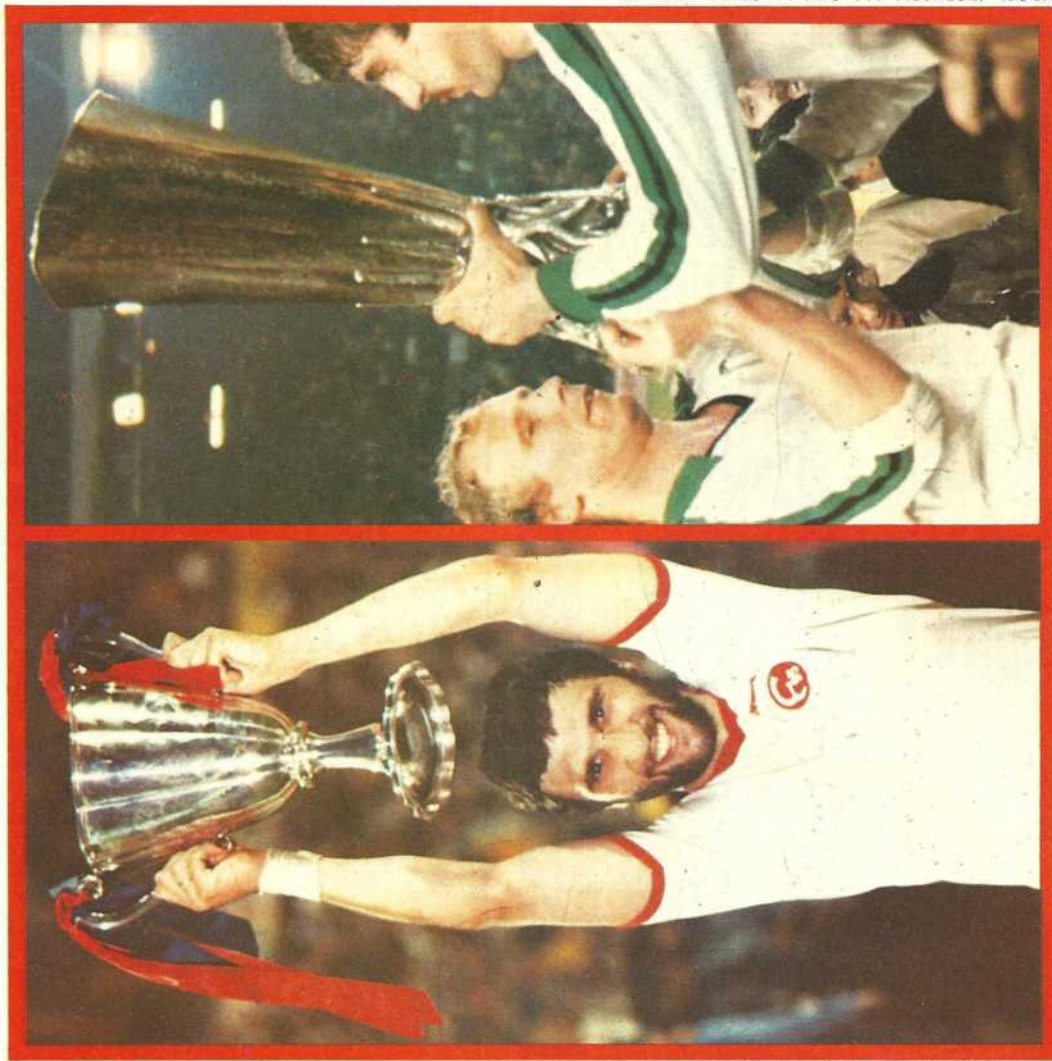
ANDATA 5 MARZO	INCONTRO	RITORNO 19 MARZO
Lamo Castillo (Spagna)	**St. Etienne-Borussia Moench.**	**Rainea** (Romania)
Krchnak (Cecoslovacchia)	**Kaiserslautern-Bayern**	**Doudine** (Bulgaria)
Raus (Jugoslavia)	**Stoccarda-Lokomotiv Sofia**	**Thomas** (Galles)
Farrel (Eire)	**E. Francoforte-Zbrojovka Brno**	**Amundsen** (Danimarca)

GLI ALBI D'ORO

COPPA COPPE - **1961:** Fiorentina (It); **62:** Atl. Madrid (Sp); **63:** Tottenham (Ingh); **64:** Sporting Lisbona (Port); **65:** West Ham (Ingh); **66:** Dortmund (G.O.); **67:** Bayern (G.O.); **68:** Milan (It)! **69:** Slovan Brat. (Cec), **70:** Manchester C. (Ingh), **71:** Chelsea (Ingh); **72:** Rangers (Sco); **73:** Milan (It); **74:** Magdeburgo (G.E.); **75:** Din. Kiev (URSS); **76:** Anderlecht (Bel); **77:** Amburgo (G.O.); **78:** Anderlecht (Belg); **79:** Barcellona (Sp).

COPPA UEFA (ex Fiere sino al 72) - **1958** e **59:** Barcellona (Sp); **61:** Roma (It); **62** e **63:** Valencia (Sp); **64:** Saragozza (Sp); **65:** Ferencvaros (Un); **66:** Barcellona (Sp); **67:** Din. Zagabria (Ju); **68:** Leeds (Ingh.); **69:** Newcastle (Ingh); **70:** Arsenal (Ingh); **71** Leeds (Ingh); **72:** Tottenham (Ingh); **73:** Liverpool (Ingh); **74:** Feyenoord (Ol); **75:** Borussia M. (G.O.); **76** Liverpool (Ingh); **77:** Juventus (It); **78:** Eindhoven (Ol); **79:** Borussia M. (G.O.).

I QUADERNI EUROPEI 3

del GUERIN SPORTIVO

KRANKL (BARCELLONA) CON LA COPPA COPPE '79

VOGTS (BORUSSIA M.) CON LA COPPA UEFA '79

COPPA DELLE COPPE E COPPA UEFA '80

JUVENTUS — Torino (Italia)

FONDATO - 1897

STADIO - Comunale - 71.000 spettatori

INDIRIZZO - Galleria San Federico, 54 - 10121 Torino

COLORI - Maglia a strisce bianche e nere, calzoncini bianchi

VITTORIE NAZIONALI - 18 scudetti d'Italia 1905, 1926, 1931, 1932, 1933, 1934, 1935, 1950, 1952, 1958, 1960, 1961, 1967, 1972, 1973, 1975, 1977, 1978. 6 Coppa Italia 1938, 1942, 1959, 1960, 1965, 1979.

VITTORIE INTERNAZIONALI - 1 Coppa UEFA 1977

PARTECIPAZIONI COPPE - 9 Coppa Campioni 1959, 1961, 1962, 1968 (eliminata in semifinale dal Benfica), 1973 (battuta in finale dall'Ajax), 1974, 1976, 1978 (eliminata in semifinale dal Bruges), 1979 (eliminata al 1. turno dal Rangers). 2 Coppa Coppe 1966 (eliminata primo turno dal Liverpool), 1980. 9 Coppa UEFA 1964, 1965 (battuta in finale dal Ferencvaros), 1967, 1969, 1970, 1971 (battuta in finale dal Leeds), 1972, 1975, 1977 (vittoriosa).

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
Zoff	1942	portiere
Gentile	1953	difensore
Cabrini	1957	difensore
Brio	1956	difensore
Cuccureddu	1949	difensore
Scirea	1953	difensore
Prandelli	1957	centrocampista
Furino	1946	centrocampista
Tardelli	1954	centrocampista
Causio	1949	centrocampista
Tavola	1957	centrocampista
Fanna	1958	attaccante
Virdis	1957	attaccante
Bettega	1950	attaccante
Marocchino	1957	attaccante

ALLENATORE: **Giovanni Trapattoni**

CAMPIONATO '79-80

10) Juventus-Cagliari 1-0
2) Catanzaro-Juventus 0-1
3) Juventus-Pescara 3-0
4) Milan-Juventus 2-1
5) Juventus-Udinese 1-1
6) Torino-Juventus 1-2
7) Juventus-Napoli 1-0
8) Lazio-Juventus 1-0
9) Inter-Juventus 4-0
10) Juventus-Cagliari 1-0
11) Avellino-Juventus 1-0
12) Juventus-Roma 2-0
13) Perugia-Juventus 1-0
14) Juventus-Ascoli 2-3
15) Fiorentina-Juventus 2-1
16) Bologna-Juventus 1-1
17) Juventus-Catanzaro 1-0
18) Pescara-Juventus 0-2
19) Juventus-Milan 2-1
20) Udinese-Juventus 1-3.

BILANCIO - 23 punti, 20 partite giocate, 10 vinte, 3 nulle, 7 perse, 25 reti fatte, 20 subite.

SQUADRA TIPO - Zoff, Gentile, Cabrini, Furino, Brio, Scirea, Causio, Tardelli, Bettega, Tavola, Virdis

N. K. RIJEKA — Fiume (Jugoslavia)

FONDATO - 1946

STADIO - Kantrida - 25.000 spettatori

INDIRIZZO - Korzo 38 YU - 51.000 Rijeka

COLORI - Maglia bianca a strisce azzurre sulle maniche, calzoncini bianchi

VITTORIE NAZIONALI - Nessuno scudetto di Jugoslavia. 2 Coppe di Jugoslavia 1978, 1979. 1 Coppa dei Balcani 1978.

VITTORIE INTERNAZIONALI - nessuna

PARTECIPAZIONI COPPE - 2 Coppa Coppe 1979 (eliminato negli ottavi dal Beveren 0-0 e 0-2 e nei sedicesimi aveva superato il Wrexham 3-0 e 0-2). 1980.

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
Ravnic	1959	portiere
Filipovic	1951	difensore
Makin	1952	difensore
Hrstic	1955	difensore
Radic	1953	difensore
Juricic	1954	difensore
Fegitc	1956	centrocampista
Bacvarevic	1952	centrocampista
Ruzic	1955	centrocampista
Mijac	1954	centrocampista
Milenkovic	1957	centrocampista
Lukic	195?	centrocampista
Bursac	1955	attaccante
Nikolic	1954	attaccante
Radovic	1952	attaccante
Jerolimov	1959	attaccante

ALLENATORE: **Miroslav Blazevic**

CAMPIONATO '79-80

1) Vardar-Rijeka 1-1
2) Rijeka-Celik 1-0
3) Napredak-Rijeka 5-1
4) Buducnost-Rijeka 1-2
5) Rijeka-Sarajevo 1-1
6) Partizan-Rijeka 2-0
7) Rijeka-Osijek 0-0
8) Sloboda-Rijeka 0-1
9) Rijeka-Borac 0-0
10) Velez-Rijeka 3-1
11) Rijeka-Olimpija 2-0
12) Vojvodina-Rijeka 3-1
13) Rijeka-Zeleznicar 2-2
14) Stella Rossa-Rijeka 3-0
15) Rijeka-Hajduk 2-0
16) Dinamo Zagabria-Rijeka 5-1
17) Rijeka-Radnicki 0-0

BILANCIO - Punti 15; partite 17; vinte 5, nulle 5, perse 7; gol fatti 16, subiti 28.

SQUADRA TIPO - Avramovic; Filipovic, Hrstic, Radic; Juricic, Milenkovic, Bursac, Radovic; Tomic, Ruzic, Jerolimov.

SECONDO TURNO

INCONTRO	RITORNO (7 novembre 1979)	ANDATA (24 ottobre 1979)
Aris Salonicco **Perugia**	1 - Semertzidis 64' 1 - Rossi 16'	3 - Cuis 7', Semertzidis 18', Zindros 63' 0
Standard Liegi **Napoli**	2 - Riedl 47', Sigurvinsson rig. 67' 1 - Capone 29'	1 - Riedl 40' 1 - Damiani 79'
Borussia M. **Inter**	1 - Hannes 39' 1 - Altobelli 55'	3 - Nickel 37' e rig. 110', Ringels 100' 2 - Altobelli 25' e 92'
Dinamo Bucarest **Eintracht Franc.**	2 - Multescu rig. 21', Augustin 87' 0	0 3 - Bum Kun Cha 73', Holzenbein 91', B. Nickel 93'
Univ. Craiova **Leeds**	2 - Balaci 12', Irimescu 84' 0	2 - Ciriu 58', Baldeanu 72' 0
Zbrojovka Brno **IBK Keflavik**	3 - Kotasek 43' e 46', Janecka 82' 1 - Georgsson	2 - Kroupa 24', Kotasek 65' 1 - Olafsson 79'
Stella Rossa **Carl Zeiss Jena**	3 - Savic rig. 11' Muslin 25', Sestic 77' 2 - Raab 62' e rig. 65'	3 - Kurbjuweit aut. 63', Filipovic 66', Blagojevic 76' 2 - Trocha 42', Toepfer 89'
Lokomotiv Sofia **Monaco**	4 - Mihailov rig. 28', 36', rig. 70' e 80' 2 - Onnis rig. 76' e 86'	1 - Mihailov 77' 2 - Christophe 2', Onnis 38'
Dundee **Diosgyoer**	0 1 - Fekete 89'	1 - Kopel 83' 3 - Borostyan 11', Tatar rig. 42' e 68'
Aarhus **Bayern**	1 - Sander 83' 2 - Rummenigge 42' e 53'	1 - Mickelsen 39' 3 - D. Hoeness 38' e 89', Breitner 82'
Grasshoppers **Ipswich**	0 0	1 - Sulser 69' 1 - Beattie 43'
Fejenoord **Malmoe**	4 - Petursson 2', rig. 37' e 80', Van Deisen 45' 0	1 - Petursson 82' 1 - Arvidsson 88'
PSV Eindhoven **St. Etienne**	2 - R. Van De Kerkhof 11', Moster 59' 0	0 6 - Larios 2', Santini 5', Platini 3' e 58', Roussey 88', Rep rig. 90'
Sporting Lisbona **Kaiserslautern**	1 - Manoel Fernandes 48' 1 - Bongartz 55'	0 2 - Bongartz 26', Neues rig. 73'
Dinamo Dresda **Stoccarda**	1 - Weber rig. 34' 1 - K.H. Forster 44'	0 0
Banik Ostrava **Dinamo Kiev**	1 - Nemec 67' 0	0 2 - Demianenko 50', Kapsalis 61'

TERZO TURNO

INCONTRO	ANDATA (28 novembre 1979)	RITORNO (12 dicembre 1979)
Bayern **Stella Rossa**	2 - Rummenigge 51', Janzon 68' 0	2 - D. Hoeness 68' e 72' 3 - Savic 3', Petrovic 42', Repcic 50'
Grasshoppers **Stoccarda**	0 2 - Klotz 14', Hadewicz 79'	0 3 - H. Muller 4', Martin 34', Kelsh 59'
Borussia M. **Univ. Craiova**	2 - Nickel 10' e 77' 0	0 1 - Irimescu 75'
Diosgyoer **Kaiserslautern**	0 2 - Wendt 14', Bongartz 55'	1 - Borostyan 54' 6 - Neues 47', Melzer 52', Brummer 62', Kaminke 66', Bongartz 78', Stabel rig. 90'
Eintracht Fran. **Feyenoord**	4 - Bum Kun Cha 19', Nickel 30', Muller 55', Lottermann 59' 1 - Stafleu 86'	0 1 - Peters 90'
Standard Liegi **Zbrojovka**	1 - Voordeckers 7' 2 - Svoboda 60', Dosek 87'	2 - Edstroem 18', De Matos 53' 3 - Jarusek 45', Kroupa 65', Janecka 69'
St. Etienne **Aris Salonicco**	4 - Platini 13', Larios 46', aut. Firos 53' Roussey 77' 1 - Semertzidis 34'	3 - Larios 8', Zimako 64', Rep 81' 3 - aut. Larios 26', Pallas rig. 83', Venos 86'
Lokomotiv Sofia **Dinamo Kiev**	1 - Mihailov 39 0	1 - Doychev 70' 2 - Blochin 40', Kapsalis 42'

TUTTI I RISULTATI E I MARCATORI

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (19 settembre 1979)	RITORNO (3 ottobre 1979)
Perugia	1 - Vujadinovic aut. 44'	0
Dinamo Zagabria	0	0
Inter	3 - Muraro 46', Baresi 48', Marini 78'	0
Real Sociedad	0	2 - Satrustegui 21' e 73'
Napoli	2 - Damiani (r) 28', Agostinelli 90'	0
Olympiakos	0	1 - Karavitis 33'
Stoccarda	1 - aut. Danova 70'	1 - Ohlicher 121'
Torino	0	2 - C. Sala 68', Graziani 104'
Dundee	0	1 - Kopel 80'
Anderlecht	0	1 - Nielsen 32'
Glenavon	0	0
Standard Liegi	1 - Edstroem 66'	1 - Edstroem 10'
Dinamo Kiev	2 - Bessonov 2', Demianenko 55'	1 - Buryak 61'
CSKA Sofia	1 - Metodiev 34'	1 - Metodiev (r) 63'
Lokomotiv Sofia	3 - Stankov 28', Velickov 48', Szokolov 66'	0
Ferencvaros	0	2 - Puzstai 42', Pogani 60'
Kalmar	2 - Sunesson 19', Sandberg 34'	0
IBK Keflavik	1 - Mergeisson 56'	1 - aut. Andreasson 18'
KPT Kuopio	1 - Prinen 87'	0
Malmoe	2 - Andersson T. 29', Prytz (r) 52'	2 - Arvidsson 68' e 79'
Dinamo Bucarest	3 - Multescu 33', Georgescu 39', Vrinceanu 57'	9 - Georgescu 10', 46' e 67', Vrinceanu 22' e 77', Augustin 20', Talanar 51', Multescu 52', Moldovan 62'
Alki Larnaca	0	0
Bohemians Praga	0	2 - Ondrus 83', Prokas (r) 87'
Bayern	2 - Kraus 25', Rummenigge 72'	2 - Rummenigge 56, Breitner (r) 85'
Zbrojovka Brno	6 - Mazura 17', Janecka 53' e 75', Kroupa 55', Jarusek 73' e 88'	1 - Jarusek 60'
Esbjerg	0	1 - Bach 74'
La Valletta	0	0
Leeds	4 - Graham 12', 46' e 53', Hart 33'	3 - Curtis 1', Hankin 60', Hart 68'
Orduspor	2 - Cihan 28', Arif 57'	0
Banik Ostrava	0	6 - Knapp 23', Vojacek 24', Nemec 29', Licka 55' e 63', Danek 70'
Wiener	0	1 - Drabits 80'
Un. Craiova	0	3 - Camataru 24' e 74', Geolganu 49'
Widzew Lodz	2 - Boniek 66', Kowienicki 80'	0
St. Etienne	1 - Platini 36'	3 - Rep 24', (r) 52' e 68'
Aris Salonicco	3 - Konis 17', Pallas (r) 23', Zjndros 60'	1 - Semertzidis 80'
Benfica	1 - Reinaldo 31'	2 - Reinaldo 21', J. Gomes 52'
Carl Zeiss Jena	2 - Schnuphase 36', Lindeman 65'	2 - Lindeman 6', Raas (r) 59'
West Bromwich	0	1 - Wile 30'
Atletico Madrid	1 - Ruben Cano 46'	0
Dinamo Dresda	2 - Hafner 67', Weber 85'	3 - Riedl 21', aut. Ruiz 37', Weber 47'
Aarhus	1 - Olesen 55'	1 - L. Jensen 80'
Stal Mielec	1 - Karas 62'	0
Feyenoord	1 - Notten 23'	1 - Budding 78'
Everton	0	0
Skeid Oslo	1 - Rein 4'	0
Ipswich	3 - Mills 9', Turner 35', Mariner 52'	7 - Wark 8', A. Muhren 19' e 21', Mc Call 62' e 84', Mariner 58', Thissen 38'
Gijon	0	0
PSV Eindhoven	0	1 - W. Van De Kerkhof 21'
Galatasaray	0	1 - Gungor 75'
Stella Rossa	0	3 - Savic 19' e 70', Milovanovic 76'
Aberdeen	1 - Harper 53'	0
Entracht F.	1 - Bum Kuncha 16'	1 - Holzenbein 50'
Rapid Vienna	0	2 - Keglevits 42', Sallmayer 60,
Diosgyoer	1 - Fuekoe 86'	3 - Szokolai 9', Fekete 16', Tatar 83'
Borussia M.	3 - Lienen 3', Nickel (r) 43', Kulik 79'	1 - Kulik 62'
Viking	0	1 - Bjensen 44'
Sporting Lisbona	2 - Manoel Fernandes 18' e 68'	0
Bohemians	0	0
Zurigo	1 - Zwicher 83'	1 - Zappa 16'
Kaiserslautern	3 - Neues 20', Bongartz 81', W. Wolff 84'	5 - Melzer 15' e 46', Kaminke 29', Wendt 53', Geye 85'
Shakhtjor	2 - Sokolovsky 48' e 70'	0
Monaco	1 - Petit 80'	2 - Onnis 48', Dalger 52'
Progres Nied.	0	0
Grasshoppers	2 - Herbert Hermann 53', Egli 78'	4 - Ponte 15', Pfister 31', Egli 38', Heinz Hermann 88'

ARSENAL — Londra (Inghilterra)

FONDATO - 1886

STADIO - Highbury - 75.000 spettatori

INDIRIZZO - Arsenal Stadium Highbury - Londra N. 5

COLORI - Maglia rossa a maniche bianche, calzoncini bianchi

VITTORIE NAZIONALI - 8 scudetti d'Inghilterra: 1931, 1933, 1934, 1935, 1938, 1948, 1953, 1971. 5 Coppe d'Inghilterra (F.A. Cup): 1930, 1936, 1950, 1971, 1979.

VITTORIE INTERNAZIONALI - 1 Coppa UEFA 1970

PARTECIPAZIONI COPPE - 1 Coppa Campioni 1972 (eliminato nei quarti dall'Ajax); 1 Coppa Coppe 1980; 4 Coppa UEFA: 1964, 1970, 1971, 1979 (eliminato negli ottavi dalla Stella Rossa).

GIOCATORE	ETA'	RUOLO	GIOCATORE	ETA'	RUOLO
Jennings	1946	portiere	**Hollins**	1947	centrocampista
Rice	1950	difensore	**Brady**	1957	centrocampista
O' Leary	1959	difensore	**Rix**	1958	centrocampista
Gatting	1961	difensore	**Price**	1955	attaccante
Walford	1959	difensore	**Sunderland**	1954	attaccante
Young	1951	difensore	**Stapleton**	1957	attaccante
Nelson	1950	difensore	**Kosmina**	1953	attaccante
Talbot	1955	centrocampista			

ALLENATORE: **Terry Neill**

CAMPIONATO '79-80

1) Brighton-Arsenal 0-4
2) Arsenal-Ipswich 0-2
3) Arsenal-Manchester United 0-0
4) Leeds-Arsenal 1-1
5) Derby-Arsenal 3-2
6) Arsenal-Middlesbrough 2-0
7) Aston Villa-Arsenal 0-0
8) Arsenal-Wolverhampton 2-3
9) Arsenal-Manchester City 0-0
10) Ipswich-Arsenal 1-2
11) Bolton-Arsenal 0-0
12) Arsenal-Stoke 0-0
13) Bristol-Arsenal 0-1
14) Arsenal-Brighton 3-0
15) Crystal Palace-Arsenal 1-0
16) Arsenal-Everton 2-0
17) Arsenal-Liverpool 0-0
18) Nottingham-Arsenal 1-1
19) Arsenal-Coventry 3-1
20) West Bromwich-Arsenal 2-2
21) Arsenal-Norwich 1-1
22) Arsenal-Tottenham 1-0
23) Manchester United-Arsenal 3-0
24) Southampton-Arsenal 0-1
25) Arsenal-Leeds 0-1
26) Arsenal-Derby 2-0
27) Arsenal-Aston Villa 3-1.

BILANCIO - 32 punti, 27 partite giocate, 11 vinte, 10 nulle, 6 perse, 33 reti fatte, 21 subite.

SQUADRA TIPO - Jennings, Rice, O'Leary, Young, Nelson, Talbot, Brady, Hollins, Sunderland, Stapleton, Rix.

IFK GOTEBORG — Goteborg (Svezia)

FONDATO - 1904

STADIO - Nya Ullevi - 60.000 spettatori

INDIRIZZO - IFK Goteborg, BOX 53182, S-400 15 Goteborg

COLORI - Maglia bianco blu, calzoncini blu

VITTORIE NAZIONALI - 7 scudetti di Svezia: 1908, 1910, 1918, 1935, 1942, 1958, 1961. 1 Coppa di Svezia 1979.

VITTORIE INTERNAZIONALI - Nessuna

PARTECIPAZIONI COPPE - 2 Coppa Campioni 1959 (eliminato negli ottavi dal Wismut AUE), 1962 (eliminato negli ottavi dallo Sparta Rotterdam). 1 Coppa Coppe 1980.

GIOCATORE	ETA'	RUOLO	GIOCATORE	ETA'	RUOLO
Lindberg	1948	portiere	**Stromberg**	1960	centrocampista
Olausson	1961	difensore	**Ahlberg**	1953	centrocampista
Corneliusson	1949	difensore	**Nilsson E.**	1954	centrocampista
Svensson	1953	difensore	**Nordin**	1949	attaccante
Schiller	1960	difensore	**Holmgren**	1959	attaccante
Karlsson	1953	difensore	**Nilsson T.**	1954	attaccante
Hysen	1959	difensore	**Almqvist**	1949	attaccante
Holm	1955	centrocampista			

ALLENATORE: **Sven Eriksson**

CAMPIONATO '79-80

La stagione del calcio svedese si è conclusa nel dicembre scorso e il prossimo campionato riprenderà in primavera. Nel torneo '79, il Goteborg ha conquistato il secondo posto alle spalle dell'Halmstadt distanziato di un solo punto (35 contro 36). Il Goteborg in 26 incontri ha ottenuto 13 vittorie, 9 pareggi e 4 sconfitte segnando 44 reti (secondo migliore attacco del torneo) e subendone 24 (seconda miglior difesa). Il Goteborg ha conquistato la Coppa di Svezia battendo in finale l'Atvidaberg per 6-1. Il nome di battaglia della squadra è « gli angeli ».

SQUADRA TIPO - Lindberg, Hoelm, S. Nilsson, Nordqvist, Corneliusson, R. Stevensson, Stromberg, Holmgren, Nordin, T. Nilsson, Ahiberg.

BARCELLONA — Barcellona (Spagna)

FONDATO - 1899
STADIO - Nou Camp - 90.000 spettatori
INDIRIZZO - Palacio de Hielo, Avda. Division Azul, s/n., Barcellona
COLORI - Maglia a striscie rosse e blu, calzoncini blu
VITTORIE NAZIONALI - 9 scudetti di Spagna: 1929, 1945, 1948, 1949, 1952, 1953, 1959, 1960, 1974. 18 Coppe di Spagna: 1910, 1912, 1913, 1920, 1922, 1925, 1926, 1928, 1942, 1951, 1952, 1953, 1957, 1959, 1963, 1968, 1971, 1978.
VITTORIE INTERNAZIONALI - 1 Coppa Coppe 1979, 3 Coppa UEFA 1958, 1960 e 1966.
PARTECIPAZIONI COPPE - 3 Coppa Campioni 1960, 1961 (battuto in finale dal Benfica), 1975. 5 Coppa Coppe: 1964, 1969 (battuto in finale dallo Slovan Bratislava), 1972, 1979, 1980. 14 Coppa UEFA: 1958, 1959, 1962 (battuto in finale dal Valencia), 1963, 1965, 1966, 1967, 1968, 1970, 1971, 1973, 1974, 1976, 1978.

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
Artola	1948	portiere
Estella	1957	difensore
Migueli	1951	difensore
Olmo	1954	difensore
Serrat	1955	difensore
Canito	1956	difensore
Zuviria	1951	difensore
Rubio	1959	centrocampista
Asensi	1949	centrocampista

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
Martinez	1954	centrocampista
Sanchez	1956	centrocampista
Landaburu	1955	centrocampista
Rexach	1947	attaccante
Simonsen	1952	attaccante
Roberto	1954	attaccante
Esteban	1955	attaccante

ALLENATORE: **Joaquim Rifè**

CAMPIONATO '79-80

1) Saragozza-Barcellona 2-2
2) Barcellona-Betis 5-0
3) Real Madrid-Barcellona 3-2
4) Barcellona-Salamanca 0-0
5) Real Sociedad-Barcellona 4-3
6) Barcellona-Hercules 2-0
7) Gijon-Barcellona 4-1
8) Barcellona-Burgos 1-0
9) Malaga-Barcellona 0-0
10) Barcellona-Siviglia 0-0
11) Atletico Madrid-Barcellona 2-1
12) Barcellona-Las Palmas 1-0
13) Atletico Bilbao-Barcellona 2-1
14) Barcellona-Valencia 2-1
15) Rayo Vallecano-Barcellona 0-0
16) Espanol-Barcellona 2-0
17) Barcellona-Almeria 2-0
18) Barcellona-Saragozza 2-0
19) Betis-Barcellona 2-1
20) Barcellona-Real Madrid 0-2

BILANCIO - 19 punti, 20 partite giocate, 7 vinte, 5 nulle, 8 perse, 26 reti fatte, 24 subite.

SQUADRA TIPO - Artola, Zuviria, Migueli, Olmo, Serrat, Sanchez, Landaburu, Asensi, Simonsen, Rexach (Roberto), Carrasco (Rubio).

VALENCIA — Valencia (Spagna)

FONDATO - 1919
STADIO - « Luis Casanova » - 48.000 spettatori
INDIRIZZO - Avenida de Sueca, Valencia
COLORI - Maglietta e calzoncini bianchi
VITTORIE NAZIONALI - 4 scudetti di Spagna 1942, 1944, 1947, 1971. 5 Coppa di Spagna 1941, 1949, 1954, 1967, 1979.
VITTORIE INTERNAZIONALI - 2 Coppa UEFA 1962, 1963.
PARTECIPAZIONI COPPE - 1 Coppa Campioni 1972 (eliminato negli ottavi dall'Ujpest), 1 Coppa Coppe 1968 (eliminato nei quarti dal Bayern). 10 Coppa UEFA 1962 (vincitore), 1963 (vincitore), 1964 (battuto in finale dal Saragozza), 1966, 1967, 1969, 1970, 1971, 1973, 1979 (eliminato dal West Bromwich negli ottavi).

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
Manzanedo	1956	portiere
Botubot	1955	difensore
Carrete	1951	difensore
Cordero	1952	difensore
Tendillo	1961	difensore
Domingo	1954	difensore
Arias	1957	centrocampista
Castellanos	1952	centrocampista

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
Bonhof	1952	centrocampista
Solsona	1952	centrocampista
Subirats	1959	centrocampista
Saura	1954	attaccante
Kempes	1954	attaccante
Pablo	1955	attaccante
Jimenez	1952	attaccante

ALLENATORE: **Alfredo Di Stefano**

CAMPIONATO '79-80

1) Real Madrid-Valencia 3-1
2) Valencia-Salamanca 2-2
3) Real Sociedad-Valencia 0-0
4) Valencia-Hercules 0-0
5) Gijon-Valencia 4-2
6) Valencia-Burgos 3-1
7) Malaga-Valencia 2-1
8) Valencia-Siviglia 2-1
9) Atletico Madrid-Valencia 0-1
10) Valencia-Las Palmas 4-0
11) Atletico Bilbao-Valencia 4-0
12) Valencia-Espanol 5-1
13) Valencia-Rayo Vallecano 2-1
14) Barcellona-Valencia 2-1
15) Valencia-Almeria 1-1
16) Saragozza-Valencia 1-1
17) Valencia-Betis 2-2
18) Valencia-Real Madrid 2-0
19) Salamanca-Valencia 1-1
20) Valencia-Real Sociedad 0-0

BILANCIO - 22 punti, 20 partite giocate, 7 vinte, 8 nulle, 5 perse, 31 reti fatte, 26 subite.

SQUADRA TIPO - Marzanedo, Cordero, Tendillo, Botubot, Arias, Bonhof, Solsona, Subirats (Castellanos), Jimenez (Pablo), Kempes, Saura.

EINTRACHT — Francoforte (Germania Ovest)

FONDATO - 1899
STADIO - Waldstadion - 58.000 spettatori
INDIRIZZO - Am Erlenbusch 25, 6000 Frankfurt/Main 60
COLORI - Maglia a strisce rosse e nere, calzoncini neri.
VITTORIE NAZIONALI - 1 scudetto di Germania 1959. 2 Coppa di Germania 1974, 1975.
VITTORIE INTERNAZIONALI - Nessuna
PARTECIPAZIONI COPPE - 1 Coppa Campioni 1960 (eliminato in semifinale dal Rangers). 2 Coppa Coppe 1975 (eliminato negli ottavi dalla Din. Kiev), 1976 (eliminato in semifinale dal West Ham). 7 Coppa UEFA 1958, 1965, 1967 (eliminato in semifinale dalla Din. Zagabria), 1969, 1973, 1978 (eliminato nei quarti dal Grasshoppers), 1980.

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
Funk	1954	portiere
Gruber	1961	difensore
Korbel	1954	difensore
Müller	1953	difensore
Trapp	1957	difensore
Pezzey	1955	difensore
Grabowski	1944	centrocampista
Lorant	1948	centrocampista

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
Lottermann	1949	centrocampista
Nachtweih	1949	centrocampista
Nickel B.	1951	centrocampista
Borchers	1957	attaccante
Holzenbein	1946	attaccante
Karger	1956	attaccante
Bum Kun Cha	1953	attaccante

ALLENATORE: **Friedel Rausch**

CAMPIONATO '79-80

1) Eintracht-Dortmund 0-1
2) Fortuna Duss.-Eintracht 1-3
3) Eintracht-Stoccarda 2-0
4) Eintracht B.-Eintracht F. 2-3
5) Eintracht-Leverkusen 3-0
6) Schalke 04-Eintracht 1-0
7) Eintracht-Amburgo 3-2
8) Borussia M.-Eintracht 4-1
9) Eintracht-Bayern 3-2
10) Hertha-Eintracht 1-0
11) Eintracht-Duisburg 6-0
12) Kaiserslautern-Eintracht 0-1
13) Bochum-Eintracht 1-0
14) Eintracht-Colonia 3-0
15) Werder Brema-Eintracht 4-3
16) Eintracht-Uerdingen 2-0
17) Monaco 1860-Eintracht 2-1
18) Dortmund-Eintracht 0-1
19) Eintracht-Fortuna Duss. 1-2
20) Stoccarda-Eintracht 4-2
21) Eintracht F.-Eintracht B. 7-2

BILANCIO - 24 punti, 21 partite giocate, 12 vinte, 0 nulle, 9 perse, 45 reti fatte, 29 subite.

SQUADRA TIPO - Funk, Muller, Korbel, Gruber (Neuberger), Nachtweih, Pezzey, Borchers, B. Nickel (Lorant), Grabowski, Cha, Holzenbein (Lottermann).

ZBROJOVKA — Brno (Cecoslovacchia)

FONDATO - 1913
STADIO - Za Lunzankami - 50.000 posti
INDIRIZZO - Drobneho 45, CS-65631 Brno
COLORI - Maglia bianca a strisce rosse e calzoncini bianchi
VITTORIE NAZIONALI - 1 scudetto di Cecoslovacchia 1978.
VITTORIE INTERNAZIONALI - Nessuna
PARTECIPAZIONI COPPE - 1 Coppa Campioni 1979 (eliminato dal Wisla Cracovia 2-2 1-1 negli ottavi mentre nei sedicesimi aveva eliminato l'Ujpest 2-2 e 2-0).

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
Hron	1951	portiere
Mazura	1957	difensore
Peertyl	1955	difensore
Dvorak	1950	difensore
Skala	1958	difensore
Vaclavicek	1947	difensore
Dosek	1950	difensore
Svoboda	1953	centrocampista

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
Jarusek	1956	centrocampista
Horny	1953	centrocampista
Kotasek	1947	centrocampista
Janecka	1958	attaccante
Kroupa	1951	attaccante
Kopenec	1949	attaccante
Kosar	1956	attaccante

ALLENATORE: **Josef Masopust**

CAMPIONATO '79-80

1) Jednota-Zbrojovka 1-1
2) Zbrojovka-Skoda Plzen 0-0
3) Bohemians-Zbrojovka 2-0
4) Zbrojovka-Slovan 4-0
5) Slavia-Zbrojovka 2-2
6) Zbrojovka-Banik Ostrava 0-0
7) Bystrika-Zbrojovka 2-1
8) Zbrojovka-ZTS Kosice 3-2
9) Spartak Trnava-Zbrojovka 1-3
10) Dukla Praga-Zbrojovka 0-1
11) Zbrojovka-Sparta Praga 3-1
12) Inter-Zbrojovka 4-2
13) Zbrojovka-Cheb 4-2
14) Plastika Nitra-Zbrojovka 2-1
15) Zbrojovka-Lok. Kosice 2-1

BILANCIO - 18 punti, 15 partite giocate, 7 vinte, 4 nulle, 4 perse, 27 reti fatte, 20 subite.

SQUADRA TIPO - Hron, Mazura, Vlaciavicek, Dvorak, Peertyl, Jarusek, Dosek, Svoboda, Kroupa, Janecka, Horny (Kotasek).

STOCCARDA — Stoccarda (Germania Ovest)

FONDATO - 1893

STADIO - Neckarstadion - 73.000 spettatori

INDIRIZZO - Martin Luther Strasse 14, 7000 Stuttgart 50

COLORI - Maglia bianca a striscia orizzontale sul petto, calzoncini bianchi.

VITTORIE NAZIONALE - 2 scudetti di Germania 1950, 1952, 2 Coppa di Germania 1954, 1958.

VITTORIE INTERNAZIONALI - Nessuna

PARTECIPAZIONI COPPE - 6 Coppa UEFA 1965, 1967 (eliminato al primo turno dal Burnley), 1970 (eliminato nei sedicesimi dal Napoli), 1974 (eliminato in semifinale dal Feyenoord), 1979 (eliminato negli ottavi dal Dukla Praga), 1980.

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
Roleder	1953	portiere
Martin	1955	difensore
Forster K.H.	1958	difensore
Forster B.	1956	difensore
Holcer	1945	difensore
Elmer	1952	difensore
Ohlicher	1949	centrocampista
Müller	1957	centrocampista
Hattenberger	1948	centrocampista
Schmider	1955	centrocampista
Hadewicz	1951	centrocampista
Kelsch	1955	attaccante
Volkert	1945	attaccante
Klotz	1958	attaccante
Birner	1958	attaccante

ALLENATORE: **Lothar Buchamann**

CAMPIONATO '79-80

1) Duisburg-Stoccarda 1-1
2) Stoccarda-Kaiserslautern 3-1
3) Eintracht F.-Stoccarda 2-0
4) Stoccarda-Colonia 3-0
5) Werder Brema-Stoccarda 2-3
6) Stoccarda-Uerdingen 2-0
7) Monaco 1860-Stoccarda 1-1
8) Stoccarda-Dortmund 1-2
9) Fortuna Duss.-Stoccarda 6-2
10) Stoccarda-Bochum 1-3
11) Stoccarda-Eintracht B. 2-0
12) Leverkusen-Stoccarda 1-3
13) Stoccarda-Schalke 04 0-0
14) Amburgo-Stoccarda 3-2
15) Stoccarda-Borussia M. 4-0
16) Bayern-Stoccarda 4-0
17) Stoccarda-Hertha 5-0
18) Stoccarda-Duisburg 2-0
19) Kaiserslautern-Stoccarda 2-1
20) Stoccarda-Eintracht F. 4-2
21) Colonia-Stoccarda 2-2

BILANCIO - 23 punti, 21 partite giocate, 10 vinte, 4 nulle, 7 perse, 42 reti fatte, 32 subite.

SQUADRA TIPO - Roleder, Martin, Holcer, (Elmer), K.H. Forster, B. Forster, Ohlicher, Hattenberger (Hadewicz), H. Muller, Keisch, Klotz (Schmider), Volkert.

LOKOMOTIV — Sofia (Bulgaria)

FONDATO - 1929

STADIO - Lokomokiv - 15.000 spettatori

INDIRIZZO - Boul. G. Dimitrov 106, BG - Sofia

COLORI - Maglia a strisce rosse e nere, calzoncini neri.

VITTORIE NAZIONALI - 4 scudetti di Bulgaria 1940, 1945, 1964, 1978. 3 Coppa di Bulgaria 1948, 1953, 1977.

VITTORIE INTERNAZIONALI - Nessuna

PARTECIPAZIONI COPPE - 2 Coppa Campioni 1965 (eliminato negli ottavi dal Raba Eto), 1979 (eliminato negli ottavi dal Colonia). 1 Coppa Coppe 1978 (eliminato al primo turno dall'Anderlecht). 1 Coppa UEFA 1980.

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
Goranov	1951	portiere
Stefanov V.	1954	difensore
Zelev	1961	difensore
Dimitrov	1954	difensore
Bonev G.	1955	difensore
Danciov	1955	difensore
Kolev	1954	centrocampista
Stefanov A.	1954	centrocampista
Sokolov	1952	centrocampista
Velitchkov	1959	centrocampista
Dangov	1955	centrocampista
Mihailov	1950	attaccante
Spassov	1960	attaccante
Petcov	1953	attaccante
Doychev	1950	attaccante

ALLENATORE: **Vassil Metodiev**

CAMPIONATO '79-80

1) Beroe-Lokomotiv 2-2
2) Lokomotiv-Chernomorets 3-1
3) Botev-Lokomotiv 2-0
4) Lokomotiv-Pernik 2-1
5) Etar-Lokomotiv 0-2
6) Lokomotiv-Sliven 0-0
7) Slavia-Lokomotiv 5-1
8) Lokomotiv-CSKA 1-2
9) Marek-Lokomotiv 1-1
10) Lokomotiv-Pirin 0-1
11) Lokomotiv-Plovdiv 1-2
12) Lokomotiv-Trakia 1-2
13) Spartak-Lokomotiv 2-2
14) Lokomotiv-Cherno More 0-0
15) Levski-Lokomotiv 5-1

BILANCIO - 13 punti, 15 partite giocate, 4 vinte, 5 nulle, 6 perse, 18 reti fatte, 24 subite.

SQUADRA TIPO - Goranov, Stefanov (Zelev), Dimitrov, G. Bonev, Sokolov, Kolev, Stefanov, Velitchkov, Mihailov, Spassov (Dangov).

DINAMO MOSCA — Mosca (URSS)

FONDATO - 1923

STADIO - « Centrale » Dinamo - 55.000 spettatori

INDIRIZZO - Leningradskiy pr. 36, SU Moskwa

COLORI - Maglia bianca a strisce blu sulle maniche, calzoncini bianchi)

VITTORIE NAZIONALI - 11 scudetti dell'URSS: 1936, 1937, 1940, 1945, 1949, 1954, 1955, 1957, 1959, 1963, 1976. 6 Coppa dell'URSS: 1937, 1953, 1967, 1970, 1977, 1979.

VITTORIE INTERNAZIONALI - Nessuna

PARTECIPAZIONI COPPE - 3 Coppa Coppe 1972 (battuta in finale dal Rangers Glasgow), 1978 (eliminata in semifinale dall'Austria Vienna); 1980. 2 Coppa UEFA 1975 (eliminata nei sedicesimi dalla Dinamo Dresda), 1977 (eliminata nei trentaduesimi dall'AEK Atene).

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
Gontar	1950	portiere
Lovcev	1950	difensore
Nikulin	1952	difensore
Bubnov	1956	difensore
Machovikov	1952	difensore
Novikov	1956	difensore
Petrouchin	1953	centrocampista
Minaiev	1955	centrocampista
Maksimenkov	1953	centrocampista
Jakubik	1951	centrocampista
Gazzaiev	1961	centrocampista
Kolessov	1953	attaccante
Gatzaiev	1955	attaccante
Latysh	1956	attaccante
Reznik	1955	attaccante

ALLENATORE: **Evgheniy Gorianski**

CAMPIONATO '79-80

Il campionato sovietico è terminato da due mesi e riprenderà, con la stagione 1980, soltanto a primavera. La Dinamo Mosca nel torneo '79 ha concluso al quinto posto in classifica con 42 punti all'attivo a 8 dallo Spartak Mosca, la squadra campione. In 34 incontri la Dinamo Mosca ha ottenuto 17 vittorie, 9 pareggi e 8 sconfitte realizzando 40 reti e subendone 27. La Dinamo Mosca non ha vinto la Coppa dell'URSS 1979 essendo stata battuta in finale per 5-4 dopo i rigori dalla Dinamo Tbilisi; ma ha potuto partecipare alla Coppa delle Coppe in quanto la Dinamo Tbilisi, che aveva vinto anche lo scudetto, ha deciso di disputare la Coppa dei Campioni. Durante il campionato, la Dinamo Mosca ha cambiato tre allenatori.

SQUADRA TIPO - Gontar, Novikov, Nikulin, Bubnov, Machovikov, Minajev, Maksimenkov, Petrouchin, Kolessov, Reznik, Gatzaiev.

NANTES — Nantes (Francia)

FONDATO - 1943

STADIO - « Marcel Saupin » - 40.000 spettatori

INDIRIZZO - Route de la Chapelle, 44240 La Chapelle sur Erdre

COLORI - Maglia gialla, calzoncini verdi

VITTORIE NAZIONALI - 4 scudetti di Francia 1965, 1966, 1973, 1977. 1 Coppa di Francia 1979.

VITTORIE INTERNAZIONALI - Nessuna

PARTECIPAZIONI COPPE - 4 Coppa Campioni 1966, 1967 (eliminato negli ottavi dal Celtic), 1974, 1978 (eliminato negli ottavi dall'Atletico Madrid); 2 Coppa Coppe 1971 (eliminato negli ottavi dal Cardiff), 1980. 3 Coppa UEFA 1972, 1975, 1979 (eliminato nei 32. dal Benfica).

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
Bertrand Deman	1952	portiere
Bossis	1955	difensore
Michel	1947	difensore
Ayache	1961	difensore
Rio	1948	difensore
Tusseau	1958	difensore
Aniol	1958	centrocampista
Muller	1957	centrocampista
Rampillon	1953	centrocampista
Toure	1961	centrocampista
Trossero E.	1953	centrocampista
Amisse	1954	attaccante
Baronchelli	1957	attaccante
Pécout	1956	attaccante
Trossero V.	1953	attaccante

ALLENATORE: **Jean Vincent**

CAMPIONATO '79-80

1) Laval-Nantes 0-2
2) Nantes-Lens 3-1
3) Nantes-Monaco 0-0
4) Strasburgo-Nantes 2-2
5) Nantes-Brest 3-0
6) Bordeaux-Nantes 1-3
7) Nantes-Paris S.G. 4-2
8) St. Etienne-Nantes 4-2
9) Nantes-Valenciennes 0-0
10) Nimes-Nantes 2-1
11) Nantes-Nancy 2-0
12) Lilla-Nantes 1-1
13) Nantes-Bastia 1-0
14) Metz-Nantes 0-0
15) Nantes-Nizza 5-0
16) Nantes-Lione 2-1
17) Angers-Nantes 1-3
18) Sochaux-Nantes 1-0
19) Nantes-Marsiglia 4-1
20) Nantes-Lens 3-0
21) Monaco-Nantes 2-1
22) Nantes-Strasburgo 2-1
23) Brest-Nantes 0-1
24) Nantes-Bordeaux 4-1

BILANCIO - 35 punti, 24 partite giocate, 15 vinte, 5 nulle, 4 perse, 49 reti fatte, 21 subite.

SQUADRA TIPO - Bertrand Demanes, Bossis, Rio, E. Trossero, Tusseau (Ayache), Michel, Muller, Rampillon, V. Trossero, Pécout (Baronchelli), Amisse.

TUTTI I RISULTATI E I MARCATORI

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (19 settembre 1979)	RITORNO (3 ottobre 1979)
Juventus	2 - Poszgai aut. 63', Cabrini (r) 73'	1 - Causio 53'
Raba Eto	0	2 - aut. Furino 6', Poczik 23'
Reipas Lahti	0	0
Aris Bonnevoi	1 - Schiltz 57'	1 - Colling 30'
Arka Gdynia	3 - Kwiatkovski 23', Kornynt 47' e 59'	0
Beroe	2 - Petkov 42', Lipenski 61'	2 - Stoyanov 33', Petkov 36'
Panionios	4 - Liolios 25' e 48', Pafiakakis (r) 78'	1 - Anastopulos 83'
Twente	0	3 - Bos (r) 1', Linstadt 13', Otto 75'
Innsbruck	1 - Poell (r) 16'	0
Lok. Kosice	2 - Strapek 9', Jacko 62'	1 - Kozak 6'
Rangers	2 - Mc Donald 69', Mc Lean 75'	0
Fortuna Duss.	1 - Wenzel 81'	0
Arsenal	2 - Sunderland 30', Young 45'	0
Fenerbahce	0	0
B 1903 Copenaghen	2 - Thycosen 18', S. Hansen 73'	0
Valencia	2 - Arias 28', Castellanos 83'	4 - Felman 44', Kempes 68' e 90', Saura 85'
Wrexham	3 - McNeill 2', Fox 61', Buxton 72'	2 - Winter 25', Hill 34'
Magdeburgo	2 - Streich 14', Steinbach 43'	5 - Hoffman 28' e 54', Newes 78', Steinbach (r) 93', Streich 115'
IFK Goteborg	1 - Holmgren (r) 65'	1 - Holmgren 25'
Waterford	0	1 - Keane 68'
Beerschot	0	1 - Demushel 35'
Rijeka Fiume	0	2 - Radovic 43' e 89'
Young Boys	2 - Zwygart 43', Schoenenberger 79'	0
Steaua Bucarest	2 - Soica 39', Iordanescu 44'	6 - Mitu 3', Sames 9' e 65', Aelenei 47', Raducanu 56', Zahiu 72'
Sliema Wanderers	2 - Tortell (2 r) 46' e 69'	0
Boavista	1 - Eliseu (r) 34'	8 - Ailten 7', Julio 17', 28' e 56', Moinhos 33', Salvador 52', Folha 62', Oscar 89'
Cliftonville	0	0
Nantes	1 - Rampillon 25'	7 - Pecout 19', 52' e 85', V. Trossero 3' e 65', Rampillon 29', Rio 41'
IA Akranes	0	0
Barcellona	1 - Rexach 55'	5 - Krankl 14', Simonsen 33', Rexach 48', Carrasco 57', Asensi 67'

SECONDO TURNO

INCONTRO	ANDATA (24 ottobre 1979)	RITORNO (7 novembre 1979)
Beroe	1 - Stojanov rig. 81'	0
Juventus	0	3 - Scirea 7', Causio 103', Verza 109'
Panionios	1 - Anastopulos 42'	0
Goteborg	0	2 - Nordin 17', Holmgren 48'
Lokomotiv Kosice	2 - Kozak 29' e 39'	0
Rijeka Fiume	0	3 - Desnica 1', 43' e 75'
Valencia	1 - Kempes 23'	3 - Bonhof 12', Kempes 39' e 70'
Rangers Glasgow	1 - Mc Lean 45'	1 - D. Johnstone 14'
Nantes	3 - Pecout 60' e 70', Toure 82'	2 - Pecout 60', Amisse 83'
Steaua Bucarest	2 - Raducanu 63' e rig. 67'	1 - Jordanescu 16'
Arsenal	2 - Young 3', Sunderlad 60'	2 - Rice 41', Brady 85'
Magdeburgo	1 - Pommerenke 40'	2 - Streich rig. 50', Stahmann 87'
Aris Bonnevoi	1 - Mattes 63'	1 - Tuliuv 47'
Barcellona	4 - Simonsen 57', 73' e 90', Rexach 65'	7 - Krankl 14', 26' e 44', Heredia 16' e 58', Carrasco 82', Canito 87'
Dinamo Mosca	0	1 - Minaev 27'
Boavista	0	1 - Moinhos 34'

KAISERSLAUTERN — Kaiserslautern (Germania Ovest)

FONDATO - 1900

STADIO - Retzenberg - 34.000 spettatori

INDIRIZZO - Stadion Betzenberg/Nordtribune 6750 Kaiserslautern

COLORI - Maglia e calzoncini rossi

VITTORIE NAZIONALI - 2 scudetti di Germania 1951, 1953

VITTORIE INTERNAZIONALI - Nessuna

PARTECIPAZIONE COPPE - 3 Coppa UEFA 1973 (eliminato nei quarti dal Borussia M.), 1977 (eliminato nei sedicesimi dal Feyenoord), 1980.

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
Hellstroem	1949	portiere
Briegel	1955	difensore
Groh	1956	difensore
Meier	1946	difensore
Neues	1950	difensore
Schuhmacher	1957	difensore
Wolf W.	1957	difensore
Bongartz	1951	centrocampista
Melzer	1954	centrocampista
Kaminke	1955	centrocampista
Pirrung	1949	centrocampista
Dobiasch	1957	attaccante
Geye	1949	attaccante
Toppmoeller	1951	attaccante
Wendt	1950	attaccante
Wolf	1959	attaccante

ALLENATORE: **Karlheinz Feldkamp**

CAMPIONATO '79-80

1) Kaiserslautern-Fortuna Duss. 4-0
2) Stoccarda-Kaiserslautern 3-1
3) Kaiserslautern-Eintracht B. 3-0
4) Leverkusen-Kaiserslautern 4-1
5) Kaiserslautern-Schalke 04 2-2
6) Amburgo-Kaiserslautern 1-0
7) Kaiserslautern-Borussia M. 4-2
8) Bayern-Kaiserslautern 2-0
9) Kaiserslautern-Hertha 4-0
10) Duisburg-Kaiserslautern 1-1
11) Bochum-Kaiserslautern 0-0
12) Kaiserslautern-Eintracht F. 0-1
13) Colonia-Kaiserslautern 2-0
14) Kaiserslautern-Werder Brema 3-1
15) Uerdingen-Kaiserslautern 3-2
16) Kaiserslautern-Monaco 1860 3-1
17) Dortmund-Kaiserslautern 6-2
18) Fortuna Duss. Kaiserslautern 6-1
19) Kaiserslautern-Stoccarda 2-1
20) Eintracht B.-Kaiserslautern 0-1
21) Kaiserslautern-Leverkusen 4-0

BILANCIO - 21 punti, 21 partite giocate, 9 vinte, 3 nulle, 9 perse, 37 reti fatte, 35 subite.

SQUADRA TIPO - Hellstroem, W. Wolf, Briegel, Neues, Groh, Melzer, Geye, Bongartz, Pirrung, Toppmoeller, Wendt.

BAYERN — Monaco (Germania Ovest)

FONDATO - 1900

STADIO - Olympiastadion - 80.000 spettatori

INDIRIZZO - Sabener Strasse 51, 8000 Munchen 90

COLORI - Maglia e calzoncini rossi

VITTORIE NAZIONALI - 5 scudetti di Germania 1932, 1969, 1972, 1973, 1974. 5 Coppe di Germania 1957, 1966, 1967, 1968, 1971.

VITTORIE INTERNAZIONALI - 3 Coppa Campioni 1974, 1975, 1976. 1 Coppa Coppe 1967. 1 Coppa Intercontinentale 1976.

PARTECIPAZIONI COPPE - 6 Coppa Campioni 1970, 1973, 1974 (vincitore), 1975 (vincitore), 1976 (vincitore), 1977 (eliminato nei quarti dalla Din. Kiev). 4 Coppa Coppe 1961, 1967 (vincitore), 1968 (eliminato in semifinale dal Milan), 1972 (eliminato in semifinale dal Rangers). 4 Coppa UEFA 1963, 1971, 1978, 1980.

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
Junghans	1958	portiere
Niedermayer	1955	difensore
Schwarzenbeck	1948	difensore
Augenthaler	1957	difensore
Weiner	1950	difensore
Horsmann	1952	difensore
Durnberger	1953	centrocampista
Dremmler	1954	centrocampista
Oblack	1947	centrocampista
Breitner	1951	centrocampista
Kraus	1953	centrocampista
Janzon	1950	attaccante
Rummenigge	1955	attaccante
Reisinger	1958	attaccante
Hoeness	1953	attaccante

ALLENATORE: Pal Csernai

CAMPIONATO '79-'80

1) Bayern-Leverkusen 3-1
2) Schalke 04-Bayern 1-1
3) Bayern-Amburgo 1-1
4) Borussia B.-Bayern 2-1
5) Bochum-Bayern 0-1
6) Bayern-Hertha 1-1
7) Duisburg-Bayern 1-2
8) Bayern-Kaiserslautern 2-0
9) Eintracht F.-Bayern 3-2
10) Bayern-Colonia 1-2
11) Werder Brema-Bayern 1-4
12) Bayern-Uerdingen 3-0
13) Monaco 1860-Bayern 1-2
14) Bayern-Dortmund 4-2
15) Fortuna Duss.Bayern 0-3
16) Bayern-Stoccarda 4-0
17) Eintracht B.-Bayern 1-1
18) Leverkusen- Bayern 1-0
19) Bayern-Schalke 04 3-1
20) Amburgo-Bayern 3-1
21) Bayern-Borussia M. 3-1

BILANCIO - 28 punti, 21 partite giocate, 12 vinte, 4 nulle, 5 perse, 43 reti fatte, 33 subite.

SQUADRA TIPO - Junghans, Dremmler, Weiner, Augenthaler, Horsmann, Niedermayer, (Oblak), Durnberger, Breitner, Janzon (Kraus), D. Hoeness, Rummenigge.

SAINT ETIENNE — Saint Etienne (Francia)

FONDATO - 1920

STADIO - Geoffroy Guichard - 40.000 spettatori

INDIRIZZO - Stade Greoffroy-Guichard, 32, rue de la Tour, 42.000 Saint Etienne.

COLORI - Maglia verde e calzoncini bianchi.

VITTORIE NAZIONALI - 9 scudetti di Francia 1957, 1964, 1967, 1968, 1969, 1970, 1974, 1975, 1976. 6 Coppe di Francia 1962, 1968, 1970, 1974, 1975, 1977.

VITTORIE INTERNAZIONALI - Nessuna

PARTECIPAZIONI COPPE - 9 Coppa Campioni 1958, 1965, 1968, 1969, 1970, 1971, 1975 (eliminato nei quarti dal Ruch Chorzow), 1976 (battuto in finale dal Bayern), 1977 (eliminato nei quarti dal Liverpool). 2 Coppa Coppe 1963, 1978 (eliminato nei sedicesimi dal Manchester U.). 2 Coppa UEFA 1972 (eliminato al primo turno dal Colonia), 1980.

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
Curkovic	1944	portiere
Farison	1944	difensore
Janvion	1953	difensore
Lopez	1953	difensore
Repellini	1950	difensore
Santini	1952	difensore
Oleksiak	1958	centrocampista
Elie	1950	centrocampista
Larios	1956	centrocampista
Platini	1955	centrocampista
Paganelli	1962	centrocampista
Zimako	1951	attaccante
Rep	1951	attaccante
Rocheteau	1955	attaccante
Roussey	1961	attaccante

ALLENATORE: **Robert Herbin**

CAMPIONATO '79-80

1) Bastia-St. Etienne 0-1
2) St. Etienne-Lilla 0-0
3) Marsiglia-St. Etienne 3-5
4) S. Etienne-Metz 2-1
5) Laval-St. Etienne 2-3
6) St. Etienne-Sochaux 2-1
7) Brest-St. Etienne 0-2
8) St. Etienne-Nantes 4-2
9) Lione-St. Etienne 0-0
10) St. Etienne-Paris S.G. 2-0
11) Lens-St. Etienne 4-3
12) St. Etienne-Nancy 2-2
13) Monaco-St. Etienne 2-1
14) Strasburgo-St. Etienne 1-0
15) St. Etienne-Angers 3-3
16) Valenciennes-St. Etienne 0-0
17) St. Etienne-Nimes 3-1
18) Nizza-St. Etienne 4-2
19) St. Etienne-Bordeaux 3-3
20) Lilla-St. Etienne 0-2
21) St. Etienne-Marsiglia 3-1
22) Metz-St. Etienne 1-2
23) St. Etienne-Laval 3-1
24) Sochaux-St. Etienne 4-1

BILANCIO - 34 punti, 24 partite giocate, 14 vinte, 6 nulle, 4 perse, 51 reti fatte, 34 subite.

SQADRA TIPO - Curkovic, Janvion, Larios (Oleksiak), Santini, Lopez, Farison, Rocheteau, Elie, Zimako, Platini, Rep.

BORUSSIA — Moenchengladbach (Germania Ovest)

FONDATO - 1900

STADIO - Bokelberg - 36.000 spettatori

INDIRIZZO - Bokelstrasse 165,4050 Moenchengladbach

COLORI - Maglia bianca a striscie nere e verdi sulle maniche, calzoncini bianchi.

VITTORIE NAZIONALI - 5 scudetti di Germania 1970, 1971, 1975, 1976, 1977. 2 Coppa di Germania 1960, 1973.

VITTORIE INTERNAZIONALI - 2 Coppa UEFA 1975, 1979

PARTECIPAZIONI COPPE - 5 Coppa Campioni 1971, 1972, 1976 (eliminato nei quarti dal Real Madrid), 1977 (battuto in finale dal Liverpool), 1978 (eliminato in semifinale dal Liverpool), 1 Coppa Coppe 1974. 4 Coppa UEFA 1973 (battuto in finale dal Liverpool), 1975 (vincitore), 1979 (vincitore), 1980.

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
Kneib	1952	portiere
Bruns	1954	difensore
Fleer	1957	difensore
Hannes	1957	difensore
Klinkhammer	1953	difensore
Ringels	1956	difensore
Schaffer	1952	difensore
Danner	1950	centrocampista
Kulik	1952	centrocampista
Matthaus	1961	centrocampista
Nielsen	1955	centrocampista
Schafer	1950	centrocampista
Del'Haye	1955	attaccante
Gores	1957	attaccante
Lienen	1953	attaccante
Nickel	1953	attaccante

ALLENATORE: **Jupp Heynckes**

CAMPIONATO '79-80

1) Borussia-Schalke 04 1-1
2) Amburgo-Borussia 3-0
3) Bochum-Borussia 0-0
4) Borussia-Bayern 2-1
5) Hertha-Borussia 3-1
6) Borussia-Duisburg 6-0
7) Kaiserslautern-Borussia 4-2
8) Borussia-Eintracht F. 1-2
9) Colonia-Borussia 4-4
10) Borussia-Werder Brema 2-1
11) Uerdingen-Borussia 0-1
12) Borussia-Monaco 1860 1-1
13) Dortmund-Borussia 1-1
14) Borussia-Fortuna Duss. 2-1
15) Stoccarda-Borussia 4-0
16) Borussia-Eintracht B. 1-1
17) Leverkusen-Borussia 0-0
18) Schalke 04-Borussia 1-0
19) Borussia-Amburgo 2-2
20) Borussia-Bochum 3-2
21) Bayern-Borussia 3-1

BILANCIO - 22 punti, 21 partite giocate, 7 vinte, 8 pareggiate, 6 perse, 34 gol fatti, 34 subiti.

SQUADRA TIPO - Kneib, Klinkhammer (Bruns), Schaffer, Hannes, Ringels, Schafer, Matthaus (Kulik), Nielsen, Del'Haye, H. Nickel, Lienen.

ERIC PECOUT: CANNONIERE DI COPPA COPPE

IL CANNONIERE

Pecout un futuro di gol

ERIC Pecout è la grande rivelazione del calcio francese 1979. Nato il 17 febbraio 1956 e dal 1970 al Nantes dopo aver debuttato nel Condrieux (la sue città natale), nel Nizza e nel Noirmoutiers (sempre nelle giovanili, ovviamente) è balzato agli onori del calcio transalpino quando nella passata stagione, col numero 9 del Nantes è giunto ai primi posti della classifica dei marcatori segnando 22 reti in 38 partite e terminando alle spalle di Bianchi. Fra l'altro, Pecout è stato il principale artefice della vittoria della sua squadra nella Coppa di Francia avendo segnato tre delle quattro reti con le quali venne battuto l'Auxerre in finale. Quest'anno, in campionato è a quota 9 reti mentre in Coppa delle Coppe ha segnato una tripletta al Cliftonville, una doppietta e un singolo gol allo Steaua.

CLASSIFICA MARCATORI

6 RETI: **Pecout** (Nantes).
5 RETI: **Kempes** (Valencia).
4 RETI: **Simonsen** e **Krankl** (Barcellona).
3 RETI: **Kozak** (Kosice), **Rexach** (Barcellona), **Julio** (Boavista), **Raducanu** (Steaua), **Streich** (Magdeburgo), **Holmgren** (Goteborg), **Desnica** (Rijeka).
2 RETI: **Moinhos** (Boavista), **Iordanescu** e **Sames** (Steaua), **Stojanov** (Beroe), **Causio** (Juventus), **Anastopulos** e **Liolios** (Panionios), **Mc Lean** (Rangers), **Sunderland** e **Young** (Arsenal), **Kornynt** (Gdynia), **Hoffmann** e **Steinbach** (Magdeburgo), **Torteil** (Sliema), **Rampillon** e **V. Trossero** (Nantes), **Heredia** e **Carrasco** (Barcellona).

GLI ARBITRI

ANDATA 5 MARZO	INCONTRO	RITORNO 19 MARZO
Jarguz (Polonia)	**Arsenal-Goteborg**	**Redelfs** (Germania Ovest)
Konrath (Francia)	**Barcellona-Valencia**	**Michelotti** (Italia)
Eriksson (Svezia)	**Dinamo Mosca-Nantes**	**Corver** (Olanda)
Keizer (Olanda)	**Rijeka-Juventus**	**Tokat** (Turchia)

OTTO CAMPIONI IN CERCA DI UN TITOLO

ALLAN SIMONSEN (BARCELLONA)

LYAM BRADY (ARSENAL)

PAUL BREITNER (BAYERN)

HARALD NICKEL (BORUSSIA M.)

MARIO KEMPES (VALENCIA)

FRANCO CAUSIO (JUVENTUS)

MICHEL PLATINI (SAINT ETIENNE)

HANSI MULLER (STOCCARDA)

IL PERSONAGGIO

Dopo essere stato per anni l'idolo degli sportivi sovietici, oggi l'ex portiere della Dinamo Mosca è il responsabile di tutte le nazionali dell'URSS. Per i suoi giovanissimi è un esempio e una... chioccia

Papà Jascin

di Stefano Germano - FotoSabe

Questo è Jascin

Lev Jascin è nato a Mosca il 22 dicembre 1929. Il suo primo incontro in nazionale (Dinamo Mosca-Spartak) ebbe luogo nel 1950 e vent'anni più tardi (Dinamo Mosca-Dinamo Tbilisi) Jascin concluse la sua carriera in campionato. 78 le sue presenze in nazionale nell'arco di 15 anni (il record, con 84, appartiene a Scesternev) da India-URSS (1954) a Finlandia-URSS (1969). Sposato con due figlie Jascin è colonnello dell'esercito sovietico.

FIRENZE. Quando giocava nella Dinamo Mosca e nella nazionale sovietica lo chiamavano «il ragno nero». Era imbattibile: le mani incredibilmente grandi e incredibilmente agili, il corpo del gigante, la mobilità di uno sprinter. Da allora, Jascin non è cambiato molto: ha lo stesso aspetto «spaventoso» anche se un po' attenuato da un ingeneroso accenno di pinguedine... gli anni che passano lasciano il segno anche sui supermen come lui. Perché parliamo di Jascin? Perché, dopo aver ricoperto lo stesso incarico per sei anni alla Dinamo Mosca (il club dell'esercito nel quale è nato e cresciuto) da due anni è responsabile di tutte le nazionali dell'URSS nell'ambito del Dipartimento calcio del Comitato sportivo nazionale ed in tale veste è arrivato a Coverciano con la formazione olimpica sovietica che, per sua stessa ammissione, sarà quella che disputerà anche le qualificazioni ai Mondiali del 1982. «**Perché** — spiega — **l'Unione Sovietica non ha praticamente fuoriclasse e quindi è meglio lavorare sui giovani dimenticando anche chi, come Blochin e Kipiani, vale più degli altri. L'età di entrambi** (29 anni il primo, 30 il secondo: n.d.r.) **gioca a loro sfavore. E' inutile e forse dannoso guardare al futuro programmando la squadra su questi due campioni**».

LARGO AI GIOVANI. L'URSS, dunque, ha scelto la politica dei giovani. «**Anche perché** — aggiunge Jascin — **a livello giovanile i nostri giocatori sono i migliori del mondo. Purtroppo quando crescono non mantengono le promesse e finiscono per rientrare nell'anonimato. A mio parere, la ragione è da ricercarsi nel fatto che non sanno più soffrire o... meglio non vogliono più soffrire**».
Anche in URSS, quindi, il calcio sta pagando lo scotto all'aumentato tenore di vita e all'imborghesimento che, sempre, lo segue. Ma perché, nel calcio, lo sport sovietico non riesce a realizzare quelle posizioni di preminenza che gli sono normali in altre specialità, ba-

»»

Jascin/segue

sket in prima fila? « Perché — precisa Jascin — assorbire al meglio doti singole e mentalità è la cosa più difficile che ci sia. E poi perché giocare bene al calcio è molto più difficile che in qualunque altro sport. Per finire, poi, vorrei ricordare come i "mostri" che ci sono nel basket siano del tutto assenti nel calcio: qui, infatti, quando uno arriva a un metro e ottantacinque è praticamente la guglia di una squadra ».

I PROBLEMI. Il calcio sovietico sta vivendo una lunga stagione piena di problemi: alcuni sono in via di soluzione, altri, invece, sono ancora lontanissimi dall'essere risolti. Questo, malgrado da parte delle varie autorità calcistiche si stia tentando tutte le strade possibili. « La situazione del calcio nell'Unione Sovietica — dice Jascin — è simile a quella che si trova un po' dappertutto nel mondo. Prendiamo il Brasile come esempio: dove sono, adesso, tutti i grandi campioni del passato? E in Argentina? E in Olanda? E parlando di questi Paesi ho parlato di quelli calcisticamente più evoluti: logico, quindi, che anche da noi... sia grigia. Ma qualcosa stiamo facendo: la Federazione ha provato con la regola degli otto pareggi dopo di che, per ogni altro match nullo, non ci sono più punti per nessuno. Da quest'anno, i pareggi consentiti saranno dieci e chissà che non ne esca qualcosa di buono. Da altre parti (in Francia: n.d.r.) si è adottato il punto in più per ogni gol segnato fino a un massimo di tre e tutti questi accorgimenti hanno un chiaro scopo: spingere le squadre a giocare di più all'attacco per aumentare lo spettacolo. Il calcio, infatti, è bello soprattutto quando viene giocato in modo aperto e arioso e quando, a tener banco, sono gli attaccanti. L'essenza del gioco, infatti, è il gol: e se non si gioca non si segna, non c'è nulla da fare. E se non si segna, prima o poi, la gente smette di andare allo stadio come è capitato lo scorso anno a Mosca con lo Spartak che, giocando bene, riempiva lo stadio e la Torpedo che, giocando male, lo vedeva sempre vuoto. Purtroppo, sono più le squadre che giocano male di quelle che giocano bene ». Ma perché? « Perché gli allenatori non sono tranquilli,

TUTTI GLI UOMINI DI LEV JASCIN

Vladimir PILGUI
portiere-Dinamo Mosca

Rinat DASAEV
portiere-Spartak Mosca

Oleg RODIN
difensore-Karpati Lvov

Aleksandr CIVADZE
difensore-Dinamo Tbilisi

Aleksandr ANDRUSHENKO
difensore-SKA Rostov

Aleksandr MAKOVIKOV
difensore-Dinamo Mosca

Oleg ROMANTSEV
difensore-Spartak Mosca

Vaghiz KIDIATULIN
difensore-Spartak Mosca

Vladimir BESSONOV
centrocampista-Dinamo Kiev

Nikolai FEDORENKO
centrocampista-Shiaktor Donetsk

Koren OGANESIAN
centrocampista-Ararat Erevan

Fedor CERENKOV
centrocampista-Spartak Mosca

Sergio SCIAVLO
centrocampista-Spartak Mosca

Iuri GAVRILOV
centrocampista-Spartak Mosca

Valeri PETRAKOV
attaccante-Lokomotiv Mosca

Sergio ANDREEV
attaccante-SKA Rostov

Eugheni SIDOROV
attaccante-Spartak Mosca

Edgar GHESS
attaccante-Spartak Mosca

Konstantin BESKOV
allenatore

Ghennadi LOGOFET
tecnico

rischiano il posto domenica dopo domenica per cui preferiscono arraffare il punticino della sopravvivenza piuttosto che rischiare panchina e futuro facendo giocare bene. Io sono assolutamente contrario a quest'andazzo anche se, purtroppo, anch'io ho dovuto licenziare alcuni allenatori... meno di tanti altri però. Nei sei anni passati alla Dinamo, ne ho cambiati tre (Beskov, Cacialin, Sevionov) mentre in questi primi due anni di lavoro alla Federazione, dopo Simonian ho voluto Beskov. Con lui, comunque, mi piacerebbe continuare ancora per molti anni. Certo, molto dipenderà dai risultati: a perdere, non ci sta nessuno, in nessuna parte del mondo ».

FILOSOFIA. Il modo di intendere il gioco, Jascin lo ha tratto dalle sue esperienze di portiere quando compagni e avversari sfilavano davanti ai suoi occhi come in un film. Di qui è nata la sua pratica filosofica. **« La mia squadra ideale — dice — dovrebbe essere veloce, aggressiva, dotata di fondo, ma soprattutto... personale, autonoma — nel limite del possibile — da ogni ingerenza esterna. Purtroppo, invece, gli allenatori rimangono, prima o poi, vittime delle varie mode: in passato c'è stato il Brasile, poi è venuta l'Inghilterra, quindi la Germania e l'Olanda. E tutti a imitare i vari moduli indipendentemente dagli uomini a disposizione. In questo modo si è perso del tempo prezioso, e soprattutto non si è raggiunta la necessaria uniformità di intenti. Tra zona e uomo — il dilemma nel quale versa il calcio odierno — non ho dubbi: difesa individuale e attacchi a zona. Con quattro punte, però: a usarne meno, la gente non si diverte ».** Jascin dunque, è un offensivista: ma si può essere offensivisti con i giocatori che ha a disposizione? **« L'ho detto prima che anche in URSS i fuoriclasse latitano: qui con me, però, ho un gruppo di ragazzi che, se manterranno le promesse, potrebbero garantire alla nazionale discreti risultati. Ma ce la faranno a non tradire le aspettative? Non lo so, sono pessimista perché ogni anno le nostre squadre giovanili sembrano sfornare fuoriclasse a getto continuo che senza eccezione, però si perdono per strada. Prendiamo come esempio la nazionale che vinse il Mondiale juniores di Tunisi nel '77: in quella squadra sembrava ci fossero campioni a josa ed invece lo stesso Bessonov, che pareva il più erede di Blokin, oggi è definitivamente rientrato nei ranghi ».**

SIMBOLO. Quando Jascin giocava per tutti gli appassionati di calcio era un simbolo: di lui non si parlava tanto come di un portiere (pur se il migliore) come « del portiere ». Nel senso che, in lui, si identificava questo tipo di ruolo. Chi è, adesso, il nuovo Jascin? **« Nessuno, direi, anche se attualmente siamo abbastanza coperti da tre buone promesse. Due di queste — Pilgui della Dinamo Mosca e Dasaev dello Spartak — sono con me a Coverciano. Il migliore, ad ogni modo, è Dikteriov dello Shaktior Donetsk. Nessuno, però, garantisce quel rendimento ad alto livello che io vorrei. Per quanto riguarda gli altri ruoli, poi, le cose vanno ancor peggio: Blochin è il solo giocatore sovietico, dopo di me, ad aver vinto il Pallone d'oro ».** Per Jascin, quindi, il calcio sovietico non si è per niente evoluto. Casomai ha subito il processo inverso tanto è vero che a suo parere, la miglior nazionale di ogni tempo è quella che giocò nel '63 a Wembley contro l'Inghilterra per festeggiare il centenario della Football Association. Per quanto scavi nella sua memoria, Jascin non riesce a tirar fuori i nomi dei suoi componenti. Ma siccome era davvero una supersquadra, eccola: Jascin; D. Santos, Schnellinger; Pluskal, Popluhar, Masopust; Kopa, Law, Di Stefano, Eusebio Gento nel primo tempo; Soskic; Eizaguirre, Schnellinger; Pluskal, Popluhar; Baxter; Kopa (Seeler), Law, Di Stefano, Puskas, Gento nella ripresa. Ma oggi sarebbe possibile mettere assieme una nazionale altrettanto forte? **« Nemmeno per sogno: dove sono, tanti fuoriclasse così? Dov'è tanta gente in grado di trasformare una squadra qualunque in una superformazione? No, lasciamo perdere e mettiamo il cuore in pace: il calcio di oggi non è nemmeno lontano parente di quello di ieri. Con buona pace di chi sostiene il contrario ».**

Una tipica azione di Jascin quando giocava: qui « il ragno nero » esce a liberare su Mazzola. Nella foto la dedica che Jascin ci ha voluto riservare: « Ai lettori del Guerin Sportivo con amicizia »

VECCHIO AMICO. Assistente di Jascin è una vecchia conoscenza: quel Ghennadi Logofet che giocò gli europei del '68 e i Mondiali del '70. Nello 0-0 di Napoli contro gli azzurri, se la vide a centrocampo con i nostri Juliano e Rivera e due anni più tardi in America, dopo un solo incontro (col Messico) rientrò nei ranghi. Logofet conosce perfettamente l'italiano ed è a lui che dobbiamo questo lungo dialogo con Jascin. Chiediamogli dunque un'opinione sui prossimi Europei. **« Se a decidere sarà la classe, vedo una finale tra Germania e Italia per il primo posto e tra Inghilterra e Olanda per il terzo soprattutto perché oggi il calcio italiano sta sostituendo la fantasia e l'invenzione con gli schemi e l'applicazione. In altri termini, il calcio italiano sta diventando europeo. Tutte le altre, invece, le vedo irrimediabilmente chiuse sia dal pronostico sia dalla qualità del gioco che esprimono ».** E Jascin è d'accordo? **« Assolutamente sì — risponde — anche perché queste quattro sono, con Argentina e Brasile, le migliori di tutte ».** E l'URSS che posto occupa in classifica? **« Dentro le prime dieci senz'altro. Col chiaro intento di migliorere, però... ».** □

C'ERA UNA VOLTA LO STRANIERO

Retrospettiva sugli antenati del « nodo » calcistico degli Anni 80. Nel dopoguerra aprimmo le frontiere ai calciatori provenienti da altre Federazioni e i primi ad arrivare furono quattro sudamericani

La lunga estate del '46

di **Roberto Zanzi**

NELLA SETTIMANA che precedeva il torneo finale fra le vincenti del girone Nord e quelle del girone Sud per l'assegnazione dello scudetto 1946, l'Italia si diede la prima regolamentazione in materia di calciatori stranieri e i capostipiti degli «immigranti col pallone» furono quattro sudamericani che avevano come destinazione Milano: vale a dire, Bovio, Cerioni, Zapirain e Pedemonte. Il quartetto, in altre parole, fu l'apripista di un periodo ricco di nomi che poi diventarono famosi: Pesaola, Vycpalek, Mike, Zsengeller e tanti altri che vedremo in seguito.

Alcuni stranieri che giunsero in Italia dopo l'apertura delle frontiere decretata nel '46. Nella foto ❶ l'argentino Pesaola che venne acquistato dalla Roma; nella ❷ Vycpalek juventino (è il terzo da destra) **e nella ❸ Voros e Mike**

L'INVASIONE. Il 14, 15 e 16 maggio 1946, nella settimana che precedeva la finale per l'assegnazione dello scudetto fra le vincenti del Girone Nord e del Girone Sud, si riuniva a Firenze l' Assemblea generale della Federazione Italiana Gioco Calcio. L'avvenimento venne salutato come nuova « Costituente » nel rinato spirito di pace, ed oltre alla assegnazione delle cariche, vennero stabilite le nuove norme per l'organizzazione societaria e per la partecipazione ai vari campionati. Fra i deliberati alla voce « GIOCATORI STRANIERI » venne stabilito quanto segue: « **Possono essere tesserati soltanto giocatori di nazionalità italiana, ad eccezione di due giocatori stranieri per ogni società. I giocatori di nazionalità italiana, provenienti da Federazioni Estere, sono ammessi al tesseramento limitatamente al numero di tre per ciascuna società ferme restando le norme regolamentari relative all'accertamento della nazionalità del giocatore** ». Le società avevano tempo fino al 31 gennaio 1947 per ottemperare all'acquisto e alla regolamentazione documentale per poter usufruire dei calciatori stranieri nelle partite di campionato.

I PIONIERI. Questa importante variante, che venne introdotta senza grandi battaglie, come purtroppo non sta avvenendo in questi giorni, aprì la strada alla partecipazione degli assi stranieri allo spettacolo domenicale degli italiani. Dall'inizio non ci fu quell'invasione che si temeva. L'Italia non era a quei tempi terra appetibile. Le rovine del conflitto mondiale e della successiva guerra civile, deturpavano le strade, miseria e mercato nero erano visibili ad ogni angolo, poche le auto, poca luce, poco lusso, molti conflitti nascosti e palesi, non appagati. Si cercava affannosamente la strada per uscire dal caos, per dare alla nazione un futuro senza avventure. I giornali stranieri puntavano sulla propalazione di notizie anche infondate come deterrente alla partenza degli assi verso il « Paese del sole ». Furono tentate queste carte nei confronti di un quartetto di giocatori sudamericani che erano partiti dal Venezuela per venire a giocare nell'Inter di Milano: gli argentini Bovio e Cerioni e gli uruguaiani Zapirain e Pedemonte. Sbarcati in Francia erano passati per Parigi e nella capitale francese erano stati contattati dal Red Star che aveva preparato per loro un buon contratto. I dirigenti della società parigina puntarono sulle notizie poco rassicuranti della situazione italiana per strappare ai sudamericani la firma sul contratto. I quattro, desiderosi di tornare nella terra che era stata dei loro genitori, ten-

... COMUNQUE IN ITALIA CI SONO QUESTI STRANIERI

SUDAMERICANI

Francesco LABONIA (59), Buenos Aires, Argentina: LAZIO (A)
Bruno NOBILI (49), Valencia, Venezuela: PESCARA (A)
Paolo PUCCI (59), Maracaibo, Venezuela: PESCARA (A)
Denis MENDOZA (55), Caracas, Venezuela: COMO (B)
Walter CIAPPI (52), Buenos Aires, Argentina: PISA (B)
Michele MORRA (52), San Fernando, Argentina: PIACENZA (C1)
Damiano MORRA (55), San Fernando, Argentina: CATANIA (C1)
Giovanni BIDESE (53), Buenos Aires, Argentina: SANT'ANGELO (C1)
Fabio AMADEI (58), Buenos Aires, Argentina: ANCONITANA (C1)
Giuseppe NOVELLINO (59), Buenos Aires, Argentina: EMPOLI (C1)

EUROPEI

Luciano SERRA (62), Sliema, Malta: CAGLIARI (A)
Claudio DESOLATI (55), Genk, Belgio: FIORENTINA (A)
Giuseppe WILSON (45), Darlington, Gran Bretagna: LAZIO (A)
Graziano PIAGNERELLI (57), Haine-Saint-Paul, Belgio: PESCARA (A)
Loris FIORIN (62), Mannedorf, Germania Ovest: TORINO (A)
Ezio GALASSO (52), Jemeppe, Belgio: VICENZA (B)
Zelico PETROVIC (48), Pola, Jugoslavia: TARANTO (B)
Silvano MARTINA (53), Sarajevo, Jugoslavia: VARESE (C1)
Luigi Marino APOSTOLI (46), Fiume, Jugoslavia: ANCONITANA (C1)

AFRICANI

Claudio GENTILE (53), Tripoli, Libia: JUVENTUS (A)
Domenico LABROCCA (52), Asmara, Etiopia: CATANIA (C1)
Giuseppe ZANDONA' (55), Tripoli, Libia: SALERNITANA (C1)
Francesco RADIO (52), Bau Haren, Algeria: TURRIS (C1)

NORDAFRICANI

Vittorio MARINI (54), Montreal, Canada: CREMONESE (C1)

AUSTRALIANI

Renato COLUSSO (56), Sydney, Australia: AREZZO (C1)

nero testa alle offerte e dopo un lungo peregrinare, giunsero finalmente a Milano.

ZAPIRAIN. Il più celebre dei quattro era Zapirain, idolo sudamericano, anche se probabilmente la data di nascita denunciata sul passaporto non era quella vera. Veniva dal Nacional di Montevideo e si era laureato per cinque volte campione d'Uruguay. Nazionale nella « celeste » aveva vinto il Campionato Sudamericano del 1942 e tantissime volte aveva indossato la « camiseta » nazionale nelle battaglie durissime con gli argentini che in quegli anni dominavano la scena sudamericana. Fu l'unico dei quattro che riuscì dopo un tempo relativamente breve ad ambientarsi e giocò due buoni campionati nelle file nerazzurre mentre gli altri si persero ben presto per strada per ragioni varie la principale delle quali poteva imputarsi ad una scarsa oculatezza dei dirigenti milanesi al momento dell'acquisto. Le scarse conoscenze del calcio internazionale (allora non c'era la televisione), favorivano la fantasia di certi avventurieri, che magari non avendo mai giocato una intera partita di pallone, si presentavano in Italia in cerca di ingaggio e spesso lo trovavano.

VYCPALEC. Nel 1946-47 e nel 1947-48 parteciparono al nostro campionato una cinquantina di giocatori stranieri. Si annunciava magari l'arrivo del leggendario Bican (che la Juve stava trattando) ma poi arrivavano calciatori di buona levatura ma non certamente assi. Il mancato arrivo di Bican fu, però, rimediato con l'ingaggio di Korostelev (ala sinistra che aveva vestito una sola volta la maglia della Nazionale) e del giovane Casimiro Vycpalek di cui si diceva un gran bene e che lo Slavia di Praga aveva ceduto malvolentieri. I due ebbero poca fortuna nella Juve. Dopo appena una stagione Korostelev andò all'Atalanta e Vycpalek a Palermo dove ebbe miglior fortuna contribuendo alla scalata alla serie A. Degli oriundi che avevano giocato in Italia prima della guerra, erano rimasti Puricelli (che era passato al Milan), Michele Andreolo (il centromediano della Coppa del Mondo di Parigi, era andato alla corte napoletana a passare gli ultimi anni di una luminosa carriera). Lushta e Krieziu, due albanesi che giocavano rispettivamente nell'Alessandria e nella Lazio.

I MAGIARI. Oltre a Zapirain, campione di sicura classe, sono pochi gli altri stranieri affermatisi in quel primo torneo a girone del dopoguerra. Verdeal del Genoa ebbe buona stampa, e rimase in Italia per un buon periodo; Pantò della Roma faceva intravedere qualità eccezionali, ma alternava buone partite ad altre molto scialbe e il Bologna aveva ingaggiato due ungheresi come Bela Sarosi e il calvo Sipos, ma non ebbe gran fortuna in queste scelte. Le cose andarono meglio, però, la stagione successiva quando alla corte di Dall'Ara giunse Stefano Mike, un centravanti che aveva la dinamite nei polpacci. Mike, veniva dal Ferencvaros, era uno dei giovani più interessanti della nuova leva di calciatori magiari, una leva che comprendeva Puskas, Deak, Grosics, Budai, Kocsis e altri. Mike aveva debuttato in nazionale (ad appena vent'anni) il 20 agosto 1945 nella gara Ungheria-Austria. Poteva giocare invariabilmente come centravanti oppure ala destra ed in tale ruolo nella nazionale magiara si era alternato con Michele Kincses, che era venuto anche lui in Italia e si era guadagnato un ingaggio dalla Juventus dopo un anno all'Atalanta. Nel Bologna, Mike ebbe buoni risultati e vi rimase per tre stagioni segnando in totale una quarantina di gol. Nel 1947-'48, tuttavia oltre a quello di Mike sono da ricordare altri arrivi. Quelli del magiaro Zsengeller (due anni alla Roma) e di Pesaola ad esempio, che è rimasto poi sempre in Italia. Pesaola veniva da una società argentina e fu acquistato dalla Roma. Veloce ed impetuoso diventò poi in seguito una colonna del Napoli.

Il panorama cambia completamente dopo la disputa del primo torneo olimpico del dopoguerra a Londra. Il torneo calcistico richiamò nella capitale inglese i massimi dirigenti societari del nostro calcio. Arrivarono ancora delle « bufale », ma assieme a queste presero piede sui nostri campi autentici campioni che conosceremo andando avanti in questa carellata. Vale a dire, Hansen, Nordhal, Gren, Praest, Wilkes, Martino, Pilmark, Jensen, Nyers, Liedholm, ecc., che svolsero sui nostri campi la professione del calciatore con serietà e disciplina, servendo spesso come esempi viventi di un comportamento perfetto. Ad essi non si aggregarono per pura dabbennagine di alcuni dirigenti le massime « stelle » di quel periodo: cioè Alfredo Di Stefano e Laszlo Kubala. L'uno spasimava per venire in Italia, ma sembra incredibile, nessun lo conosceva; l'altro era transfuga dai paesi dell'Est ed era stato squalificato dalla Federazione Internazionale per un anno e nessuno volle correre il rischio di farlo scendere in campo. □

1980: MICHELE VOROS ALLENATORE

1947: VOROS CANNONIERE DEL BARI

Nel « profondo Sud » le frontiere sono già aperte

Sossa l'africano, Voros l'ungherese

MICHELE VOROS e Daniel Sossa. Ovvero, due protagonisti calcistici che rappresentano il passato e il presente di quello che viene indicato come il nodo principale del mondo del pallone degli Anni Ottanta: la riapertura, cioè, delle frontiere e la ricomparsa in campo degli stranieri. Ed il tutto ad Apricena e Acquaviva, due centri agricoli del « profondo Sud » che però alla domenica si prendono il lusso di vivere in anteprima un'atmosfera magica di ricordi e di speranze che finora è negata agli squadroni delle grandi città. Vediamo, quindi, in una ideale intervista parallela come due protagonisti del calcio dilettantistico giudicano un fenomeno (entrambi, infatti, sono immigrati: il primo venne in Italia nel 1947 e soltanto da tre anni ha ottenuto la nostra cittadinanza, il secondo è un laureato proveniente dallo Zaire), un fenomeno — dicevamo — che vivono in prima persona ricoprendo contemporaneamente il ruolo di spettatore e protagonista.

DANIEL SOSSA, L'AFRICANO DELL'APRICENA

L'INTERVISTA. Il calcio, dunque, è in crisi: la riapertura delle frontiere assume contorni sempre più indecifrabili e le nostre squadre nell'attesa vedono cadere una ad una le opzioni fatte finora. E' successo alla Juve con Keegan e lo stesso è accaduto all'Inter con Hansi Mueller. Domanda: ma lo straniero è proprio indispensabile? Per Voros (cannoniere di discrete doti, 53 reti in 143 partite e l'ultimo gol italiano lo segnò al grande Torino) è principalmente una faccenda di onestà. « *E' assurdo* — dichiara convinto — *fare differenze di nazionalità. Gli italiani parlano tanto di libertà, di Mercato Comune e di Europa unita ma poi si ostinano a vivere una realtà differente* ». Per il «Pelé di Apricena», invece, l'onestà di Voros si stempera nella filosofia; « *Il calcio è un gioco* — spiega il dottor Yo Yo Ndala (questo, infatti, è il suo nome in lingua originale) — *e per questa sua matrice non dovrebbe avere alcuna costrizione, non dovrebbe essere strumentalizzato* ».

— Etica a parte, gli stranieri potrebbero essere un handicap per i vivai giovanili...

« *Non è assolutamente vero* — si difende l'allenatore ungherese dell'Acquaviva —. *Fatto da me che sono ungherese, può sembrare un discorso di parte ma per esperienza so che un bravo calciatore ha la stessa utilità, per i giovani, di un bravo allenatore. Gli esempi in proposito sono innumerevoli ed è inutile fare nomi* ». Stesso concetto anche per Daniel Sossa che al calcio è arrivato per divertimento: « *Gli stranieri possono essere utili, più che per il gioco in se stesso, per la loro mentalità professionistica. E questa loro influenza, per un giovane che vuole intraprendere la carriera calcistica, è estremamente positiva. Li fa uscire, cioè, dall'assurdo senso di protezione che deriva dalle frontiere chiuse e li prepara soprattutto a livello personale* ».

— Si dice anche che molti calciatori italiani si equivalgono agli stranieri. In altre parole, quella del calciatore proveniente da un'altra Federazione, assomiglia vagamente ad un lusso che si vuole a tutti i costi.

In proposito, Michele Voros diventa prudente: questo copione — seppure in chiave negativa — lo ha vissuto personalmente e soltanto il pallone gli permise di non dover tornare in Ungheria da cui era fuggito per motivi politici: « *Il concetto non è valido: sono i bravi calciatori che fanno il calcio e non viceversa. I presidenti delle società dovrebbero essere coerenti: finita l'epoca dei Burgnich, Facchetti, Mazzola e Rivera chi ha preso il loro posto? L'ultimo vero talento è Paolo Rossi, per il resto sono soltanto chiacchiere. A questo punto, quindi, il discorso di rimandare ancora l'arrivo degli stranieri non lo capisco: prima ci potevano essere motivi validi, adesso invece è soltanto incompetenza* ».

IL DOMANI. In definitiva, quindi, ad Apricena e ad Acquaviva il calcio e i suoi problemi tengono ancora banco. Lo si pratica su campi di provincia ma Voros ha ancora l'entusiasmo autentico di quando era la « stella » di un Bari da serie A e il dottor Yo Yo Ndala ha le idee estremamente chiare. Le stesse di quando in campo lo chiamano «Pelé» e lui (gioca, però, nel ruolo di mediano di spinta) senza ricevere una lira tenta di far applicare ad un'«armata Brancaleone» il gioco totale degli olandesi.

Gianni Spinelli

La cabala dice Liverpool campione

ABITUALMENTE la squadra che si porta in testa alla classifica nei primi incontri di campionato e vi rimane fino al termine del girone d'andata, è destinata a guadagnarsi il titolo. In Inghilterra ciò accade quasi esclusivamente per quanto riguarda il Liverpool che, dalla stagione '73-'74, si è aggiudicato tre volte lo scudetto avendo vinto precedentemente anche il titolo d'inverno. Ad ogni modo, secondo i pronostici e dopo gli strepitosi risultati sin qui ottenuti, il Liverpool dovrebbe quest'anno aggiudicarsi il titolo sbaragliando, come già un anno fa, tutti gli avversari. Riportiamo sotto nella tabella la posizione delle prime tre squadre del campionato inglese, ogni anno, a partire dal 1973-'74, segnando la loro classifica al termine del girone d'andata e a stagione conclusa.

STAG.	ALLA FINE	A META'
1973-74	Leeds (1.)	Leeds
	Liverpool (2.)	Liverpool
	Derby (9.)	Burnley
1974-75	Derby (9.)	Ipswich
	Liverpool (2.)	Liverpool
	Ipswich (1.)	Everton
1975-76	Liverpool (1.)	Liverpool
	O.P.R. (5.)	Menchestr Utd
	Manchester U. (2.)	Leeds
1976-77	Liverpool (1.)	Liverpool
	Manchester C. (3.)	Ipswich
	Ipswich (2.)	Manchester C.
1977-78	Forest (1.)	Forest
	Liverpool (3.)	Everton
	Everton (2.)	Liverpool
1978-79	Liverpool (1.)	Liverpool
	Forest (5.)	Everton
	W. Bromwich (3.)	West Bromwich
1979-80		Liverpool
		Manchester Utd
		Arsenal

Tra parentesi la posizione della squadra a metà campionato

L'addio di Jimmy Greenhoff

A TRENTATRE' anni, Jimmy Greenhoff, centravanti del Manchester United, deve abbandonare il calcio. I medici gli hanno sconsigliato di perseverare nell'attività: la sua carriera si può oramai considerare terminata. Greenhoff si è infortunato più di un anno fa ai muscoli adduttori e da allora non è mai riuscito a ristabilirsi completamente nonostante si sia scrupolosamente sottoposto a numerose terapie di massaggio, agopuntura e riposo prolungato. Ultimamente ha disputato quattro incontri senza il permesso dei medici, ma ha dovuto poi rinunciare a causa del riacutizzarsi del dolore. Jimmy Greenhoff si può considerare uno dei giocatori inglesi più dotati di questi ultimi dieci anni; ha iniziato la sua carriera nel Leeds per passare poi al Birmingham ed allo Stoke City. Nel novembre del '76 veniva acquistato dal Manchester UTD. Il suo ricordo più bello è il gol della vittoria che segnò contro il Liverpool nel 1977, mentre l'ultima rete della sua carriera, lo scorso anno, qualificò la sua squadra per la finale di Coppa contro l'Arsenal.

Uno spuntino da Krol

VICE CAMPIONE del mondo 1974 e 1978, Ruud Krol alla soglia dei 32 anni, verso la fase conclusiva della sua brillantissima carriera, ha deciso di pensare al suo futuro. Ed ha aperto un locale di ristoro ad Amsterdam che porta appunto il suo nome: «Ruud Krol Snacks». Certamente potrà sembrare strano ed inusuale vedere il capitano della Nazionale olandese dietro ad un banco che prepara panini e serve birra, ma se pensiamo ad Albertosi padrone di un ristorante che gira tra i tavolini e riceve i clienti, tutto ci sembra più logico ed umano. Forse il futuro dei grandi campioni del calcio sta tra una portata e l'altra. (Nella foto, il biglietto da visita dello snack-bar di Krol).

Oliveira al Porto dopo il fiasco Betis

VENTOTTO ANNI, una delle bandiere del Porto campione di Portogallo 1979 nel quale giocava dal 1969; ottimo stilista e spalla ideale del cannoniere Gomes. Con queste credenziali Oliveira si è presentato al Real Betis questa estate, pagato 600 milioni (cifra-record per il club) con un contratto di 70 milioni annuali. La sua avventura di straniero in terra spagnola è durata pochi mesi, un fallimento: doveva essere l'uomo in più della giovane squadra neopromossa ed invece è stato una palla al piede per 18 giornate durante le quali ha segnato una sola rete e per di più solo su rigore. I dirigenti del Betis non l'hanno sopportato oltre ed hanno deciso, per il bene di tutti, di restituirlo senza ringraziamenti al Porto che in cambio ha dato un altro attaccante, Vital. Così, è tornato al suo antico amore e due domeniche fa ha esordito nuovamente nel campionato portoghese giocando proprio l'incontro più importante della stagione, quello con il Benfica (vittoria del Porto 2-1). Adesso, accanto al suo «gemello» Gomes ed al brasiliano Bife, ultimo acquisto del Porto, forse Oliveira troverà l'Oliveira di un tempo.

Hennes Weisweiler: il pendolare d'oro

IL 61ENNE allenatore del Colonia, Hennes Weisweiler ha firmato un contratto con i dirigenti del Cosmos secondo il quale, a partire dalla fine di marzo dell'80, andrà ad allenare per tre anni la leggendaria squadra statunitense. Ma a questo punto sorge un piccolo problema, il campionato americano ha inizio in marzo, mentre quello tedesco termina verso la fine di maggio. Per questo motivo, Weisweiler dovrà fare il pendolare per tre mesi allenando contemporaneamente sia il Colonia che il Cosmos. Il tecnico si recherà ogni settimana a Parigi ove utilizzerà un Concorde per poter raggiungere facilmente ed il più presto possibile gli USA. In tre anni di guida del Cosmos, Weisweiler guadagnerà circa un milardo. E' sicuramente il pendolare più pagato del mondo.

Il Petisso in Grecia come ai vecchi tempi

L'AVVENTURA greca di Bruno Pesaola sta andando piuttosto bene. Il Petisso ha guidato il Panathinaikos da una posizione di centroclassifica al quinto posto, con soli quattro punti di distacco dalla capolista Paok, ed inoltre, quel che più conta, ha ritrovato l'entusiasmo e la passione di un tempo. La partita di esordio gli è stata favorevole (3 a 1 sul Panahaiki), mentre al secondo impegno la squadra di Pesaola è stata sconfitta clamorosamente dall'Iraklis (6-0). In seguito il Panathinaikos ha pareggiato 0-0 con l'Apollon, è stato sconfitto 4-1 dallo Ioannina, ha battuto 2-0 l'Olympiakos, ha pareggiato 0-0 col Kavalla e con l'Aris, ed ha vinto il derby con l'AEK per 1 a 0. Infine è stato costretto al pareggio 0-0 con l'Ethnikos.

LE STELLE PARLANTI

I promossi e i bocciati di Kempes

MARIO KEMPES, 26 anni, capocannoniere ai mondiali d'Argentino, da quattro stagioni al Valencia che ogni anno lo copre d'oro (circa 300 milioni), sta attraversando un periodo di forma eccezionale. E' secondo in classifica cannonieri dietro a Quini, e, grazie ai suoi gol, il Valencia si trova ai primi posti nel campionato iberico. Molti pensano che sia tornato il Mario Kempes dei mondiali d'Argentina del '78, ed è proprio lui il primo a sostenerlo. Il settimanale sportivo spagnolo «Don Balon» non potendo dimenticare un personaggio tanto importante, gli ha rivolto 50 domande su fatti, squadre e personaggi del mondo del calcio passato e presente. Ne riportiamo alcune, quelle che riteniamo possano dare una visione esatta e particolareggiata dei gusti calcistici di Kempes.

— Chi è per te Menotti?
«Menotti è l'uomo che mi ha dato la possibilità di disputare un campionato del mondo in Argentina facendomi diventare campione del mondo con l'Argentina pur giocando in Spagna».
— Cosa ne pensi di Di Stefano?
«E' l'unico che sia riuscito a fare del Valencia una squadra unita, amalgamata, e su queste basi continua a lavorare».
— E Bonhof?
«Un grande giocatore che possiede un'eccezionale visione di gioco a centrocampo».
— Maradona?
«Un giocatore molto bravo che oltre alla sua abilità e tecnica personale si adopera per il bene della squadra».
— Cruijff?
«Uno dei migliori giocatori nella storia del calcio. E' stata molto fortunata la Spagna ad assicurarselo per cinque anni».

— Il Real Madrid?
«E' la migliore istituzione sportiva di Spagna».
— Kubala?
«E' l'unico tecnico che possa portare la nazionale spagnola a traguardi importanti».
— Quini?
«Un grande goleador, riesce sempre ad essere nel posto giusto al momento giusto».
— Keegan?
«Uno dei fenomeni attuali del calcio europeo. In qualunque squadra giochi rimarrà sempre una stella».
— Il Real Sociedad?
«E' la squadra rivelazione di quest'anno. Si basa su giocatori di notevole talento e soprattutto molto affiatati».
— L'Argentina?
«Se si allenasse di più e meglio, sarebbe una squadra di una potenza straordinaria».
— Quale consideri la miglior squadra spagnola?
«Il Real Sociedad».
— Chi è per te il miglior difensore spagnolo?
«Il mio compagno di squadra Tendillo».
— Il miglior centravanti?
«Quini».
— Portiere?
«Juanito».
— Chi consideri il più forte marcatore?
«Marcelino dell'Atletico Madrid... parlo per esperienza!».
— Ti senti ancora il numero uno in Argentina?
«Sì, per lo meno fino al prossimo campionato del mondo!».